



BANCA CARIM

BILANCIO 2016

175° ESERCIZIO

BILANCIO AL 31.12.2016



Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Ordinaria e Straordinaria presso la Sala Manzoni, in Rimini, Viale IV Novembre n. 35, per il giorno 28 giugno 2017 alle ore 17,00**, in unica convocazione, per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

Parte Ordinaria

- 1 Approvazione del Bilancio relativo all'Esercizio 1° gennaio 2016 – 31 dicembre 2016. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2 Politiche di remunerazione e incentivazione - Informativa sull'attuazione.
- 3 Nomina di due componenti del Consiglio di Amministrazione che resteranno in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio che chiuderà al 31 dicembre 2017.

Parte Straordinaria

- 1 Proposta di riduzione del capitale per perdite. Conseguente modifica dell'art. 5, primo comma dello Statuto Sociale.
- 2 Deliberazioni in merito alla mancata ricostituzione delle riserve da rivalutazione in sospensione d'imposta.

Intervento in Assemblea.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che esibiscano la certificazione di partecipazione al sistema di gestione accentrata, rilasciata da un intermediario autorizzato ai sensi della normativa vigente, almeno due giorni prima della data fissata per l'Assemblea.

Rimini, 9 giugno 2017

Il Presidente
Prof. Avv. Sido Bonfatti

ESTRATTO DEL VERBALE

dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci

tenuta in data 28 giugno 2016

Parte Ordinaria

Sono presenti nr. 134 azionisti portatori in proprio e per delega di n. 30.838.314 azioni ordinarie pari al 62,64% del capitale sociale.

Tutti gli argomenti sottoposti ad approvazione nella parte Ordinaria hanno ottenuto il consenso dell'Assemblea e precisamente:

Parte Ordinaria

- 4 Approvazione del Bilancio relativo all'Esercizio 1° gennaio 2016 – 31 dicembre 2016. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 5 Politiche di remunerazione e incentivazione - Informativa sull'attuazione.
- 6 Nomina di due componenti del Consiglio di Amministrazione che resteranno in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio che chiuderà al 31 dicembre 2017.

In particolare, con riferimento al punto 3) dell'Ordine del Giorno, l'Assemblea ha confermato la nomina quale componente del Consiglio di Amministrazione del Dott. Stefano Bagli - *già cooptato dal Consiglio di Amministrazione* - senza procedere ad altre nomine.

Parte Straordinaria

Sono presenti nr. 50 azionisti portatori in proprio e per delega di n. 29.578.584 azioni ordinarie pari al 60,08% del capitale sociale.

Gli argomenti posti in approvazione nella parte Straordinaria hanno ottenuto il consenso dell'Assemblea e precisamente:

Parte Straordinaria

- 3 Proposta di riduzione del capitale per perdite. Conseguente modifica dell'art. 5, primo comma dello Statuto Sociale.
- 4 Deliberazioni in merito alla mancata ricostituzione delle riserve da rivalutazione in sospensione d'imposta.

SOMMARIO

BILANCIO DI BANCA CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA

CARICHE SOCIALI E DIREZIONE	Pag. 6
RELAZIONE SULLA GESTIONE	Pag. 7
Lo scenario	Pag. 8
Il nostro istituto	Pag. 19
Andamento della gestione	Pag. 31
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del periodo di riferimento	Pag. 45
Principali rischi ed incertezze	Pag. 48
Evoluzione prevedibile della gestione	Pag. 50
STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31/12/2016	Pag. 51
SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI	Pag. 53
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Pag. 55
SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA	Pag. 61
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	Pag. 63
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	Pag. 64
RENDICONTO FINANZIARIO	Pag. 66
NOTA INTEGRATIVA	Pag. 69
Parte A - Politiche Contabili	Pag. 71
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	Pag. 113
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	Pag. 149
Parte D - Redditività complessiva	Pag. 163
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	Pag. 165
Parte F - Informazioni sul patrimonio	Pag. 205
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	Pag. 211
Parte H - Operazioni con parti correlate	Pag. 213
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	Pag. 215
Parte L - Informativa di settore	Pag. 217
ALLEGATI DI BILANCIO.....	Pag. 219
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	Pag. 231
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE PRICEWATERHOUSECOOPER SPA.....	Pag. 245
ANNUAL REPORT.....	Pag. 249

CARICHE SOCIALI E DIREZIONE – 31/12/2016

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Sido Bonfatti
Vice Presidente	Matteo Guaitoli
Consiglieri	Anna Cicchetti Massimo Giusti Vera Negri Renzo Ticchi (1)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Paolo Casadio Pirazzoli
Sindaci	Mauro Nini Marco Migani

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Giampaolo Scardone
Vice Direttore Generale	Elisa Dellarosa

(1) Il Consigliere Renzo Ticchi ha rassegnato le dimissioni in data 18/05/2017. Il Consiglio di Amministrazione, in sua sostituzione, ha cooptato il Consigliere Stefano Bagli che ha accettato l'incarico in data 23/05/2017.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Premessa

La presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge ed ha la finalità di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca ed è riferita al bilancio dell'anno 2016.

La rendicontazione del valore aggiunto erogato alla collettività e a tutti i portatori di interessi, è affidata al "Bilancio Sociale", ispirato da principi di responsabilità sociale d'impresa, che la Banca ha presentato per il quarto anno consecutivo.

Lo scenario

L'andamento recente del *Pil* mondiale e delle principali aree di riferimento segnala la ritrovata stabilità seguita all'imponente crisi finanziaria ed economica originatasi nell'ormai lontano 2008.

Il confronto con il periodo precedente evidenzia tuttavia il tributo pagato, espresso anche in termini di riduzione della crescita potenziale. Il *PIL* mondiale dal 2012 si colloca infatti al di sotto del 4%, tasso in precedenza sperimentato nel periodo 1995-2007. Per Stati Uniti ed Europa si consolidano tassi di crescita prossimi al 2% ovvero in linea con il potenziale di lungo periodo. Le economie dei paesi emergenti, accumulati dalla ritrovata stabilità, sperimentano tuttavia i maggiori *gap* rispetto ai tassi di crescita osservati alla fine degli anni novanta. Rilevano al riguardo i passi compiuti nel processo di convergenza verso gli *standard* delle economie mature, dopo aver colmato, almeno in parte, il potenziale di crescita inespressa. Al contempo un freno è rappresentato anche dalla maggiore selettività del processo di allocazione delle fonti di investimento e di finanziamento seguita alla crisi finanziaria del 2008.

Le ritrovate stabilità e crescita sono in buona parte ascrivibili alle azioni di stimolo, specie sul fronte monetario, intraprese dalle principali autorità mondiali, azioni che hanno inaugurato l'inesplorata stagione dei tassi di interesse a breve-medio termine prossimi allo zero e divenuti negativi nel corso del 2016.

Cresce al riguardo il dibattito e la preoccupazione in ordine alla sostenibilità di un tale assetto nel medio periodo e agli effetti conseguenti all'inevitabile normalizzazione che seguirà, processo peraltro già avviato mediante un secondo innalzamento dei tassi ufficiali operato dalla Banca Centrale Americana nello scorso dicembre, a distanza di un anno dal precedente, e atteso proseguire nel corso del 2017. Ma ancor più degli effetti di natura economica e finanziaria conseguenti ad una stagione di rialzo prospettico dei tassi preoccupano le divergenze di visione politica all'interno delle principali aree economiche, Europa in *primis*.

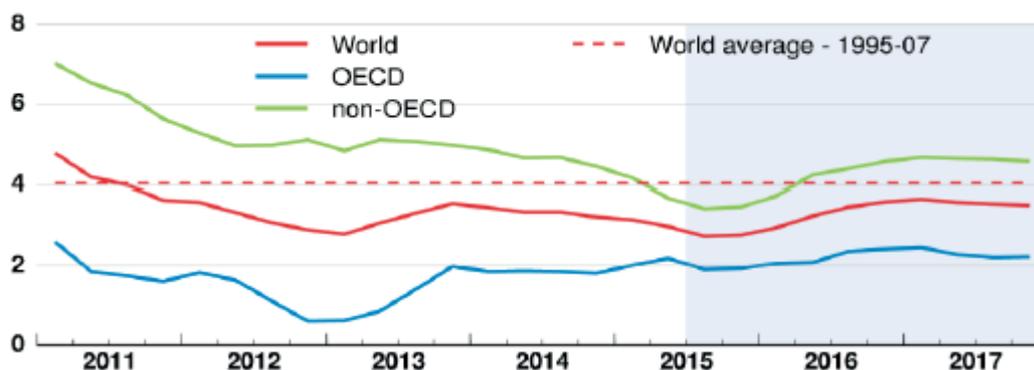
Le elezioni presidenziali americane se da un lato hanno consegnato un verdetto chiaro e hanno creato i presupposti per una salda governabilità, dall'altro hanno innalzato il livello di contrapposizione e di spaccatura tra i due schieramenti e nella popolazione.

Anche all'interno dell'Unione Europea non mancano segnali di tensione e di contrapposizione. Il processo di integrazione fatica a superare le importanti prove rappresentate dal completamento della unione bancaria, ancora orfana del sistema unico di garanzia dei depositi, dalla convergenza del debito pubblico verso *standard* comuni, dal coordinamento delle politiche fiscali in ottica di sviluppo e di piena occupazione.

Nel prossimo biennio la crescita della domanda interna nei paesi avanzati sarà ancora sostenuta da condizioni finanziarie accomodanti e da politiche fiscali nel frattempo divenute neutrali o limitatamente espansive.

In esito al responso delle elezioni presidenziali americane è proseguito il favorevole andamento dei mercati finanziari stimolati anche dalle attese di riduzione della pressione fiscale, specie in favore delle imprese. Il mercato del lavoro conferma il ritorno ai livelli di pieno impiego, interamente recuperato il *gap* generatosi nel periodo post crisi. Gli effetti si sono dispiegati anche sul tasso di inflazione, atteso a consolidare l'avvenuto ritorno a generalizzati valori positivi e prospetticamente prossimo ai *target* fissati dalle principali banche centrali (2%). Rileva al riguardo anche la ritrovata stabilità e risalita del prezzo del petrolio rispetto al recente passato.

Il ritorno alla crescita di alcune economie dell'America Latina, Brasile in particolare, recentemente cadute in recessione, dovrebbe aggiungere valore al *Pil* mondiale, atteso a convergere a valori prossimi al 3,5%.

**TASSO PERCENTUALE DI CRESCITA
DEL PIL MONDIALE**

PREVISIONE DI CRESCITA DEL PIL MONDIALE

	2015	2016	2017	2018
World	3.1	2.9	3.3	3.6
United States	2.6	1.5	2.3	3.0
Euro Area	1.5	1.7	1.6	1.7
Japan	0.6	0.8	1.0	0.8
China	6.9	6.7	6.4	6.1
India	7.6	7.4	7.6	7.7
Brasil	-3.9	-3.4	0.0	1.2

Fonte: OCSE, november 2016 Economic Outlook database

	2015	2016	2017	2018
World real trade growth	2.6	1.9	2.9	3.2
	2014	2015	2016	2017

Il commercio mondiale permane debole: preoccupano l'incertezza che circonda il contesto internazionale, la recrudescenza delle dinamiche terroristiche, l'instabilità di vaste aree del medio oriente, il proliferare di derive protezionistiche e nazionaliste.

Se nell'immediato l'esito referendario della *Brexit* è stato archiviato dai mercati finanziari senza particolare enfasi, maggiori restano i profili di incertezza legati agli sviluppi delle fasi negoziali e alle ripercussioni sul mercato reale delle rispettive aree.

Le principali **economie emergenti** continuano a beneficiare del generalizzato scenario di bassi tassi di interesse e del conseguente minore costo del debito, tipicamente denominati in dollari.

Motivi di conforto giungono anche dal *trend* al rialzo inaugurato nel secondo semestre del 2016 dal prezzo delle principali *commodities*. Il ritorno alla crescita interrompe il sentiero di declino osservato nel corso degli ultimi cinque anni.

Le prospettive differiscono tuttavia in modo significativo tra le varie regioni.

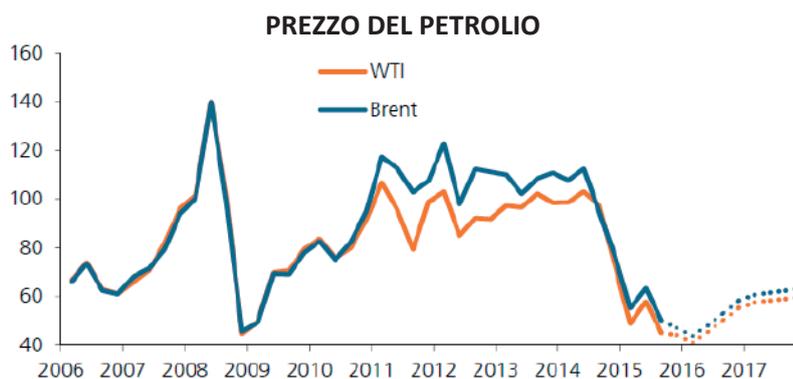
Recenti politiche di sostegno varate dalle autorità **cinesi** hanno contribuito a depotenziare i timori per la sostenibilità finanziaria del paese e del sistema bancario in particolare. Il processo di transizione

verso un'economia maggiormente fondata su consumi interni e sullo sviluppo del settore terziario procede in modo irregolare, consegnando un *trend* in ridimensionamento rispetto ai tassi di sviluppo osservati nel recente passato.

Più in generale crescite robuste sono attese in Asia e in **India** in particolare.

L'**Africa** sub-sahariana sperimenta al contrario significativi rallentamenti, condizionati dalla siccità subita nel corso del 2016. Segnali di ripresa si intravedono in **Brasile** e in **Russia**.

I paesi esportatori di petrolio potranno beneficiare della generalizzata ripresa economica in atto e della ritrovata coesione all'interno del cartello *Opec*, estesa alla collaborazione recentemente assicurata dalla Russia.



In tale contesto gli **Stati Uniti** confermano il proprio ruolo di traino, forti della capacità di conseguire rapidi adattamenti ai cambiamenti, potendo contare su un'economia fondata sui consumi interni e sull'attrattività degli investimenti produttivi. I presupposti per la normalizzazione della politica monetaria risultano conseguiti, come evidenza in particolare il mercato del lavoro: ne ha preso atto la Banca Centrale imprimendo il secondo rialzo dei tassi di interesse nel dicembre scorso.

USA – TASSO DISOCCUAZIONE RISPETTO ALLA STIMA DI EQUILIBRIO



Nell'**Area Euro** la crescita è prevista stabilizzarsi in prossimità del proprio potenziale (1,5%) in continuità con quanto osservato nel recente passato.

Fattori di stimolo saranno rappresentati dal cambio con il dollaro americano, ormai prossimo alla parità, e da un costo della bolletta energetica comunque contenuto rispetto ai livelli dell'ultimo decennio. La crescita sarà inoltre sostenuta da politiche monetarie ancora accomodanti e da un contesto economico e politico più incline ad un ritorno a politiche fiscali moderatamente espansive.

In **Italia** il trend di ripresa della crescita si è consolidato, registrando nel 2016 un +0,9% dopo il +0,6% del 2015. Il tasso è tuttavia atteso stabilizzarsi nel 2017 anche perché sostanzialmente allineato al livello potenziale, ridottosi nel corso dell'ultimo decennio. Variazioni sono tuttavia attese nella composizione del *PIL*, con il canale delle esportazioni in crescita a compensare il rallentamento atteso dei consumi interni.

Agiscono anche a livello Italia i medesimi fattori positivi che interessano l'intera area euro (tasso di cambio, prezzo del petrolio, effetti del *quantitative easing* della BCE sui tassi di interesse).

E' attesa anche una diversa composizione della domanda domestica, con maggiori investimenti e minori consumi. Questi ultimi, essendo aumentati negli ultimi tre anni a ritmi superiori a quelli del *Pil*, hanno rappresentato il primo fattore di crescita nel post crisi. Hanno contribuito fattori specifici tra i quali il bonus Irpef entrato in vigore nel 2014, il calo dell'inflazione che ha toccato un punto di minimo nel primo trimestre del 2015, la ripresa dell'occupazione. L'incremento osservato nel reddito disponibile ha raggiunto un +2,1% nel 2016, il valore più alto degli ultimi 15 anni, accompagnato da analogo andamento dell'indicatore di fiducia delle famiglie. Non è tuttavia prefigurabile un analogo sentiero nel 2017 atteso che il confronto in sede europea pare incanalarsi verso tempi più rapidi per la correzione dei deficit pubblici di bilancio, l'inflazione ha intrapreso un percorso al rialzo, nel corso del 2016 si sono manifestati segnali di rallentamento della crescita occupazionale.

Gli investimenti al contrario sono attesi apportare un +2,0% nel 2017 dopo il +1,1% del 2016, il ritmo più elevato degli ultimi 10 anni.

Nel 2017 è altresì attesa un'inversione di tendenza del canale estero, che nell'ultimo triennio ha sottratto due decimi di punto al *PIL*.

ITALIA: PIL – CONSUMI – INVESTIMENTI – COMMERCIO CON L'ESTERO

	2015	2016p	2017p
PIL (a prezzi costanti, a/a)	0.6	0.9	1.0
- Variazione % t/t			
Consumi delle famiglie	1.5	1.4	0.7
Consumi pubblici	-0.6	0.6	0.3
Investimenti fissi	1.1	2.0	2.0
- Investimenti in macchinari	1.4	0.4	2.4
- Investimenti in mezzi di trasporto	18.2	25.1	8.7
- Investimenti in costruzioni	-0.8	1.0	0.7
Importazioni	5.8	1.7	2.6
Esportazioni	4.0	1.3	2.9
Contributo % PIL			
Commercio estero	-0.4	-0.1	0.1
Domanda finale interna	1.0	1.3	0.8
Variazione scorte	0.0	-0.3	0.0

Il **sistema bancario** continua ad essere interessato da rilevanti processi di riforma, sia a livello europeo che nazionale. Resta inoltre intenso il dibattito internazionale sulla definizione di coerenti requisiti patrimoniali sottesi ai diversi modelli di business e ai diversi profili di rischio gestiti. Il 2016 si è infatti concluso con un parziale nulla di fatto in ordine alla riforma delle regole dettate dal comitato di Basilea (cosiddetta Basilea 4). A dividere, sono le contrapposte istanze provenienti dalle banche anglosassoni e da quelle europee. Le prime maggiormente attive sul fronte degli investimenti in strumenti finanziari del mercato mobiliare, le seconde prevalentemente inclini a promuovere e conservare finanziamenti erogati all'economia reale e ai suoi attori (imprese e famiglie). Motivo del contendere il sistema premiante attualmente previsto a beneficio delle seconde, grazie all'adozione dei cosiddetti "modelli interni" di determinazione dei fabbisogni patrimoniali ai fini di vigilanza per la copertura del rischio di credito.

Il tema si conferma centrale per l'intero settore bancario, progressivamente incalzato dalle autorità di vigilanza ad accrescere il livello di patrimonializzazione e di copertura dei crediti in *default*. La riduzione della redditività complessiva osservata negli ultimi anni, infatti, non solo rende più difficoltosa ed onerosa l'attrazione di nuovi investitori e di nuovi capitali, ma riduce l'apporto autonomamente generato dalla gestione caratteristica.

Ad accrescere i fabbisogni di patrimonio contribuisce altresì il nuovo principio contabile IFRS 9, che dal 2018 obbligherà le banche a elevare le coperture sui crediti in bonis con maggiori possibilità di deterioramento oltre il tipico orizzonte dei 12 mesi. Le revisioni impatteranno su tutto il sistema

internazionale ma per le banche italiane gli effetti rischiano di essere più pesanti considerato il business model tradizionale e l'elevata esposizione sulle imprese finanziate.

Il ritorno a livelli di redditività soddisfacenti e allineati al costo del capitale di rischio sul mercato costituisce dunque la principale sfida consegnata ai singoli attori.

Nell'attuale contesto di tassi di interesse prossimi allo zero e di margini in progressiva riduzione, il mercato dei capitali continua a ravvisare elevati rischi potenziali legati all'attività bancaria, richiedendo premi di rendimento anche a doppia cifra.

La percezione che il settore sperimenti difficoltà tipiche dei settori economici "maturi", caratterizzati da eccesso di offerta, è confermata dal prolungarsi dei tempi per la ricollocazione al mercato delle quattro banche regionali italiane poste in risoluzione nel finire dello scorso anno (Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio).

Per favorire il ritorno a più adeguati livelli di redditività dell'intero settore, cresce il fronte di opinione che ritiene non più procrastinabile lo smaltimento dello *stock* di credito deteriorato accumulato dalle banche, specie in Europa e in Italia in particolare. Il nodo critico continua ad essere rappresentato dalla inefficienza del mercato sottostante, non in grado, allo stato attuale, di fronteggiare dimensione ed eterogeneità dell'offerta originata dal settore. Il deterioramento del credito è un *penalty* che affligge non solo le banche nazionali, ma gli indicatori sulla qualità degli *asset* in Italia hanno raggiunto livelli decisamente peggiori rispetto alla media della zona euro. Recentemente l'Eba (l'autorità bancaria europea) ha infatti confermato che un quarto dello *stock* europeo dei crediti deteriorati è tuttora in capo alle banche italiane. Le stesse saranno pertanto chiamate ad alleggerirsi maggiormente e più rapidamente delle concorrenti europee, mediante cessione o ulteriori svalutazioni.

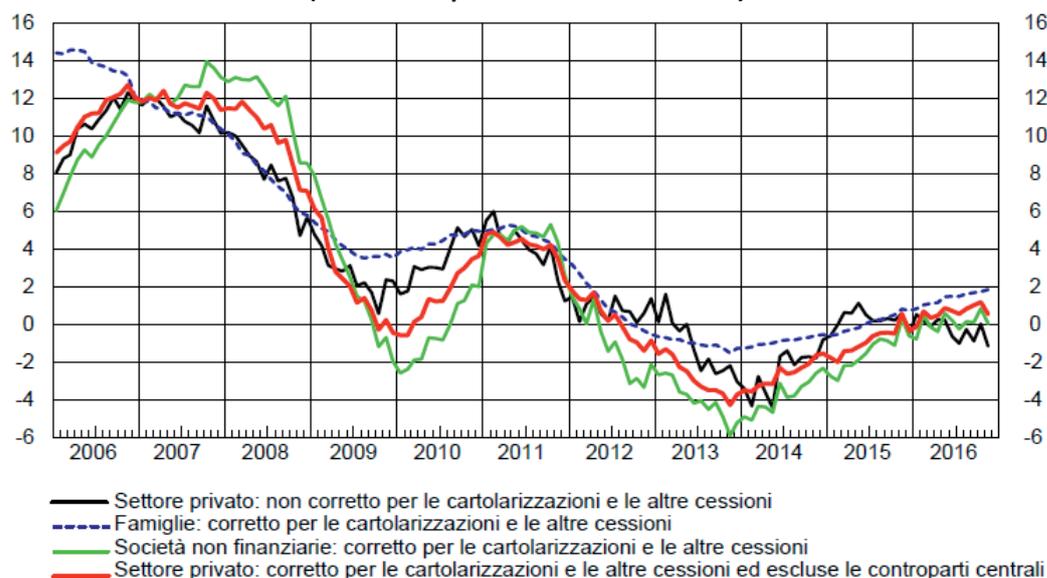
Le linee guida recentemente dettate dall'Europa richiedono alle banche di predisporre specifici piani da porre in essere in un orizzonte temporale definito. L'impatto di tali azioni confinerà il potenziale di redditività del settore ad un modesto 4% medio nel periodo di previsione (2017-2019), significativamente inferiore al costo del capitale.

In tale contesto il recupero della redditività richiederà cambiamenti incisivi dei modelli di business e comporterà ulteriore consolidamento del settore. La creazione di valore transiterà per i servizi con maggiore contenuto consulenziale. I servizi di base continueranno ad essere sostituiti dall'operatività mediante canali informatici.

Il piano di salvataggio pubblico approvato dal Governo al termine dell'anno in corso a beneficio degli istituti bancari in crisi ha contribuito a dissipare alcuni dei dubbi nutriti dal mercato. Il provvedimento è stato accolto con favore dagli addetti ai lavori che tuttavia non mancano di rimarcare che il settore, oppresso da una quantità ancora molto elevata di *asset non performing*, da un'eccessiva frammentazione e da una ripresa economica ancora incerta, continua a presentare basse prospettive di profittabilità.

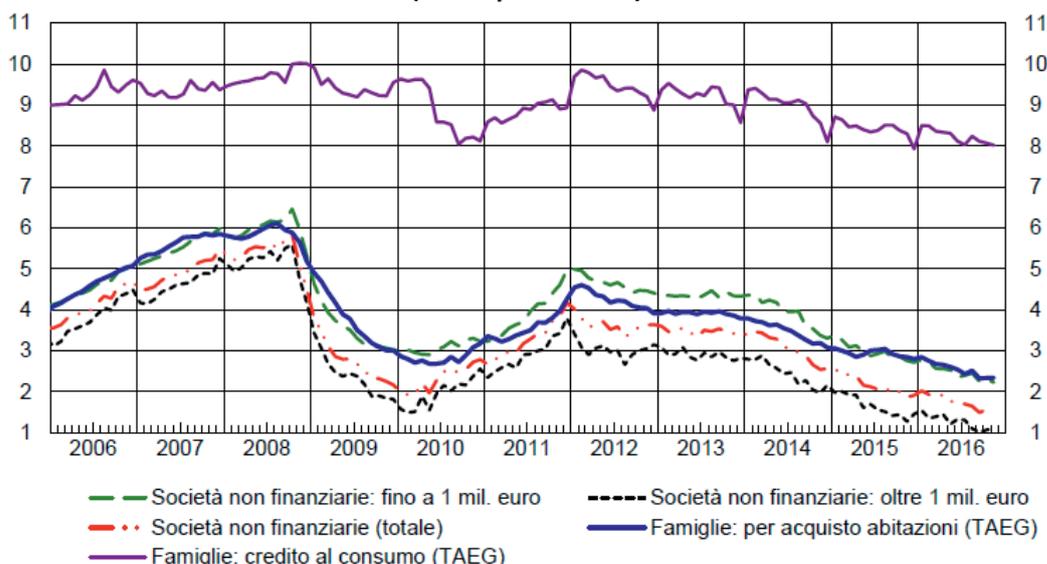
E' proseguita nel corso del 2016 la ripresa dei prestiti, specie alle famiglie e per l'acquisto di abitazioni, seguendo il trend disegnato dal numero delle compravendite immobiliari, in costante crescita da fine 2013. L'elevato contesto competitivo espresso dal settore bancario è ben rappresentato dalla dinamica dei tassi di interesse praticati, in costante discesa da oltre un quinquennio.

**PRESTITI BANCARI AI RESIDENTI IN ITALIA
(variazione percentuale sui 12 mesi)**



COMPRAVENDITE E PREZZI DELLE ABITAZIONI

**TASSI DI INTERESSE BANCARI SUI PRESTITI IN EURO PER SETTORE: NUOVE OPERAZIONI
(valori percentuali)**



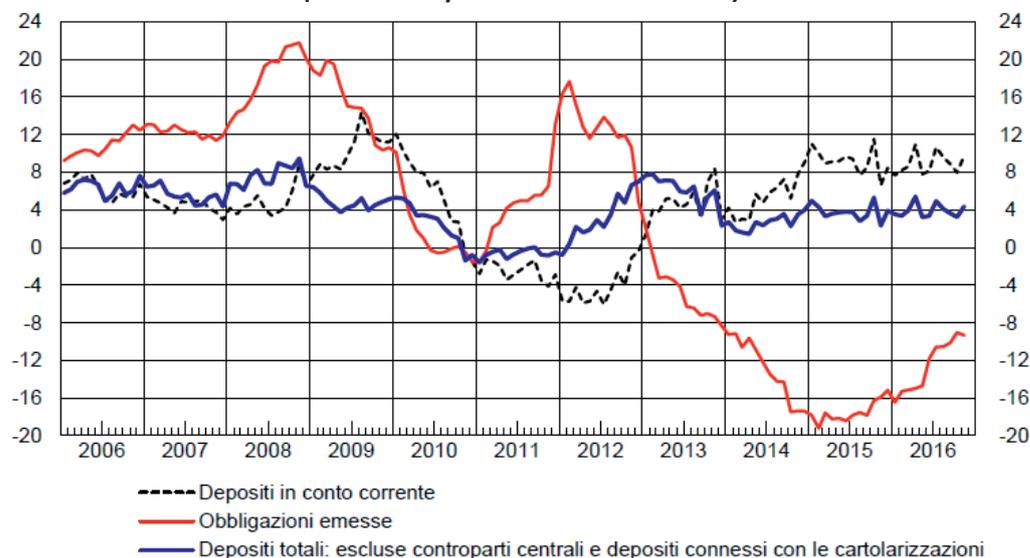
Lo sofferenze su crediti, a livello di sistema, mostrano da agosto 2016 segnali di stabilità, grazie anche alle complessive azioni poste in essere dai singoli attori per la dismissione delle stesse. Provvedimenti legislativi sono stati peraltro recentemente adottati al fine specifico di favorire la riduzione dell'incidenza del credito *non performing* (schema GACS di cui al D.L. n.18 del 14.02.2016).

Le misure di stimolo monetario, globalmente introdotte dalle principali banche centrali mondiali, hanno contribuito a dissolvere le tensioni del mercato dei depositi e della liquidità, in costante crescita nel corso del quinquennio.

Le condizioni dei mercati monetari e del debito governativo sperimentano una relativa stabilità nonostante le tensioni e le questioni politiche oggetto di attenzione a livello europeo. La raccolta da clientela asseconda il *trend* di crescita degli impieghi, registrando marginali oscillazioni, combinando

aumento dei depositi e contrazione della componente obbligazionaria. La tendenza rispecchia lo scenario inaugurato *post* introduzione, nel 2016, della normativa sul *Bail-in*.

**PASSIVITA' BANCARIE CON RESIDENTI IN ITALIA:
DEPOSITI E OBBLIGAZIONI
(variazione percentuale sui 12 mesi)**



Si conferma e si accentua il fenomeno della crescente disintermediazione delle banche nella prestazione dei servizi di pagamento, nonché della progressiva digitalizzazione delle interazioni fra banca e cliente, con migrazione delle transazioni bancarie su canali alternativi alla filiale. Tali dinamiche, cui si accompagna il forte calo dei tassi di interesse e la rigidità della struttura dei costi, conducono alla drammatica contrazione del margine di intermediazione e la necessità di ripensare il modello di business per ampliare i ricavi da servizi.

L'economia regionale

Il rapporto *Unioncamere* dell'**Emilia-Romagna** stima per il 2016 una crescita del *PIL* regionale dell'1% rispetto all'anno precedente (maggiore incremento a livello nazionale, ex-aequo con la Lombardia). Il dato scaturisce dall'andamento positivo dei consumi delle famiglie (+1,5%), degli investimenti (+2,5%) e delle esportazioni (+2,1%). La crescita di quest'ultimo aggregato segna un rallentamento rispetto agli anni precedenti per effetto di una riduzione dei prezzi, resasi necessaria per mantenere le quote conquistate sui mercati esteri, fra i quali trovano sempre maggiore spazio quelli entro UE.

I dati consuntivi dei *primi nove mesi* del 2016 evidenziano un aumento dell'1,5% della produzione industriale in senso stretto, con crescita superiori al 2% nei settori "meccanica, elettrica, mezzi di trasporto" e "legno e mobili", a fronte di un netto arretramento di quello della moda (-1,4%). Negativo è risultato il trend delle vendite al dettaglio (-0,3%), mentre va segnalato il progresso del settore delle costruzioni (+0,6%), che proveniva da ben otto anni di recessione. La crescita del numero degli occupati (+2,4%) ha ridotto il tasso disoccupazione al livello del 7,1%; continua invece a diminuire il numero delle imprese (-0,5%).

Per il 2017 non si intravedono decisi segnali di ripresa e le previsioni sul *PIL* regionale si attestano su una crescita dell'1%, in continuità con l'anno appena trascorso.

L'economia della provincia di Rimini è stata caratterizzata nel 2016 da un autentico boom delle esportazioni, cresciute nei *primi nove mesi* dell'anno del 13,3% rispetto all'analogo periodo del 2015. I settori che hanno maggiormente contribuito alla performance sono l'abbigliamento, le macchine utensili e le imbarcazioni.

Analizzando i dati congiunturali per macro-settore, sempre con riferimento ai *primi nove mesi* dell'anno, si evidenzia un fatturato in crescita per industria manifatturiera (+2%) e costruzioni (+0,8%) e, all'opposto, una flessione del commercio al dettaglio (-1,5%).

Il **comparto turistico** ha registrato dati positivi, beneficiando delle favorevoli condizioni meteorologiche dei mesi estivi. Nel periodo *gennaio-agosto* il numero di presenze sulla Riviera Romagnola è cresciuto dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando la tendenza positiva già registrata nel 2015.

L'Unione Bancaria Europea

La profonda crisi che ha colpito i Paesi occidentali dal 2009 in avanti ha generato gravi ripercussioni sui sistemi finanziari e sulle economie reali. La gestione delle crisi bancarie e i nuovi modelli di vigilanza prudenziale sono stati posti al centro del dibattito internazionale e degli interventi di regolamentazione del sistema bancario europeo.

Il progetto dell'Unione Bancaria Europea nasce dunque come risposta istituzionale alla crisi finanziaria e ai fenomeni recessivi. Il disegno prevede l'accentramento delle funzioni di vigilanza e di gestione delle situazioni critiche in organismi europei che operano in coordinamento con le autorità nazionali.

L'Unione Bancaria Europea si fonda su tre pilastri:

- un sistema unico di vigilanza (*Single Supervisory Mechanism – SSM*)
- un sistema unico di risoluzione delle crisi (*Single Resolution Mechanism – SRM*), accompagnato da un Fondo unico di risoluzione (*Single Resolution Fund – SRF*) gestito dalla nuova Autorità di Risoluzione Europea (*Single Resolution Board*).
- un sistema unico di garanzia dei depositi.

La nuova architettura istituzionale è regolata da un compendio unificato di norme (*Single Rulebook*), che comprende, fra l'altro, il CRR (Regolamento UE n. 575/2013), la CRD IV (Direttiva 2013/36/CE) con cui sono state recepite le nuove regole di Basilea 3.

La Direttiva Europea 2014/59 UE (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE - BRRD - ha istituito un quadro armonizzato nell'Unione Europea in tema di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La Legge 9 luglio 2015 n. 114 (Legge di Delegazione Europea 2014) ha indicato i criteri di delega per la trasposizione a livello nazionale della BRRD. In data 10 settembre 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via preliminare, due Decreti legislativi atti a recepire la suddetta direttiva. Successivamente all'approvazione della Commissione per le Politiche UE della Camera, il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 13 novembre 2015, ha licenziato in via definitiva i due decreti – D.Lgs. n. 180/2015 e D.Lgs. n. 181/2015 - entrati in vigore il giorno della loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 16 novembre 2015. La BRRD ascrive specifici poteri all'Autorità di risoluzione le cui funzioni, in attuazione dello specifico criterio di delega, sono state attribuite alla Banca d'Italia.

La BRRD realizza un approccio integrato, poiché disciplina misure di *prevenzione* delle situazioni di crisi volte a ridurre la probabilità del loro verificarsi e misure di *gestione* del dissesto di una banca volte a ridurre i costi e l'impatto sui portatori di interesse e sul sistema finanziario.

La BRRD introduce e rafforza misure di intervento *precoce*, volte ad impedire la crisi bancaria e a garantire la buona salute delle banche vigilate, sulle quali grava l'onere di predisporre un piano di risanamento o *recovery plan* da parte di ogni banca, che individua misure concrete da applicarsi, in caso di deterioramento, per il riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria.

Qualora le misure preventive non siano sufficienti per scongiurare la crisi della banca, la BRRD prevede l'attivazione della procedura di risoluzione. Per la gestione della procedura di risoluzione le Autorità hanno a disposizione un insieme di strumenti calibrati in funzione della gravità della situazione.

Il *bail-in* è una delle misure che può essere adottata, si tratta tuttavia della misura più estrema e che con minore probabilità può essere attivata. Tuttavia, il contesto di prima applicazione in Italia e le incertezze che lo hanno fino all'ultimo accompagnato, hanno indotto nei risparmiatori la convinzione della sua ineluttabilità, ponendo in secondo piano le altre misure di risanamento che accrescono lo strumentario di prevenzione della crisi. Fra le misure attivabili con maggiore probabilità rientrano: vendita ad un acquirente privato di beni o rapporti giuridici o parti di attività; trasferimento temporaneo delle attività e passività ad un'entità ponte costituita e gestita per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato (*bridge bank*); trasferimento delle attività deteriorate (ad esempio crediti *non performing*) ad un veicolo che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli e a prezzi congrui (*bad bank*).

La BRRD disciplina anche l'intervento del *Single Resolution Fund*, cioè il Fondo Unico di Risoluzione. A partire dal 1° gennaio 2015 ed entro il 31 dicembre 2024, ciascun Fondo nazionale dovrà raggiungere un livello obiettivo di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti. A partire dal 1° gennaio del 2016, i Fondi nazionali sono confluiti nel Fondo di Risoluzione Unico. Quest'ultimo dovrà dotarsi di un livello-obiettivo di risorse almeno pari all'1% dei depositi protetti nella zona euro nell'arco temporale di 8 anni (1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2023).

Pertanto già a partire dal 2015 le banche degli Stati membri aderenti all'Unione Bancaria (e tra queste anche le banche italiane) hanno versato le loro contribuzioni ai rispettivi Fondi nazionali. Dal 2016 tali contribuzioni saranno destinate al Fondo di Risoluzione Unico.

Con provvedimento del 18 novembre 2015, Banca d'Italia ha istituito, ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 180/2015, il Fondo di Risoluzione nazionale previsto dalla Direttiva.

L'applicazione della BRRD decorre dal 1° gennaio 2016.

Il bail-in

Il *bail-in* è uno strumento che consente alle Autorità di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcune passività o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Le perdite della banca gravano, per un importo pari ad almeno 8% del passivo:

- su chi ha investito in capitale di rischio (azionisti)
- su chi ha finanziato la banca (creditori) secondo una particolare gerarchia.

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

- i depositi (conti correnti, libretti di deposito e certificati di deposito) protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
- le passività garantite, inclusi i *Covered Bond* e altri strumenti garantiti;

- le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, (esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito);
- le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
- le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
- i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a *bail-in*.

L'ordine di chiamata previsto dal *bail-in* per reperire risorse necessarie a ripianare le perdite e ricapitalizzare la banca è il seguente:

- gli azionisti;
- i detentori di altri titoli di capitale,
- i creditori subordinati;
- i creditori chirografari (detentori di obbligazioni e di altre passività ammissibili);
- le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente i 100.000 euro;
- il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al *bail-in* al posto dei depositanti protetti.

Laddove necessario, qualora le risorse reperite presso azionisti e creditori non siano sufficienti, dopo il *bail-in* minimo pari all' 8% del passivo interviene il Fondo di Risoluzione sino ad una soglia massima del 5% del passivo della banca.

In circostanze eccezionali, quando l'applicazione dei *bail-in* comporti, ad esempio, un rischio per la stabilità finanziaria o comprometta la continuità di funzioni essenziali, le autorità possono discrezionalmente escludere determinate classi di passività.

La Direttiva Europea 2014/49 UE (DGSD)

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes Directive - 2014/49/EU*) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario, imponendo a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante.

Il recepimento della Direttiva in Italia è avvenuto con il D.Lgs. N.30 del 15/02/2016.

Il Fondo Interbancario Tutela dei Depositi (FITD), rappresentante il sistema di garanzia dei depositi nazionale, ha modificato il proprio statuto al fine di rendere effettive talune previsioni della Direttiva, specificamente con riguardo a:

- l'introduzione in via anticipata del nuovo meccanismo di finanziamento ex ante, volto a dotare il FITD di risorse disponibili, come previsto dalla Direttiva 2014/49/EU sui sistemi di garanzia dei depositi;
- la previsione di uno schema volontario per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto.

Contributi ordinari e straordinari anno 2016

A seguito del recepimento di tali direttive nell'ordinamento nazionale, a partire dall'esercizio 2015, le banche sono obbligate a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo Nazionale di Risoluzione, confluito nel Fondo

di Risoluzione Unico (FRU) a partire dall'esercizio 2016. Ciò avviene tramite il versamento dei contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari.

Per l'esercizio 2016 la contribuzione ordinaria versata da Banca Carim ammonta a 1,22 milioni per il Fondo di Risoluzione Unico e di 1,24 milioni per il Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi.

In data 27 dicembre 2016 è pervenuta una comunicazione da parte di Banca d'Italia in merito al richiamo di due annualità di contribuzione addizionali, secondo quanto previsto dall'art.1, comma 848, della Legge 208/2015, finalizzata a garantire al Fondo Nazionale di Risoluzione la disponibilità delle risorse finanziarie per far fronte agli obblighi assunti in merito all'intervento di risoluzione delle quattro banche (Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti) avviato nel 2015, ossia prima dell'avvio del Meccanismo di Risoluzione Unico.

I contributi addizionali dovuti da Banca Carim ammontano a 2,44 milioni di euro e, pur non essendo ancora stati versati, in conformità alle disposizioni emanate da Banca d'Italia in data 25 gennaio 2017, sono stati integralmente addebitati al conto economico dell'esercizio 2016.

IL NOSTRO ISTITUTO

Fatti di rilievo avvenuti nel periodo di riferimento

Nel dicembre 2015 è stato approvato il nuovo piano industriale della Banca per gli anni 2016 e 2017; il piano integrava gli obiettivi di capitale della Banca, in piena coerenza con le azioni dirette a ultimare il risanamento aziendale (con particolare riguardo allo smaltimento degli stock dei crediti non performing) e con gli obiettivi di revisione del modello di business, in un quadro di pianificazione strategica e operativa.

In data 29 marzo 2016 l'Assemblea straordinaria dei Soci ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la facoltà di esercitare, entro 24 mesi, la delega ad aumentare il capitale sociale della banca, in una o più volte, per un importo massimo di 100 milioni di euro, in merito al quale l'Autorità di Vigilanza aveva preventivamente rilasciato un primo provvedimento autorizzativo (Prot.N.0393702/16 del 21/03/2016).

Si era in attesa dei procedimenti autorizzativi previsti dalle Autorità di Vigilanza relativi alla prima tranche di aumento di capitale, quando in data 27 giugno 2016 hanno preso avvio accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia in aggiornamento (*follow-up*) rispetto alla precedente ispezione ordinaria del 2015. L'avvio degli accertamenti ha fatto ritenere opportuno rinviare, per la massima tutela degli investitori, le operazioni di aumento di capitale già pianificate.

L'inatteso avvio degli accertamenti ispettivi e la conseguente sospensione del procedimento autorizzativo della prima fase dell'aumento di capitale, alla cui realizzazione si era dedicata ogni risorsa disponibile, anche a scapito di altre azioni previste nel piano, ha obbligato la Banca a valutare percorsi e tempistiche diverse da quelle pianificate, incorporando nella nuova pianificazione gli elementi interni e di sistema suscettibili di influenzarne la portata.

In definitiva, i risultati del bilancio 2016, sono risultati negativi per 72,9 milioni di euro, segnati:

- dal consistente calo dei tassi;
- dalle rettifiche su crediti conseguenti anche all'integrale recepimento delle risultanze della verifica ispettiva conclusasi in data 11 novembre 2016 e ad affinamenti delle regole di *provisioning* in accordo con la vigilanza;
- dall'integrale svalutazione degli avviamenti iscritti a bilancio;

introducono elementi di incertezza in ordine alla perseguibilità degli obiettivi patrimoniali e reddituali previsti nel piano industriale 2016-21017. Il significativo scostamento rispetto alle previsioni farebbe emergere l'esigenza di procedere con una revisione del piano industriale, tale revisione dovrebbe, tuttavia, prioritariamente corrispondere all'esigenza di colmare lo *shortfall* di capitale per aderire alle decisioni della Vigilanza, rilanciando al tempo stesso la Banca, al fine di non disperdere il riconosciuto, per quanto evidentemente ancora non completato, sforzo di risanamento che Banca Carim ha negli anni sviluppato.

Si ritiene utile richiamare gli elementi che esprimono il valore della Banca, valore che si intende conservare e difendere, nell'interesse della società e degli *stakeholders* tutti.

I dati di stock danno evidenza di una banca viva e vitale, punto di riferimento di famiglie e imprese della provincia di Rimini, che ha continuato a sostenere con un percorso sano, graduale, di selezione delle controparti e di diversificazione. La qualità della nuova produzione di crediti è apprezzabile, grazie a prassi allocative ben diverse da quelle pre-commissariali.

Fino a tutto il 2015 la Banca, oltre a realizzare il percorso di risanamento, è realmente cresciuta. Lo stock del credito erogato ha raggiunto i 2,54 miliardi di euro, accordato a quasi 21 mila beneficiari. I nuovi finanziamenti erogati, esercizio dopo esercizio, sono in costante crescita (174 milioni di euro nel 2012, 156 milioni di euro nel 2013, 184 milioni di euro nel 2014, 244 milioni di euro nel 2015). Il numero di pratiche è crescente (da 1.784 operazioni annue nel 2012 a 4.113 operazioni nel 2015), a dimostrazione che il portafoglio crediti è interessato da una progressiva e costante ricomposizione e diversificazione. Nel 2016, a partire dal mese di giugno, l'impossibilità di rispettare i coefficienti patrimoniali differenziali richiesti dall'Autorità di Vigilanza, anche a motivo del negativo evolversi delle iniziative di ricapitalizzazione, la Banca ha "raffreddato" la politica di impiego, senza purtroppo far venir meno il necessario sostegno delle imprese medio-piccole, di modo che la flessione dei crediti al 31 dicembre 2016 potesse supportare i coefficienti patrimoniali già deficitari. La manovra di de-risking, condotta in larga prevalenza su clienti che comunque vantano una cospicua riserva di credito sul sistema bancario, ha favorito una congrua riduzione dei livelli di concentrazione degli impieghi, il cui pregresso e gravoso livello ha significativamente influito sul deterioramento complessivo della situazione aziendale.

D'altro canto, mentre le banche interessate dai salvataggi di Fondo Atlante e FITD, come del resto le quattro banche interessate da risoluzione nel 2015, stanno solo ora realizzando interventi di efficientamento - e anche nel ritardo delle ristrutturazioni e nella strisciante perdita di competitività vanno probabilmente ricercate le ragioni di offerte d'acquisto sensibilmente inferiori alle aspettative - negli ultimi anni Banca Carim ha invece completato importanti e radicali progetti di efficientamento, quali:

- la riqualificazione degli attivi (accantonamenti operati pari a circa 304 milioni di euro) con la rilevazione di rettifiche su posizioni creditizie pressoché integralmente anteriori alla restituzione della banca alla gestione ordinaria;
- l'adozione di criteri di massima prudenza nella nuova attività di prestito, che registra minimi tassi di deterioramento;
- il rafforzamento dei controlli e dei presidi di liquidità;
- la razionalizzazione della presenza territoriale della banca con riduzione del numero di sportelli da 110 a 74;
- la riduzione del numero dei dipendenti da 755 a 660 (riduzione dei dirigenti da 16 a 6, e dell'età media a 42 anni) mediante conclusione con le organizzazioni sindacali di 2 accordi (nel 2011 e nel 2015) per incentivazione all'esodo, accesso al fondo esuberi e applicazione di contratti di solidarietà;
- la conseguente riduzione del costo del personale da 43,9 milioni di euro nel 2012 a circa 40 milioni di euro (stima) nel 2016;
- la riduzione delle spese amministrative da 26,5 milioni di euro nel 2012 a 21,5 milioni di euro nel 2016;
- la digitalizzazione dei processi, migrazione dell'operatività bancaria tradizionale su canali alternativi, adozione di strumenti di lavoro evoluti e trasformazione del layout di filiale
- l'adozione del modello hub e spoke, revisione catalogo prodotti, riorganizzazione del modello distributivo.

Strategie aziendali

Il 2016, anno in cui Banca Carim ha celebrato il 175° anniversario dell'apertura del primo sportello, sarà probabilmente ricordato come uno dei più difficili per le banche italiane dal dopoguerra; si richiamano innanzitutto le forti difficoltà che hanno caratterizzato lo scenario di apertura dell'esercizio, quando l'intero settore bancario si è trovato alle prese con le dolorose ripercussioni subite dagli investitori e dai clienti in seguito al riassetto delle quattro banche da tempo in difficoltà (Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti). Tali eventi, accompagnati dalla prima applicazione del *Bail-in*, in attuazione della direttiva europea BRRD nell'ordinamento italiano, hanno inevitabilmente generato timori nella Clientela sulla sicurezza dei propri risparmi e investimenti.

Nel corso dell'esercizio Carim ha sospeso le politiche di sviluppo dettate dal Piano Industriale 2016-2017 nel medio-lungo periodo, concentrandosi su obiettivi di riqualificazione, risanamento e rilancio, alla ricerca di condizioni di eccellenza nei servizi alla Clientela e cercando di preservare il proprio potenziale, ancorché inesperto.

A tal fine, è stato introdotto un nuovo modello organizzativo della Rete Sportelli, caratterizzato dalla presenza di gruppi di Filiali Satellite coordinate da una Filiale Capofila; per organizzare e pianificare le attività commerciali della Rete, in fase di sviluppo e nella gestione ordinaria del rapporto con la Clientela, sono stati pervasivamente adottate tecniche di *Customer Relationship Management (CRM)* nell'analisi delle preferenze della clientela e nella complessiva attività di Marketing.

È stato altresì definito un percorso di innovazione progressiva dei modelli di Filiale e di servizio alla Clientela per allinearsi all'evoluzione del business e all'offerta dei competitor per soddisfare al meglio i rinnovati bisogni dei Clienti; presso punti operativi con caratteristiche di elevata affluenza di pubblico sono stati pertanto attivati strumenti "self" per consentire agli operatori di dedicarsi appieno alle attività di consulenza e sviluppo commerciale di maggior valore per la Clientela e la Banca. A tal proposito va ricordata l'apertura della nuova sede di viale Ceccarini, nel cuore di Riccione; in linea con le più recenti tendenze è stato creato un luogo accogliente e innovativo atto a favorire la consulenza personalizzata e rafforzare il rapporto fiduciario con la Clientela.

Proseguendo nel percorso di razionalizzazione della rete distributiva, in ragione delle esigenze presenti nelle diverse aree geografiche, è stato completato un piano di interventi volti ad accrescere l'efficienza operativa, migliorare la qualità del servizio per la Clientela, assicurare un migliore presidio, perseguire un più efficace utilizzo delle risorse umane e ridurre i costi di gestione e di mantenimento delle strutture.

Nel corso del primo semestre Banca Carim ha effettuato una serie di incontri con le realtà economiche e sociali e con i maggiori partner, per rappresentare le principali informazioni economico-patrimoniali dell'Istituto, descriverne il posizionamento competitivo e le prospettive, aprendo così una nuova stagione di trasparenza e collaborazione tra la Banca e gli esponenti dell'economia locale.

In attuazione delle strategie previste dal Piano Industriale volte a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati sul portafoglio in bonis e liberare capitale da destinare all'erogazione di nuovi crediti, Banca Carim ha sottoscritto in data 11 marzo un accordo per la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti non performing per un valore complessivo di circa 35 milioni di euro; il 29 marzo la Banca ha inoltre interamente rimborsato il prestito subordinato di 50 milioni di euro giunto a scadenza.

L'avvio delle verifiche ispettive della Banca d'Italia (29 giugno - 11 novembre), follow-up della precedente ispezione ordinaria del 2015 e le turbolenze registrate sui mercati finanziari per effetto della "Brexit", hanno reso opportuna la sospensione della prevista operazione di ricapitalizzazione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in esecuzione della delega per la realizzazione del Piano di Rafforzamento Patrimoniale conferitagli dall'Assemblea dei Soci del 29 marzo, che costituiva uno dei presupposti necessari per l'attuazione del piano di rilancio dell'Istituto e per garantire il pieno rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla normativa, secondo le linee dettate dalla BCE.

Le azioni intraprese nel severo percorso di risanamento e rilancio iniziato sin dal 2012, non hanno comunque impedito di ricercare con perseveranza ogni soluzione prospettata dal mercato e dal sistema per realizzare l'atteso rafforzamento patrimoniale, necessario ad allineare i coefficienti patrimoniali agli obiettivi assegnati a Carim dalle Autorità di Vigilanza (vedi *infra*).

Negli ultimi mesi dell'anno la Banca, insieme ai propri advisor, è stata attivamente impegnata nella ricerca di soluzioni aggregative nonché in contatti con potenziali investitori per stringere partnership industriali e strategiche finalizzate al rafforzamento patrimoniale e alla maggiore competitività ed ha comunque presentato la richiesta di intervento allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei depositanti, al fine di ricevere sostegno alle proprie esigenze di ricapitalizzazione.

Attività creditizia e politiche commerciali

Il sostegno a famiglie e imprese, le iniziative a favore del terzo settore, del mondo associativo e delle Onlus sono state confermate da Carim, anche nel corso dell'esercizio 2016.

Sul fronte dei nuovi finanziamenti la Banca ha erogato oltre 220 milioni di nuovi finanziamenti a beneficio di circa 3.800 prenditori confermandosi banca di riferimento per privati e PMI e garantendo supporto finanziario al tessuto imprenditoriale dei territori di insediamento.

In linea con le tendenze del sistema bancario, la raccolta totale, pari a 4.074 mln, è diminuita del 10,0%, nel quadro dello sviluppo di politiche di approvvigionamento coerenti con le strategie di impiego; è proseguito il trend favorevole della raccolta gestita, aumentata di oltre 47 mln, con un saggio di crescita del 5,7%.

Nell'ambito delle iniziative commerciali finalizzate alla definizione di nuovi prodotti per acquisire nuova Clientela e conseguire un'adeguata redditività, sono state aggiornate le offerte:

- dei prodotti di conto corrente con l'attivazione di "Multisconto", finalizzato ad incentivare il cross selling per favorire una più ampia copertura delle esigenze della Clientela e particolarmente innovativo sul piano della tariffazione rispetto alle offerte della concorrenza;
- delle carte di credito con il nuovo prodotto "Easy&Web", destinato ad integrare l'offerta di strumenti dedicati principalmente agli acquisiti online;
- delle polizze a protezione della Clientela titolare o garante di finanziamenti da eventi pregiudizievoli che possano limitarne la capacità di rimborso con un nuovo prodotto che consente di offrire, a ciascun Cliente, le sole coperture che rispondono alle sue specifiche esigenze;
- dei servizi di investimento grazie all'accordo di collaborazione con la società Diamond Private Investment che ha consentito di promuovere e offrire il servizio di compravendita di diamanti da investimento.

Nell'ambito delle iniziative a sostegno di privati, imprese e dell'economia locale la Banca ha:

- rinnovato il Protocollo d'intesa con la Regione Emilia Romagna per l'anticipazione della Cassa Integrazione Guadagni al fine di continuare a sostenere i lavoratori e le loro famiglie nei periodi di temporanea assenza di reddito;
- aderito al "Plafond Beni Strumentali" (cosiddetta "Nuova Sabatini Ter"): l'iniziativa ministeriale volta a favorire il rafforzamento del tessuto produttivo nazionale, in particolare le micro e piccole medie imprese, attraverso il finanziamento e l'incentivazione dei programmi di investimento in macchinari, impianti, nuovi beni strumentali e attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali;
- aderito alla Convenzione ABI-MEF per agevolare la certificazione elettronica e lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- proseguito le importanti collaborazioni nel territorio riminese con le Organizzazioni degli Operatori di Spiaggia e con l'Associazione "Zeinta di Borg" rappresentante dei commercianti dei borghi cittadini.

Al fine di ridurre la distanza fra il mondo del lavoro e quello della scuola, Banca Carim ha:

- incontrato i Giovani Imprenditori di Unindustria Rimini che hanno partecipato al progetto "Creiamo l'Impresa!", realizzato da Confindustria Emilia Romagna in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale ed AlmaLaurea, per stimolare negli studenti la sensibilità verso la cultura d'impresa e l'imprenditorialità come prospettiva di futuro professionale; nell'occasione sono state illustrate le attività di *crowdfunding* del portale Eticarim con la finalità di contribuire ad ampliare la platea di coloro che in futuro potranno proporre progetti di valenza etico sociale;
- collaborato con Istituto Tecnico Economico Statale Roberto Valturio di Rimini nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola Lavoro" che ha coinvolto 18 giovani studenti, con l'obiettivo di attuare modalità di apprendimento flessibili collegando formazione in aula ed esperienza pratica al fine di consentire l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro e favorire l'orientamento dei giovani, per valorizzarne vocazioni e interessi personali.

Al fine di sostenere le popolazioni duramente colpite dal sisma nel centro Italia, la Banca ha esteso il periodo di sospensione delle rate dei mutui previsto dall'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile (fino al 31 gennaio 2017), portandolo al 30 giugno 2017 e definendo altresì di non applicare interessi per il medesimo periodo.

In coerenza con la sua storia istituzionale e i propri valori statutari, la Banca ha supportato, come già in passato, l'organizzazione non-profit Fondazione San Patrignano devolvendo una percentuale dell'ammontare nominale sottoscritto dalla Clientela del Certificato di Deposito "Social" finalizzato al sostegno di iniziative di valore etico e solidale.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2016 è stato attivato il servizio CARIMSHOP, un innovativo network rivolto agli Esercenti che offre loro le potenzialità per incrementare i volumi degli acquisti, l'incidenza dei pagamenti elettronici e la fidelizzazione della Clientela grazie a sconti e promozioni riservati; un servizio innovativo e funzionale in grado di offrire vantaggi reali e creare un legame solido e continuativo tra gli "stakeholder" locali (clienti retail, esercenti, cittadini e Istituzioni) grazie ad una iniziativa unica sul mercato locale.

Vanno infine ricordati l'intenso calendario di convegni rivolti alla Clientela e agli Ordini Professionali, nonché le attività per preservare ed accrescere il valore del marchio Carim e il rapporto fiduciario con la Clientela; tra queste si annoverano quelle a favore del terzo settore, fra cui "Un dono lungo un mese", la gara di solidarietà a sostegno dei progetti non profit presenti sul portale di *crowdfunding* Eticarim alla quale hanno generosamente preso parte tanti cittadini e utenti del web decretando il buon esito dell'iniziativa e per cui la Banca ha raddoppiato l'importo delle donazioni effettuate nel corso del mese di ottobre.

Iniziative a beneficio dei Soci

L'attenzione che Carim rivolge ai propri Azionisti si manifesta con una serie di iniziative mirate: benefici alla persona e agevolazioni per la vita familiare.

A dimostrazione dell'interesse della Banca per il futuro delle giovani generazioni è stato stanziato un plafond di 50.000 euro per premiare i Soci neolaureati che si siano distinti per il brillante percorso di studi. Dal 2016 la possibilità di presentare la domanda di borsa di studio è stata estesa anche ai nipoti di Soci, oltreché ai Soci stessi e ai loro figli; un'ulteriore novità riguarda l'introduzione di un premio alle tre migliori tesi di Laurea a carattere economico riguardante la città di Rimini o i territori di insediamento della Carim.

Il rilascio delle revisioni al pacchetto di agevolazioni per i Soci Privati, programmate in occasione del previsto aumento di capitale, e il sistema di scambio per la liquidabilità delle azioni di Banca Carim hanno invece subito un forzato rinvio.

Il portafoglio titoli

La dinamica e il tasso di rotazione del Portafoglio di investimento della Banca nel corso del 2016 sono stati particolarmente accentuati, con volumi di intermediazione significativi, prevalentemente incentrati sui Titoli di Stato italiani.

Le soddisfacenti risultanze reddituali sono state ottenute sulla base di un ridotto livello di rischio, determinato dal Consiglio di Amministrazione e costantemente monitorato dalle funzioni di controllo, avviando piuttosto azioni di ottimizzazione delle risorse, al fine di eliminare diseconomiche dispersioni (profilo cd "full invested"). La Banca, inoltre, aderendo ai mercati della liquidità su base esclusivamente collateralizzata, ha potuto proseguire la propria operatività, incentivando anche la profittabilità di breve periodo grazie ai tassi di finanziamento che si sono stabilmente attestati su livelli negativi.

La flessione del costo della raccolta acquisibile tramite le operazioni di mercato aperto presso la Banca Centrale Europea o tramite altre operazioni di finanziamento sui mercati della liquidità, garantite da titoli, hanno pertanto consentito di utilizzare ulteriori risorse finanziarie a costo relativamente contenuto.

La performance dell'esercizio sono in effetti frutto della ricerca del migliore equilibrio possibile tra l'esposizione al rischio di tasso e la redditività attesa, soprattutto in relazione all'opportunità di cogliere, costantemente, i benefici derivanti dalla significativa contrazione dei rendimenti del nostro debito sovrano e dei relativi differenziali con i paesi europei.

Organizzazione aziendale

Il mercato sta imponendo alle banche di cambiare il modello distributivo, poiché con l'evoluzione degli strumenti tecnologici, l'operatività bancaria tradizionale è migrata su canali alternativi e l'attività transazionale di sportello è divenuta sempre meno necessaria e con scarso valore aggiunto.

La Banca ha attivato già nel triennio 2013 - 2015 una importante attività di ristrutturazione della rete distributiva propedeutico alla realizzazione di un nuovo modello di Filiale in grado di:

- assistere il Cliente su un'ampia gamma di servizi ad elevato valore aggiunto: dalla consulenza in materia di investimenti e *wealth management* alla consulenza in materia di finanziamenti e di pianificazione finanziaria (soprattutto per le imprese);
- esprimere livelli di servizio eccellenti attraverso personale specializzato e sempre pronto a servire il cliente e schemi di orari flessibili per coprire le fasce orarie preferite dal cliente.

Nel corso del 2016 la Banca ha inoltre adottato un nuovo modello di presidio del territorio, che si estrinseca nel passaggio al cosiddetto modello Hub & Spoke per massimizzare l'efficacia commerciale e l'efficienza operativa.

Il nuovo modello prevede un decentramento dei poteri decisionali su ambiti selezionati (principalmente pricing e credito) in capo a figure che hanno una elevata conoscenza del territorio di insediamento e della Clientela e diventano responsabili del conseguimento degli obiettivi economici.

La nuova struttura Hub&Spoke ha comportato un ridisegno dei ruoli commerciali con le seguenti caratteristiche:

- estensione del ruolo del Responsabile dell'agenzia Hub con responsabilità sull'intero micro-mercato;
- ridefinizione della figura di riferimento nelle agenzie Spoke con introduzione del Preposto, responsabile dell'operatività del punto fisico;
- convergenza del ruolo degli amministrativi (cassieri) verso ruoli più commerciali con conseguente rafforzamento della responsabilità di collocamento di prodotti/servizi semplici;
- progressiva adozione di un modello di gestori in grado di assistere la Clientela in funzione del segmento di appartenenza.

Nell'ambito del modello Hub & Spoke sono confermati gli interventi di diversificazione degli schemi organizzativi di filiale, al fine di soddisfare con modelli flessibili, le esigenze espresse dalla clientela nelle diverse aree geografiche e, nel contempo, efficientare l'utilizzo delle risorse umane.

Nel corso del 2016 sono stati eseguiti ulteriori interventi sulla rete delle Filiali con:

- chiusura di due punti operativi;
- trasformazione di una Filiale in sportello distaccato.

Al 31.12.2016 la Banca conta complessivamente n. 68 Filiali ad operatività piena e 6 ad operatività ridotta.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività aziendali si evidenzia che nel corso dell'anno sono stati realizzati importanti interventi di revisione dei processi di lavoro e di emanazione di svariati atti di regolamentazione interna.

I progetti principali hanno riguardato:

- l'adeguamento delle regole di liquidazione degli interessi debitori alla nuova disciplina dell'Anatocismo bancario,
- il recepimento della normativa sul Credito Immobiliare ai consumatori
- la sicurezza sui sistemi di pagamento
- interventi di semplificazione dei processi e di adozione di nuove tecnologie.

Di particolare rilievo risultano il lancio della nuova APP per l'operatività su smartphone e tablet e l'avvio dell'innovativo circuito di fidelizzazione CARIMSHOPapp (www.carimshop.it), interamente creato e promosso da Banca Carim, rivolto agli Esercenti già aderenti al servizio POS a cui aderiscono automaticamente i titolari di carte della Banca che potranno quindi beneficiare di sconti presso esercenti convenzionati.

Il personale

La tabella che segue sintetizza la composizione dell'organico aggiornata al 31.12.2016 ed il confronto con i valori dell'esercizio precedente:

dati puntuali di fine periodo	31/12/2016	31/12/2015
Personale dipendente	680	677
a) dirigenti	6	7
b) totale quadri direttivi	178	167
di cui di 3° e 4° livello	72	68
c) restante personale dipendente	496	503
di cui apprendisti	3	7
di cui a tempo determinato	5	5

L'organico della banca, nel 2016, ha registrato, complessivamente, l'assunzione di n. 25 risorse (di cui 10 a tempo indeterminato e 15 a tempo determinato) e la cessazione dal servizio di n. 23 risorse di cui 8 a tempo indeterminato e 15 a tempo determinato).

Al 31/12/2016 il personale in servizio è costituito da 680 dipendenti, dei quali 672 a tempo indeterminato, 5 a tempo determinato e 3 con contratto di apprendistato professionalizzante.

L'età media del personale al 31.12.2016 è di 42 anni, ben al di sotto della media nazionale; l'organico risulta costituito per il 51,3% da personale di sesso femminile e per il 48,7% da personale di sesso maschile; l'organico è inoltre distribuito per il 69,85% presso le filiali e per il 30,15% presso gli uffici della Sede.

Ad inizio 2016 è stata data attuazione al nuovo modello organizzativo della rete distributiva "hub & spoke" in base al quale sono stati nominati 16 nuovi responsabili delle filiali capofila; tali risorse sono state scelte tra quelle che, oltre ad avere esperienza e professionalità, siano in grado di indirizzare le risorse che coordinano allo sviluppo commerciale.

Nell'ambito del progetto "hub & spoke" è stata affidata la responsabilità di filiale a 5 giovani risorse che hanno ricoperto il nuovo ruolo per la prima volta; tale iniziativa si inserisce in un processo di crescita professionale delle risorse che mira a creare i presupposti per formare e valorizzare le figure più valide della banca.

Nel corso dell'esercizio è stata completata la fase di accesso dei dipendenti alle prestazioni straordinarie del fondo di solidarietà (fondo esuberi), dando completa attuazione all'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali nel luglio del 2015.

Sempre nel corso del 2016, come concordato con le rappresentanze sindacali nell'ambito dell'accordo sulle tensioni occupazionali, sono state fruite dalla generalità dei dipendenti circa 4.900 giornate di solidarietà (oggetto di parziale finanziamento da parte del Fondo di solidarietà di settore).

Nell'esercizio 2016 sono state erogate complessivamente oltre 42.000 ore di formazione, pari a circa 62 ore di formazione media per dipendente, corrispondenti a circa 8 giornate medie per dipendente, contro le 5,3 giornate medie per dipendente nel 2015; le iniziative formative sono state realizzate in diverse modalità: in aula, a distanza, affiancamento on the job, partecipazione a seminari o convegni.

Grande attenzione è stata rivolta alle tecniche sviluppate da società esterne nell'efficacia delle azioni della rete distributiva, con particolare riguardo alla formazione *in coaching* (interventi mirati effettuati direttamente presso le filiali che hanno riguardato i responsabili e gli addetti) e agli interventi formativi manageriali (specifici interventi in aula strutturati per aumentare la managerialità dei capi hub).

La gestione delle risorse umane è stata come sempre orientata al massimo coinvolgimento dei dipendenti della banca ricercando, sia in occasione degli incontri con la Direzione che nella comunicazione interna, le giuste motivazioni e la promozione dei valori e dei principi della banca.

Il patrimonio immobiliare

Fra gli attivi di Banca Carim rileva un significativo patrimonio immobiliare, suddiviso – sulla base della destinazione d'uso in base ai principi contabili IAS/IFRS – in immobili di proprietà strumentali, immobili di proprietà non strumentali o detenuti a scopo di investimento ed immobili detenuti in leasing.

DESTINAZIONE D'USO	NR UNITA' IMMOBILIARI	VALORE (Migliaia)	AMMORTAMENTO ANNUO
Proprietà strumentali	60	114.563	1.113
Proprietà non strumentali	30	21.382	223
Leasing	1	634	7
TOTALI	91	136.579	1.343

Gli immobili di proprietà a uso strumentale hanno le seguenti destinazioni funzionali: 51 sportelli bancari, 5 uffici (Sede Centrale, Centro Servizi Via Aponia, Palazzo Agolanti, Palazzo Ferrari, Palazzo Amati), 3 appartamenti (concessi in uso ai propri dipendenti), 1 magazzino (Villa Verucchio per stoccaggio contratti e documentazione). L'unico immobile in leasing finanziario è destinato a sportello bancario.

Nel mese di marzo è stata completata la ristrutturazione dell'immobile di Riccione Centro interessato da un importante progetto di riqualificazione e di valorizzazione. Infatti la Filiale, situata nel cuore di Riccione in Viale Ceccarini, ha visto la realizzazione di un complesso restyling che ha offerto alla clientela ambienti rivisti in chiave moderna, adeguati alle nuove esigenze dell'operatività quotidiana, con particolare attenzione alla relazione con il consulente bancario, alla digitalizzazione degli strumenti e all'automatizzazione delle operazioni con la realizzazione di un'area Self Service h24. La ristrutturazione immobiliare e funzionale della Filiale ha permesso di liberare parte dei locali per metterli a rendita, concedendoli in locazione, oltre a 9 nove posti auto posizionati sempre in Riccione lungomare della Repubblica, al *brand* Stradivarius, appartenente alla multinazionale spagnola Inditex.

Malgrado il contesto immobiliare negativo sono proseguite anche nel 2016 le attività per la messa a rendita del patrimonio immobiliare, non strumentale all'attività bancaria, di proprietà dell'Istituto.

Dal mese di Aprile sono stati concessi in locazione i locali di Bologna in via Amendola, che ospitavano fino al 2015 la Filiale Bologna Centro, e, inoltre, sono state avviate le trattative che permetteranno già dall'inizio del 2017 di locare la porzione di immobile sita in Lugo via Felisio angolo Via Oriani.

Nel mese di maggio si è proceduto a riscattare la porzione di immobile, costituita dai locali posti al piano terra e da due autorimesse poste al piano interrato, ubicata in Cesena via Madonna dello Schioppo.

Nel mese di settembre infine si sono concluse le vendite già avviate precedentemente di 5 box auto e 10 posti auto, nonché una piccola area urbana, il tutto derivato dal frazionamento di un lotto del complesso denominato Centro Servizi ubicato in Rimini via Aponia.

A fine di divulgare le opportunità di acquisto e di locazione offerte dalla Banca si è continuato a pubblicizzare la cessione degli immobili di proprietà utilizzando il canale della rete delle filiali per

costituire potenziali relazione con la clientela, così come già avviene per gli immobili interessati da azioni di recupero crediti.

Durante il 2016 sono stati eseguiti alcuni interventi sull'immobile di Villa Verucchio destinato a magazzino e archivio: parte dei locali sono stati ristrutturati adeguando strutture e impianti alle attuali norme antisismiche e impiantistiche. La conclusione dell'attività consentirà di poter presentare sul mercato immobiliare alcuni locali che potranno essere così concessi in locazione e/o alienati.

Nel corso dell'anno con l'adozione del nuovo modello di servizio con Filiali "Hub e Spoke" sono stati realizzati interventi di manutenzione straordinaria che hanno razionalizzato gli spazi di alcune Filiali provvedendo a migliorare l'operatività. In particolare si è intervenuto su Filiali di Roma (Boccea e Appia Nuova), della provincia di Rimini (San Giovanni in Marignano, Bellaria, Viserba) e di Città di Castello. Gli interventi di razionalizzazione hanno anche comportato la cessazione dell'attività delle Filiali di Roma Prati Fiscali in via Val Melaina e della Filiale di Corridonia.

Anche nel 2016 sono proseguiti gli interventi volti a mantenere alta l'attenzione sugli eventuali rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e a prevenire gli infortuni sul posto di lavoro: si è provveduto quindi a mettere in atto alcuni interventi di protezione passiva e attiva presso le filiali del Lazio (Pomezia, Appia Nuova, Boccea, Tivoli, Casalmonastero) anche a prevenzione e mitigazione dell'aumentata incidenza del rischio Rapina per le Filiali di tale zona.

Canone annuale a garanzia per la trasformabilità delle DTA qualificate – D.L. 59/2016

Con il D.L. 59/2016, convertito nella Legge 119/2016, è stata introdotta una disciplina speciale per le Attività fiscali per imposte anticipate "qualificate" (o DTA qualificate), cioè le attività fiscali per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 214/2011.

Quest'ultima norma permette la trasformazione automatica in crediti d'imposta delle suddette DTA qualificate al ricorrere di determinate situazioni (rilevazione di perdite in bilancio e/o di perdite fiscali). In particolare con il citato decreto legge il legislatore nazionale è intervenuto prevedendo che la trasformabilità delle DTA qualificate in crediti d'imposta fosse subordinata al pagamento in opzione di un canone annuo, in presenza di DTA qualificate eccedenti l'ammontare delle imposte versate. L'esercizio dell'opzione è irrevocabile e veniva espressa per comportamento concludente mediante il versamento di un canone annuo con riguardo a ciascun esercizio dal 2016 al 2030.

Banca Carim ha deliberato di esercitare l'opzione sopra illustrata e il canone versato a valere sul 2016 ammonta a 0,6 milioni di euro.

Dati Patrimoniali – sintesi

La raccolta diretta, comprensiva dei pronti contro termine, ammonta a 2.414.615 migliaia di euro, in decremento del 13,9% rispetto al valore del 31 dicembre 2015 nel corrispondente periodo la raccolta diretta dell'intero sistema bancario è diminuita di circa lo 0,58% (fonte, come per i successivi dati di sistema, ABI Monthly Outlook).

All'interno dell'aggregato, la raccolta a vista (conti correnti e depositi a risparmio liberi) ha registrato un decremento del 13,1% e la raccolta a scadenza un decremento pari al 15,5%. Le obbligazioni sottoscritte dalla clientela si sono ridotte di circa 208 milioni registrando un decremento del 41%; il dato di sistema, analogamente, evidenzia un calo del 19,58% a dimostrazione della minor preferenza accordata dai risparmiatori allo strumento obbligazionario.

La raccolta indiretta, valorizzata ai prezzi di mercato, si attesta a 1.597.683 migliaia di euro contro il valore dell'esercizio precedente pari a 1.723.073 migliaia di euro (-7,3%). All'interno dell'aggregato la componente gestita aumenta del 5,7% mentre la componente amministrata registra un decremento del 19,3%.

La raccolta totale risulta pari a 4.012.298 migliaia di euro, in decremento del 11,4% rispetto al 31 dicembre 2015.

Gli impieghi lordi comprensivi delle sofferenze sono pari a 2.407.371 migliaia di euro, in riduzione del 7,2% rispetto al 2015; nello stesso periodo, il sistema creditizio ha fatto registrare un incremento dello 0,40%.

La Banca è presente su diverse province e nella tabella riportata di seguito vengono esposte le rispettive quote di mercato, riferite allo scorso 31/12/2016.

Quote di mercato per Provincia - dato al 31/12/2016		
Provincia	Depositi	Finanziamenti
24 – Bologna	0,22 %	0,31 %
26 – Ancona	0,68 %	0,45 %
30 – Perugia	0,50 %	0,63 %
32 – Roma	0,05 %	0,07 %
131 – Ravenna	0,19 %	0,50 %
132 – Forlì-Cesena	0,64 %	1,70 %
133 – Pesaro e Urbino	0,26 %	0,65 %
134 – Macerata	0,22 %	0,21 %
205 – Fermo	0,69 %	1,65 %
242 - Rimini	20,59 %	17,21 %

Conto Economico

Coerentemente con la dinamica dei tassi di interesse, e al pari di ogni altra azienda italiana esercente il credito, Banca Carim ha subito una flessione della redditività ordinaria: il margine finanziario è risultato pari a 36.304 migliaia di euro, in riduzione, rispetto ai valori riferiti al dicembre 2015, di 8,5 milioni di euro (-18,9%). La dinamica del margine sconta, come detto, i negativi effetti del ribasso dei tassi, parzialmente mitigato dalla attività di *repricing* e di ricomposizione delle forme di raccolta più onerose. L'ulteriore dinamica al ribasso dei tassi di interesse di riferimento, divenuti addirittura negativi, porta la forbice dal 2,19% a 1,96%.

Il margine da servizi si posiziona a quota 31.717 migliaia di euro, con una riduzione del 2,6% rispetto al periodo precedente.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura risulta positivo per 12.551 migliaia di euro che contribuisce a determinare un margine di intermediazione pari a 80.920 migliaia di euro (-17,6%).

Le spese amministrative ammontano a 65.684 migliaia in forte riduzione rispetto all'esercizio precedente (-11,3%), di cui 38.050 migliaia relative a spese per il personale (-19,4%) e 27.634 migliaia di altre spese amministrative nette (+3,0%). Si evidenzia che altre spese amministrative nette registrano un incremento in conseguenza all'incremento dei contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione e ai contributi obbligatori e volontari erogati al FITD che rispetto ai valori al 31/12/2015 incrementano di 1.368 migliaia di euro. Al netto di tali componenti le altre spese amministrative nette risultano in flessione del 2,21%.

Gli ammortamenti risultano pari a 2.705 migliaia portando i costi operativi a 68.389 migliaia di euro in calo del 10,9% rispetto al 31/12/2015.

Il margine operativo netto, conseguentemente, si attesta a 12.531 migliaia di euro.

L'inasprimento della politica di rigore nella valutazione dei crediti *non performing* - in considerevole peggioramento nell'esercizio di riferimento per effetto sia del permanere del contesto economico negativo, sia del definitivo default di alcuni grandi prenditori da tempo in situazione di difficoltà - ha indotto a prevedere nel mentre ulteriori rettifiche nette di valore su crediti per 90.230 migliaia di euro (+22,9%).

Banca Carim chiude l'esercizio di riferimento con una perdita che, al lordo delle imposte, ammonta a complessivi 102.213 migliaia di euro.

La perdita d'esercizio, al netto delle imposte, è pari 72.881 migliaia di euro.

Il Totale dei Fondi Propri passa dai 270,59 milioni di euro di fine anno precedente, agli attuali 180,71 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali individuali si posizionano a 6,91% (CET1 e TIER1) e 8,70% (Total Capital Ratio), inferiori a quelli richiesti dalla Vigilanza sulla base delle valutazioni SREP (rispettivamente 7,80%, 9,30% e 11,30%).

I principali indicatori gestionali relativi all'attività specifica della Banca ed al suo andamento economico/patrimoniale sono esposti analiticamente nel prosieguo della presente relazione sulla gestione e trovano riscontro nelle corrispondenti tabelle di nota integrativa.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE
Raccolta

Il valore della **raccolta globale**, compresa quella assicurativa, si posiziona, al 31/12/2016, a quota 4.012.298 migliaia di euro, in decremento del 11,4% rispetto ai valori riferiti al 31/12/2015 (4.527.051 migliaia di euro).

(Importi in migliaia di euro)

Raccolta globale	31/12/2016	Comp.ne %	31/12/2015	Comp.ne %	Var. %
Totale raccolta diretta	2.414.615	60,2%	2.803.978	61,9%	-13,9%
Totale raccolta indiretta	1.597.683	39,8%	1.723.073	38,1%	-7,3%
Totale raccolta globale	4.012.298	100,0%	4.527.051	100,0%	-11,4%

La **raccolta diretta**, che ricomprende i debiti verso la clientela, i titoli in circolazione emessi dall'Istituto e, se presenti, le passività finanziarie valutate al "fair value", anch'esse emesse dalla Banca, raggiunge i 2.414.615 migliaia di euro, registrando rispetto al 31/12/2015, un decremento del 13,9%. L'andamento nazionale della raccolta diretta, alla stessa data, indica invece una riduzione pari allo 0,58% (fonte ABI Montly Outlook).

La raccolta a vista (conti correnti e depositi a risparmio liberi), pari al 68,0% dell'intero aggregato, ha evidenziato una riduzione del 13,1%.

La raccolta a scadenza, ha contestualmente registrato un decremento del 15,6% principalmente da attribuirsi alle forme tecniche dei depositi vincolati (-35,6%) e delle obbligazioni (-41,0%) parzialmente compensato da un incremento dei certificati di deposito (226,8%).

(Importi in migliaia di euro)

Raccolta diretta: composizione per forma tecnica	31/12/2016	Comp.ne %	31/12/2015	Comp.ne %	Var. %
Raccolta a vista	1.643.056	68,0%	1.890.171	67,4%	-13,1%
Conti correnti e depositi liberi	1.643.056	68,0%	1.890.171	67,4%	-13,1%
Raccolta a scadenza	771.559	32,0%	913.807	32,6%	-15,6%
Depositi vincolati	139.735	5,8%	217.055	7,7%	-35,6%
Certificati di deposito	224.719	9,3%	68.770	2,5%	226,8%
Obbligazioni	299.061	12,4%	506.918	18,1%	-41,0%
Pronti contro termine	90.524	3,7%	101.090	3,6%	-10,5%
Altri debiti	17.520	0,7%	19.974	0,7%	-12,3%
Totale raccolta diretta	2.414.615	100,0%	2.803.978	100,0%	-13,9%

La **raccolta indiretta**, valorizzata a valori di mercato, raggiunge i 1.597.683 migliaia di euro, in decremento del 7,3% rispetto ai valori del 31/12/2015 (1.723.073 migliaia di euro).

Tra le componenti più significative, si evidenzia che la **raccolta gestita**, attestandosi a 876.360 migliaia di euro, rileva un incremento del 5,7% rispetto ai valori del 31/12/2015.

I **prodotti assicurativi**, che costituiscono la componente più rilevante dell'aggregato (520.183 migliaia di euro), sono in lieve incremento rispetto all'esercizio precedente (+3,2%).

La raccolta amministrata, pari al 45,1% dell'intero aggregato, rileva complessivamente un decremento del 19,3%.

(Importi in migliaia di euro)

Raccolta indiretta: composizione per forma tecnica	31/12/2016	Comp.ne %	31/12/2015	Comp.ne %	Var. %
Raccolta gestita	876.360	54,9%	829.101	48,1%	5,7%
- di cui fondi comuni	356.177	22,3%	325.198	18,9%	9,5%
- di cui prodotti assicurativi	520.183	32,6%	503.903	29,2%	3,2%
Raccolta amministrata	721.323	45,1%	893.972	51,9%	-19,3%
Totale raccolta indiretta	1.597.683	100,0%	1.723.073	100,0%	-7,3%

Impieghi

Gli **impieghi verso clientela** al 31/12/2016, al lordo delle relative svalutazioni, si posizionano a 2.407.371 migliaia di euro, registrando, rispetto ai valori riferiti al 31/12/2015, un decremento del 7,2%. L'andamento nazionale degli impieghi, alla stessa data, indica un decremento pari allo 0,34% (fonte ABI Montly Outlook).

(Importi in migliaia di euro)

Impieghi lordi verso clientela/composizione merceologica	31/12/2016	Comp.ne %	31/12/2015	Comp.ne %	Var. %
Conti correnti clientela	389.334	16,2%	540.429	20,8%	-28,0%
Pronti contro termine	18.481	0,8%			100,0%
Mutui/Finanziamenti	1.431.571	59,5%	1.497.258	57,7%	-4,4%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.372	0,7%	18.473	0,7%	-6,0%
Sofferenze	498.824	20,7%	454.178	17,5%	9,8%
Altri finanziamenti	51.789	2,2%	82.693	3,2%	-37,4%
Totale impieghi lordi verso clientela	2.407.371	100,0%	2.593.031	100,0%	-7,2%

L'indice relativo al **rapporto impieghi lordi su raccolta diretta** è pari al 99,7% (92,5% al 31/12/2015).

(Importi in migliaia di euro)

Rapporto impieghi lordi / raccolta diretta	31/12/2016	31/12/2015
Impieghi lordi	2.407.371	2.593.031
Raccolta diretta	2.414.615	2.803.978
Rapporto impieghi lordi / raccolta diretta	99,7%	92,5%

Con riferimento alla **classificazione degli impieghi per durata**, anche per 2016 si conferma una ricomposizione verso la componente a vista, frutto di un'azione mirata di riequilibrio degli "asset". Le operazioni a medio e lungo termine, rappresentate al lordo delle relative svalutazioni, adeguatamente presidiate sotto il profilo del rischio per la diffusa presenza di garanzie reali, registrano, rispetto al 31/12/2015, una flessione del 6,0%, raggiungendo quota 1.555.435 migliaia di euro; di converso, le operazioni a breve termine si attestano a 851.936 migliaia di euro con un decremento del 9,2%.

(Importi in migliaia di euro)

Impieghi lordi - composizione per durata	31/12/2016	Comp.ne %	31/12/2015	Comp.ne %	Var. %
Impieghi a medio lungo termine	1.555.435	64,6%	1.654.475	63,8%	-6,0%
Impieghi a vista	851.936	35,4%	938.556	36,2%	-9,2%
Totale impieghi lordi verso clientela	2.407.371	100,0%	2.593.031	100,0%	-7,2%

La **qualità del credito** risente ancora della prolungata recessione economica, particolarmente pesante nel territorio di riferimento di Banca Carim, influenzata anche dalla forte concentrazione nel settore immobiliare, tra i più segnati dalla crisi degli ultimi anni. L'esposizione lorda dei crediti deteriorati aumenta di circa 15 milioni di euro (+1,9%).

(Importi in migliaia di euro)

Impieghi lordi verso clientela	31/12/2016	Comp.ne %	31/12/2015	Comp.ne %	Var. %
Crediti in bonis	1.606.195	66,7%	1.807.150	69,7%	-11,1%
Crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, past due)	801.176	33,3%	785.882	30,3%	1,9%
Totale impieghi lordi verso clientela	2.407.371	100,0%	2.593.032	100,0%	-7,2%

All'interno dei crediti deteriorati, il definitivo stato di default di alcune imprese significative del territorio di riferimento proseguito anche nel corso dell'anno ha condotto ad un aumento delle **sofferenze lorde** che, passano da 454.178 migliaia di euro al 31/12/2015 agli attuali 498.824 migliaia di euro. Al netto delle relative svalutazioni analitiche, le sofferenze raggiungono i 248.126 migliaia di euro (in riduzione dello 0,5% rispetto al 31/12/2015), con un'incidenza sugli impieghi netti pari al 12,0% (10,8% al 31/12/2015); a livello di sistema, a dicembre 2016, tale indice era pari al 4,9% (fonte Abi Monthly Outlook). Alla data di riferimento, il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi si attesta al 20,7% (17,5% al 31/12/2015).

(Importi in migliaia di euro)

Sofferenze	31/12/2016	31/12/2015	Var. %
Sofferenze lorde	498.824	454.178	9,8%
Svalutazioni analitiche	250.698	204.870	22,4%
Sofferenze nette	248.126	249.308	-0,5%
Impieghi lordi	2.407.371	2.593.032	-7,2%
Impieghi netti	2.065.780	2.303.975	-10,3%
Rapporto sofferenze nette / impieghi netti	12,0%	10,8%	
Indici di sistema (fonte ABI)	4,9%	4,9%	
Rapporto sofferenze lorde / impieghi lordi	20,7%	17,5%	

Le **posizioni ad inadempienza probabile**, che rappresentano crediti verso soggetti in temporanea difficoltà, considerati complessivamente al lordo delle relative svalutazioni, si attestano a 297.845 migliaia di euro e rilevano un incremento, rispetto ai valori riferiti al 31/12/2015, del 3,8%. L'indice relativo al rapporto delle posizioni a inadempienza probabile sugli impieghi, entrambi al lordo delle relative svalutazioni, si posiziona al 12,4% (11,1% riferito al 31/12/2015).

(Importi in migliaia di euro)

Inadempienze probabili complessive	31/12/2016	31/12/2015	Var. %
Inadempienze probabili lorde	297.845	286.783	3,9%
Svalutazioni analitiche e collettive	76.992	65.803	17,0%
Inadempienze probabili nette	220.853	220.980	-0,1%
Impieghi lordi	2.407.371	2.593.032	-7,2%
Impieghi netti	2.065.780	2.303.975	-10,3%
Rapporto Inadempienze probabili nette/impieghi netti	10,7%	9,6%	11,5%
Rapporto Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	12,4%	11,1%	11,9%

La dinamica delle **posizioni scadute e sconfinite oltre i 90 giorni** (cosiddetti "past due") evidenziano, rispetto ai valori riferiti al 31/12/2015, un importante decremento pari al 88,9%; i relativi valori si posizionano infatti a 4.507 migliaia di euro rispetto ai 44.920 migliaia di euro riferiti al 31/12/2015.

(Importi in migliaia di euro)

Past due	31/12/2016	31/12/2015	Var. %
Past due lordi	4.507	44.920	-90,0%
Svalutazioni collettive	700	5.461	-87,2%
Past due netti	3.807	39.459	-90,4%
Impieghi lordi	2.407.371	2.593.032	-7,2%
Impieghi netti	2.065.780	2.303.975	-10,3%
Rapporto Past due netti/impieghi netti	0,2%	1,7%	-89,2%
Rapporto Past due lordi/impieghi lordi	0,2%	1,7%	-89,2%

Le rigorose metodologie valutative introdotte negli scorsi esercizi, ulteriormente rafforzate nel corso dell'esercizio hanno comportato **rettifiche di valore nette per deterioramento** su crediti e altre attività finanziarie, per complessivi 90.230 migliaia di euro determinando una copertura complessiva del portafoglio al 19,33% considerando le esposizioni al lordo dei *write off* parziali (14,19% al netto), dinamica che attesta un progressivo allineamento delle coperture ai dati del sistema bancario.

Stralci parziali (*write-off*)

Le banche possono contabilizzare le perdite sui crediti deteriorati con due diverse modalità:

- la svalutazione della parte dell'esposizione ritenuta non recuperabile (*write-down*);
- lo "stralcio" diretto della perdita attesa (*write-off*).

La facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile è prevista dalla Circolare 272 "Matrice dei conti" di Banca d'Italia. La norma considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso atto dell'irrecuperabilità della totalità o di parte di un credito oppure abbiano rinunciato al recupero per motivi di convenienza economica.

Banca Carim nel corso del 2016 (e anche in precedenti esercizi) si è avvalsa di tale facoltà. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile dei crediti vantati nei confronti di debitori che sono stati assoggettati a procedura concorsuale, ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

Si precisa che la prassi della cancellazione dei crediti è alternativa rispetto al mantenimento del credito in bilancio con l'iscrizione di un coerente fondo rettificativo; infatti, tale prassi non riflette in alcun modo un giudizio di maggiore irrecuperabilità del credito stralciato rispetto al credito che continua ad essere iscritto in bilancio e svalutato mediante un fondo rettificativo, semplicemente perché non vi è stato ancora l'avvio di una procedura concorsuale.

La scelta tra le due prassi contabili - lo stralcio o la svalutazione - non rileva ai fini del valore di bilancio della voce "70. Crediti verso la clientela", in entrambi i casi il credito viene esposto al netto delle perdite. Tuttavia, l'utilizzo dello stralcio determina, da un punto di vista contabile, una sottostima dei tassi effettivi di copertura, in quanto non evidenzia la minore rischiosità delle partite deteriorate residue detenute in bilancio dopo il *write-off*.

Con la cancellazione dei suddetti crediti, la Banca ha infatti eliminato la quota parte del credito in sofferenza che risultava integralmente coperto da rettifiche di valore già addebitate al conto economico - cioè la parte stralciata che aveva un tasso di copertura pari al 100% - mantenendo iscritto in bilancio la parte del credito in sofferenza ritenuta recuperabile, in quanto supportato da valide garanzie; il relativo tasso di copertura dell'esposizione mantenuta in bilancio risulta, conseguentemente, notevolmente ridotto sia in termini nominali che percentuali.

Considerata pertanto la sostanziale equivalenza patrimoniale, economica e finanziaria delle due metodologie contabili, si ritiene che il grado di copertura delle singole esposizioni in sofferenza possa essere calcolato tenendo in considerazione l'intera esposizione, ovvero sia la parte cancellata in quanto ritenuta prevedibilmente non recuperabile - ma il cui tentativo di recupero è comunque ancora in atto - sia la parte non cancellata e quindi ancora esposta in bilancio.

Per tale motivo, l'informativa sul grado di copertura delle sofferenze, anche per assicurare una migliore evidenza e comparabilità con il passato del processo di rettifica dei crediti, nelle tabelle che seguono viene fornita una duplice formulazione: al lordo e al netto dei "*write off*".

Nel bilancio al 31/12/2016 le coperture dei crediti deteriorati sono le seguenti:

- all'interno dell'aggregato dei Crediti "deteriorati", la **copertura delle sofferenze** risulta pari al 61,96%, (50,26% al netto dei citati *write off* parziali);
- relativamente alle altre posizioni deteriorate, la copertura si attesta rispettivamente al 25,85% per le inadempienze probabili ed al 15,53% per i **past due**;
- complessivamente i **crediti deteriorati** (sofferenze, inadempienze probabili e past due) risultano coperti al 50,48% (40,99% escludendo i *write off* parziali).

La copertura dei crediti in default mostra un allineamento con il dato di sistema.

Alla data di riferimento la copertura complessiva dei **crediti in bonis** è pari allo 0,82%.

Crediti verso clientela: Coperture	31/12/2016		31/12/2015		Sistema (*)	
	Senza Write off	Con Write off parziali	Senza Write off	Con Write off parziali	Banche Piccole	Totale sistema
Crediti in Bonis	0,82%	0,82%	0,7%	0,7%	0,70%	0,60%
Crediti Deteriorati	40,99%	50,48%	35,1%	47,5%	43,60%	46,40%
<i>di cui: Sofferenze</i>	50,26%	61,96%	45,1%	58,5%	57,60%	59,00%
<i>Inadempienze probabili</i>	25,85%	25,85%	22,9%	22,9%	26,30%	28,30%
<i>Past due</i>	15,53%	15,53%	12,2%	12,2%	9,10%	17,70%
Totale	14,19%	19,33%	11,1%	16,2%	9,30%	8,70%

(*) Fonte Banca d'Italia "Rapporto sulla stabilità finanziaria " Novembre 2016 - dati al 30/06/2016

Il **totale delle rettifiche di valore** a copertura del totale dei crediti per cassa verso clientela, come analiticamente dettagliato in Nota Integrativa (Parte E – Sezione 1 – Rischio di credito – a corredo della Tab. A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela), al 31/12/2016 risulta pari a 326.038 migliaia di euro; sommando le svalutazioni riferite alle posizioni a sofferenza in linea interessi, pari a 15.553 migliaia di euro, il totale delle rettifiche risulta pari a 341.591 migliaia di euro.

(Importi in migliaia di euro)

Impieghi verso clientela - qualità del credito					
31/12/2016	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Grado di copertura	Incidenza su impieghi netti
Crediti in bonis	1.606.195	13.201	1.592.994	0,82%	77,1%
Crediti deteriorati	801.176	328.390	472.786	40,99%	22,9%
- di cui sofferenze	498.824	250.698	248.126	50,26%	12,0%
- di cui inadempienze probabili	297.845	76.992	220.853	25,85%	10,7%
- di cui past due	4.507	700	3.807	15,53%	0,2%
Totale impieghi verso clientela	2.407.371	341.591	2.065.780	14,19%	100,0%

Al 31/12/2015 la situazione era così sintetizzabile:

(Importi in migliaia di euro)

Impieghi verso clientela - qualità del credito					
31/12/2015	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Grado di copertura	Incidenza su impieghi netti
Crediti in bonis	1.807.150	12.923	1.794.227	0,72%	77,9%
Crediti deteriorati	785.880	276.134	509.746	35,14%	22,1%
- di cui sofferenze	454.178	204.870	249.308	45,10%	10,8%
- di cui inadempienze probabili	286.782	65.803	220.979	22,90%	9,6%
- di cui past due	44.920	5.461	39.459	12,20%	1,7%
Totale impieghi verso clientela	2.593.030	289.057	2.303.973	11,15%	100,0%

Impieghi Finanziari

Gli **impieghi finanziari netti**, si posizionano a 249.317 migliaia di euro, registrando un decremento complessivo del 50,2%. Nel periodo di riferimento, gli impieghi verso banche, al netto della riserva obbligatoria, sono passati da 14.625 migliaia di euro riferiti al 31/12/2015 agli attuali 11.465 migliaia di euro.

La **raccolta da banche** ammonta a complessivi 508.453 migliaia di euro, dei quali 500.000 migliaia riferiti al finanziamento c.d. "TLTRO 2" sottoscritto nel corso dell'anno con parallela estinzione dei finanziamenti c.d. "TLRO 1" per 163.320 migliaia di euro, in decremento del 10,8% rispetto al 31/12/2015.

Gli **impieghi finanziari lordi**, comprensivi della Riserva Obbligatoria, sono pari a 757.770 migliaia di euro e risultano così composti:

(Importi in migliaia di euro)					
Impieghi finanziari netti	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Var. %	30/06/2015
Titoli di proprietà	726.728	1.017.892	-291.164	-28,6%	1.152
Impieghi con banche	11.465	14.625	-3.160	-21,6%	12
Totale titoli di proprietà e impieghi con banche	738.193	1.032.517	-294.324	-28,5%	1.164
Riserva obbligatoria	19.577	38.023	-18.446	-48,5%	23
Totale impieghi finanziari lordi	757.770	1.070.540	-312.770	-29,2%	1.187
Raccolta con banche	508.453	570.323	-61.870	-10,8%	706
<i>di cui con Banca Centrale Europea</i>	<i>500.000</i>	<i>563.660</i>	<i>-63.660</i>	<i>-11,3%</i>	<i>700</i>
Totale impieghi finanziari netti	249.317	500.217	-250.900	-50,2%	481

Titoli di proprietà

La tabella di seguito esposta riporta la composizione del portafoglio titoli di proprietà alle rispettive date di riferimento.

(Importi in migliaia di euro)				
Composizione del portafoglio titoli di proprietà	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Var. %
Titoli di debito	688.075	984.384	(296.309)	-30,1%
- di cui titoli di stato	687.397	950.041	(262.644)	-27,6%
- di cui titoli bancari	365	3.575	(3.210)	-89,8%
- di cui altro	313	30.768	(30.455)	-99,0%
Titoli di capitale	30.910	29.153	1.757	6,0%
Quote di O.I.C.R.	7.743	4.355	3.388	77,8%
Totale titoli di proprietà	726.728	1.017.892	(291.164)	-28,6%

Con riferimento al contesto esterno le politiche monetarie della BCE rimangono espansive ed improntate all'offerta di liquidità alle banche, anche al fine di sostenere l'erogazione del credito contenendone la contrazione. A tal proposito si rileva che, nel corso del periodo di riferimento, la BCE ha proseguito nell'erogare gli ulteriori strumenti di politica monetaria espansiva, sia con riferimento al programma di acquisto di strumenti finanziari (*Quantitative Easing*) con lo scopo di immettere liquidità nel sistema finanziario europeo, combattere il rischio di deflazione e di stagnazione economica, sia portando in territorio negativo il tasso marginale sui depositi. Tali interventi hanno generato una contrazione dei tassi sul mercato monetario portandoli stabilmente in territorio negativo.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano presenti limitazioni all'uso delle risorse finanziarie che abbiano avuto o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, significative ripercussioni sull'attività della Banca. Si segnala inoltre che nel periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie riportate nel presente bilancio non vi sono stati vincoli o restrizioni all'utilizzo delle disponibilità liquide.

Nella tabella seguente viene esposta la composizione dei titoli di proprietà per portafoglio di allocazione IAS con le relative dinamiche di variazione percentuali rispetto all'esercizio precedente e di incidenza delle relative consistenze sul totale degli investimenti.

(Importi in migliaia di euro)

Composizione dei titoli di proprietà per portafoglio di allocazione	A.F.S.		H.F.T.		F.P.L.		TOTALE
	Available for sale		Held for Trading		Fair Value to Profit & Loss		
	Valori	Incidenza sul totale	Valori	Incidenza sul totale	Valori	Incidenza sul totale	
Totale al 31/12/2016	726.584	99,98%	45	0,01%	99	0,01%	726.728
- di cui titoli di stato	687.394		3				687.397
- di cui altri	39.190		42		99		39.331
Totale al 31/12/2015	1.013.698	99,6%	4.061	0,4%	133		1.017.892
- di cui titoli di stato	949.069		14		39		1.139
- di cui altri	64.629		4.047		94		42
Variazioni percentuali	-28,32%		-98,89%		-0,25564		-28,60%

Attività finanziarie disponibili per la vendita (A.F.S.)

Gli investimenti finanziari allocati nel portafoglio **Available for Sale**, pari a 726.728 migliaia di euro, rappresentano la quasi totalità del portafoglio complessivo di fine esercizio (99,98%) e sono riferibili quasi interamente a titoli di Stato. La dinamica dell'esercizio ha consentito la rilevazione di utili netti da realizzo per complessivi 11.859 migliaia di euro. Sullo stesso aggregato complessivo sono presenti plusvalenze nette non realizzate, contabilizzate fra le riserve da valutazione, per complessivi 1.468 migliaia di euro. Fra i titoli della specie è allocata la partecipazione azionaria in Egi – European e Global Investment LTD, detenuta al 20% oggetto di impairment test nel corso dell'esercizio con rettifica di 61 migliaia di euro.

Attività Finanziarie di negoziazione (H.F.T.)

Gli investimenti finanziari allocati nel portafoglio di **Trading** residuano a circa 818 migliaia di euro, e la dinamica dell'esercizio ha portato alla rilevazione di perdite nette da realizzo per complessivi 99 migliaia di euro.

Attività Finanziarie valutate al fair value (F.V.T.P.L.)

Gli investimenti finanziari allocati nel portafoglio F.V.T.P.L. sono di modestissima entità (99 migliaia di euro circa).

Totale Impieghi

La tabella che segue riporta la composizione degli impieghi totali.

(Importi in migliaia di euro)

Impieghi totali	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Var. %
Impieghi lordi verso clientela	2.407.371	2.593.031	(185.660)	-7,2%
Impieghi finanziari lordi	757.770	1.070.540	(312.770)	-29,2%
Totale impieghi lordi	3.165.141	3.663.571	(498.430)	-13,6%

Risultati Economici

Le valutazioni delle dinamiche economiche registrate nel periodo di riferimento sono effettuate utilizzando uno specifico “conto economico riclassificato”, di seguito esposto, riferito all’intero 2016 e confrontato con il medesimo periodo 2015.

(Importi in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO - IAS - RICLASSIFICATO					
Voci di CONTO ECONOMICO		31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Variazione %
10	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	57.237	74.250	(17.013)	-22,9%
20	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(20.933)	(29.467)	8.534	-29,0%
30	Margine di interesse	36.304	44.783	(8.479)	-18,9%
40	COMMISSIONI ATTIVE	33.163	34.328	(1.165)	-3,4%
50	COMMISSIONI PASSIVE	(1.446)	(1.751)	305	-17,4%
60	Commissioni nette	31.717	32.577	(860)	-2,6%
190 - A	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - riconducibili alle commissioni nette	348	391	(43)	-11,0%
	COMMISSIONI NETTE COMPLESSIVE	32.065	32.968	(903)	-2,7%
	RISULTATO ATTIVITA' ORDINARIA	68.369	77.751	(9.382)	-12,1%
70	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	1.321	2.550	(1.229)	-48,2%
80	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	(99)	858	(957)	-111,5%
100	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	11.232	17.001	(5.769)	-33,9%
	a) Crediti	(783)	(333)	(450)	135,1%
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.859	17.552	(5.693)	-32,4%
	d) Passività finanziarie	156	(218)	374	171,6%
110	RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	97	24	73	304,2%
	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE E COPERTURA	12.551	20.433	(7.882)	-38,6%
120	Margine di intermediazione	80.920	98.184	(17.264)	-17,6%
150	Spese amministrative	(65.684)	(74.044)	8.360	-11,3%
	a) Spese per il personale	(38.050)	(47.220)	9.170	-19,4%
	b) Altre spese amministrative nette	(27.634)	(26.824)	(810)	3,0%
190 - B	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE - recuperi di costo (bolli, erariali, altri)	9.197	9.439	(242)	-2,6%
	Altre spese amministrative	(36.831)	(36.263)	(568)	1,6%
	MARGINE OPERATIVO LORDO	15.236	24.140	(8.904)	-36,9%
	AMMORTAMENTI	(2.705)	(2.700)	(5)	0,2%
170	RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI	(2.492)	(2.490)	(2)	0,1%
180	RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI	(62)	(79)	17	-21,5%
190 - C	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - ammortamenti di attività immateriali	(151)	(131)	(20)	15,3%
200	Costi operativi	(68.389)	(76.744)	8.355	-10,9%
	MARGINE OPERATIVO NETTO	12.531	21.440	(8.909)	-41,6%
130	RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(90.291)	(73.027)	(17.264)	23,6%
	a) Crediti	(90.616)	(73.739)	(16.877)	22,9%
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	(61)	(61)	(0)	100,0%
	d) Altre operazioni finanziarie	386	712	(326)	-45,8%
160	ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(2.075)	2.573	(4.648)	-180,6%
190 - D	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - effetti netti in materia di contenziosi conclusi	135	259	(124)	-47,9%
	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(79.700)	(48.755)	(30.945)	63,5%
190 - E	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - componenti economiche non ricorrenti e/o non caratteristiche	220	1.731	(1.511)	-87,3%
230	RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO	(23.044)	(9.108)	(13.936)	153,0%
240	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	311	304	7	2,3%
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(102.213)	(55.828)	(46.385)	83,1%
260	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELLA OPERATIVITA' CORRENTE	29.332	17.891	11.441	63,9%
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(72.881)	(37.937)	(34.944)	92,1%
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(72.881)	(37.937)	(34.944)	92,1%

Voci di conto economico ripartite su più indici	
190-A	Altri oneri/proventi di gestione – riconducibili alle commissioni nette
190-B	Altri oneri/proventi di gestione – Recuperi di costo (Bolli, Erariali, altri)
190-C	Altri oneri/proventi di gestione – Ammortamenti di attività immateriali e materiali
190-D	Altri oneri/proventi di gestione –
190-E	Altri oneri/proventi di gestione –

Voci di conto economico riclassificate	
--	--

RACCORDO TRA SCHEMI DI BILANCIO E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO AL 31/12/2016

(Importi in migliaia di euro)

Voci <i>Importi in migliaia di euro</i>		Da schema di bilancio 31/12/2016 aggregato	Riclassifiche				Prospetto riclassificato 31/12/2016 aggregato
			Riconducibili alle commissioni nette	Recuperi di costo (Bolli, Erariali, altri)	Amm.to miglorie su beni di terzi	Effetti netti in materia di contenziosi conclusi	
10+20	Margine di interesse	36.304					36.304
40+50	Commissioni nette	31.717					31.717
	Riconducibili alle comm. nette		348				348
70	Dividendi e proventi simili	1.321					1.321
80+90+100+110	Risultato netto dell'att. di neg., copertura, cessione/riacquisto di crediti, att./pass. finanz. e di att./pass. finanz. al fair value	11.230					11.230
190	Altri oneri/proventi di gestione	9.749	(348)	(9.197)	151	(135)	220
	Proventi operativi	90.321			151	(135)	81.140
150 a	Spese per il personale	(38.050)					(38.050)
150 b	Altre spese amministrative	(36.831)					(36.831)
	Recuperi di costo (bolli, erariali, altri)			9.197			9.197
170+180	Rett. di valore nette su att. materiali e immateriali	(2.554)					(2.554)
	Ammortamento miglorie su beni di terzi				(151)		(151)
	Oneri operativi	(77.435)			(151)		(68.389)
	Risultato della gestione operativa	12.886				(135)	12.751
130 a	Rett. di valore nette per deterioramento di crediti	(90.616)					(90.616)
130 b	Rett. di valore nette per det. di att. finanz. disp. per la vendita	(61)					(61)
130 d	Rett. di valore nette per det. di altre op. finanziarie	386					386
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.075)					(2.075)
	Effetti netti in materia di contenziosi conclusi					135	135
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	(23.044)					(23.044)
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	311					311
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(102.213)					(102.213)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.332					29.332
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(72.881)					(72.881)

Il **margin** di interesse, influenzato dalla componente finanziaria e dalla ulteriore dinamica al ribasso dei tassi di interesse di riferimento, divenuti addirittura negativi, si attesta a 36.304 migliaia di euro. Nel dettaglio il margine di interesse risulta così costituito.

(Importi in migliaia di euro)

Margine di interesse		31/12/2016	31/12/2015	Var. %
10	Interessi attivi e proventi assimilati	57.237	74.251	-22,9%
	- di cui titoli di debito e altre operazioni	3.105	6.238	-50,2%
	- di cui finanziamenti	54.132	68.013	-20,4%
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(20.933)	(29.468)	-29,0%
	- di cui debiti e altre operazioni	(9.908)	(15.787)	-37,2%
	- di cui titoli	(11.025)	(13.681)	-19,4%
Totale		36.304	44.783	-18,9%

L'aggregato relativo al **Margine sui servizi**, costituito rispettivamente dalle **commissioni nette** (pari a 31.717 migliaia di euro) e dagli altri **oneri e proventi di gestione** (questi ultimi per la sola componente riconducibile alle commissioni nette, pari a 348 migliaia di euro), si attesta a quota 32.065 migliaia di euro, registrando un decremento del 2,7%.

(Importi in migliaia di euro)

Commissioni nette complessive		31/12/2016	31/12/2015	Var. %
40	Commissioni attive	33.163	34.328	-3,4%
	- di cui garanzie rilasciate	1.232	1.533	-19,6%
	- di cui servizi di gestione, intermediazione, consulenza	10.223	10.151	0,7%
	- di cui servizi di incasso e pagamento	8.118	8.309	-2,3%
	- di cui tenuta e gestione dei conti correnti	12.173	13.292	-8,4%
	- di cui altri servizi	1.417	1.043	35,9%
50	Commissioni passive	(1.446)	(1.751)	-17,4%
	- di cui servizi di gestione e intermediazione	(174)	(211)	-17,5%
	- di cui servizi di incasso e pagamento e altro	(1.272)	(1.540)	-17,4%
190-A	Altri oneri e proventi di gestione - recuperi /oneri	348	391	-11,0%
Totale		32.065	32.968	-2,7%

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura**, che ricomprende anche dividendi e proventi simili realizzati nel periodo, si posiziona a 12.551 migliaia di euro contro i precedenti 20.433 migliaia al 31/12/2015. A tale risultato hanno concorso utili netti da realizzo del portafoglio A.F.S. per 11.859 migliaia di euro (17.552 migliaia di euro al 31/12/2015).

Il tutto così sinteticamente rappresentato:

(Importi in migliaia di euro)

Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura		31/12/2016	31/12/2015	Var. %	Incidenza %
70	Dividendi e proventi simili	1.321	2.550	-48,2%	10,5%
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(99)	858	-111,5%	-0,8%
	- di cui titoli - valutazioni	(5)	(33)	-51,5%	
	- di cui titoli - realizzi netti	(16)	202	-138,6%	
	- di cui titoli - utile in cambi operatività in cambi, altro	(78)	689	-111,3%	
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto	11.232	17.001	-33,9%	89,5%
	- di cui crediti	(783)	(333)	135,1%	
	- di cui attività finanziarie (A.F.S.)	11.859	17.552	-32,4%	
	- di cui passività finanziarie	156	(218)	-171,6%	
110	Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	97	24	304,2%	0,8%
	- di cui titoli - valutazioni	4	5	-20,0%	
	- di cui titoli - realizzi netti	93	19	389,5%	
Totale		12.551	20.433	-38,6%	100,0%

Il **margin** di intermediazione, costituito dalla somma del margine di interesse, delle commissioni nette complessive e del risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura, si posiziona a 80.920 migliaia di euro (-17,6%).

(Importi in migliaia di euro)

Margine di intermediazione	31/12/2016	31/12/2015	Var. %	Incidenza %
Margine di interesse	36.304	44.783	-18,9%	44,9%
Commissioni nette complessive	32.065	32.968	-2,7%	39,6%
Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura	12.551	20.433	-38,6%	15,5%
Totale	80.920	98.184	-17,6%	100,0%

Le **spese amministrative** complessivamente sono pari a 65.684 migliaia di euro, in decremento dell'11,3% rispetto al 31/12/2015.

(Importi in migliaia di euro)

Spese amministrative	31/12/2016	31/12/2015	Var. %	Incidenza %
Spese per il personale	(38.050)	(47.220)	-19,4%	57,9%
Altre spese amministrative	(36.831)	(36.263)	3,0%	56,1%
Altri oneri/proventi di gestione	9.197	9.439	-2,6%	-14,0%
Totale	(65.684)	(74.044)	-11,3%	100,0%

Le **spese per il personale** ammontano a complessivi 38.050 migliaia di euro in decremento del 19,4% rispetto al 31/12/2015. Nel dettaglio:

(Importi in migliaia di euro)

Spese amministrative - spese per il personale	31/12/2016	31/12/2015	Var. %	Incidenza %
150 A Personale dipendente	(37.201)	(46.287)	-19,6%	97,8%
- di cui salari, oneri	(34.669)	(37.348)	-7,2%	91,1%
- di cui indennità di fine rapporto	(1.743)	(1.899)	-8,2%	4,6%
- di cui trattamento di fine rapporto	(163)	(167)	-2,4%	0,4%
- di cui fondo di quiescenza (interni ed esterni)	(594)	(718)	-17,3%	1,6%
- di cui altri benefici (compresa l'incentivazione all'esodo volontario)	(32)	(6.155)	-99,5%	0,1%
Amministratori e sindaci	(873)	(669)	30,5%	2,3%
Altri	24	(264)	-109,1%	-0,1%
Totale	(38.050)	(47.220)	-19,4%	100,0%

Le **altre spese amministrative nette** (nettate dei recuperi di costo contabilizzati nella voce 190 – Altri oneri e proventi di gestione), pari a 27.634 migliaia di euro contro i 26.824 migliaia di euro riferiti al 31/12/2015, registrano un incremento complessivo del 3,0%. Nel dettaglio:

(Importi in migliaia di euro)

Spese Amministrative - altre spese amministrative	31/12/2016	31/12/2015	Var. %	Incidenza %
150 B Imposte indirette e tasse	(7.798)	(7.725)	0,9%	21,2%
Costi e spese diverse	(29.033)	(28.538)	1,7%	78,8%
- di cui compensi a professionisti esterni	(4.876)	(4.224)	15,4%	13,2%
- di cui recupero crediti	(2.568)	(2.228)	15,3%	7,0%
- di cui revisione e certificazione bilancio	(177)	(116)	52,6%	0,5%
- di cui contenziosi vari	(697)	(502)	38,8%	1,9%
- di cui di funzionamento (servizi finanziari, fiscali, auditing e altri)	(1.434)	(1.378)	4,1%	3,9%
- di cui assicurazioni	(169)	(172)	-1,7%	0,5%
- di cui pubblicità e rappresentanza	(1.200)	(953)	25,9%	3,3%
- di cui sorveglianza locali e scorta valori	(1.140)	(1.311)	-13,0%	3,1%
- di cui immobili	(2.589)	(2.984)	-13,2%	7,0%
- di cui manutenzioni, canoni, mobili, macchine, impianti	(1.109)	(1.362)	-18,6%	3,0%
- di cui elaborazioni presso terzi	(8.072)	(8.564)	-5,7%	21,9%
- di cui postali e telefoniche, stampati	(1.529)	(1.631)	-6,3%	4,2%
- di cui informazioni e visure	(1.020)	(1.077)	-5,3%	2,8%
- di cui contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale	(3.662)	(3.876)	-5,5%	9,9%
- di cui contribuzione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	(2.190)	(614)	256,7%	5,9%
- di cui altre	(1.477)	(1.770)	-16,6%	4,0%
Totale	(36.831)	(36.263)	1,6%	100,0%
190 B Altri oneri/proventi di gestione - recuperi di costo (bollo erariali, altri)	9.197	9.439	-2,6%	-25,0%
Totale - altre spese amministrative nette	(27.634)	(26.824)	3,0%	75,0%

Il **margine operativo lordo**, influenzato dalle precedenti componenti commentate, è così sinteticamente costituito:

(Importi in migliaia di euro)

Margine operativo lordo	31/12/2016	31/12/2015	Var.%
Margine di intermediazione	80.920	98.184	-17,6%
Spese amministrative	(65.684)	(74.044)	-11,3%
Totale	15.236	24.140	-36,9%

Gli **ammortamenti** si posizionano a 2.705 migliaia di euro. Conseguentemente il **margine operativo netto**, prima delle rettifiche, risulta pari a 12.531 migliaia di euro contro i 21.440 migliaia al 31/12/2015.

(Importi in migliaia di euro)

Margine operativo netto	31/12/2016	31/12/2015	Var.%
Margine operativo lordo	15.236	24.140	-0,37
Ammortamenti	(2.705)	(2.700)	0,2%
Totale	12.531	21.440	-41,6%

Le **rettifiche di valore nette**, negativamente influenzate in particolare dal perdurare della crisi economica e del conseguente deterioramento della qualità del portafoglio *non performing*, ammontano a 90.230 migliaia di euro (+23,56%). Si rimarca che il maggior carico di rettifiche si è ancora reso necessario per fronteggiare il default di esposizioni creditizie erogate prima del Commissariamento e oggetto nel corso dell'esercizio di ulteriore deterioramento. In sintesi:

(Importi in migliaia di euro)

Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento	31/12/2016	31/12/2015	Var.%
Sofferenze (valutazione analitica)	(53.901)	(45.820)	17,6%
-rettifiche di valore e perdite	(66.570)	(68.802)	-3,2%
-riprese di valore	12.669	22.982	-44,9%
Altri crediti deteriorati (valutazione analitica e collettiva)	(39.970)	(26.457)	51,1%
130 -rettifiche di valore e perdite	(46.541)	(35.387)	31,5%
-riprese di valore	6.571	8.930	-26,4%
Altri crediti (valutazione collettiva)	3.641	(750)	585,5%
-rettifiche di valore e perdite	(81)	(1.760)	-95,4%
-riprese di valore	3.722	1.010	268,5%
Totale	(90.230)	(73.027)	23,6%

Gli **accantonamenti per rischi ed oneri** risultano pari a 2.075 migliaia di euro, e unitamente agli altri oneri e proventi di gestione, determinano un risultato netto della gestione operativa pari a negativi 79.700 migliaia di euro.

(Importi in migliaia di euro)

Risultato lordo di gestione	31/12/2016	31/12/2015	Var.%
Margine operativo netto	12.531	21.440	-41,6%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(90.291)	(73.027)	23,6%
Accantonamenti per rischi ed oneri	(2.075)	2.573	-180,6%
Altri oneri/proventi di gestione	135	259	-47,9%
Totale	(79.700)	(48.755)	63,5%

Con riferimento ai test di *impairment* effettuati sugli avviamenti si evidenzia che l'interruzione dell'attività di patrimonializzazione prevista dal Piano industriale 2016-2017, ha condizionato anche la realizzabilità degli altri obiettivi contenuti nello stesso Piano.

Si è pertanto reso necessario introdurre uno scenario in discontinuità rispetto agli obiettivi delineati dal piano industriale 2016 – 2017 e precisamente da:

- mancata previsione di crescita degli impieghi orientati piuttosto al contenimento degli assorbimenti patrimoniali (azione di *derisking* intrapresa già a decorrere dal secondo semestre 2016);

- sostanziale stabilità della componente commissionale;
- dinamica della raccolta diretta condizionata dal *trend* degli impieghi;
- riduzione del margine finanziario nell'attuale contesto di tassi di interesse su livelli storicamente bassi;

con conseguente significativa riduzione dei dividendi teorici distribuibili rispetto al precedente test al 31 dicembre 2015.

Le risultanze e le valutazioni conseguenti hanno comportato l'integrale svalutazione degli avviamenti iscritti a bilancio per un valore di 23.044 migliaia di euro.

Il tutto determina una perdita ante imposte per complessivi 102.213 migliaia di euro.

Le imposte di competenza dell'esercizio risultano positive e sono pari a 29.332 migliaia di euro e ricomprendono sostanzialmente, le sole dinamiche relative alla fiscalità differita.

Il bilancio chiude con una **perdita d'esercizio pari a 72.881 migliaia di euro**.

Patrimonio

Al 31/12/2016 i mezzi patrimoniali della Banca ammontano complessivamente a 161.402 migliaia di euro, contro 238.005 migliaia di euro riferiti e così come esposti alla fine dell'esercizio precedente (31/12/2015).

(Importi in migliaia di euro)

Patrimonio netto individuale	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Var. %
Riserve da valutazione	(1.128)	2.594	(3.722)	-143,5%
Riserve	27	25.326	(25.299)	-99,9%
Sovraprezzi di emissione		1.877	(1.877)	-100,0%
Capitale sociale	235.384	246.146	(10.762)	-4,4%
Risultato di periodo	(72.881)	(37.937)	(34.944)	92,1%
Totale patrimonio netto	161.402	238.005	(76.604)	-32,2%

Il patrimonio netto ha registrato nel periodo di riferimento, un decremento complessivo pari a 76.604 migliaia di euro, posizionandosi a 161.402 migliaia di euro; in sintesi, le dinamiche patrimoniali sono riconducibili ai seguenti eventi:

- -3.723 migliaia di euro netti relativi alle variazioni positive delle riserve da valutazione, riferibili sia al trattamento contabile dei benefici per i dipendenti (IAS 19), che ai titoli allocati nel portafoglio "Available for Sale";
- -72.881 migliaia di euro in relazione al risultato negativo del periodo.

Il CET 1 capital ratio e il Tier 1 capital ratio risultano pari all'6,91% (8,53 al 31/12/2015).

Il Total capital ratio è invece pari al 8,70% (10,86% al 31/12/2015).

Essendo gli indici inferiori ai minimi regolamentari previsti dalle regole di Basilea 3 la Banca è attentamente concentrata nella ricerca di soluzioni definitivamente risolutive in tema di aumento di capitale necessario per ripristinare adeguati indici patrimoniali. Sono a tal fine in corso attività di *due diligence* per mettere a punto i profili tecnici di operazioni straordinarie volte a risolvere il problema rafforzamento patrimoniale propedeutico al riavvio del processo di sviluppo interrotto dall'intervento ispettivo.

(Importi in migliaia di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità (Basilea III)	31/12/2016	31/12/2015
FONDI PROPRI		
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	143.554	212.439
Capitale di classe 1 (TIER1)	143.554	212.439
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	37.159	58.152
TOTALE FONDI PROPRI	180.713	270.592
RISCHI		
Rischi di credito e di controparte	154.748	186.872
Rischi di mercato	14	218
Rischi operativi	11.392	12.191
Altri rischi specifici		
ATTIVITA DI RISCHIO PONDERATE	2.076.926	2.491.015
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA		
Common Equity TIER1 ratio	6,91%	8,53%
TIER1 ratio	6,91%	8,53%
Totale capital ratio	8,70%	10,86%

AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO

Al 31/12/2016, come è evidenziato nei dati esposti dello stato patrimoniale, non figurano azioni proprie in portafoglio.

RENDICONTO FINANZIARIO

Come previsto dalle disposizioni normative vigenti, nella sezione del bilancio riferita agli schemi sintetici dell'impresa, viene riportato il rendiconto finanziario dove sono presenti i flussi finanziari distinti tra attività operativa, attività di investimento e attività di provvista, relativi sia all'esercizio corrente, sia a quello precedente. Tale informativa, in linea con quanto previsto dallo IAS 7 e dalle disposizioni di Banca d'Italia, è stata predisposta utilizzando il metodo diretto con illustrazione delle dinamiche finanziarie registrate con riferimento all'esercizio precedente.

RAPPORTI VERSO LE IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Alla data di riferimento esiste un'unica partecipazione azionaria pari al 20%, costituita in EGI – European & Global Investments Ltd, società con sede in Irlanda, gestore di fondi comuni di investimento collocati anche in Italia, allocato nel portafoglio IAS *Available for Sale*. Tale partecipazione azionaria è allocata nel portafoglio A.F.S. in relazione alla trascurabile significatività del valore. Nel corso dell'esercizio è stata eseguita un *impairment* su tale partecipazione che ha portato ad una rettifica di 61 migliaia di euro contabilizzata a conto economico.

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI – D.LGS. 231/2001

Nel corso del 2016 è stato eseguito l'aggiornamento del modello Organizzativo predisposto ai sensi del D.Lgs 231/2001 a seguito delle modifiche ad alcune disposizioni del codice penale relative ai delitti di falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo nonché in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

In relazione al Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 96 in materia di "protezione dei dati personali", e alle sue successive modifiche, sono proseguiti gli interventi di corrente manutenzione delle misure di sicurezza presenti.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DEL PERIODO DI RIFERIMENTO

Si evidenzia che in data 30 dicembre 2016 Banca Carim ha inviato alle organizzazioni sindacali la comunicazione prevista ai sensi degli articoli 17 e 20 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 31/03/2015, finalizzata a rendere l'informativa sugli esuberi di personale ed in materia di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

L'iniziativa era volta a conseguire un recupero delle spese sul personale pari al 13% dell'onere annuo, con riduzione permanente dell'organico pari a n. 75 risorse.

Nella comunicazione Banca Carim ha richiamato i fattori critici riguardanti le difficoltà del sistema creditizio nazionale nonché della peculiare situazione della Banca, che giustificano gli interventi di riduzione degli organici, richiamando tra gli altri:

- il forte calo dei tassi, causato dalla perdurante situazione di debolezza dell'economia, con conseguente compressione del margine di interesse e pesante caduta di redditività;
- la debolezza dell'economia reale, con grave rallentamento della domanda di credito e crescente rischio di insolvenza dei prenditori;
- la richiesta delle Autorità di Vigilanza di livelli crescenti di copertura delle esposizioni creditizie deteriorate e di stringenti piani di riduzione delle stesse, in un mercato dei crediti *non performing* caratterizzato dalla larga prevalenza dell'offerta sulla domanda degli operatori specializzati;
- la grave inefficienza del mercato dei crediti non performing, che espone livelli di prezzo tali da penalizzare le operazioni di deconsolidamento per via dell'ampio divario tra il *book value* e il *fair value* dei crediti cedenti;
- la rapida evoluzione tecnologica, che ha comportato il crescente utilizzo di canali alternativi per la realizzazione delle operazioni di base;
- l'eccessiva incidenza della struttura dei costi fissi per il mantenimento delle filiali fisiche.

Durante gli incontri avvenuti nel corso del 2017 Banca Carim ha altresì rappresentato alle Organizzazioni Sindacali gli ulteriori interventi di razionalizzazione della rete pianificati al fine di cessare o ridurre l'operatività degli sportelli che non contribuiscono in modo adeguato alla redditività della Banca, recuperando al tempo stesso risorse da dedicare allo sviluppo delle attività maggiormente innovative e a valore aggiunto.

In data 23 Marzo 2017 si è pervenuti alla sottoscrizione di un Verbale di Accordo Sindacale che conclude e definisce la procedura ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del CCNL di categoria.

Attraverso l'accordo sono stati disciplinati gli interventi organizzativi da attuare (Automazione di 4 filiali, Chiusura di 9 filiali e rimodulazione dell'orario di apertura al pubblico di 3 filiali).

Successivamente, l'Azienda, a seguito di avvio di importanti trattative con una controparte istituzionale, pur confermando l'analisi concernente gli esuberanti, ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali la chiusura della procedura avviata ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 CCNL di categoria, facendo presente che il nuovo avvio della relativa procedura – in chiave confermativa o modificativa in relazione agli sviluppi – sarà oggetto di successiva comunicazione come previsto dal CCNL.

In data 7 marzo con la consegna del rapporto ispettivo, si è concluso il processo di verifica condotto da Banca d'Italia presso Banca Carim dal 27 giugno 2016 all'11 novembre 2016. Anche questo secondo processo di accertamento ispettivo da quando la Banca è uscita dal Commissariamento si è concluso senza l'applicazione di sanzioni da parte di Banca d'Italia.

La Banca d'Italia, nel riconoscere il lavoro di riorganizzazione e risanamento compiuto da Banca Carim negli ultimi anni, ha rilevato il permanere di criticità in termini di dotazione patrimoniale, connesse all'ulteriore deterioramento del portafoglio crediti, "riguardante posizioni erogate negli anni precedenti il commissariamento...".

L'esito del secondo intervento ispettivo conferma dunque la piena continuità ed operatività della Banca, vitale e radicata sul territorio, con importanti prospettive di evoluzione industriale.

Nel 2017, inoltre, la Banca, nel rispetto degli obblighi previsti dal Testo Unico della Finanza e dal Regolamento Intermediari Consob, ha provveduto ad effettuare l'aggiornamento annuale del valore teorico delle azioni Carim, necessario ai Clienti ai fini degli adempimenti fiscali e gestionali connessi alla detenzione di una partecipazione azionaria.

La mancanza di un mercato attivo per gli scambi del titolo e la conseguente impossibilità di individuare dei prezzi “di transazione” ha indotto l’esperto indipendente incaricato di tale valutazione a ritenere non opportuna l’adozione del criterio del patrimonio netto tangibile (che, in conseguenza dell’azzeramento dei valori di avviamento restituisce un valore pari a 3,34 euro per azione), in favore invece dell’adozione di metodologie valutative che tengono conto dei multipli dei titoli bancari quotati, nonché della attuale illiquidità del titolo Carim, con il risultato di una significativa riduzione del valore teorico dell’azione stimata al “*fair value*” all’importo di 1,00 euro.

Nel corso dei primi mesi del 2017, nella ricerca di soluzioni definitivamente risolutive, sono state eseguite attività di *due diligence* per mettere a punto i profili tecnici di operazioni straordinarie volte a risolvere contemporaneamente i problemi della liberazione degli attivi dai crediti problematici e del rafforzamento patrimoniale propedeutico al riavvio del processo di sviluppo interrotto dall’intervento ispettivo che inevitabilmente ha “bloccato” la banca per 8 mesi.

Un ruolo importante potrebbe essere giocato, in questa prospettiva, dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti, al quale Banca Carim prudentemente si è rivolta da subito, nella consapevolezza che è l’unico intervento “di sistema” che non obbliga a coinvolgere i risparmiatori.

Nel segno dell’innovazione, nel corso del 2017 è stata inaugurata un’area digitale allestita nei prestigiosi locali di Palazzo Buonadrata lungo il Corso d’Augusto di Rimini presso cui la Clientela potrà usufruire di servizi bancari 24 ore su 24 e di servizi informativi e tecnologici di ultima generazione.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa, sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui l'Istituto è esposto. Con riferimento ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale si evidenzia che, come indicato in Nota Integrativa Parte A – Politiche Contabili, il bilancio relativo all'esercizio 2016 è stato redatto secondo il presupposto della continuità aziendale.

Come precedentemente indicato, la situazione dei coefficienti patrimoniali di Banca Carim al 31 dicembre 2016 evidenzia valori inferiori ai coefficienti personalizzati assegnati da Banca d'Italia nell'ambito dello SREP e precisamente:

- CET1 Ratio 6,91% vs 7,80%;
- Tier1 Ratio 6,91% vs 9,30%;
- Total Capital Ratio 8,70% vs 11,30%.

Occorre evidenziare che i coefficienti al 31/12/2016 se raffrontati con i valori al 30/06/2016 (CET1 Ratio 6,22%; Tier1 Ratio 6,22%; Total Capital Ratio 8,08%), pur con una sostanziale corrispondenza dei risultati economici tra i due periodi, presentano un marcato miglioramento dei valori, derivante dalla riduzione dell'attivo ponderato (RWA) in conseguenza, principalmente, all'attività di *de-risking* realizzata nel corso del secondo semestre.

Inoltre Banca Carim opera tuttora in un quadro di pieno rispetto degli indici di liquidità infatti al 31/12/2016: gli indicatori non evidenziano gap rispetto ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale (LCR pari a 231%, NSFR pari a 111%, a fronte di limiti operativi, rispettivamente, pari a 80% e 100%);

La consegna del rapporto ispettivo dell'Organo di Vigilanza è avvenuta in data 7 marzo 2017; anche questo secondo processo di accertamento ispettivo da quando la Banca è uscita dal Commissariamento si è concluso senza l'applicazione di sanzioni da parte di Banca d'Italia.

L'Organo di Vigilanza, nel riconoscere il lavoro di riorganizzazione e risanamento compiuto da Banca Carim negli ultimi anni, ha rilevato il permanere di criticità connesse all'ulteriore deterioramento del portafoglio crediti, "riguardante posizioni erogate negli anni precedenti il commissariamento...".

E' stata ribadita la priorità di una operazione di ricapitalizzazione per conseguire i livelli dei coefficienti prudenziali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Pertanto, nella constatazione che l'aumento di capitale era e rimane la prevalente soluzione per conformarsi alle decisioni della Vigilanza, rilanciando al tempo stesso la Banca, il profilo della continuità aziendale si lega alle modalità, alla dimensione e ai partner con cui condividere un percorso di patrimonializzazione, cogliendo eventuali opportunità che stanno aprendosi per soluzioni sistemiche o tendenze verso le quali muove l'*advisoring* societario e finanziario, al fine di non disperdere il riconosciuto, per quanto evidentemente ancora non completato, sforzo di risanamento che Banca Carim ha sviluppato negli anni.

A tal fine la Banca ha avviato rapporti con più interlocutori interessati da operazioni di patrimonializzazione nonché alla cessione di NPL'S e, in ogni caso in data 4 ottobre 2016, ha trasmesso una comunicazione ufficiale al Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (FITD) quale formale chiamata dell'intervento dello Schema Volontario del Fondo mediante aumento di capitale ovvero assunzione di oneri connessi alla cessione pressoché integrale degli NPL's. A tale comunicazione sono poi seguiti rilasci di ampia documentazione finalizzata all'istruttoria da parte del Fondo. I contatti con lo Schema volontario del FITD stanno proseguendo tutt'oggi, al fine di valutare ogni possibile forma di ausilio a Banca Carim, attraverso la sottoscrizione di aumento di capitale e/o attività di sostegno nella cessione degli NPL's aziendali.

In data 27 gennaio 2017, Banca Carim e lo Schema Volontario del FITD hanno sottoscritto un accordo di riservatezza proprio al fine di scambiarsi (e di estendere a terzi interessati all'attività di ricapitalizzazione e/o di cessione dei crediti deteriorati) informazioni riservate e sensibili sulla situazione tecnica della Banca. La durata dell'efficacia dell'Accordo di riservatezza è stata fissata in un anno.

Occorre inoltre evidenziare che Banca Carim ha intrattenuto, già a far tempo dal periodo immediatamente successivo all'avvio degli accertamenti ispettivi del 2016, rapporti anche con altri Fondi privati che, pur in un contesto attento a cogliere le opportunità rappresentate dalle prevedibili plusvalenze implicite insite nell'acquisto di NPL's agli attuali prezzi di mercato, hanno manifestato anche disponibilità ad attuare interventi sul capitale.

Con nota del 23 dicembre 2016, un Fondo internazionale di *Private Equity*, già operante in Italia nei settori finanziario e assicurativo, ha inviato per il tramite dell'*advisor* aziendale una manifestazione di interesse per un intervento nel capitale di Carim sottoposto alla condizione del rilascio di un'esclusiva, perdurando le trattative e del completamento di una *due diligence* da svolgere in concorso con la Banca. La proposta è stata motivata dall'intento di sviluppare nel medio-lungo periodo una presenza del Fondo in Italia, affiancando Banca Carim nell'azione di sviluppo e sostegno delle PMI e delle famiglie del territorio. La proposta del Fondo è stata accolta dal Consiglio di Carim il 24 gennaio 2017 e sono state di seguito avviate le prime attività di *due diligence* a cura dell'investitore.

Con nota del 21 marzo 2017 il Fondo di *private equity* ha ribadito l'offerta non vincolante che, previo intervento del FITD a sostegno della cessione degli NPL's, prevedeva un contributo di capitale suscettibile di trasferire il controllo della Banca e, al tempo stesso, riportarne i livelli di patrimonializzazione al disopra dei coefficienti richiesti dall'autorità di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 marzo 2017 ha esaminato l'offerta, subordinata a precise condizioni, e ha deliberato di accogliere la richiesta di consentire all'investitore ulteriori accertamenti sulla situazione aziendale; ne sono stati informati tempestivamente la Banca d'Italia e il Fondo Interbancario.

A testimonianza dell'attrattività della Banca, cui viene riconosciuta l'effettività del percorso di risanamento e la prospettiva di importanti recuperi di competitività, è poi pervenuta un'altra manifestazione di interesse da Crédit Agricole primario gruppo bancario internazionale che ha inserito l'investimento in Banca Carim in un più ampio contesto di espansione territoriale, come evidenziato nel comunicato stampa diramato dallo stesso Crédit Agricole in data 24/04/2017.

Con lettera del 24 aprile 2017, cui la stampa ha dato ampio risalto, lo Schema Volontario del Fitd ha comunicato alle banche aderenti che il proprio Consiglio di Gestione, in costante raccordo con l'Autorità di vigilanza, ha deliberato assicurare il proprio assenso alla proposta preliminare non vincolante formulata dallo stesso Crédit Agricole Cariparma intesa all'acquisizione di Banca Carim unitamente a Cassa di Risparmio di Cesena ed a Cassa di Risparmio di San Miniato. L'intervento dello Schema Volontario si articolerebbe:

- i) nell'attività di sostegno a un'operazione di *spin-off* degli NPL's nel quadro di una cartolarizzazione dei crediti attraverso la sottoscrizione in proprio della *tranche junior*, anche con il possibile intervento di soggetti terzi per la sottoscrizione di parte di questa ovvero di una eventuale *tranche mezzanine*.
- ii) nella ricapitalizzazione di Banca Carim e successiva cessione della partecipazione a Crédit Agricole Cariparma.

In data 12 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Banca Carim ha preso atto della formalizzazione di una manifestazione di interesse non vincolante di Crédit Agricole Cariparma SpA, prendendo atto che la stessa provenendo da un solido gruppo di dimensioni internazionali, è in grado di offrire garanzie sulla praticabilità dell'operazione, sul conseguimento di rilevanti sinergie di ricavo e di costo e sul positivo esito del processo di risanamento.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Carim ha quindi condiviso i principi di fondo e le linee guida dell'operazione prospettata ed ha concesso, per la *due diligence*, un periodo di esclusiva dal 16 maggio 2017 al 15 luglio 2017. Le strutture aziendali sono a oggi pienamente impegnate nel consentire l'analisi dei complessivi profili di interesse da parte dell'investitore nei tempi programmati. La valenza dell'operazione è confermata dall'esplicita menzione che il Governatore della Banca d'Italia le ha riservato nelle "Considerazioni Finali" esposte all'assemblea dei partecipanti al capitale dell'Istituto in data 31 maggio 2017.

Nel frattempo, con nota del 29 maggio 2017, il Fondo di private equity sopra menzionato, che aveva ultimato le proprie valutazioni nei termini assegnati, ha comunicato di aver preso atto delle notizie comparse sulla stampa e circolate tra gli operatori di mercato in merito alla presentazione dell'offerta di Crédit Agricole Cariparma che, interessando più banche alle prese con esigenze di riposizionamento strategico, è stata comprensibilmente ritenuta preferibile. Per tale considerazione, il Fondo ha comunicato di non aver intenzione di presentare al momento un'articolata offerta impegnativa, ma di rimanere interessato all'operazione in caso si aprissero spazi di agibilità per il proprio, confermato interesse.

Attesa quindi la concretezza della soluzione prospettata, gli amministratori confermano di aver ritenuto che ricorrano i presupposti per poter soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione per il raggiungimento dei più severi livelli patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza, pur tenuto conto degli ordinari rischi di esecuzione e nel quadro generale di difficoltà del sistema creditizio nazionale. Sulla base delle aspettative di positivi risultati delle azioni intraprese, come in precedenza descritte, l'incertezza connessa alla capacità della Banca di continuare la propria esistenza operativa come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile, ancorché significativa, è stata dunque ritenuta superabile e, pertanto, si è ritenuto che ricorressero le condizioni per predisporre il Bilancio al 31 dicembre 2016 nel presupposto della continuità aziendale.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I primi mesi del 2017, che è iniziato in una cornice profondamente diversa a quella dell'esercizio precedente, in uno scenario caratterizzato dalla forte necessità di patrimonializzazione degli Istituti e dall'impegno espresso da parte del Governo italiano con il decreto salva banche, saranno decisivi per capire se il rilancio del sistema bancario prenderà consistenza.

Al termine dell'esercizio 2016, Banca Carim infatti risulta colpita dai medesimi fenomeni che hanno penalizzato l'intero sistema bancario:

- il forte calo dei tassi, causato dalla perdurante situazione di debolezza dell'economia, con conseguente compressione del margine di interesse e pesante caduta di redditività;
- la debolezza dell'economia reale, con grave rallentamento della domanda di credito e crescente rischio di insolvenza dei prenditori;
- la richiesta delle Autorità di Vigilanza di livelli crescenti di copertura delle esposizioni creditizie deteriorate e di stringenti piani di riduzione delle stesse, in un mercato dei crediti *non performing* caratterizzato dalla larga prevalenza dell'offerta sulla domanda degli operatori specializzati;
- la rapida evoluzione tecnologica, che ha comportato il crescente utilizzo di canali alternativi per la realizzazione delle operazioni di base;
- l'eccessiva incidenza della struttura dei costi fissi per il mantenimento delle filiali fisiche.

La Banca si è proposta pertanto di correggere gli squilibri strutturali della redditività, riducendo i costi fissi e migliorando la propria capacità di creare valore per divenire più attrattiva per gli investitori nelle prossime operazioni sul capitale e con il fine ultimo della salvaguardia dei livelli occupazionali e del ruolo di sostegno alle imprese e famiglie che storicamente Carim svolge sul territorio.

Nel quadro generale di difficoltà del sistema creditizio nazionale caratterizzato dallo scarso appetito degli investitori per il capitale bancario, i fattori critici riguardanti la peculiare situazione di Banca Carim rendono indispensabili interventi di riduzione del costo del personale e di razionalizzazione della rete necessari a favorire la ricapitalizzazione che consenta alla Banca di raggiungere i più severi livelli patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

OBIETTIVI E POLITICHE IN MATERIA DI ASSUNZIONE, GESTIONE E COPERTURA DEI RISCHI CREDITIZI E FINANZIARI

In aderenza alle nuove disposizioni di vigilanza, Banca Carim ha formalizzato il suo livello di propensione ai rischi, inquadrandoli nella complessiva attività di pianificazione. Sono stati definiti i target di rischio (*risk appetite*) e le relative soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e i limiti per le unità operative (*risk limit*). Tutte le soglie fissate tengono conto dello stato di esposizione attuale (*risk profile*) e delle barriere poste dalle autorità di supervisione (*risk capacity*), parzialmente rispettate. Le soglie fissate dal Consiglio di Amministrazione si ispirano a principi di sostenibilità attuale e prospettica e, in definitiva, ai principi di sana e prudente gestione. Tra gli obiettivi posti nel 2016, si evidenzia la riduzione della concentrazione dei crediti, anche al fine del recupero di un profilo commerciale in sintonia con la cultura e la dimensione aziendale. Inoltre è stato dato avvio ad un processo di de-risking riguardante l'intero portafoglio crediti con significativi impatti a livello di attività ponderate per il rischio (RWA). Tale processo riguarda la più generale propensione ad assumere rischi della Banca, in netto calo rispetto al passato.

Stato Patrimoniale al 31/12/2016

(Importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015	Delta	Variazione %
10.	Cassa e disponibilità liquide	30.928	21.637	9.291	42,9%
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	819	8.574	(7.755)	-90,4%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	99	133	(34)	-25,6%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	726.584	1.013.698	(287.114)	-28,3%
60.	Crediti verso banche	31.042	52.648	(21.606)	-41,0%
70.	Crediti verso clientela	2.065.780	2.293.551	(227.771)	-9,9%
110.	Attività materiali	139.191	140.051	(860)	-0,6%
120.	Attività immateriali	156	23.202	(23.046)	-99,3%
	di cui				
	- avviamento		23.044	(23.044)	-100,0%
130.	Attività fiscali	108.878	91.694	17.184	18,7%
	a) correnti	7.257	6.872	385	5,6%
	b) anticipate	101.621	84.822	16.799	19,8%
	di cui alla L. 214/2011	61.232	70.992	(9.760)	-13,7%
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		10.424	(10.424)	-100,0%
150.	Altre attività	33.734	73.473	(39.739)	-54,1%
	Totale dell'attivo	3.137.211	3.729.084	(591.873)	-15,9%

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015	Delta	Variazione %
10.	Debiti verso banche	508.453	570.323	(61.870)	-10,8%
20.	Debiti verso clientela	1.890.835	2.228.290	(337.455)	-15,1%
30.	Titoli in circolazione	523.780	575.688	(51.908)	-9,0%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	807	4.748	(3.941)	-83,0%
80.	Passività fiscali	1.580	5.727	(4.147)	-72,4%
	a) correnti				
	b) differite	1.580	5.727	(4.147)	-72,4%
100.	Altre passività	33.532	90.545	(57.013)	-63,0%
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.177	2.949	228	7,7%
120.	Fondi per rischi e oneri	13.646	12.808	838	6,5%
	a) quiescenza e obblighi simili	6.286	6.794	(508)	-7,5%
	b) altri fondi	7.361	6.014	1.347	22,4%
130.	Riserve da valutazione	(1.129)	2.594	(3.723)	-143,5%
160.	Riserve	27	25.326	(25.299)	-99,9%
170.	Sovraprezzi di emissione		1.877	(1.877)	-100,0%
180.	Capitale	235.384	246.146	(10.762)	-4,4%
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(72.881)	(37.937)	(34.944)	92,1%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	3.137.211	3.729.084	(591.873)	-15,9%

Conto Economico al 31/12/2016

(Importi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2016	31/12/2015	Delta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	57.237	73.724	(16.487)	-22,4%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(20.933)	(29.369)	8.436	-28,7%
30. Margine di interesse	36.304	44.355	(8.051)	-18,2%
40. Commissioni attive	33.163	34.274	(1.111)	-3,2%
50. Commissioni passive	(1.446)	(1.751)	305	-17,4%
60. Commissioni nette	31.718	32.522	(804)	-2,5%
70. Dividendi e proventi simili	1.321	2.550	(1.229)	-48,2%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(99)	858	(957)	-111,5%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	11.231	17.001	(5.770)	-33,9%
a) crediti	(783)	(333)	(450)	135,1%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	11.859	17.553	(5.694)	-32,4%
d) passività finanziarie	156	(218)	374	-171,6%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	97	24	73	304,2%
120. Margine di intermediazione	80.571	97.311	(16.740)	-17,2%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(90.291)	(73.028)	(17.263)	23,6%
a) crediti	(90.616)	(73.739)	(16.877)	22,9%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(61)			100%
d) altre operazioni finanziarie	386	712	(326)	-45,8%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(9.720)	24.283	(34.003)	-140,0%
150. Spese amministrative:	(74.882)	(83.068)	83.068	-9,9%
a) spese per il personale	(38.050)	(46.806)	8.756	-18,7%
b) altre spese amministrative	(36.831)	(36.262)	(569)	1,6%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.075)	2.573	(4.648)	-180,6%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.492)	(2.490)	(2)	0,1%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(62)	(79)	17	-21,5%
190. Altri oneri/proventi di gestione	9.750	11.682	(1.932)	-16,5%
200. Costi operativi	(69.760)	(71.383)	1.623	-2,3%
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(23.044)	(9.108)	(13.936)	153,0%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	311	33	278	842,4%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(102.213)	(56.174)	(46.039)	82,0%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.332	17.996	11.336	63,0%
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(72.881)	(38.178)	(34.703)	90,9%
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		242	(242)	-100,0%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(72.881)	(37.937)	(34.944)	92,1%

Sintesi dei principali indicatori

Indici di Bilancio e di Struttura	31/12/2016	31/12/2015	%
Patrimonio netto / Totale attivo	5,1%	6,4%	-19,6%
Crediti netti verso clientela / Totale attivo	65,8%	61,8%	6,5%
Raccolta diretta / Totale attivo	77,0%	75,2%	2,3%
Raccolta diretta / Raccolta globale	60,2%	61,9%	-2,8%
Crediti netti verso clientela / Raccolta diretta	85,6%	82,2%	4,1%
Raccolta indiretta / Raccolta globale	39,8%	38,1%	4,5%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	54,9%	48,1%	14,0%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	45,1%	51,9%	-13,0%
Duration del portafoglio titoli	2,08	2,32	-10,3%
Vita residua media del portafoglio titoli	4,15	4,08	1,7%
Coefficiente Patrimoniale - Tier 1	6,91	8,53	-19,0%
Coefficiente Patrimoniale - Total Capital Ratio	8,70	10,86	-19,9%

Indici di redditività	31/12/2016	31/12/2015	%
Margine interesse / Margine di intermediazione	45,1%	45,6%	-1,2%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	39,4%	33,4%	17,9%
Rendimento delle attività (Utile netto/Totale attivo)	-2,3%	-1,0%	128,4%
Raccolta diretta: tasso puntuale	0,73%	0,85%	-14,1%
Crediti verso clientela (escluso sofferenze): tasso puntuale	2,69%	3,14%	-14,3%
Forbice	1,96%	2,19%	-10,5%
Portafoglio titoli: rendimento atteso a scadenza	0,29%	0,35%	-17,1%
Parametri di riferimento:			
- Euribor 1 mese (*)	-0,37%	-0,19%	94,7%
- Euribor 3 mesi (*)	-0,32%	-0,13%	146,2%
- Euribor 6 mesi (*)	-0,22%	-0,04%	450,0%

Indici di rischiosità	31/12/2016	31/12/2015	%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	12,0%	10,8%	11,2%
Inadempienze probabili nette / Crediti netti verso clientela	10,7%	9,6%	11,4%
Crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	22,9%	22,1%	3,6%
Crediti in bonis / Crediti netti verso clientela	77,1%	77,9%	-1,0%
Sofferenze lorde: percentuale di copertura	50,3%	45,1%	11,4%
Inadempienze probabili lorde: percentuale di copertura	25,8%	22,9%	12,9%
Crediti deteriorati lordi: percentuale di copertura	41,0%	35,1%	16,8%
Crediti in bonis lordi: percentuale di copertura	0,8%	0,7%	17,4%
Totale Crediti lordi: percentuale di copertura	14,2%	11,1%	27,8%

Indici di efficienza e di produttività	31/12/2016	31/12/2015	%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	92,9%	85,4%	8,8%
Costi operativi / Margine di intermediazione	86,6%	73,4%	18,0%
Margine servizi / Costi di struttura	41,0%	38,0%	7,8%
Raccolta diretta per dipendente (**) (in migliaia di euro)	3.893	4.169	-6,6%
Impieghi netti per dipendente(**) (in migliaia di euro)	3.331	3.425	-2,7%
Costo medio del personale - RAL (***) (in migliaia di euro)	40,78	40,01	1,9%

(*) Medie mese di dicembre 2016 e dicembre 2015

(**) Numero di dipendenti medi del mese di dicembre

(***) Costo medio (RAL) del mese di dicembre

PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DEL PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE

Gentilissime Socie, Egregi Soci,

il Bilancio dell'esercizio 2016 si è chiuso con una perdita netta di euro 72.880.867.

Si propone la copertura della perdita relativa all'esercizio 2016 con:

- l'integrale utilizzo della riserva disponibile per euro 3.813;
- l'integrale utilizzo della riserva indisponibile prevista dall'art.6, comma 1, lettera a), e del comma 2, del D. Lgs. 38/2005, e ai sensi e per gli effetti del comma 5 del medesimo art.6, per euro 23.064;
- riduzione di parte del capitale sociale, utilizzando prioritariamente la quota formata da originarie riserve di utili sui quali erano stati apposti i vincoli di sospensione d'imposta per euro 72.853.990.

Nel dettaglio:

Patrimonio Netto	31/12/2016	D.Lgs.38 /2005	Saldo	Copertura perdite
Riserve di valutazione	-1.128.614		-1.128.614	
Riserve	26.877		26.877	-26.877
- di cui Riserva di utili indisponibili (esercizio della Fair Value Option)	26.877	-3.813	23.064	-23.064
- di cui Riserva di utili disponibili		3.813	3.813	-3.813
Capitale Sociale	235.384.169		235.384.169	-72.853.990
Patrimonio Netto	234.282.432		234.282.432	-72.880.867
Risultato di periodo	-72.880.867		-72.880.867	
Totale Patrimonio Netto	161.401.565		161.401.565	

In caso di approvazione del bilancio e della proposta di copertura delle perdite, così come formulati, le componenti del patrimonio netto assumeranno la seguente consistenza:

Patrimonio Netto	31/12/2016
Riserve di valutazione	-1.128.614
Riserve	
- di cui Riserva di utili indisponibili (esercizio della Fair Value Option)	
- di cui Riserva di utili disponibili	
Capitale Sociale	162.530.179
Patrimonio Netto	161.401.565

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

BANCA CARIM
(1) FILIALI PROVINCIA DI RIMINI n. 43:

- RIMINI 23
- BELLARIA-IGEA MARINA 2
- CATTOLICA 3
- CORIANO 2
- MISANO ADRIATICO 1
- MONTESCUDO-MONTECOLOMBO 1
- MORCIANO DI ROMAGNA 1
- NOVAFELTRIA 1
- RICCIONE 5
- S. GIOVANNI IN MARIGNANO 1
- SANTARCANGELO DI ROMAGNA 1
- VERUCCHIO 2

(2) FILIALI PROVINCIA DI BOLOGNA n. 4:

- BOLOGNA 2
- CASTENASO 1
- OZZANO DELL'EMILIA 1

(3) FILIALI PROVINCIA DI ROMA n. 8:

- ROMA 6
- TIVOLI 1
- POMEZIA 1

Situazione al 31 dicembre 2016

Presidenza e Direzione Generale

47921 RIMINI – Piazza Ferrari, 15
 Telefono 0541-701.111
 Fax 0541-701.337

www.bancacarim.it

e-mail: carim@bancacarim.it

ELENCO FILIALI (al 31/12 /2016)
EMILIA ROMAGNA
Provincia di Rimini

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
SEDE	Piazza Ferrari, 15	47921 RIMINI (RN)	0541/701.111	24201.6
CORSO D'AUGUSTO	Corso d'Augusto, 62	47921 RIMINI (RN)	0541/53.966	24202.4
ETICREDITO	Via Dante Alighieri, 25	47921 RIMINI (RN)	0541/208.011	24236.2
FLAMINIA CONCA	Via Flaminia, 62	47923 RIMINI (RN)	0541/393.859	24203.2
MARECCHIESE	Via Marecchiese, 32	47923 RIMINI (RN)	0541/773.012	24204.0
PIAZZA TRIPOLI	Piazza A. Marvelli, 8	47921 RIMINI (RN)	0541/392.691	24205.7
SAN GIULIANO	Via Coletti, 49	47921 RIMINI (RN)	0541/233.55	24206.5
CELLE	Via XXIII Settembre, 101	47921 RIMINI (RN)	0541/740.531	24262.8
GROS	Via Coriano, 58	47924 RIMINI (RN)	0541/390.788	24207.3
COVIGNANO	Via Covignano, 101/A	47923 RIMINI (RN)	0541/774.900	24219.8
ROSASPINA	Via Rosaspina, 13	47923 RIMINI (RN)	0541/784.008	24220.6
OSPEDALE	Via Settembrini, 2	47923 RIMINI (RN)	0541/682.286	24212.3
MARINA CENTRO	Via Giulietta Masina, 16	47921 RIMINI (RN)	0541/24.304	24214.9
BELLARIVA	Viale Rimembranze, 45	47924 RIMINI (RN)	0541/387.511	24225.5
LAGOMAGGIO	Viale Regina Elena, 127/C	47921 RIMINI (RN)	0541/380.030	
PADULLI	Via Marecchiese, 204	47922 RIMINI (RN)	0541/777.002	24221.4
RICCIONE CENTRO	Viale Dante, 2 - ang. Via Ceccarini	47838 RICCIONE (RN)	0541/692.950	24120.8
RICCIONE ALBA	Via Dante, 249	47838 RICCIONE (RN)	0541/647.780	24121.6
RICCIONE PAESE	Corso F.lli Cervi, 90	47838 RICCIONE (RN)	0541/600.057	24122.4
RICCIONE SAN LORENZO	Via Giulio Cesare, 109	47838 RICCIONE (RN)	0541/642.665	24199.2
RICCIONE PUNTA DELL'EST	Via Portofino, 2/D - ang. Viale Emilia	47838 RICCIONE (RN)	0541/859.511	
CATTOLICA	Via Bovio, 45	47841 CATTOLICA (RN)	0541/953.719	67750.0
SAN GIOVANNI IN M.	Piazza Pascoli, 8	47842 S.GIOVANNI IN M. (RN)	0541/955.103	68000.9
MISANO	Via della Repubblica, 49	47843 MISANO ADRIATICO (RN)	0541/615.515	67860.7
CATTOLICA ADRIATICA	Via Toscana, 5	47841 CATTOLICA (RN)	0541/951.119	67755.9
CATTOLICA DIAMANTE	Via A. Cabral, 40	47841 CATTOLICA (RN)	0541/968.018	
SANTARCANGELO	Piazza Ganganelli, 10	47822 SANTARCANGELO (RN)	0541/626.105	68020.7
VERUCCHIO	Piazza Malatesta, 9	47826 VERUCCHIO (RN)	0541/670.060	
VILLA VERUCCHIO	Piazza 1° Maggio, 1	47826 VILLA VERUCCHIO (RN)	0541/677.212	68102.3
CORIANO	Piazza Don Minzoni, 11	47853 CORIANO (RN)	0541/657.119	67770.8
MONTESCUDO	Via Malatesta, 41	47854 MONTESCUDO MONTECOLOMBO (RN)	0541/984.271	05560.8
MORCIANO	Via Bucci, 1	47833 MORCIANO DI R. (RN)	0541/988.151	67930.8
CERASOLO	Superstrada R.S.M., 83	47853 CORIANO (RN)	0541/759.444	67771.6
SANTA GIUSTINA	Via Emilia, 328	47922 SANTA GIUSTINA (RN)	0541/680.828	24217.2
VISERBA	Via G. Dati, 168	47922 VISERBA (RN)	0541/738.123	24250.3
TORRE PEDRERA	Via San Salvador, 33	47922 TORRE PEDRERA (RN)	0541/721.300	24251.1
MIRAMARE	Viale P. Piemonte, 1	47924 MIRAMARE (RN)	0541/372.050	24260.2
RIVAZZURRA	Via Mantova, 54	47924 RIVAZZURRA (RN)	0541/372.300	24261.0
VIA PRAGA	Via Praga, 37	47923 RIMINI (RN)	0541/307.344	24227.1
BELLARIA	Via Guidi, 40	47814 BELLARIA (RN)	0541/344.687	67710.4
IGEA MARINA	Via Pinzon, 188	47814 IGEA MARINA (RN)	0541/330.072	67711.2
NOVAFELTRIA	Piazza Kennedy, 7	47863 NOVAFELTRIA (PU)	0541/920.432	68460.5
I MALATESTA	Via Emilia, 150	47921 RIMINI (RN)	0541/742.666	

Provincia di Bologna

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
SEDE DI BOLOGNA	Viale Oriani, 2	40137 BOLOGNA (BO)	051/345.403	02402.6
BOLOGNA NORD	Via De Nicola, 1	40132 BOLOGNA (BO)	051/564.304	02401.8
OZZANO DELL'EMILIA	Via iv Novembre, 14/16	40064 OZZANO DELL'EMILIA (BO)	051/6511.560	36990.0
CASTENASO	Piazza Marie Curie, 1	40055 CASTENASO (BO)	051/784.302	36760.7

Provincia di Forlì-Cesena

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
CESENATICO	Viale Roma 19 ang. V. d. Repubblica	47042 CESENATICO (FC)	0547/675.725	24000.2
CESENA STADIO	Via Oberdan, 642	47521 CESENA (FC)	0547/613.813	23901.2
CESENA VIGNE	Via Madonna dello Schippo, 51	47521 CESENA (FC)	0547/630.851	23904.6
SAVIGNANO	Via Moroni, 40	47039 SAVIGNANO SUL R. (FC)	0541/941.700	68050.4
FORLÌ	Via Roma, 15	47122 FORLÌ (FC)	0543/550.815	13200.1
GAMBETTOLA	Via De Gasperi, 109	47035 GAMBETTOLA (FC)	0547/58.959	67810.2

Provincia di Ravenna

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
LUGO	Via Libertà, 2/3	48022 LUGO (RA)	0545/26.505	23800.6

MARCHE

Provincia di Ancona

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
OSIMO	Via Marco Polo, 196/198	60027 OSIMO (AN)	071/7231.919	37490.0
SENIGALLIA	Via A. Caro, 3	60019 SENIGALLIA (AN)	071/63.880	21300.9
ANCONA	Via Martiri della Resistenza, 34	60124 ANCONA (AN)	071/2804.034	02600.5
JESI	Viale della Vittoria, 42/B - 42/C	60035 JESI (AN)	0731/214.636	21200.1

Provincia di Fermo

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
PORTO SANT'ELPIDIO	Piazza Garibaldi, 4	63821 PORTO SANT'ELPIDIO (FM)	0734/909.207	69670.8

Provincia di Macerata

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
CIVITANOVA	Via Santa Chiara, 2	62012 CIVITANOVA MARCHE (MC)	0733/781.244	68870.5

Provincia di Pesaro-Urbino

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
PESARO	Via Mastrogiorgio, 24/30	61121 PESARO (PU)	0721/370.180	13300.9
FANO	Via Roma, 187	61032 FANO (PU)	0721/864.214	24300.6

UMBRIA

Provincia di Perugia

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
PERUGIA	Via Bernardino Sozi, 5	06128 PERUGIA (PG)	075/5058.021	03200.7
CITTA' DI CASTELLO	Via Collodi, 8	06012 CITTA' DI CASTELLO (PG)	075/8557.701	21600.2
BASTIA UMBRA	Via Vittorio Veneto, 28	06083 BASTIA UMBRA (PG)	075/8005.122	38280.4
UMBERTIDE	Via Grieco, 6/A	06019 UMBERTIDE (PG)	075/3690.000	38740.7

LAZIO

Provincia di Roma

FILIALE	INDIRIZZO	LOCALITA	N° Telefono	CAB
ROMA	Via Liegi, 41	00198 ROMA (RM)	06/8535.8258	03200.3
ROMA VIA CAVOUR	Via Cavour, 251	00184 ROMA (RM)	06/48930709	03201.1
ROMA CASAL MONASTERO	Via Troilo il Grande, 102	00131 ROMA (RM)	064140.4434	03202.9
ROMA APPIA NUOVA	Via Appia Nuova, 174	00183 ROMA (RM)	06/7725.0048	03203.7
ROMA BOCCIA	Via di Boccea, 33	00167 ROMA (RM)	06/6601.8249	03204.5
TIVOLI	Via del Trevio, 55	00019 TIVOLI (RM)	0774/312.172	39455.1
POMEZIA	Via dei Castelli Romani, 75/77	00040 POMEZIA (RM)	06/9108.454	22000.4
ROMA - Via Brenta	Via Brenta 2/a	00198 ROMA (RM)	06 - 8535.8176	03206.0

APPENDICE A - SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA
STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2016

Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	30.928.455	21.636.828
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	818.661	8.573.585
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	98.590	133.074
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	726.583.729	1.013.697.803
60.	Crediti verso banche	31.042.395	52.648.188
70.	Crediti verso clientela	2.065.780.368	2.293.550.751
110.	Attività materiali	139.191.220	140.051.008
120.	Attività immateriali	156.087	23.201.540
	di cui		
	- avviamento		23.043.995
130.	Attività fiscali	108.877.534	91.694.261
	a) correnti	7.256.645	6.872.005
	b) anticipate	101.620.889	84.822.256
	di cui alla L. 214/2011	61.232.241	70.992.296
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		10.424.000
150.	Altre attività	33.734.099	73.472.945
	Totale dell'attivo	3.137.211.138	3.729.083.983

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	508.452.736	570.323.179
20.	Debiti verso clientela	1.890.835.229	2.228.290.029
30.	Titoli in circolazione	523.779.928	575.687.747
40.	Passività finanziarie di negoziazione	806.766	4.748.313
80.	Passività fiscali	1.579.694	5.727.032
	a) correnti		
	b) differite	1.579.694	5.727.032
100.	Altre passività	33.531.693	90.545.454
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.177.170	2.948.977
120.	Fondi per rischi e oneri	13.646.357	12.808.003
	a) quiescenza e obblighi simili	6.285.748	6.793.893
	b) altri fondi	7.360.609	6.014.110
130.	Riserve da valutazione	(1.128.614)	2.594.203
160.	Riserve	26.877	25.325.560
170.	Sovrapprezzi di emissione		1.876.564
180.	Capitale	235.384.169	246.145.545
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(72.880.867)	(37.936.623)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	3.137.211.138	3.729.083.983

CONTO ECONOMICO AL 31/12/2016

Voci	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	57.237.201	73.724.282
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(20.933.488)	(29.368.856)
30. Margine di interesse	36.303.713	44.355.426
40. Commissioni attive	33.163.300	34.273.612
50. Commissioni passive	(1.445.562)	(1.751.311)
60. Commissioni nette	31.717.738	32.522.301
70. Dividendi e proventi simili	1.320.755	2.549.680
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(99.066)	858.311
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
a) crediti	11.231.337	17.001.309
100. b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(783.332)	(332.818)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	11.858.598	17.552.614
d) passività finanziarie	156.071	(218.487)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	96.994	24.062
120. Margine di intermediazione	80.571.471	97.311.089
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
a) crediti	(90.291.347)	(73.027.601)
130. b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(90.616.203)	(73.739.469)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(61.025)	
d) altre operazioni finanziarie	385.881	711.868
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(9.719.876)	24.283.488
Spese amministrative:		
150. a) spese per il personale	(74.881.522)	(83.068.454)
b) altre spese amministrative	(38.050.368)	(46.806.070)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(36.831.154)	(36.262.384)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.074.993)	2.573.070
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.492.202)	(2.490.139)
190. Altri oneri/proventi di gestione	(61.607)	(78.772)
200. Costi operativi	9.750.107	11.681.685
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(69.760.217)	(71.382.610)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(23.043.995)	(9.107.769)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	311.169	32.794
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(102.212.919)	(56.174.097)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	29.332.052	17.995.832
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(72.880.867)	(38.178.265)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	241.642	(37.936.623)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA AL 31/12/2016

Voci	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(72.880.867)	(37.936.623)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(173.844)	(623.347)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.548.973)	1.051.470
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.722.817)	428.123
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(76.603.684)	(37.508.500)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2016		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2016	
Capitale:	246.145.545		246.145.545		(10.761.376)									235.384.169
a) azioni ordinarie	246.145.545		246.145.545		(10.761.376)									235.384.169
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	1.876.564		1.876.564		(1.876.564)									
Riserve:	25.325.560		25.325.560		(25.298.683)									26.877
a) di utili	25.325.560		25.325.560		(25.298.683)									26.877
b) altre														
Riserve da valutazione	2.594.203		2.594.203										(3.722.817)	(1.128.614)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(37.936.623)		(37.936.623)		37.936.623								(72.880.867)	(72.880.867)
Patrimonio netto	238.005.249		238.005.249										(76.603.684)	161.401.565

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2015	
Capitale:	246.145.545		246.145.545											246.145.545
a) azioni ordinarie	246.145.545		246.145.545											246.145.545
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.876.564		1.876.564											1.876.564
Riserve:	34.468.619		34.468.619	(9.143.058)		(1)								25.325.560
a) di utili	34.468.619		34.468.619	(9.143.058)		(1)								25.325.560
b) altre														
Riserve da valutazione	2.166.080		2.166.080										428.123	2.594.203
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(9.143.058)		(9.143.058)	9.143.058									(37.936.623)	(37.936.623)
Patrimonio netto	275.513.750		275.513.750			(1)							(37.508.500)	238.005.249

RENDICONTO FINANZIARIO
METODO DIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	7.714.835	27.227.452
- interessi attivi incassati (+)	51.524.016	77.950.050
- interessi passivi pagati (-)	(20.996.591)	(25.823.302)
- dividendi e proventi simili (+)	1.320.755	2.549.680
- commissioni nette (+/-)	31.209.609	31.173.074
- spese per il personale (-)	(41.628.147)	(43.840.769)
- altri costi (-)	(40.244.585)	(40.825.992)
- altri ricavi (+)	26.670.931	33.180.587
- imposte e tasse (-)	(141.153)	(7.315.776)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		179.900
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	502.712.497	219.040.739
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.020.313	(2.355.200)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	30.954	(11.795)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	290.602.049	129.673.479
- crediti verso clientela	137.154.180	127.146.151
- crediti verso banche: a vista	3.147.558	1.156.130
- crediti verso banche: altri crediti	18.446.133	(18.984.389)
- altre attività	49.311.310	(17.583.637)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(501.035.771)	(247.110.323)
- debiti verso banche: a vista	1.787.199	(9.951.155)
- debiti verso banche: altri debiti	(63.657.432)	(132.712.288)
- debiti verso clientela	(337.379.923)	23.692.473
- titoli in circolazione	(51.907.819)	(132.836.910)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(49.877.796)	4.697.557
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	9.391.561	(842.132)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	475.020	832.581
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	475.020	102.581
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		730.000
2. Liquidità assorbita da	(574.954)	(1.865.555)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(514.805)	(1.453.347)
- acquisti di attività immateriali	(60.149)	(412.208)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(99.934)	(1.032.974)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	9.291.627	(1.875.106)

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	21.636.828	23.511.934
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	9.291.627	(1.875.106)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	30.928.455	21.636.828

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

- Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- Sezione 2 - Principi generali di redazione
- Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

- 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- 2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita
- 3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- 4 – Crediti
- 5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*
- 6 – Operazioni di copertura
- 7 – Partecipazioni
- 8 – Attività materiali
- 9 – Attività immateriali
- 10 – Attività non correnti in via di dismissione
- 11 – Fiscalità corrente e differita
- 12 – Fondi per rischi ed oneri
- 13 – Debiti e titoli in circolazione
- 14 – Passività finanziarie di negoziazione
- 15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*
- 16 – Operazioni in valuta
- 17 – Altre informazioni

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "*DAY ONE PROFIT/LOSS*"

A.1 – PARTE GENERALE

PREMESSA

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Si attesta che il bilancio relativo all'esercizio 2016, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), omologati dalla Commissione Europea e attualmente in vigore, e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella sua interpretazione, quando necessario, si fa altresì riferimento a:

- "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (*Framework*);
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Si sono inoltre considerate le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed Esma) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nel Bilancio su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Il bilancio relativo all'esercizio 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nell'elencazione che segue sono riportati i principi contabili internazionali, emendamenti ed interpretazioni applicati dal 1 gennaio 2016:

- In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato degli emendamenti allo IAS 19 (Benefici per i dipendenti), che propone di iscrivere le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del *service cost* dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un "*post-employment benefit*", piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che debba essere ripartita sugli anni di servizio del dipendente.
- In data 12 dicembre 2013 è stato pubblicato il documento "*Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle*" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 (Aggregazioni aziendali). La modifica chiarisce che una componente variabile di prezzo nell'ambito di una *business combination* classificata come un'attività o una passività finanziaria (diversamente da quanto previsto per quella classificata come strumento di *equity*) deve essere rimisurata al *fair value* ad ogni data di bilancio e le variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
 - IFRS 8 (Settori operativi). Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal *management* nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano caratteristiche economiche simili tali da permettere l'aggregazione. Inoltre sono state apportate altre modifiche per chiarire che la riconciliazione tra il

totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività dell'entità nel suo complesso deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell'entità;

- IFRS 13 (Valutazione del *Fair Value*). Sono state modificate le *Basis for Conclusions* di tale principio al fine di chiarire che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
- IAS 16 (Immobili impianti e macchinari) e IAS 38 (Attività immateriali). Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. Le modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico (anche al netto delle perdite di valore contabilizzate);
- IAS 24 (Informativa di bilancio su operazioni con parti correlate). Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.

Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1 febbraio 2015 o da data successiva.

- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato gli emendamenti all'IFRS 11 (Accordi a controllo congiunto) che riguarda la contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 con possibilità di applicazione anticipata.
- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 16 (Immobili impianti e macchinari) e allo IAS 38 (Attività immateriali). Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'iniziativa che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.
- In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "*Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle*". Le modifiche principali riguardano:
 - IFRS 5 (Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate). La modifica al principio introduce linee guida specifiche nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un *disposal group*) dalla categoria *held for sale* alla categoria *held for distribution* (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held for distribution*. Le modifiche definiscono che (i) per tali riclassifiche restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'*held for distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held for sale*;
 - IFRS 7 (Strumenti finanziari: informazioni integrative). Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un *servicing contract* costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi, eccetto nel caso si tratti di un'informazione significativa;
 - IAS 19 (Benefici per i dipendenti). Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli *high quality corporate bonds* utilizzati per determinare il tasso di sconto dei *post-employment benefits* dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei *benefits*. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato degli *high quality corporate bonds* da considerare sia quella a livello di valuta e non del Paese dell'entità oggetto di *reporting*;

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha emesso l'emendamento allo IAS 1 (Presentazione del bilancio). L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara redazione dei bilanci. Le modifiche apportate sono le seguenti:
 - Materialità e aggregazione: viene chiarito che un'entità non deve oscurare informazioni aggregandole o disaggregandole e che le considerazioni relative alla materialità si applicano agli schemi di bilancio, note illustrative e specifici requisiti di informativa degli IFRS. Il documento precisa che le *disclosures* richieste specificamente dagli IFRS devono essere fornite solo se l'informazione è materiale;
 - Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria e prospetto di conto economico complessivo: si chiarisce che l'elenco di voci specificate dallo IAS 1 per questi prospetti può essere disaggregato e aggregato a seconda dei casi. Viene inoltre fornita una linea guida sull'uso di subtotali all'interno dei prospetti;
 - Presentazione degli elementi di *Other Comprehensive Income* (OCI): si chiarisce che la quota di OCI di società collegate e *joint ventures* valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, a sua volta suddivisa tra componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
 - Note illustrative: si chiarisce che le entità godono di flessibilità nel definire la struttura delle note illustrative e si fornisce una linea guida su come impostare un ordine sistematico delle note stesse, ad esempio:
 - i. dando prevalenza a quelle che sono maggiormente rilevanti ai fini della comprensione della posizione patrimoniale e finanziaria;
 - ii. Raggruppando elementi misurati secondo lo stesso criterio (es. attività misurate al *fair value*);
 - iii. Seguendo l'ordine degli elementi presentati nei prospetti.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

- In data 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 27 (Bilancio separato). Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento, un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 con possibilità di applicazione anticipata.

Si riportano i principi IFRS, emendamenti ed interpretazioni omologati dall'Unione Europea ma non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2016

- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 15 (Ricavi provenienti da contratti con i clienti) che, unitamente ad ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016, è destinato a sostituire i principi IAS 18 – (Ricavi) e IAS 11 – (Lavori su ordinazione), nonché le interpretazioni IFRIC 13 – (Programmi di fidelizzazione della clientela), IFRIC 15 – (Accordi per la costruzione di immobili), IFRIC 18 – (Cessione di attività da parte della clientela) e SIC 31 – (Ricavi: operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria). Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - o l'identificazione del contratto con il cliente;
 - o l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
 - o la determinazione del prezzo;
 - o l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
 - o i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Le modifiche all'IFRS 15, pubblicate dallo IASB nell'aprile 2016, non sono invece ancora state omologate dall'Unione Europea.

- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'IFRS 9 – (Strumenti finanziari). Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento all'*impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Nello specifico il nuovo principio prevede l'allocazione delle esposizioni in specifici "*bucket*" previsti dal principio:

- *bucket 1*: esposizioni creditizie "*performing*";
- *bucket 2*: esposizioni creditizie "*under performing*";
- *bucket 3*: esposizioni creditizie "*non performing*".

Il nuovo modello di *impairment* oltre che ad essere basato sulle perdite attese (*expected credit loss – ECL*), dovrà anche contemplare le informazioni c.d. *forward looking* (ovvero previsioni relative allo scenario macro-economico futuro) pervenendo allo sviluppo di :

- perdita attesa ad 1 anno, che verrà applicata alle esposizioni creditizie classificate in *bucket 1*;
- perdita attesa *lifetime* (sino alla scadenza di ogni singolo strumento finanziario), per le esposizioni creditizie classificate nei *bucket 2* e 3.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in *hedge accounting*;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti *forward* e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting* al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

Il progetto di implementazione IFRS 9

In considerazione della rilevanza delle modifiche introdotte dal nuovo principio IFRS 9 la Banca ha avviato uno specifico progetto finalizzato a:

- identificare gli impatti del nuovo principio sui processi amministrativi e contabili in essere e più in generale su tutte le attività e sull'organizzazione (analisi e scelte preliminari);
- definire le modifiche da apportare ai suddetti processi ed attività al fine di garantire la *compliance* della Banca rispetto alla nuova normativa internazionale;

- implementare le modifiche necessarie nel sistema organizzativo, nel sistema informativo e più in generale in tutti i processi interessati dalla novità normativa introdotta.

A tal fine è stata definita una collaborazione con un consulente esterno al fine di gestire efficacemente le implementazioni necessarie. In dettaglio è stato avviato un cantiere progettuale strutturato nelle seguenti aree:

- Classification & Measurement - l'IFRS9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale per il quale sono detenute. Le attività progettuali sono indirizzate ad individuare il *business model* in uso e quello che a tendere dovrà essere adottato, nonché a stabilire le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei *cash flow* degli strumenti finanziari (cosiddetto *Solely Payment of Principal and Interests* o per brevità SPPI Test). Al fine di individuare la corretta classificazione al momento della futura *First Time Adoption* (FTA) del principio, vanno definite le linee guida per la conduzione dello SPPI test delle attività finanziarie.
- Impairment – il progetto prevede la verifica della qualità creditizia dei diversi portafogli nonché la definizione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, al fine della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nei *bucket 1* o *2* nonché delle esposizioni deteriorate nel *bucket 3*. Sono da definire i modelli, inclusivi delle informazioni *forward-looking*, per lo *staging* e per il calcolo dell'*expected credit loss* (ECL) ad un anno (per le esposizioni del *bucket 1*) e *lifetime* (per le esposizioni dei *bucket 2* e *3*). Si sottolinea inoltre che tali attività sono strettamente correlate all'attività di Monitoraggio Crediti nel cui ambito è previsto lo sviluppo di "*early warning*" per cercare di individuare preventivamente l'esistenza di segnali di deterioramento.

Responsabili dell'implementazione del progetto sono congiuntamente la Funzione Risk Management e la Funzione Amministrazione e Bilancio con partecipazione attiva anche delle altre Funzioni aziendali necessariamente coinvolte.

La prima applicazione del nuovo modello di *impairment* comporterà probabilmente un incremento delle rettifiche di valore delle attività finanziarie rispetto a quelle rilevate in bilancio in applicazione dell'attuale principio contabile IAS 39. Alla luce dello stato di avanzamento della direttrice progettuale in esame, pur avendo già avviato attività per quantificarne gli effetti, non è tuttavia al momento possibile fornire indicazioni precise in merito all'impatto economico che deriverà dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* a far data dal 1° gennaio 2018.

Si riportano infine i principi contabili, emendamenti e interpretazioni che non hanno ancora concluso il processo di omologazione da parte dall'Unione Europea.

- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – (*Leasing*) che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – (*Leasing*), nonché le interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un *leasing*), SIC-15 (*Leasing* operativo – incentivi) e SIC-27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del *leasing*).
Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di *leasing* dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.
Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *leasing* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come *leasing* i contratti che hanno ad oggetto i "*low-value assets*" e i *leasing* con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.
Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ed è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 – (Ricavi provenienti da contratti con clienti).
- In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "*Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)*" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12. Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite

non realizzate al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma ne è consentita l'adozione anticipata.

- In data 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "*Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)*" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 7 (Rendiconto finanziario). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, ivi incluso le variazioni derivanti da movimenti monetari e variazioni derivanti da movimenti non-monetari. Le modifiche non prevedono uno specifico formato da utilizzare per l'informativa. Tuttavia, le modifiche introdotte richiedono che un'entità debba fornire una riconciliazione tra il saldo iniziale e il saldo finale per le passività derivanti da operazioni finanziarie. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.
- Il 12 settembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "*Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts*". Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie.
Le modifiche introducono due possibili approcci:
 - o *overlay approach* ovvero la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (prospetto OCI), invece che nel conto economico, gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 piuttosto che dello IAS 39 ad alcune designate attività finanziarie prima dell'applicazione del nuovo principio avente ad oggetto i contratti assicurativi.
 - o *deferral approach* ovvero la possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al primo tra la data di applicazione del nuovo principio sui contratti assicurativi o l'esercizio con inizio 1 gennaio 2021. Le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39.
- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "*Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle*" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - o IAS 28 (Partecipazioni in società collegate e *joint venture*). La modifica chiarisce che l'opzione per una *venture capital organization* o di altra entità così qualificata (come ad esempio un fondo comune d'investimento) per misurare gli investimenti in società collegate e *joint venture* valutate al *fair value through profit or loss* (piuttosto che mediante l'applicazione il metodo del patrimonio netto) viene effettuata per ogni singolo investimento al momento della rilevazione iniziale. La modifica si applica dal 1° gennaio 2018.
 - o IFRS 12 (Informativa sulle partecipazioni in altre entità). La modifica chiarisce l'ambito di applicazione dell'IFRS 12 specificando che l'informativa richiesta dal principio, ad eccezione di quella prevista nei paragrafi B10-B16, si applica a tutte le quote partecipative che vengono classificate come possedute per la vendita, detenute per la distribuzione ai soci o come attività operative cessate secondo quanto previsto dall'IFRS 5. La modifica si applica dal 1° gennaio 2017.
- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha anche pubblicato il documento "*Foreign Currency Transactions and Advance Consideration (IFRIC Interpretation 22)*". L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo.

L'interpretazione chiarisce che la data di transazione è quella anteriore tra:

- a) la data in cui il pagamento anticipato o l'acconto ricevuto sono iscritti nel bilancio dell'entità; e
- b) la data in cui l'attività, il costo o il ricavo (o parte di esso) è iscritto in bilancio (con conseguente storno del pagamento anticipato o dell'acconto ricevuto).

Se vi sono numerosi pagamenti o incassi in anticipo, una data di transazione deve essere identificata per ognuno di essi. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.

- Sempre in data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "*Transfers of Investment Property (Amendments to IAS 40)*" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 40 (Investimenti immobiliari). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte del management di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.

- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 10 (Bilancio Consolidato) e allo IAS 28 (Partecipazioni in società collegate e *Joint Venture*). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10.
Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un *non-monetary asset* ad una *joint venture* o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella *joint venture* o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una *joint venture* o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una *joint venture* o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente / conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un *business*, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un *business*, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

Documenti delle Autorità di Vigilanza

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*non performing exposures*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (*forborne exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), in data 20 gennaio 2015 Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n.272/2008 che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1 gennaio 2015.

Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

la somma di tali categorie corrisponde all'aggregato "*non performing exposures*" di cui agli ITS dell'EBA (*European Banking Authority*).

Le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono abrogate. S'introduce, inoltre, la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni" che coincide con il termine "esposizioni oggetto di misure di tolleranza" presente nelle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate, sezione Finrep.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi),

diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dai contratti derivati. Ai fini della classificazione delle attività finanziarie fra quelle deteriorate si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Di seguito, si riportano i tratti salienti dei nuovi stati amministrativi:

- inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Le esposizioni verso soggetti Retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, invece che di singolo debitore, purché la banca valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti Retail alla singola transazione;
- esposizioni oggetto di concessioni: tali esposizioni (*forbearance*) si distinguono in:
 - esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "*non performing exposures with forbearance measures*": tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
 - altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*".

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio relativo all'esercizio 2016 è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Gli schemi del bilancio, riportati nella sezione relativa ai prospetti contabili, sono predisposti in conformità alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo il quarto pubblicato il 15 dicembre 2015). Trattasi in particolare della Circolare emanata da Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal D. Lgs. 38/2005.

Negli schemi di Stato patrimoniale, Conto economico e Prospetto della Redditività complessiva, definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto economico e nel Prospetto della Redditività complessiva i costi sono tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno.

Il Prospetto della Redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento e di quello precedente con suddivisione tra capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve e risultato d'esercizio.

Il Rendiconto finanziario è redatto utilizzando il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

Gli schemi di bilancio, in conformità alle disposizioni, sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa viene redatta in migliaia di euro; a tal fine si è proceduto agli opportuni arrotondamenti delle voci, delle sottovoci e dei "di cui" trascurando i decimali inferiori a 50 centesimi di euro ed elevando all'unità superiore i decimali pari o maggiori di 50 centesimi di euro.

La somma algebrica delle differenze derivanti dagli arrotondamenti operati sulle voci è stata ricondotta tra le "Altre Attività/Passività" per lo stato patrimoniale, tra gli "Altri Oneri/Proventi di gestione" per il conto economico, nella voce "Redditività complessiva" del prospetto della redditività complessiva, nella voce "Patrimonio netto" per il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e nella voce "Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio" del rendiconto finanziario. Gli arrotondamenti effettuati in nota integrativa sono effettuati in modo da assicurare coerenza con gli importi figuranti negli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e della redditività complessiva.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto. La ripartizione tra euro e valuta, ove prevista e così come indicata nella nota integrativa, è da intendersi tra valute appartenenti o meno all'Unione Monetaria Europea.

Il bilancio di riferimento è inoltre redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Banca;
- rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica;
- coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci di bilancio viene mantenuta costante negli esercizi a meno che un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;
- rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella citata Circolare 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle seguenti condizioni:
 - a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.
- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare della Banca d'Italia;
- informazioni comparative: per ogni voce dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardante imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, I-Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, L-Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio in corso né nel precedente.

Applicazione del presupposto della continuità aziendale

A) Premessa normativa

Banca d'Italia, Consob e Ivass, in attuazione dell'accordo di collaborazione in materia di applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), hanno pubblicato congiuntamente il Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", con il quale, tra l'altro, richiedono agli amministratori che nei bilanci vengano svolte attente valutazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Il concetto di continuità aziendale richiamato dagli organi di controllo implica che la società possa continuare nella sua esistenza operativa per un futuro prevedibile; futuro che, secondo le previsioni del principio contabile internazionale IAS 1, è relativo (ma non limitato) a 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Qualora la Direzione Aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare ad operare in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate.

Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento.

B) Informazioni sulla continuità aziendale

Nel dicembre 2015 era stato approvato un nuovo piano industriale della Banca per gli anni 2016 e 2017 che integrava gli obiettivi di capitale della Banca, in piena coerenza con le azioni dirette a ultimare il risanamento aziendale (con particolare riguardo allo smaltimento degli stock dei crediti *non performing*) e con gli obiettivi di revisione del modello di business, in un quadro di pianificazione strategica e operativa.

In data 29 marzo 2016 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la facoltà di esercitare, entro 24 mesi, la delega ad aumentare il capitale sociale della banca, in una o più volte, per un importo massimo di 100 milioni di euro, con o senza diritto di opzione in favore dei Soci.

Il *capital plan* successivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione prevedeva un primo aumento di capitale, con immediato allineamento ai coefficienti richiesti dalla Vigilanza, per un ammontare di 40 milioni di euro e una seconda fase, da sviluppare nel secondo semestre 2017, per ulteriori 60 milioni di euro, diretta a definire, in un più favorevole contesto di mercato, nuovi assetti proprietari e di *governance* per garantire alla Banca orizzonti strategici di integrazione e di rilancio competitivo.

In relazione alla prima *tranche* di aumento di capitale era stata anche richiesta ad un consulente esterno una *fairness opinion* per determinare il prezzo dell'azione di nuova emissione mediante applicazione delle metodologie rispondenti ai principi italiani di valutazione, ed era stato recepito il risultato della verifica fissando un prezzo di emissione significativamente scontato.

In pendenza del rilascio da parte dell'Autorità di Vigilanza, del provvedimento autorizzativo alla prima fase dell'aumento di capitale, in data 27 giugno 2016 hanno preso avvio accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia, in aggiornamento (*follow-up*) rispetto alla precedente ispezione ordinaria del 2015. L'avvio degli accertamenti ha fatto ritenere opportuno, per la massima tutela degli investitori, dapprima rinviare e successivamente abbandonare, le operazioni di aumento di capitale già pianificate.

L'avvio degli accertamenti ispettivi, e la conseguente sospensione del procedimento autorizzativo della prima fase dell'aumento di capitale - alla cui realizzazione si era dedicata ogni risorsa disponibile, anche a scapito di altre azioni previste nel piano industriale - ha obbligato la Banca a valutare percorsi e tempistiche diverse da quelle pianificate, incorporando nella nuova programmazione gli elementi interni e di sistema suscettibili di influenzarne la portata.

Infatti, i risultati del bilancio, negativi per 72,88 milioni di euro – segnati, da una parte, dal consistente calo dei tassi, dalle notevoli rettifiche su crediti conseguenti principalmente all'integrale recepimento delle risultanze della verifica ispettiva, conclusasi in data 11 novembre 2016 e ad affinamenti in direzione più marcatamente prudenziale delle regole di *provisioning* apportati durante gli accertamenti e, dall'altra dalla scelta di procedere all'integrale svalutazione degli avviamenti iscritti a bilancio - hanno introdotto elementi di incertezza in ordine alla perseguibilità degli obiettivi patrimoniali e reddituali previsti nel piano industriale 2016-2017, aprendo per altro verso migliori prospettive di intervento da parte di investitori interessati.

Il significativo scostamento rispetto alle previsioni farebbe emergere l'esigenza di procedere con una revisione del piano industriale: tale revisione dovrà, tuttavia, prioritariamente corrispondere all'esigenza di colmare lo *shortfall* di capitale, condizione preliminare per una realistica pianificazione dello sviluppo delle masse e dei risultati economici, e viene pertanto differita al verificarsi di plausibili ipotesi di riconversione strategica.

Infatti, la situazione dei coefficienti patrimoniali di Banca Carim al 31 dicembre 2016, influenzata dalle componenti economiche straordinarie citate in precedenza, evidenzia valori inferiori ai coefficienti personalizzati assegnati da Banca d'Italia nell'ambito dello SREP e precisamente:

- CET1 Ratio 6,91% vs 7,80%;
- Tier1 Ratio 6,91% vs 9,30%;
- Total Capital Ratio 8,70% vs 11,30%.

Occorre evidenziare che i coefficienti al 31/12/2016 se raffrontati con i valori al 30/06/2016 (CET1 Ratio 6,22%; Tier1 Ratio 6,22%; Total Capital Ratio 8,08%), pur con una sostanziale corrispondenza dei risultati economici tra i due periodi, presentano un marcato miglioramento dei valori, derivante dalla riduzione dell'attivo ponderato (RWA) in conseguenza, principalmente, all'attività di *de-risking* realizzata nel corso del secondo semestre.

Inoltre Banca Carim opera tuttora in un quadro di pieno rispetto degli indici di liquidità infatti al 31/12/2016: gli indicatori non evidenziano gap rispetto ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale (LCR pari a 231%, NSFR pari a 111%, a fronte di limiti operativi, rispettivamente, pari a 80% e 100%);

La consegna del rapporto ispettivo dell'Organo di Vigilanza è avvenuta in data 7 marzo 2017; anche questo secondo processo di accertamento ispettivo da quando la Banca è uscita dal Commissariamento si è concluso senza l'applicazione di sanzioni da parte di Banca d'Italia.

L'Organo di Vigilanza, nel riconoscere il lavoro di riorganizzazione e risanamento compiuto da Banca Carim negli ultimi anni, ha rilevato il permanere di criticità connesse all'ulteriore deterioramento del portafoglio crediti, "riguardante posizioni erogate negli anni precedenti il commissariamento...".

E' stata ribadita la priorità di una operazione di ricapitalizzazione per conseguire i livelli dei coefficienti prudenziali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Pertanto, nella constatazione che l'aumento di capitale era e rimane la prevalente soluzione per conformarsi alle decisioni della Vigilanza, rilanciando al tempo stesso la Banca, il profilo della continuità aziendale si lega alle modalità, alla dimensione e ai partner con cui condividere un percorso di patrimonializzazione, cogliendo eventuali opportunità che stanno aprendosi per soluzioni sistemiche o tendenze verso le quali muove l'*advisoring* societario e finanziario, al fine di non disperdere il riconosciuto, per quanto evidentemente ancora non completato, sforzo di risanamento che Banca Carim ha sviluppato negli anni.

A tal fine la Banca ha avviato rapporti con più interlocutori interessati da operazioni di patrimonializzazione nonché alla cessione di NPL'S e, in ogni caso in data 4 ottobre 2016, ha trasmesso una comunicazione ufficiale al Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (FITD) quale formale chiamata dell'intervento dello Schema Volontario del Fondo mediante aumento di capitale ovvero assunzione di oneri connessi alla cessione pressoché integrale degli NPL'S. A tale comunicazione sono poi seguiti rilasci di ampia documentazione finalizzata all'istruttoria da parte del Fondo. I contatti con lo Schema volontario del FITD stanno proseguendo tutt'oggi, al fine di valutare ogni possibile forma di ausilio a Banca Carim, attraverso la sottoscrizione di aumento di capitale e/o attività di sostegno nella cessione degli NPL'S aziendali.

In data 27 gennaio 2017, Banca Carim e lo Schema Volontario del FITD hanno sottoscritto un accordo di riservatezza proprio al fine di scambiarsi (e di estendere a terzi interessati all'attività di ricapitalizzazione e/o di cessione dei crediti deteriorati) informazioni riservate e sensibili sulla situazione tecnica della Banca. La durata dell'efficacia dell'Accordo di

riservatezza è stata fissata in un anno.

Occorre inoltre evidenziare che Banca Carim ha intrattenuto, già a far tempo dal periodo immediatamente successivo all'avvio degli accertamenti ispettivi del 2016, rapporti anche con altri Fondi privati che, pur in un contesto attento a cogliere le opportunità rappresentate dalle prevedibili plusvalenze implicite insite nell'acquisto di NPL's agli attuali prezzi di mercato, hanno manifestato anche disponibilità ad attuare interventi sul capitale.

Con nota del 23 dicembre 2016, un Fondo internazionale di *Private Equity*, già operante in Italia nei settori finanziario e assicurativo, ha inviato per il tramite dell'*advisor* aziendale una manifestazione di interesse per un intervento nel capitale di Carim sottoposto alla condizione del rilascio di un'esclusiva, perdurando le trattative, e del completamento di una *due diligence* da svolgere in concorso con la Banca. La proposta è stata motivata dall'intento di sviluppare nel medio-lungo periodo una presenza del Fondo in Italia, affiancando Banca Carim nell'azione di sviluppo e sostegno delle PMI e delle famiglie del territorio. La proposta del Fondo è stata accolta dal Consiglio di Carim il 24 gennaio 2017 e sono state di seguito avviate le prime attività di *due diligence* a cura dell'investitore.

Con nota del 21 marzo 2017 il Fondo di private equity ha ribadito l'offerta non vincolante che, previo intervento del FITD a sostegno della cessione degli NPL's, prevedeva un contributo di capitale suscettibile di trasferire il controllo della Banca e, al tempo stesso, riportarne i livelli di patrimonializzazione al di sopra dei coefficienti richiesti dall'autorità di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 marzo 2017 ha esaminato l'offerta, subordinata a precise condizioni, e ha deliberato di accogliere la richiesta di consentire all'investitore ulteriori accertamenti sulla situazione aziendale; ne sono stati informati tempestivamente la Banca d'Italia e il Fondo Interbancario.

A testimonianza dell'attrattività della Banca, cui viene riconosciuta l'effettività del percorso di risanamento e la prospettiva di importanti recuperi di competitività, è poi pervenuta un'altra manifestazione di interesse da Crédit Agricole primario gruppo bancario internazionale che ha inserito l'investimento in Banca Carim in un più ampio contesto di espansione territoriale, come evidenziato nel comunicato stampa diramato dallo stesso Crédit Agricole in data 24/04/2017.

Con lettera del 24 aprile 2017, cui la stampa ha dato ampio risalto, lo Schema Volontario del Fitd ha comunicato alle banche aderenti che il proprio Consiglio di Gestione, in costante raccordo con l'Autorità di vigilanza, ha deliberato assicurare il proprio assenso alla proposta preliminare non vincolante formulata dallo stesso Crédit Agricole Cariparma intesa all'acquisizione di Banca Carim, unitamente a Cassa di Risparmio di Cesena ed a Cassa di Risparmio di San Miniato. L'intervento dello Schema Volontario si articolerebbe:

- i) nell'attività di sostegno a un'operazione di *spin-off* degli NPL's nel quadro di una cartolarizzazione dei crediti attraverso la sottoscrizione in proprio della *tranche junior*, anche con il possibile intervento di soggetti terzi per la sottoscrizione di parte di questa ovvero di una eventuale *tranche mezzanine*.
- ii) nella ricapitalizzazione di Banca Carim e successiva cessione della partecipazione a Crédit Agricole Cariparma.

In data 12 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Banca Carim ha preso atto della formalizzazione di una manifestazione di interesse non vincolante di Crédit Agricole Cariparma SpA, prendendo atto che la stessa provenendo da un solido gruppo di dimensioni internazionali, è in grado di offrire garanzie sulla praticabilità dell'operazione, sul conseguimento di rilevanti sinergie di ricavo e di costo e sul positivo esito del processo di risanamento.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Carim ha quindi condiviso i principi di fondo e le linee guida dell'operazione prospettata ed ha concesso, per la *due diligence*, un periodo di esclusiva dal 16 maggio 2017 al 15 luglio 2017. Le strutture aziendali sono a oggi pienamente impegnate nel consentire l'analisi dei complessivi profili di interesse da parte dell'investitore nei tempi programmati. La valenza dell'operazione è confermata dall'esplicita menzione che il Governatore della Banca d'Italia le ha riservato nelle "Considerazioni Finali" esposte all'assemblea dei partecipanti al capitale dell'Istituto in data 31 maggio 2017.

Nel frattempo, con nota del 29 maggio 2017, il Fondo di *private equity* sopra menzionato, che aveva ultimato le proprie valutazioni nei termini assegnati, ha comunicato di aver preso atto delle notizie comparse sulla stampa e circolate tra gli operatori di mercato in merito alla presentazione dell'offerta di Crédit Agricole Cariparma che, interessando più banche alle prese con esigenze di riposizionamento strategico, è stata comprensibilmente ritenuta preferibile. Per tale considerazione, il Fondo ha comunicato di non aver intenzione di presentare al momento un'articolata offerta impegnativa, ma di rimanere interessato all'operazione in caso si aprissero spazi di agibilità per il proprio, confermato interesse.

Attesa quindi la concretezza della soluzione prospettata, gli amministratori confermano di aver ritenuto che ricorrano i presupposti per poter soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione per il raggiungimento dei più severi livelli patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza, pur tenuto conto degli ordinari rischi di esecuzione e nel quadro generale di difficoltà del sistema creditizio nazionale. Sulla base delle aspettative di positivi risultati delle azioni intraprese, come in precedenza descritte, l'incertezza connessa alla capacità della Banca di continuare la propria esistenza operativa come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile, ancorché significativa, è stata dunque ritenuta superabile e, pertanto, si è ritenuto che ricorressero le condizioni per predisporre il Bilancio al 31 dicembre 2016 nel presupposto della continuità aziendale.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Banca Carim presenta tra i propri attivi patrimoniali attività fiscali per imposte anticipate (DTA – *Deferred Tax Asset*) principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di alcuni costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi saranno dedotti, nonché da perdite fiscali riportabili a nuovo.

L'iscrizione di tali DTA ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al futuro recupero delle stesse, fondato sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio. Tali disposizioni consentono per le DTA che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 2014/2011 la trasformazione in crediti di imposta nell'ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica e/o di una perdita fiscale, rendendo quindi certo il loro recupero (in tal senso si esprime anche il Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n.5 del 15 maggio 2012).

Con riferimento alle DTA derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali DTA e per le residue attività derivanti da differenze temporanee diverse da quelle precedentemente citate, il giudizio di probabilità è fondato sulle ipotesi reddituali derivanti dal conseguimento di un rinnovato assetto strategico che favorisca le necessarie condizioni utili ad assicurare un ritorno a normali livelli di redditività prospettica rafforzando la capacità della Banca di esprimere una propria continuità operativa in un futuro prevedibile.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle DTA è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio.

La recuperabilità inoltre potrebbe risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato per cui la recuperabilità delle DTA che dipendono dalla redditività futura dovrà essere oggetto di un costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati che saranno conseguiti.

Nella Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulle DTA.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si evidenzia che in data 30 dicembre 2016 Banca Carim ha inviato alle organizzazioni sindacali la comunicazione prevista ai sensi articoli 17 e 20 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 31/03/2015, finalizzata a rendere l'informativa sugli esuberanti di personale ed in materia di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

L'iniziativa era volta a conseguire un recupero delle spese sul personale pari al 13% dell'onere annuo, con riduzione permanente dell'organico pari a n. 75 risorse.

Nella comunicazione Banca Carim ha richiamato i fattori critici riguardanti le difficoltà del sistema creditizio nazionale nonché della peculiare situazione della Banca, che giustificano gli interventi di riduzione degli organici, richiamando tra gli altri:

- il forte calo dei tassi, causato dalla perdurante situazione di debolezza dell'economia, con conseguente compressione del margine di interesse e pesante caduta di redditività;
- la debolezza dell'economia reale, con grave rallentamento della domanda di credito e crescente rischio di insolvenza dei prenditori;

- la richiesta delle Autorità di Vigilanza di livelli crescenti di copertura delle esposizioni creditizie deteriorate e di stringenti piani di riduzione delle stesse, in un mercato dei crediti *non performing* caratterizzato dalla larga prevalenza dell'offerta sulla domanda degli operatori specializzati;
- la grave inefficienza del mercato dei crediti *non performing*, che espone livelli di prezzo tali da penalizzare le operazioni di deconsolidamento per via dell'ampio divario tra il *book value* e il *fair value* dei crediti cedenti;
- la rapida evoluzione tecnologica, che ha comportato il crescente utilizzo di canali alternativi per la realizzazione delle operazioni di base;
- l'eccessiva incidenza della struttura dei costi fissi per il mantenimento delle filiali fisiche.

Durante gli incontri avvenuti nel corso del 2017 Banca Carim ha altresì rappresentato alle Organizzazioni Sindacali gli ulteriori interventi di razionalizzazione della rete pianificati al fine di cessare o ridurre l'operatività degli sportelli che non contribuiscono in modo adeguato alla redditività della Banca, recuperando al tempo stesso risorse da dedicare allo sviluppo delle attività maggiormente innovative e a valore aggiunto.

In data 23 Marzo 2017 si è pervenuti alla sottoscrizione di un Verbale di Accordo Sindacale che conclude e definisce la procedura ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del CCNL di categoria.

Attraverso l'accordo sono stati disciplinati gli interventi organizzativi da attuare (Automazione di 4 filiali, Chiusura di 9 filiali e rimodulazione dell'orario di apertura al pubblico di 3 filiali).

Successivamente, l'Azienda, a seguito di avvio di importanti trattative con una controparte istituzionale, pur confermando l'analisi concernente gli esuberi, ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali la chiusura della procedura avviata ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 CCNL di categoria, facendo presente che il nuovo avvio della relativa procedura – in chiave confermativa o modificativa in relazione agli sviluppi – sarà oggetto di successiva comunicazione come previsto dal CCNL.

In data 7 marzo con la consegna del rapporto ispettivo, si è concluso il processo di verifica condotto da Banca d'Italia presso Banca Carim dal 27 giugno 2016 all'11 novembre 2016. Anche questo secondo processo di accertamento ispettivo da quando la Banca è uscita dal Commissariamento si è concluso senza l'applicazione di sanzioni da parte di Banca d'Italia.

La Banca d'Italia, nel riconoscere il lavoro di riorganizzazione e risanamento compiuto da Banca Carim negli ultimi anni, ha rilevato il permanere di criticità in termini di dotazione patrimoniale, connesse all'ulteriore deterioramento del portafoglio crediti, "riguardante posizioni erogate negli anni precedenti il commissariamento...".

L'esito del secondo intervento ispettivo conferma dunque la piena continuità ed operatività della Banca, vitale e radicata sul territorio, con importanti prospettive di evoluzione industriale.

Nel 2017, inoltre, la Banca, nel rispetto degli obblighi previsti dal Testo Unico della Finanza e dal Regolamento Intermediari Consob, ha provveduto ad effettuare l'aggiornamento annuale del valore teorico delle azioni Carim, necessario ai Clienti ai fini degli adempimenti fiscali e gestionali connessi alla detenzione di una partecipazione azionaria. La mancanza di un mercato attivo per gli scambi del titolo e la conseguente impossibilità di individuare dei prezzi "di transazione" ha indotto l'esperto indipendente incaricato di tale valutazione a ritenere non opportuna l'adozione del criterio del patrimonio netto tangibile (che, in conseguenza dell'azzeramento dei valori di avviamento restituisce un valore pari a 3,34 euro per azione), in favore invece dell'adozione di metodologie valutative che tengono conto dei multipli dei titoli bancari quotati, nonché della attuale illiquidità del titolo Carim, con il risultato di una significativa riduzione del valore teorico dell'azione stimata al "*fair value*" all'importo di 1,00 euro.

La Banca ha altresì precisato che tale valore indicativo potrebbe diminuire per l'effetto diluitivo dell'operazione di aumento di capitale che Banca Carim dovrà effettuare al fine di ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nel corso dei primi mesi del 2017, nella ricerca di soluzioni definitivamente risolutive, sono state eseguite attività di *due diligence* per mettere a punto i profili tecnici di operazioni straordinarie volte a risolvere contemporaneamente i problemi della liberazione degli attivi dai crediti problematici e del rafforzamento patrimoniale propedeutico al riavvio del processo di sviluppo interrotto dall'intervento ispettivo che inevitabilmente ha "bloccato" la banca per 8 mesi.

Un ruolo importante potrebbe essere giocato, in questa prospettiva, dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti, al quale Banca Carim prudentemente si è rivolta da subito, nella consapevolezza che è l'unico intervento "di sistema" che non obbliga a coinvolgere i risparmiatori.

Nel segno dell'innovazione, nei primi mesi del 2017 è stata inaugurata un'area digitale allestita nei prestigiosi locali di Palazzo Buonadrata lungo il Corso d'Augusto di Rimini presso cui la Clientela potrà usufruire di servizi bancari 24 ore su 24 e di servizi informativi e tecnologici di ultima generazione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente l'assunzione di stime che risultano incerte al tempo della loro formulazione e che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel bilancio. Per la loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti nel bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Per il bilancio relativo all'esercizio 2016 si ritiene che le assunzioni fatte siano appropriate e conseguentemente che il bilancio di riferimento sia redatto con intento di chiarezza e che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico del periodo di riferimento.

Al fine di formulare stime ed ipotesi attendibili si è fatto riferimento all'esperienza storica, nonché ad altri fattori considerati ragionevoli per le fattispecie in esame, alla luce di tutte le informazioni disponibili.

Non si può escludere, tuttavia, che cambiamenti in tali stime e assunzioni possano determinare effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica, nonché sulle passività ed attività potenziali riportate ai fini di informativa nel bilancio, qualora intervengano in futuri scenari differenti elementi di giudizio rispetto a quelli a suo tempo espressi.

In particolare, le casistiche più rilevanti per quali è stato fatto uso di valutazioni soggettive, sono le seguenti:

- quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi di quiescenza, per l'incertezza del *petitum*, dei tempi di sopravvenienza e delle ipotesi attuariali utilizzate;
- quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- stime e assunzioni circa la recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati della situazione intermedia fornisce i dettagli informativi necessari alla individuazione delle principali assunzioni e valutazioni utilizzate nella redazione del presente bilancio.

L'enunciazione di tali casi viene fornita al solo fine di consentire al lettore del bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è intesa in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative potrebbero essere appropriate.

L'informativa sui rischi, con particolare riferimento al rischio di liquidità è contenuta nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Canone per la garanzia della trasformabilità delle DTA qualificate

L'articolo 11 del D.L. 59/2016, convertito con modificazioni nella L. 119/2016, ha introdotto un regime opzionale in virtù del quale la possibilità di usufruire in futuro della trasformabilità in crediti di imposta delle DTA (*Deferred Tax Asset*) cosiddette "qualificate", risulta subordinata al pagamento di un canone annuo.

La nuova norma è finalizzata a superare le critiche avanzate dalla Commissione Europea riguardanti la previgente disciplina ritenuta potenzialmente incompatibile con la disciplina degli aiuti di Stato. In base alla nuova norma, esercitando l'opzione, il contribuente è tenuto al pagamento di un canone annuo per gli esercizi a partire dal 31 dicembre 2016 fino al 31 dicembre 2030.

L'esercizio dell'opzione è irrevocabile, e si considera espressa per comportamento concludente mediante il versamento del canone di competenza dell'esercizio 2016.

La mancata opzione ha come effetto la perdita del diritto alla conversione in credito di imposta delle "DTA qualificate". Il canone annuale è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza positiva tra:

- l'ammontare complessivo delle DTA qualificate iscritte in bilancio: detto aggregato è pari alla differenza tra le DTA qualificate iscritte in bilancio alla fine esercizio e quelle iscritte al termine dell'esercizio 2007, maggiorata dell'ammontare delle DTA trasformate in credito d'imposta; e
- l'ammontare delle imposte versate a partire dal periodo di imposta 2008 al periodo di imposta 2014.

Banca Carim ha optato per mantenere la possibilità di trasformazione in crediti d'imposta delle "DTA qualificate" e l'esercizio dell'opzione è avvenuto attraverso il pagamento, nel mese di luglio, del canone di competenza dell'esercizio 2016, pari a 0,6 milioni di euro.

Nonostante alla data odierna non esista alcun pronunciamento ufficiale da parte delle competenti autorità in merito al trattamento contabile per la fattispecie in esame, si è ritenuto che il canone annuo debba essere rilevato tra gli oneri *pro rata temporis* commisurati ad una base di calcolo i cui elementi evolvono nel tempo, in funzione dei rientri delle DTA qualificate e delle imposte tempo per tempo versate fino alla fine di ogni esercizio per il quale è previsto il pagamento del canone. Il canone di competenza del 2016 è stato rilevato nella voce di conto economico "Altre spese amministrative".

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DEL BILANCIO

Vengono di seguito presentati i criteri di valutazione relativi ai principali aggregati di bilancio adottati per la predisposizione del bilancio dell'esercizio 2016, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia emanate con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (così come modificata dagli aggiornamenti successivi, rispettivamente del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015).

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, viene rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

Il *fair value* rilevato all'atto dell'iscrizione iniziale è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", vengono scorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al *fair value*, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

b) Criteri di classificazione

La Banca classifica tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Rientrano nella presente categoria anche gli strumenti derivati che non sono stati negoziati con finalità di copertura.

Le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie (Crediti, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie detenute sino a scadenza) sono ammissibili in presenza di rare circostanze o qualora siano rispettate certe condizioni per l'iscrizione come previsto dal c.d. "amendment" allo IAS 39.

c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive del portafoglio di negoziazione avvengono al *fair value*. Le attività finanziarie della specie sono valutate al *fair value* e gli effetti della valutazione vengono imputati a conto economico.

La scelta relativa ai criteri da adottare per la valutazione degli strumenti finanziari non è opzionale e viene applicata in ordine strettamente gerarchico con le regole indicate nella Parte A – Politiche contabili al punto A.4.3 (Gerarchia del *fair value*).

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate (*derecognition*) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede la successiva vendita, e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini dei contratti derivati, classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (c.d. *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione vengono rilevati nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nella voce “80 Risultato netto dell’attività di negoziazione”, ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevata nella voce “110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

I dividendi sono rilevati nella voce “70 Dividendi a proventi simili”.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita coincide con la data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e con la data di erogazione per i crediti. La rilevazione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene al loro *fair value*, che di norma corrisponde all’ammontare erogato/pagato comprensivo dei costi e dei ricavi iniziali direttamente attribuibili.

Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita comprendono attività finanziarie diverse da quelle derivate e classificate come crediti, attività finanziarie di negoziazione, detenute sino a scadenza o attività valutate al *fair value*. Sono incluse in tale voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto.

c) Criteri di valutazione

Gli investimenti classificati nel portafoglio disponibili per la vendita sono valutati al *fair value*, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, i quali, quando il *fair value* non possa essere determinato in modo attendibile, vengono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie della specie sono valutate al *fair value* e gli effetti della valutazione vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

La scelta relativa ai criteri da adottare per la valutazione degli strumenti finanziari non è opzionale e viene applicata in ordine strettamente gerarchico con le regole indicate nella Parte A – Politiche contabili al punto A.4.3 (Gerarchia del *fair value*).

A ciascuna data di bilancio viene valutato se vi siano oggettive evidenze che uno strumento finanziario abbia subito perdite di valore con riferimento alle modalità di seguito indicate:

- a) in relazione ai titoli di debito le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:
 - esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
 - probabilità di apertura di procedure concorsuali;
 - scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
 - peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
 - declassamento del merito di credito dell’emittente, nel caso di titoli obbligazionari dotati di rating, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate o di informazioni disponibili su “info-provider” (ad esempio Bloomberg, Reuters, ecc.) attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell’emittente. In assenza di tali elementi si fa riferimento, ove possibile, alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie sia di *standing* dell’emittente.

- b) Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono, oltre alle precedenti considerazioni:
- la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera;
 - una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo può essere considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Più in particolare, il superamento di uno dei seguenti parametri rappresenta obiettiva evidenza di un *impairment* e comporta la rilevazione della perdita a conto economico:

- *fair value* del titolo inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30%;
- oppure
- *fair value* del titolo inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 12 mesi.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un *impairment* si palesa inoltre, al verificarsi delle seguenti situazioni (singolarmente o congiuntamente):

- il *fair value* dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato *standing* ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "*credit rating*" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei *cash flow* o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a *impairment* e il loro valore recuperabile che è il maggiore tra il *fair value* ed il valore d'uso.

Le perdite sono registrate nel conto economico come rettifiche di valore. Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo sono iscritti nel conto economico come interessi attivi; eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore da valutazione non possono essere riconosciute in bilancio.

d) Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (*impairment*), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o *fair value*.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico rispettivamente nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita" o nella voce "130 b) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva.

Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito,

ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I dividendi sono rilevati nella voce "70 Dividendi a proventi simili".

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per trasferimento dalle "Attività disponibili per la vendita", il *fair value* dell'attività alla data di passaggio viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

b) Criteri di classificazione

Sono classificabili nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere un investimento in tale categoria, è ammesso il trasferimento tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

L'alienazione o il trasferimento, per un importo significativo, di attività finanziarie detenute sino alla scadenza, prima della scadenza stessa, comporta il trasferimento dell'intero portafoglio alla categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed il divieto di utilizzare il portafoglio delle attività detenute sino alla scadenza per l'esercizio in corso e per i due esercizi successivi (cosiddetta "tainting rule") a meno che le vendite e le riclassifiche:

- siano così prossime alla scadenza che le oscillazioni del tasso di interesse del mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività finanziaria;
- si verifichino dopo aver incassato sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria;
- siano attribuibili ad un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere, come ad esempio un significativo deterioramento del merito creditizio dell'entità che ha emesso l'attività finanziaria.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che superi il costo ammortizzato che si sarebbe determinato nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate nella voce "100 c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a Conto economico nella voce “130 c) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto economico.

4 – Crediti

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, oppure, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. La rilevazione iniziale avviene al *fair value* dello strumento finanziario, corrispondente, di norma, all’ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente attribuibili. Nell’ipotesi in cui il valore netto di iscrizione del credito sia inferiore al relativo *fair value*, a causa del minor tasso di interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato per operazioni di finanziamento con le stesse caratteristiche, l’iscrizione iniziale è effettuata per un importo pari all’attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un adeguato tasso di mercato. I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. Nel dettaglio le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate come debiti per l’importo percepito a pronti, mentre quelle di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l’importo corrisposto a pronti.

b) Criteri di classificazione

I crediti in oggetto comprendono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all’origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di *factoring*.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione delle Attività finanziarie disponibili per la vendita o delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al *fair value* esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti della specie sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, che corrisponde al tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all’ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l’effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato viene applicato anche per i crediti a breve termine. Ad ogni chiusura di bilancio o in sede di determinazione delle situazioni infrannuali, il valore di bilancio dei crediti viene assoggettato alla verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. Tale valutazione viene effettuata analiticamente per i crediti problematici costituiti dai crediti inclusi nelle categorie di rischiosità quali “sofferenze”, “inadempienze probabili” così come definiti dalle normative di Vigilanza in vigore alla data di riferimento, mentre per le restanti posizioni (crediti “in bonis” e “past due”) viene effettuata una valutazione collettiva differenziata in relazione alle diverse categorie di rischio presenti nei due aggregati.

I criteri da utilizzare per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti problematici si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo opportunamente conto delle garanzie sottostanti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione dei recuperi stimati, dei relativi tempi e del tasso di attualizzazione da applicare.

Nel dettaglio:

- Sofferenze

Nell’ambito dei crediti problematici quali le sofferenze, che riguardano i crediti in situazione d’insolvenza, per la determinazione degli incassi stimati e delle relative scadenze dei piani di rientro, per le esposizioni superiori a 25 mila euro, si fa riferimento alle ipotesi analitiche, per singola forma tecnica di erogazione, formulate dalle funzioni preposte della Banca sulla base della specifica situazione di solvibilità del debitore e tenendo anche conto delle garanzie sottostanti.

Le esposizioni di importo inferiore a 25 mila euro, sono assoggettate a rettifiche analitiche determinate forfaitariamente. In ordine al tasso di attualizzazione, nell'impossibilità di determinare in maniera sufficientemente attendibile il tasso originario delle singole esposizioni in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, sono stati utilizzati i tassi medi degli impieghi, rilevati all'interno della Banca, relativi all'anno di passaggio a sofferenza. Successivamente a tale data vengono utilizzati i tassi originari dei rapporti prima del loro passaggio fra le sofferenze. Se le condizioni del finanziamento sono state rinegoziate o modificate a causa delle difficoltà del debitore, la valutazione è condotta utilizzando il tasso originario prima della modifica delle condizioni. Dal processo di attualizzazione, in

considerazione della irrilevanza degli effetti conseguenti, vengono escluse le forme tecniche di conto corrente con massimo recuperabile inferiore a 50 migliaia di euro.

Dal presente esercizio, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle rettifiche e delle riprese di valore da attualizzazione su inadempienze probabili e sofferenze, è stato introdotto un *floor* dei tempi di recupero ad un periodo minimo di due anni, salvo deroga motivata che giustifichi un minor termine.

- **Inadempienze probabili oggetto di valutazione analitica**

Per quanto riguarda le inadempienze probabili che riguardano esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente in linea capitale e/o interessi alle sue obbligazioni creditizie, per la determinazione degli incassi stimati per singola forma tecnica di erogazione e per esposizioni superiori ai 100 mila euro, si fa riferimento alle ipotesi analitiche formulate dalle funzioni preposte della Banca sulla base della specifica situazione di solvibilità del debitore, tenendo conto rispettivamente, anche per queste tipologie di rapporti, delle garanzie sottostanti e della probabilità di passaggio a sofferenza ("*Danger rate*"), in un periodo che, dal presente esercizio, è stato ampliato a trentasei mesi successivi (ex dodici mesi).

Le esposizioni inferiori ai 100 mila euro sono assoggettate a rettifiche analitiche determinate forfaitariamente. I tempi attesi per il recupero vengono stimati:

- analiticamente per le posizioni aventi un importo in linea capitale superiore a 3 milioni di euro e con anzianità maggiore di 24 mesi;

- in relazione alle serie storico-statistiche elaborate internamente per le restanti posizioni.

Per tutte le posizioni della specie inoltre, analogamente a quanto effettuato per le posizioni a sofferenza, viene mantenuta fissa, fino alla data ipotizzata, la data di presumibile realizzo (salvo nuovi accadimenti che ne implicino la modifica).

Dal presente esercizio, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle rettifiche e delle riprese di valore da attualizzazione su inadempienze probabili e sofferenze, è stato introdotto un *floor* dei tempi di recupero ad un periodo minimo di due anni, salvo deroga motivata che giustifichi un minor termine.

Inoltre, in ordine al tasso di attualizzazione, sono stati utilizzati, solamente in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, i tassi medi degli impieghi, rilevati all'interno dell'Istituto, relativi all'anno di passaggio a incaglio delle singole posizioni. Successivamente a tale data vengono utilizzati i relativi tassi interni di rendimento (TIR). Se le condizioni del finanziamento sono state rinegoziate o modificate a causa delle difficoltà del debitore, la valutazione è condotta utilizzando il tasso originario prima della modifica delle condizioni. Dal processo di attualizzazione, in considerazione dell'irrilevanza degli effetti conseguenti, vengono escluse le forme tecniche di conto corrente con massimo recuperabile inferiore a 50 migliaia di euro.

Per le inadempienze probabili "*forborne*" ("*forborne non performing*") con andamento regolare, la citata probabilità di passaggio a sofferenza nei dodici mesi successivi ("*Danger rate*") viene ridotta percentualmente in relazione all'avvenuta concessione di misure di tolleranza.

- **Inadempienze probabili oggetto di valutazione collettiva**

Vengono classificate fra le inadempienze probabili – "*forborne*" anche le posizioni scadute e sconfiniate deteriorate (Past Due) oggetto di misure di tolleranza. Per tali posizioni viene effettuata la medesima valutazione collettiva utilizzata per le posizioni effettivamente classificate come Past Due.

Le rettifiche di tali crediti, ancorché determinate secondo metodologie di calcolo di tipo forfaitario, nelle relative tabelle di nota integrativa vengono rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

- **Crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati (Past Due)**

La valutazione dei crediti classificati come “past due”, riguarda quei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti per oltre 90 giorni e per i quali non vengono riscontrati elementi oggettivi di perdita a livello analitico. La determinazione del tasso di perdita da applicare in via esclusiva ed autonoma ai crediti della specie, viene calcolato in relazione alle dinamiche di deterioramento, che dal presente esercizio vengono rilevate negli ultimi 12 mesi verso gli stati di inadempienza probabile oggetto di valutazione analitica (“*danger rate*”), con successiva applicazione, per la relativa quota proporzionale, delle percentuali di copertura già determinate per i rapporti ad inadempienze probabili oggetto di valutazione analitica. Le rettifiche di tali crediti, ancorché determinate secondo metodologie di calcolo di tipo forfetario, nelle relative tabelle di nota integrativa vengono rappresentate come “Rettifiche di valore specifiche”, nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d’Italia n. 262.

Le posizioni con sconfinamenti oltre i 270 giorni subiscono un ulteriore peggioramento percentuale rispetto alla svalutazione come sopra descritta, già prevista per gli scaduti fino a 270 giorni.

- **Crediti in bonis**

La valutazione dei crediti “in bonis”, riguarda portafogli di attività per i quali non vengono riscontrati elementi oggettivi di perdita a livello analitico. La classificazione in categorie di rischio della totalità dei crediti in bonis viene effettuata in funzione dell’attività economica (Codice Ateco 2007). Ai flussi di cassa stimati delle attività così segmentate vengono applicate tassi di perdita, espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del debitore (LGD).

La determinazione della probabilità di insolvenza (PD) viene calcolata utilizzando i tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa per settori di attività economica riferiti alle dinamiche aziendali, forniti trimestralmente dalla Banca d’Italia. La profondità temporale assunta delle serie storiche è pari 7 anni, con eliminazione, sempre per singolo codice di attività economica (ATECO), dei 2 tassi minimi diversi da zero e dei 2 tassi massimi. I tassi di perdita (LGD) sono elaborati internamente, su base trimestrale, sullo stesso profilo temporale della PD, separatamente per i finanziamenti con garanzia ipotecaria e per le altre esposizioni, e con eliminazione, sempre per singolo codice di attività economica, dei 2 tassi minimi diversi da zero e dei 2 tassi massimi.

Per i crediti in bonis “*forborne*” (“*forborne performing*”), nelle more della disponibilità di una adeguata e specifica serie storica di dati che consenta di applicare modelli statistici più strutturati, valutato lo studio intrapreso sulle posizioni interessate da rinegoziazioni negli ultimi 4 anni, e considerata una loro specifica rischiosità, la svalutazione collettiva ottenuta con il sopra indicato modello previsto per il credito in bonis, viene significativamente incrementata.

Si evidenzia che nel corso dell’esercizio, nell’ambito delle attività di progressivo affinamento delle regole di “*provisioning*”, sono stati incrementati i fattori correttivi (*haircut*) applicati a riduzione del valore degli immobili non residenziali ricevuti a garanzia di crediti deteriorati valutati analiticamente.

d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, sebbene giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio, qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti, in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte nel Conto economico nella voce “130 a) Rettifiche/ riprese di valore nette per deterioramento”.

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce “100 a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti”.

5 – Attività finanziarie valutate al fair value

a) Criteri di iscrizione

I principi contabili IAS/IFRS consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione (c.d. *fair value option*).

b) Criteri di classificazione

Vengono classificati tra le attività finanziarie valutate al *fair value* gli strumenti finanziari, non detenuti con finalità di negoziazione. I proventi ed oneri iniziali vengono immediatamente imputati a conto economico.

c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive del portafoglio in oggetto avvengono al *fair value*, a eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale che non sono quotati in un mercato attivo, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile e che pertanto sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie della specie sono valutate al *fair value* e gli effetti della valutazione vengono imputati al conto economico.

La scelta relativa ai criteri da adottare per la valutazione degli strumenti finanziari non è opzionale e viene applicata in ordine strettamente gerarchico secondo quanto indicato nella Parte A – Politiche contabili - punto A.3.2 (Gerarchia del *fair value*).

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria valutata al *fair value*, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento). I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio sono classificati nella voce "110 Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

6 – Operazioni di copertura

a) Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti, alla data di sottoscrizione, sulla base del loro *fair value*.

b) Criteri di classificazione

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un *fair value* positivo o negativo.

Le voci di stato patrimoniale in oggetto accolgono i derivati di copertura, distinti nelle seguenti categorie:

- copertura del *fair value* di una determinata attività o passività (*fair value hedge*);
- copertura dei flussi di cassa futuri attribuibili a una determinata attività o passività (*cash flow hedge*);
- copertura di investimenti esteri.

I derivati di copertura sono utilizzati per gestire il rischio di tasso, il rischio di cambio e il rischio di credito di attività e passività. All'atto di classificazione di uno strumento finanziario come di copertura vengono documentati a cura delle funzioni preposte:

- la relazione fra lo strumento di copertura e l'elemento coperto, includendo gli obiettivi di gestione del rischio;
- la strategia per effettuare la copertura;
- i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura.

In generale una copertura viene considerata altamente efficace se, sia all'inizio sia durante la sua vita, i cambiamenti del *fair value* o dei flussi di cassa dell'elemento coperto siano quasi completamente compensati dai cambiamenti del *fair value* o dei flussi di cassa del derivato di copertura, ossia i risultati effettivi restino all'interno di un intervallo compreso fra 80% e 125%.

Le operazioni non sono più considerate di copertura se:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

La parte inefficace della copertura è data dalla differenza fra il cambiamento del *fair value* dello strumento di copertura e il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto, oppure dalla differenza fra il cambiamento del valore dei flussi di cassa dello strumento di copertura e quello dei flussi di cassa (reali o attesi) dell'elemento coperto.

c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive dei derivati di copertura avvengono al *fair value*. La determinazione del *fair value* degli strumenti derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati su modelli di valutazione delle opzioni (o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri).

d) Criteri di cancellazione

Le attività e le passività finanziarie di copertura vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività/passività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il cambiamento del *fair value* dello strumento di copertura, nelle coperture di *fair value* efficaci, è registrato nel conto economico. I cambiamenti nel *fair value* dell'elemento coperto, attribuibili al rischio coperto con lo strumento derivato, sono registrati nel conto economico in contropartita alla variazione del valore contabile dell'elemento coperto.

Se l'elemento coperto è valutato al costo ammortizzato e la relazione di copertura termina per ragioni diverse dalla vendita dell'elemento coperto, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita viene ammortizzata a conto economico, lungo la vita residua della copertura originaria; nel caso di strumenti finanziari non fruttiferi di interessi tale differenza viene registrata immediatamente a conto economico. Nel caso in cui l'elemento coperto venga venduto o rimborsato, la quota del *fair value* non ammortizzata viene registrata immediatamente a conto economico.

Nel caso di copertura di flusso finanziario la porzione dell'utile o della perdita sullo strumento di copertura che viene considerata efficace viene iscritta inizialmente a patrimonio netto; mentre la parte che non viene considerata efficace viene registrata a conto economico. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto, o la relativa perdita, sullo strumento di copertura viene trasferito dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Se la copertura dei flussi finanziari per una transazione futura non è più considerata efficace oppure la relazione di copertura è terminata, il totale dei profitti, o perdite, su quello strumento di copertura, che era stato registrato a patrimonio netto, viene registrato nel conto economico nel momento in cui la transazione ha luogo.

I differenziali relativi ai contratti derivati di copertura sono contabilizzati tra gli "Interessi attivi" o tra gli "Interessi passivi" a seconda del relativo segno algebrico.

Alla data di riferimento non sono presenti operazioni della specie.

7 - Partecipazioni

a) Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

b) Criteri di classificazione

Nella presente voce sono inserite le partecipazioni di controllo, inteso come influenza dominante sul governo della società, esercitabile eventualmente in modo congiunto, e di collegamento, definito come influenza notevole.

La nozione di controllo, secondo gli IAS/IFRS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma) indicando come elemento decisivo, ai fini della determinazione di una situazione di controllo, il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività.

Si considerano quindi partecipazioni, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica..

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla loro rilevazione iniziale gli IAS/IFRS prevedono che nel Bilancio dell'impresa le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo oppure al *fair value*, in conformità allo IAS 39.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* precedentemente registrate.

d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando esse vengono cedute, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni vengono rilevati nella voce "210 Utili (Perdite) delle partecipazioni".

8 – Attività materiali

a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

b) Criteri di classificazione

Fra le attività materiali vengono ricompresi: immobili strumentali, investimenti immobiliari, spese per migliorie su beni di terzi aventi autonoma funzionalità, impianti tecnici, mobili e arredi e attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito. Sono inoltre iscritti in questa voce i beni acquisiti con operazioni di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice, che vengono quindi contabilizzati con i criteri previsti dallo IAS 17.

c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale delle attività materiali avvengono al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore. Il processo di ammortamento delle attività materiali si sviluppa a quote annuali costanti determinate in relazione alla residua possibilità di utilizzazione di ciascun cespite. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene modificata anche la relativa quota di ammortamento prevista. Dal processo di ammortamento sono esclusi rispettivamente i terreni relativi alle unità immobiliari, contabilizzati separatamente dal fabbricato, in quanto hanno vita utile illimitata, e il patrimonio artistico in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata e il suo valore è normalmente destinato ad aumentare al trascorrere del tempo.

d) Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività materiali dallo stato patrimoniale avviene al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo *valore d'uso* del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le perdite di valore sono rilevate a conto economico. Eventuali riprese di valore, nel limite del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore, sono imputate a conto economico.

Per i beni acquisiti con operazioni di leasing finanziario, in conformità alle norme di cui allo IAS 17, il bene viene iscritto nell'attivo patrimoniale, in contropartita al debito verso il locatore, e viene effettuato l'ammortamento lungo la vita utile stimata del bene. I canoni corrisposti al locatore vengono portati a riduzione del debito per la quota capitale e a conto economico fra gli interessi passivi per la relativa componente finanziaria.

9 – Attività immateriali

a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale e includono l'avviamento, il *software* applicativo a utilizzo pluriennale e il deposito di marchi di impresa.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Tale differenza, qualora risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi riscontro in capacità reddituali future della partecipata, viene iscritta direttamente a Conto economico.

Le altre attività immateriali sono inizialmente rilevate in bilancio al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività.

b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al *fair value*, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

c) Criteri di valutazione

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio. In particolare, con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al più elevato tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto economico e non esiste la possibilità che vengano successivamente riprese. Il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita, non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Pertanto, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

d) Criteri di cancellazione

La cancellazione di un'immobilizzazione immateriale dallo stato patrimoniale avviene al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti sia eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevati a Conto economico nella voce "180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "230 Rettifiche di valore dell'avviamento".

10 – Attività non correnti in via di dismissione

a) Criteri di iscrizione

La voce in oggetto comprende attività non correnti (o gruppi di attività in dismissione) i cui valori contabili saranno recuperati principalmente con operazioni di vendita anziché con il loro uso continuativo.

b) Criteri di classificazione

Sono classificate nella voce 140 dell'attivo "*Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione*" e alla voce 90 del passivo "*Passività associate ad attività in via di dismissione*", attività non correnti o gruppi di attività/passività per le quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

b) Criteri di valutazione

Le suddette attività e passività sono valutate al minore tra il valore contabile, determinato secondo i principi IAS/IFRS di riferimento e il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

c) Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività non correnti classificate nella voce in oggetto avviene al momento della dismissione.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) derivanti dalle attività classificate nella voce in oggetto, sono esposti nel conto economico in voce "*280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte*".

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

11 – Fiscalità corrente e differita

a) Criteri di iscrizione

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito d'esercizio.

Relativamente alla fiscalità differita, un'attività fiscale, corrispondente alle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri, viene rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, secondo le disposizioni dello IAS 12, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile, tenuto anche conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti d'imposta di alcune tipologie di attività per imposte anticipate.

I predetti criteri applicati, in assenza di fondati elementi previsionali tali da mettere in dubbio la capienza dei futuri redditi imponibili della Banca, appaiono coerenti e supportati dalla serie storica di tali redditi rilevati nei precedenti esercizi. Non sono state calcolate le imposte differite sulle riserve in sospensione di imposta sulla base di quanto previsto dai paragrafi 52 A e B dello IAS 12, in quanto non si ritiene che dette riserve verranno distribuite.

b) Criteri di classificazione

Le imposte correnti corrispondono all'importo delle imposte sul reddito dovute o recuperabili, riferibili al reddito imponibile o perdita fiscale di un esercizio. Le imposte sul reddito sono calcolate nel rispetto della vigente legislazione fiscale.

Le passività fiscali differite (DTL) corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite (DTA) corrispondono agli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e sono riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate;
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di una attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Per quanto attiene le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali correnti" o le "Passività fiscali correnti" a seconda del segno.

c) Criteri di valutazione

Le attività per le imposte anticipate e le passività per le imposte differite sono conteggiate applicando ai valori nominali delle corrispondenti differenze temporanee le aliquote d'imposta che, in base alla normativa fiscale in essere al momento del calcolo, saranno in vigore nei futuri periodi in cui si presuppone si verificheranno le "inversioni" delle medesime differenze temporanee. Inoltre, quando la disciplina tributaria prevede aliquote d'imposta diverse per frazioni del medesimo reddito è possibile utilizzare, per i futuri periodi in cui avverranno le suddette "inversioni", l'aliquota media ponderata dell'esercizio al quale si riferisce il bilancio.

La valutazione delle attività e passività fiscali differite viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Come previsto dallo IAS 12 le attività e passività fiscali differite non sono oggetto di attualizzazione.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte correnti e differite sono registrate, di norma, a conto economico salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti direttamente a patrimonio netto; in quest'ultimo caso vengono anch'esse imputate al patrimonio.

12 – Fondi per rischi e oneri

Fondi di quiescenza e obblighi simili

a) Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

Il Fondo di quiescenza rappresenta, alla data di riferimento, il debito maturato, per il trattamento pensionistico integrativo, verso i soggetti in quiescenza e verso i dipendenti in servizio attivo che, nel corso dell'anno 2000 in sede di trasformazione del Fondo di quiescenza del Personale ai sensi del D.Lgs. 124/93 e successive modificazioni ed integrazioni, hanno optato per rimanere nel previgente fondo a prestazione definita. A seguito degli accordi intervenuti nel corso dell'anno 2002 con le OO.SS., in data 31 dicembre 2002 si è proceduto, per la Sezione a Contribuzione Definita del Fondo stesso istituita nell'esercizio 2000, alla esternalizzazione di tutte le posizioni individuali con contestuale scioglimento della stessa. La relativa passività è iscritta in bilancio in base al valore attuariale della stessa, in quanto qualificabile quale beneficio ai dipendenti dovuto in base ad un piano a prestazioni definite. La determinazione del valore attuale degli impegni è effettuata da un Attuario esterno e gli effetti economici vengono interamente rilevati per competenza.

b) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'onere relativo all'adeguamento degli stanziamenti, per i piani pensionistici a prestazioni definite, viene contabilizzato, in conformità al principio IAS 19 "revised", con la seguente modalità:

- quanto alle componenti relative rispettivamente all'"Interest cost" e al "Service cost" vengono imputate a conto economico;
- quanto alle componenti "Actuarial gains and losses" derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputate in contropartita di una riserva di valutazione esposta nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

a) Criteri di iscrizione e classificazione

I fondi per rischi e oneri riguardano costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. Tali accantonamenti vengono rilevati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella sottovoce "Altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio.

Tra i fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi che risultano iscritte nella voce "Altre passività".

b) Criteri di valutazione

L'importo di un accantonamento è rappresentato dal valore attuale degli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione, nell'ipotesi che l'elemento temporale sia ritenuto significativo. I tassi utilizzati per l'attualizzazione sono quelli di mercato (*Forward*) in relazione alle tempistiche stimate per la risoluzione delle controversie.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati in modo analitico per riflettere la migliore stima corrente.

c) Criteri di cancellazione

La cancellazione di fondi per rischi e oneri avviene quando cessa di esistere l'obbligazione che ha dato origine all'accantonamento.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore sui fondi rischi ed oneri vengono iscritte nelle voci proprie di conto economico, secondo una logica di classificazione dei costi per "natura" della spesa, mentre gli accantonamenti connessi al rischio di perdite potenziali non direttamente imputabili a specifiche voci del conto economico sono iscritti nella voce "160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

13 – Debiti e titoli in circolazione

a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie coincide con la ricezione delle somme raccolte o l'emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione della passività è effettuata al *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, eventualmente rettificato di costi/proventi di transazione.

b) Criteri di classificazione

I debiti verso banche, i debiti verso clientela, i titoli in circolazione e le passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari, al netto di eventuali importi riacquistati. Fra i debiti verso clientela sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta consistenti in operazioni di vendita a pronti di titoli con riacquisto a termine.

c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle passività finanziarie in oggetto avvengono al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo, a eccezione delle passività a breve termine. Il metodo del costo ammortizzato non viene infatti

applicato per i debiti a breve termine, in quanto si ritiene che l'effetto temporale di attualizzazione abbia scarsa rilevanza e quindi la valorizzazione al costo ammortizzato risulterebbe molto simile alla valorizzazione al costo storico.

d) Criteri di cancellazione.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, ancorché temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su tali strumenti di debito è classificato tra gli "interessi passivi ed oneri assimilati". Gli utili o le perdite derivanti dalla differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per il riacquisto di proprie obbligazioni viene registrato a conto economico alla voce "100 d) Utile (perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in oggetto, coincidente con la data di emissione di titoli di debito o di stipula di contratti strutturati, avviene al *fair value*.

b) Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading*, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi, ma strettamente correlati agli stessi. Sono inoltre incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli.

c) Criteri di valutazione

Tutte le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*.

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, sono iscritti nel conto economico nella voce "80 Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce "110 Risultato netto delle attività e delle passività valutate al *fair value*".

15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

a) Criteri di iscrizione e classificazione

I principi contabili IAS/IFRS consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al *fair value*, con contropartita in conto economico, qualsiasi passività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione (c.d. *fair value option*).

b) Criteri di valutazione

Le passività del comparto in oggetto sono valutate al *fair value*. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

c) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in oggetto sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

16 – Operazioni in valuta

a) Criteri di iscrizione e di classificazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) Criteri di valutazione

A ogni chiusura di bilancio o in sede di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono, nella voce "80 Risultato netto dell'attività di negoziazione".

17 – Altre informazioni

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la banca centrale.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i ratei attivi diversi da quelli che vengono capitalizzati nelle relative attività finanziarie;
- b) altre partite in corso di lavorazione;
- c) crediti connessi alla fornitura di beni e servizi non finanziari.

Sono anche ricomprese le migliorie su beni di terzi ovvero i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà che vengono capitalizzati, in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate e quello di durata della locazione (comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo è dipendente dal conduttore). Trattasi di migliorie e di spese incrementative che non sono separabili dai beni stessi, in quanto non hanno autonoma funzionalità ed utilizzabilità; in caso contrario, infatti, vengono iscritte tra le immobilizzazioni materiali.

Altre passività

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) le svalutazioni a fronte del deterioramento dei crediti di firma e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi;
- b) debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- c) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati nelle relative attività finanziarie.

Trattamento di fine rapporto

a) Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La passività relativa al trattamento di fine rapporto del personale, maturata fino al 31 dicembre 2006, è iscritta in base al valore attuariale della stessa, in quanto qualificabile quale beneficio ai dipendenti successivo al rapporto di lavoro (*post employment-benefit*), dovuto in base ad un piano a prestazioni definite (*defined-benefit plan*), per il quale è previsto, in base allo IAS 19 *revised*, che il valore venga determinato con metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il Criterio della proiezione unitaria del credito (*projected unit credit method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche e demografiche.

Tale metodo consente di calcolare il trattamento di fine rapporto maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere, e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma accantonando gradualmente tale onere in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

La determinazione del valore attuale degli impegni è effettuata da un Attuario.

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente e obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1 gennaio 2007 ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero a un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1 gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come *piano a benefici definiti*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata.

b) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per il trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio viene contabilizzato, in conformità al principio IAS 19 *revised*, con la seguente modalità:

- la componente economica negativa relativa all'*"Interest cost"*, proporzionale al tasso di attualizzazione ed alla passività di apertura, viene imputata a conto economico;
- la componente *"Actuarial gains and losses"*, ovvero gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata, o a causa di modifica delle stesse ipotesi attuariali che comportano una rimisurazione della passività netta, sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto inserita nel Prospetto delle redditività complessiva.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e alla rilevazione degli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti relativi al personale.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni ordinarie emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio.

La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla banca. Queste ultime sono portate in riduzione del patrimonio netto e vengono esposte con il segno negativo in voce propria nel passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili e le perdite derivanti dall'acquisto e dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio, rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni irrevocabili ad erogare fondi, danno luogo ad accantonamenti nella misura in cui sia ritenuta probabile una fuoriuscita di risorse economiche per adempiere all'obbligazione legale.

Gli accantonamenti relativi alle garanzie rilasciate vengono effettuati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti per cassa, quindi:

- analiticamente per quanto riguarda le garanzie rilasciate per conto di clientela qualora vi sia un'elevata probabilità di default sulla singola posizione;
- collettivamente per le altre garanzie rilasciate.

Con riferimento a quest'ultima fattispecie, la stima della previsione di perdita viene effettuata con riferimento alle serie storiche che esprimono, complessivamente, le probabilità di insolvenza della controparte (PD) e del tasso di perdita nel caso di insolvenza del creditore (LGD).

Come rappresentato anche nel precedente paragrafo "12 – Fondi per rischi ed oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100 Altre passività", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare 262; con contropartita nella voce di conto economico "130 d) Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Criteri di riconoscimento dei ricavi

La rilevazione dei ricavi avviene quando gli stessi sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in maniera attendibile.

In particolare:

- gli interessi sui crediti verso clientela e banche sono classificati negli interessi attivi e proventi assimilati e iscritti in base al principio di competenza temporale (*pro rata temporis*). Gli interessi di mora sono contabilizzati per competenza e svalutati per la quota parte che si ritiene di non recuperare;
- i dividendi sono rilevati in conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni e interessi ricevuti o pagati relativi agli strumenti finanziari vengono contabilizzati secondo il criterio di competenza;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione vengono riconosciuti immediatamente in conto economico se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; in alternativa affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione, se la suddetta misurazione non è possibile.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate come *Fair value through Profit and Loss* o come *Held for trading*, sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli contrattuali originariamente stimati; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica.

In applicazione dello IAS 39, la Banca prevede che ogni qualvolta le interessenze azionarie classificate come disponibili per la vendita presentino un *fair value* significativamente inferiore al costo di acquisto, o comunque inferiore al medesimo, per un periodo prolungato, siano oggetto di *impairment loss* con imputazione della riserva negativa a conto economico.

In particolare la Banca ha qualificato come obiettiva evidenza di *impairment* un *fair value* inferiore in misura maggiore al 30% del costo d'acquisto ovvero un *fair value* inferiore al costo di acquisto per un periodo consecutivo di 12 mesi.

Ulteriori verifiche, in presenza di perdite di valore del *fair value*, consistono in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato tale perdita, al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali, a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di *impairment* la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a Conto economico. Per quanto riguarda i crediti si rinvia a quanto analiticamente esposto nel paragrafo "4 – Crediti" ad essi dedicato."

Partecipazioni

Sono oggetto del test di *impairment* anche le partecipazioni iscritte in bilancio. In particolare il test di *impairment* è eseguito su base annuale e prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dall'attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità dell'attività ed altri fattori, quali ad esempio l'illiquidità dell'attività, che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Attività materiali ed immateriali

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008.

Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, a eccezione dei trasferimenti tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Sulla base di quanto indicato dal principio contabile IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* a seguito dell'adozione della cosiddetta "*fair value option*". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;

- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile solamente in rare circostanze.

Con il proprio comunicato stampa del 13 ottobre 2008 lo IASB ha considerato il deterioramento dei mercati finanziari mondiali, osservato nel terzo trimestre 2008, come un esempio di "rara circostanza".

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria ("Crediti", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza", "Attività finanziarie disponibili per la vendita") al suo *fair value* alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

E' tuttavia stato esplicitamente previsto che, per le riclassificazioni deliberate prima del 1 novembre 2008, il valore di iscrizione nella categoria contabile di destinazione sia il *fair value* dello strumento alla data del 1 luglio 2008. Per tutti i trasferimenti deliberati dopo il 1 novembre 2008 il valore di iscrizione nella categoria contabile di destinazione è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento finanziario alla data in cui il trasferimento viene deliberato.

Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica. Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della revisione della previsione e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica.

Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", se riferiti a uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione.

Nel corso del periodo di riferimento non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie pertanto non vengono compilate le tabelle della presente sottosezione.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

I principi contabili internazionali IAS/IFRS, prescrivono per i prodotti finanziari classificati nei portafogli FVTPL (*Fair value Trough Profit or Loss*) e AFS (*Available for Sale*), la valutazione al *fair value* con contropartita conto economico e patrimonio netto.

Il *fair value* è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita).

Ai fini della misurazione al *fair value* delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di *fair value*, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi ai quali l'entità può accedere alla data di valutazione dello strumento. Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione riflettono effettive e regolari operazioni di mercato e sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Esso costituisce la miglior evidenza del *fair value*. Queste quotazioni rappresentano infatti i prezzi da utilizzare in via prioritaria ai fini di una corretta valutazione degli strumenti finanziari di riferimento (*c.d. Mark to Market approach*).

Il *fair value* corrisponde di norma, per tali strumenti finanziari quotati su mercati attivi, al prezzo ufficiale (qualora disponibile) e negli altri casi al prezzo denaro rilevabile sul mercato riferito all'ultimo giorno lavorativo del periodo. Per quanto riguarda le quote di OICR e di fondi *hedge*, il *fair value* è individuato nel NAV (*Net Asset Value*) fornito dalla SGR stessa.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del *fair value* fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un *fair value* sulla base del Livello 2 ("*Comparable approach*") e del Livello 3 ("*Model Valuation*").

Livello 2: la valutazione avviene attraverso metodi che sono utilizzati qualora lo strumento non sia quotato in un mercato attivo e si basa su input diversi da quelli del Livello 1. Ove non sia possibile ricorrere a quanto citato in precedenza, la valutazione dello strumento finanziario è basata su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili oppure mediante tecniche di valutazione per cui tutti i fattori significativi sono desunti da parametri osservabili sul mercato. La quotazione risultante ha ridotti elementi di discrezionalità in quanto i più rilevanti parametri utilizzati risultano desunti dal mercato e le metodologie di calcolo utilizzate replicano quotazioni presenti su mercati attivi. In assenza di un mercato attivo vengono quindi utilizzati metodi di stima basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, su valori rilevati in recenti transazioni comparabili oppure utilizzando modelli valutativi che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo anche conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Livello 3: le valutazioni sono effettuate utilizzando, anche se solo in parte, input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate (c.d. “*Mark to Model approach*”) da parte del Management della Banca. In tale livello di gerarchia vengono ricompresi anche quegli strumenti di capitale per i quali, non essendo possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono, in linea di massima, rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* viene attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell’entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l’utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing* ottenuto prevalentemente con input osservabili (Livello 2).

Invece il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

A.4.4 altre informazioni

Alla data di bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell’IFRS 13, paragrafi 51, 93 (i), 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al *fair value* in base al “*highest and best use*”;
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 gerarchia del fair value

La crescente complessità degli strumenti finanziari e le turbolenze che caratterizzano i mercati finanziari hanno sempre più accentuato l’attenzione sulla necessità di fornire una completa e trasparente informativa sulle modalità di determinazione del *fair value*, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi.

A tal fine, si fornisce di seguito l’informativa richiesta dal principio IFRS 7, omologato con Reg. CE. n. 1165 del 27 novembre 2009, per i portafogli di attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al *fair value*, sulla base della tripla gerarchia precedentemente illustrata.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	815		3.519	5.055	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	25	74		27	106	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	687.702	8.846	30.036	980.003	8.809	24.886
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	687.731	9.735	30.036	983.549	13.970	24.886
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		807			4.748	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale		807			4.748	

Legenda:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Si evidenzia che non vi sono stati trasferimenti di attività e passività finanziarie fra il livello 1 e il livello 2 di cui all'IFRS 13, paragrafo 93, lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			24.886			
2. Aumenti			6.394			
2.1 Acquisti			5.986			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui: plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			408			
3. Diminuzioni			(1.244)			
3.1 Vendite			(593)			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			(271)			
3.3.1 Conto Economico			(61)			
- di cui minusvalenze			(61)			
3.3.2 Patrimonio netto			(210)			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			(380)			
4. Rimanenze finali			30.036			

A.4.5.3 variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla fine del periodo di riferimento non sono presenti variazioni delle passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	31.042			31.042	52.648			52.648
3. Crediti verso la clientela	2.065.780			2.334.136	2.293.551			2.566.765
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	21.382			24.026	16.618			18.620
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.118.204			2.389.204	2.362.817			2.638.033
1. Debiti verso banche	508.453			508.453	570.323			570.323
2. Debiti verso clientela	1.890.835			1.890.835	2.228.290			2.228.290
3. Titoli in circolazione	523.780		523.529		575.688		578.224	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.923.068		523.529	2.399.288	3.374.301		578.224	2.798.613

Legenda:

VB: valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Con il termine “*day one profit*” (e “*day one loss*”) si fa riferimento agli utili ed alle perdite derivanti dal confronto tra:

- il prezzo di transazione dell’attività / passività finanziaria;
- il *fair value* dell’attività / passività finanziaria.

Lo IAS 39 individua nel prezzo di transazione, la miglior stima del *fair value* in sede di riconoscimento iniziale di uno strumento finanziario.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati su di un mercato attivo, il prezzo di transazione può differire dal *fair value* determinato sulla base di tecniche valutative utilizzate dall’entità.

Più in generale, quando una transazione è condotta a valori di mercato, il prezzo di transazione coincide solitamente con il *fair value*; qualora, invece, una transazione non venga condotta a valori di mercato, i due valori possono differire, comportando la rilevazione immediata (“*day one*”) di un utile o di una perdita.

Le cause della differenza tra il prezzo di transazione e il *fair value* possono essere molteplici. Tra le più frequenti:

- il prezzo di transazione comprende “commissioni implicite” che non sono invece considerate nella determinazione del *fair value*;
- l’entità (solitamente un dealer), accedendo al mercato all’ingrosso degli strumenti finanziari, può ottenere condizioni più favorevoli rispetto a quelle praticate alla clientela *retail*.

Lo IAS 39 individua chiaramente i casi in cui rilevare immediatamente a conto economico il “*day one profit / loss*”, mentre il paragrafo 28 dell’IFRS 7 specifica quale sia l’adeguata informativa da fornire in bilancio per ogni classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia che nell’esercizio di riferimento non si sono verificate casistiche riconducibili al “*day one profit / loss*”.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) Cassa	18.350	21.637
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	12.578	
Totale	30.928	21.637

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4	3		3.519	498	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4	3		3.519	498	
2. Titoli di capitale		38			44	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	4	41		3.519	542	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:		774			4.513	
1.1 di negoziazione		774			4.513	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		774			4.513	
Totale (A+B)	4	815		3.519	5.055	

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	7	4.017
a) Governi e Banche Centrali	3	14
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1	3.506
d) Altri emittenti	3	497
2. Titoli di capitale	38	44
a) Banche	38	44
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	45	4.061
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	726	1.851
b) Clientela	48	2.662
Totale B	774	4.513
Totale (A+B)	819	8.574

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1	74		4	106	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1	74		4	106	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.	24			23		
4. Finanziamenti						
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						
Totale	25	74		27	106	
Costo	24	71		27	101	

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Titoli di debito	75	110
a) Governi e Banche Centrali		39
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	73	69
d) Altri emittenti	2	2
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	24	23
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	99	133

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	687.702	291		980.003	254	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	687.702	291		980.003	254	
2. Titoli di capitale		8.555	22.317		8.555	20.554
2.1 Valutati al <i>fair value</i>		8.555	8.442		8.555	543
2.2 Valutati al costo			13.875			20.011
3. Quote di O.I.C.R.			7.719			4.332
4. Finanziamenti						
Totale	687.702	8.846	30.036	980.003	8.809	24.886

Le attività finanziarie valutate al costo ricomprendono investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi per i quali non è possibile misurare in modo attendibile il relativo "*fair value*" e quindi vengono mantenuti al relativo costo di acquisizione.

Tra i titoli di capitale di Livello 3 figura anche le partecipazioni detenute in Banca d'Italia e nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi FITD (detenzione indiretta di strumenti di capitale primario della Cassa di Risparmio di Cesena).

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Titoli di debito	687.993	980.257
a) Governi e Banche Centrali	687.394	949.069
b) Altri enti pubblici		919
c) Banche	291	
d) Altri emittenti	308	30.269
2. Titoli di capitale	30.872	29.109
a) Banche	15.863	15.338
b) Altri emittenti:	15.009	13.771
- imprese di assicurazione	2.746	2.746
- società finanziarie	2.121	2.182
- imprese non finanziarie	10.142	8.843
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	7.719	4.332
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
Totale	726.584	1.013.698

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso d'anno, non esistono attività classificabili nella presente voce.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alla fine del periodo di riferimento così come in corso di periodo, non esistono "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", pertanto tutte le tabelle di questa sezione non vengono compilate.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015			
	VB	FV		VB	FV		
		Livello 1	Livello 2		Livello3	Livello 1	Livello 2
A. Crediti verso Banche Centrali	19.577			19.577	38.023		38.023
1. Depositi vincolati							
2. Riserva obbligatoria	19.577				38.023		
3. Pronti contro termine							
4. Altri							
B. Crediti verso banche	11.465			11.465	14.625		14.625
1. Finanziamenti	11.465			11.465	14.625		14.625
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.453				14.625		
1.2 Depositi vincolati							
1.3 Altri finanziamenti:	12						
- Pronti contro termine attivi							
- Leasing finanziario							
- Altri	12						
2. Titoli di debito							
2.1 Titoli strutturati							
2.2 Altri titoli di debito							
Totale	31.042			31.042	52.648		52.648

Con riferimento alle operazioni suesposte, si evidenzia che il relativo *fair value* approssima il valore di bilancio, in quanto le attività di riferimento sono prevalentemente a vista e con tassi allineati a quelli di mercato.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non esistono attività classificabili nella presente voce.

6.3 Leasing finanziario

Alla fine del periodo di riferimento, non esistono attività classificabili nella presente voce.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	1.592.994	472.786				2.334.136	1.794.226	499.325				2.566.658
1. Conti correnti	302.159	106.905					428.024	128.028				
2. Pronti contro termine attivi	18.481											
3. Mutui	1.205.455	355.478					1.268.027	358.902				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.916	422					17.848	666				
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	49.983	9.981					80.327	11.729				
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	1.592.994	472.786				2.334.136	1.794.226	499.325				2.566.658

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto indicato nella “Relazione sulla Gestione”- “Andamento della gestione” e “Risultati economici”, e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura – Sezione 1 – “Rischio di Credito”.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del valore di bilancio (costo ammortizzato) si rimanda alla specifica sezione della nota integrativa di riferimento (Parte A-Politiche Contabili).

Le informazioni relative al *fair value* dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso *risk free*.

La voce “Pronti contro termine attivi” fa riferimento ad operazioni di impiego della liquidità con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.592.994		472.786	1.794.226		499.325
a) Governi	1.383			1		
b) Altri Enti pubblici	30.437			31.258		
c) Altri soggetti	1.561.174		472.786	1.762.967		499.325
- imprese non finanziarie	995.214		428.442	1.218.059		451.196
- imprese finanziarie	39.458		1.972	27.750		474
- assicurazioni						
- altri	526.502		42.372	517.158		47.655
Totale	1.592.994		472.786	1.794.226		499.325

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla fine del periodo di riferimento così come in corso di periodo, non esistono attività classificabili nella presente voce.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento così come in corso di periodo, non esistono attività classificabili nella presente voce.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Alla fine del periodo di riferimento così come in corso di periodo, non esistono derivati di copertura, pertanto tutte le tabelle di questa sezione non vengono compilate.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Alla fine del periodo di riferimento così come in corso di periodo, non esistono attività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto tutte le tabelle di questa sezione non vengono compilate.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

Alla fine del periodo di riferimento così come in corso di periodo, non esistono "Partecipazioni", pertanto le tabelle di questa sezione non vengono compilate.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1 Attività di proprietà	117.175	122.792
a) terreni	59.071	62.327
b) fabbricati	55.492	57.210
c) mobili	1.294	1.515
d) impianti elettronici	318	503
e) altre	1.000	1.237
2 Attività acquisite in leasing finanziario	634	641
a) terreni	172	172
b) fabbricati	462	469
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	117.809	123.433

Tra le attività ad uso funzionale “di proprietà” sono ricomprese 250 migliaia di euro relative a beni artistici.

11.2 attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	21.382			22.980	16.618			18.620
a) terreni	12.515			12.515	9.370			9.370
b) fabbricati	8.867			10.465	7.248			9.250
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	21.382			22.980	16.618			18.620

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non esistono attività classificabili nella presente voce.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non esistono attività classificabili nella presente voce.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	62.499	69.086	8.076	5.745	7.465	152.871
A.1 Riduzioni di valore totali nette		11.407	6.561	5.242	6.228	29.438
A.2 Esistenze iniziali nette	62.499	57.679	1.515	503	1.237	123.433
B. Aumenti:		1.132	199	110	207	1.648
B.1 Acquisti			198	110	206	514
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1.132				1.132
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			1		1	2
C. Diminuzioni:	(3.256)	(2.857)	(420)	(295)	(444)	(7.272)
C.1 Vendite			(5)		(4)	(9)
C.2 Ammortamenti		(1.120)	(415)	(294)	(440)	(2.269)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:	(3.256)	(1.737)				(4.993)
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	(3.256)	(1.737)				(4.993)
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				(1)		(1)
D. Rimanenze finali nette	59.243	55.954	1.294	318	1.000	117.809
D.1 Riduzioni di valore totali nette		12.093	6.949	5.458	6.644	31.144
D.2 Rimanenze finali lorde	59.243	68.047	8.243	5.776	7.644	148.953
E. Valutazione al costo						

Le variazioni in aumento afferenti gli immobili funzionali, comprensive di eventuali acconti corrisposti, sono interamente riconducibili a spese per migliorie capitalizzate su immobili in proprietà (in primis al completo *restyling* della filiale di Riccione Centro).

Nel corso dell'esercizio la Banca, anche in seguito agli interventi di razionalizzazione della rete distributiva, ha continuato l'azione di ottimizzazione del proprio patrimonio immobiliare riallocando cespiti, per un valore totale di 4.993 migliaia di euro, tra le attività detenute a scopo di investimento.

Le variazioni in aumento afferenti le restanti attività materiali funzionali, comprensive di eventuali acconti corrisposti, risultano pari a 515 migliaia di euro e sono da attribuirsi principalmente a:

- spese relative all'acquisto di macchine elettroniche per 110 migliaia di euro;
- spese relative all'acquisto di mobili e arredamenti per 198 migliaia di euro;
- spese relative all'acquisto di impianti e macchinari vari per 192 migliaia di euro;

Le diminuzioni relative alle vendite sono riportate al valore netto contabile.

La sottovoce E "Valutazione al costo", non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*.

Gli ammortamenti sono stati calcolati per quote costanti, sulla base di aliquote rappresentative della residua possibilità di utilizzo delle relative immobilizzazioni materiali e *pro rata temporis*. In particolare per quanto riguarda i mobili, gli impianti elettronici e le altre attività funzionali, le aliquote utilizzate sono comprese tra il 8,33% ed il 33,33%.

Per quanto attiene gli immobili funzionali l'ammortamento viene calcolato, in base alla vita residua indicata nella perizia giurata. Ove ne siano ricorsi i presupposti si è utilizzato il c.d. "approccio per componenti".

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	9.370	7.248
B. Aumenti	3.256	1.886
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		149
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	3.256	1.737
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	(111)	(267)
C.1 Vendite	(111)	(44)
C.2 Ammortamenti		(223)
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	12.515	8.867
E. Valutazione al <i>fair value</i>	12.515	10.221

Sulla base di analisi effettuate sugli immobili da investimento si evidenzia che non sono emerse perdite di valore significative.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso d'anno, non esistono impegni classificabili nella presente voce.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120
12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				23.044
A.2 Altre attività immateriali	156		157	
A.2.1 Attività valutate al costo:	156		157	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	156		157	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
	Totale	156	157	23.044

Il principio contabile IAS 36 (Riduzione di valore delle attività) prevede che per ogni immobilizzazione immateriale a vita utile indefinita, venga annualmente verificata la presenza di perdite durevoli di valore attraverso la procedura di *"impairment test"*; tale test prevede il confronto tra il valore netto contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo definito come il maggiore tra:

- *Valore di mercato ("Fair Value")*: ottenuto facendo eventualmente riferimento alla situazione alla data di bilancio e a coefficienti di valutazione rilevati sul mercato per operazioni simili;
- *Valore in uso*: ottenuto attualizzando i flussi futuri di cassa, riferiti a più esercizi (3 o 5) e prodotti da ogni unità generatrice di flussi di cassa (*"cash generating unit"*) o CGU;

Il documento congiunto di Banca d'Italia, Consob e Isvap (ora Ivass) n. 4, del 3 marzo 2010, ha fornito delle ulteriori raccomandazioni da parte degli Organi di Vigilanza, in materia di *"impairment test"* sugli avviamenti con particolare riferimento ai criteri da utilizzare nello svolgimento della procedura, all'informativa da fornire nel bilancio nonché alla necessità che l'approvazione della procedura di *"impairment test"* sugli avviamenti, da parte degli Amministratori, avvenga in via autonoma e anticipata rispetto al momento di approvazione del bilancio.

Nel bilancio della Banca all'inizio dell'esercizio 2016 erano presenti:

- l'avviamento in relazione all'acquisto delle filiali dall'ex Gruppo Capitalia, avvenuto nel 2002, per 20.175 migliaia di euro;
- l'avviamento in relazione all'incorporazione di Eticredito, avvenuta nel 2013, per 2.869 migliaia di euro.

Con riferimento agli *impairment test* relativi ad entrambi gli avviamenti, la determinazione del valore d'uso, affidato ad un esperto indipendente, è avvenuta utilizzando la metodologia del *"Dividend Discount Model"* nella variante dell'*Excess Capital*, ritenuta la più adeguata a rappresentare le particolarità del Settore Bancario.

Già a decorrere dal bilancio 2015 erano stati incorporati nella citata metodologia nuovi eventi ed elementi gestionali in particolare:

- cessione di alcune filiali appartenenti al Gruppo ex Capitalia avvenuta nell'esercizio;
- trascurabilità del valore della raccolta diretta delle filiali in considerazione dei cambiamenti esogeni avvenuti nel settore bancario nel corso del 2015;

Il conseguente test di *impairment*, condotto incorporando le evidenze contenute nel Piano Industriale 2016-2017, limitatamente alle filiali dell'ex Gruppo Capitalia, evidenziava l'opportunità di procedere ad una parziale riduzione di valore pari a 9.108 migliaia di euro puntualmente recepita nel bilancio al 31/12/2015.

Il progetto di patrimonializzazione contenuto nel Piano Industriale 2016 – 2017, introdotto per colmare il deficit di capitale conseguente alla *capital decision* assunta dalla Banca d'Italia nel corso del 2015, è stato dapprima sospeso, con l'avvio degli accertamenti ispettivi, poi definitivamente abbandonato. Tali inattesi eventi hanno significativamente

condizionato la realizzabilità degli obiettivi contenuti della pianificazione 2016 – 2017. Circostanza quest'ultima che ha suggerito di aggiornare, già al termine del primo semestre 2016, le conclusioni del test di *impairment*.

In collaborazione con il Consulente indipendente sono state confermate le metodiche di *impairment test* dell'avviamento in uso ("*Dividend discount model*" variante "*excess capital*") applicate a:

- unità generatrici di flussi di cassa (CGU):
 - o l'intero gruppo residuo delle filiali acquisite (filiali ex Gruppo Capitalia);
 - o l'intera banca acquisita (incorporazione Eticredito);
- allocazione dell'avviamento sull'intera CGU;
- determinazione del valore terminale con il metodo della rendita perpetua;

e sono stati aggiornati alla data di riferimento i seguenti parametri:

- tasso di attualizzazione dei flussi di cassa futuri (*cost of equity*): 9,46% (7,64% al 31/12/2015);
- tasso di crescita atteso di lungo periodo: 0,85% (1,70% al 31/12/2015);

in costanza di requisiti patrimoniali specifici di cui al provvedimento (SREP) della Banca d'Italia del 27 ottobre 2015 (CET1 Ratio pari a 7,80%, Tier1 Ratio pari al 9,30% e Total Capital Ratio pari all'11,30%).

Si è reso inoltre necessario introdurre uno scenario in discontinuità rispetto agli obiettivi delineati dal piano industriale 2016 – 2017 e precisamente da:

- mancata previsione di crescita degli impieghi orientati piuttosto al contenimento degli assorbimenti patrimoniali (azione di *de-risking* intrapresa già a decorrere dal secondo semestre 2016);
- sostanziale stabilità della componente commissionale;
- dinamica della raccolta diretta condizionata dal *trend* degli impieghi;
- riduzione del margine finanziario nell'attuale contesto di tassi di interesse su livelli storicamente bassi;

con conseguente significativa riduzione dei dividendi teorici distribuibili rispetto al precedente test al 31 dicembre 2015.

Le risultanze dei citati test di *impairment* sono così sintetizzabili:

- quanto all'*impairment* test sull'avviamento relativo alle filiali dell'ex Gruppo Capitalia il "valore d'uso" è risultato negativo quindi inferiore al valore contabile dell'avviamento iscritto nel bilancio;
- quanto all'*impairment* test sull'avviamento relativo all'incorporazione di Eticredito il "valore d'uso" è risultato superiore al valore contabile dell'avviamento iscritto nel bilancio con un valore di "*excess capital*" pari a 7.486 migliaia di euro;

Va rilevato tuttavia, che oltre ai citati fattori di tipo endogeno, è necessario considerare anche il periodo negativo che sta attraversando il sistema bancario tradizionale, caratterizzato da riduzione della presenza territoriale e razionalizzazione/cessione di sportelli, circostanza che, di fatto, determina un minor valore intrinseco degli avviamenti.

Inoltre, per quanto attiene il positivo "valore d'uso" restituito dal modello in relazione all'entità Eticredito, merita precisare che le analisi sono state condotte con logica "*stand alone*" tenendo conto dei risultati e delle condizioni economiche della singola CGU summenzionata. Il modello, in altri termini, non considera gli effetti derivati alla singola unità organizzativa riconducibili all'appartenenza ad un'unica realtà aziendale. Nel caso tali analisi fossero eseguite a livello "*corporate*" (ovvero l'intero istituto) i risultati non potrebbero non riflettere lo *shortfall* di capitale fatto registrare dalla banca rispetto ai requisiti patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Tali circostanze hanno portato gli Amministratori ad interrogarsi sull'opportunità di conservare nell'attivo patrimoniale attività non tangibili relative ad avviamenti, considerato che la Banca, nel suo insieme, sconta uno *shortfall* di capitale ben superiore all'*excess capital* risultante dall'*impairment test* dell'incorporazione di Eticredito.

Pertanto, gli Amministratori, già nel bilancio semestrale al 30/06/2016, hanno deliberato sia l'integrale svalutazione dell'avviamento delle "filiali ex Gruppo Capitalia" per l'importo residuo di 20.175 migliaia di euro per le motivazioni già illustrate, sia l'analoga integrale svalutazione dell'avviamento relativo all'incorporazione di "Eticredito" per l'importo pari al valore di bilancio di 2.869 migliaia di euro.

Nelle attività immateriali a durata definita sono ricompresi gli oneri per l'acquisto di software e di marchi d'impresa. Il loro ammontare, complessivamente pari a 156 migliaia di euro.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	23.044			2.029		25.073
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1.872		1.872
A.2 Esistenze iniziali nette	23.044			157		23.201
B. Aumenti				61		61
B.1 Acquisti				60		60
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				1		1
C. Diminuzioni	(23.044)			(62)		(23.106)
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	(23.044)			(62)		(23.106)
- Ammortamenti				(62)		(62)
- Svalutazioni:	(23.044)					(23.044)
+ patrimonio netto						
+ conto economico	(23.044)					(23.044)
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				156		156
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1.934		1.934
E. Rimanenze finali lorde				2.090		2.090
F. Valutazione al costo				2.090		2.090

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Con riferimento alle altre attività immateriali a durata definita gli acquisti, complessivamente pari a circa 60 migliaia di euro, sono da imputarsi prevalentemente a software e così anche gli ammortamenti.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL’ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Crediti verso la clientela	60.459	70.096
Avviamenti	2.656	896
Perdite IRES	31.233	9.318
Altri Accantonamenti	7.273	4.512
Totale	101.621	84.822

Al 31/12/2016 Banca Carim ha proceduto a rilevare attività per imposte anticipate (DTA – *Deferred Tax Asset*), previa attenta analisi che i valori iscritti siano supportati da un giudizio sulla recuperabilità degli stessi, in conformità alla disciplina di tipo probabilistico prevista dal principio contabile IAS 12. Ai fini dell’espressione del suddetto giudizio sono state tenute in considerazione le disposizioni fiscali vigenti, con particolare riferimento alle regole per la trasformabilità in crediti di imposta di talune DTA, e la capacità di generare redditi imponibili futuri.

Al 31/12/2016 le DTA totali ammontano a 101.621 migliaia di euro (84.822 migliaia di euro al 31/12/2015).

Le DTA che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 214/2011 per la trasformabilità in credito di imposta ammontano a 61.232 migliaia di euro (70.992 migliaia di euro al 31/12/2015). Le disposizioni della citata legge prevedono la trasformazione in credito di imposta delle DTA nell’ipotesi di rilevazione di una “perdita civilistica” e/o di una “perdita fiscale”. Rientrano nella citata disciplina sia le DTA derivanti da svalutazioni di crediti non ancora dedotte secondo i limiti temporali, tempo per tempo vigenti, sia i componenti negativi relativi agli avviamenti deducibili nei periodi di imposta successivi, (cosiddette “DTA qualificate”).

Si evidenzia che nel corso del 2016 sono state trasformate in credito di imposta, a seguito della perdita civilistica del bilancio 2015, 9.760 migliaia di euro di “DTA qualificate”.

Occorre precisare che il rilevante ammontare delle DTA iscritte in bilancio è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa fiscale con riferimento alle svalutazioni e alle perdite su crediti rilevate a conto economico fino all’esercizio 2015, che risultavano infatti deducibili dal reddito imponibile solo per una quota limitata rispetto all’esercizio di rilevazione in bilancio e, per la parte eccedente, nei successivi esercizi, secondo le quote previste dalla legge fiscale, tempo per tempo vigente. Al riguardo, si segnala che il trattamento fiscale delle citate rettifiche su crediti ha subito un’importante modifica a seguito delle novità introdotte dal D.L.83/2015, convertito con Legge 132/2015. Infatti l’art. 16 del D.L. 83/2015 ha consentito, l’integrale deduzione delle rettifiche di valore sui crediti iscritti in bilancio a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31/12/2016. Per le svalutazioni di crediti non ancora dedotte, il D.L. 83/2015 ha introdotto un meccanismo di deduzione sulla base di un arco temporale di dieci esercizi (fino al 2025). Per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. 83/2015 l’ammontare delle DTA qualificate non sarà più destinato ad incrementarsi in futuro e si verranno a creare minori imponibili fiscali per effetto del maggior allineamento della base imponibile fiscale rispetto ai risultati di bilancio.

Con specifico riferimento alle “DTA qualificate” si segnala che l’art. 11 del D.L. 59/2016 ha subordinato il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta al pagamento di un canone annuo, da effettuarsi secondo un regime opzionale vincolante, qualora ne ricorrano i presupposti, con riferimento agli esercizi a partire dal 2016 fino al 2030.

Al fine di garantire la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sul patrimonio di vigilanza, Banca Carim ha esercitato l’opzione tramite il versamento del canone dovuto relativo all’esercizio 2016 per 644 migliaia di euro.

Per ulteriori dettagli sul regime del canone si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo “Canone per la garanzia della trasformabilità delle DTA qualificate” contenuto nella Parte A - “Sezione 4 – Altri aspetti” della presente nota integrativa.

Al 31/12/2016 la residua fiscalità differita attiva (DTA non trasformabili in crediti d’imposta) ammonta a 40.389 migliaia di euro (13.830 migliaia di euro al 31/12/2015).

Verifiche sulla recuperabilità delle DTA

Per quanto riguarda le DTA qualificate trasformabili in crediti di imposta (61.232 migliaia di euro corrispondenti al 60,3% delle DTA totali iscritte in bilancio al 31/12/2016), la disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, unitamente all'esercizio dell'opzione del regime del canone annuo, in precedenza illustrati, nel conferire certezza al loro recupero, incidono sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12, rendendolo di fatto implicitamente superato. Tale trattamento risulta in linea con la disciplina contenuta nel Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 5 del 15 maggio 2012 "Trattamento contabile delle DTA derivante dalla Legge 214/2011".

Per le restanti attività fiscali (DTA non trasformabili in crediti d'imposta), in linea con quanto previsto dal principio contabile IAS 12, l'iscrizione ed il successivo mantenimento in bilancio dipendono dalla capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri. A tal fine, le DTA non trasformabili sono state assoggettate ad una verifica della recuperabilità basata sulla previsione di redditi imponibili futuri.

Le verifiche condotte hanno portato a ritenere recuperabili le DTA non trasformabili in crediti d'imposta in un orizzonte temporale ragionevolmente definito.

Relativamente alle DTA sulle perdite fiscali ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, l'iscrizione di tali DTA è subordinata alla riconducibilità della perdita a cause ben identificabili che si ritiene improbabile si possano ripetere in futuro ed all'esistenza di evidenze convincenti sulla disponibilità di sufficienti redditi imponibili.

Con riferimento alle perdite fiscali realizzate negli esercizi 2015 e 2016, che si ribadisce sono illimitatamente riportabili a deduzione di futuri redditi imponibili, si evidenzia che, pur in presenza di una situazione di moderata redditività della banca e del sistema bancario in generale, i principali elementi di criticità sono riferiti a:

- o fattori non ricorrenti (come la svalutazione degli avviamenti e contributi straordinari richiesti dalla Banca d'Italia in qualità di organo di risoluzione nazionale delle crisi bancarie);
- o ovvero a situazioni in prospettico ridimensionamento (come le svalutazioni di posizioni creditizie deteriorate risalenti al periodo anteriore al commissariamento) anche nella considerazione che gli attuali livelli di *coverage* risultano sostanzialmente allineati a quelli di sistema;

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale	Totale
	31/12/2016	31/12/2015
Immobili/impianti e macchinari/attività immateriali	1.003	989
Attività/passività detenute per la vendita – AFS	576	392
Altri Accantonamenti	1	4.346
Totale	1.580	5.727

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	84.739	71.192
2. Aumenti	25.451	16.959
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	25.451	16.809
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	25.451	16.809
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		150
3. Diminuzioni	(10.210)	(3.412)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(450)	(1.108)
a) rigiri	(450)	(1.108)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	(9.760)	(2.304)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	(9.760)	(2.154)
b) altre		(150)
4. Importo finale	99.980	84.739

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla l.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	70.992	66.123
2. Aumenti		7.045
3. Diminuzioni	(9.760)	(2.176)
3.1 Rigiri		(22)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	(9.760)	(2.154)
a) derivante da perdite di esercizio	(9.760)	(2.154)
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	61.232	70.992

13.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	5.335	7.543
2. Aumenti	20	899
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	20	899
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	20	899
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	(4.351)	(3.107)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(4.351)	(3.107)
a) rigiri	(4.351)	(3.107)
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.004	5.335

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	83	773
2. Aumenti	1.558	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.558	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.558	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		(690)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		(645)
a) rigiri		(645)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		(45)
4. Importo finale	1.641	83

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	392	406
2. Aumenti	190	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	190	6
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	190	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	(6)	(20)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(6)	(20)
a) rigiri	(6)	(20)
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	576	392

13.7 Altre informazioni

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che al 31/12/2016 sono scaduti i termini per l'invio degli avvisi di accertamento di cui al primo comma dell'art.43 DPR 600/1973 con riferimento ai periodi d'imposta fino al 31/12/2009.

Si evidenzia che in data 10/10/2016 la Direzione Regionale dell'Emilia Romagna – Settore Controlli – Ufficio Grandi contribuenti ha eseguito una verifica fiscale nei confronti della Banca con riferimento al periodo d'imposta 2013. La verifica rientrava nell'ordinaria pianificazione predisposta dell'Agenzia delle Entrate nell'ambito del piano complessivo dei controlli fiscali da effettuare nel corso del 2016.

La verifica fiscale è stata svolta ai fini IRES, IRAP, IVA e sugli obblighi dei sostituti d'imposta. In particolare il controllo era orientato al riscontro delle seguenti fattispecie:

- i) determinazione del reddito detassato ACE per incremento del capitale proprio;
- ii) credito d'imposta da trasformazione di imposte anticipate (DTA).

Le attività di verifica si sono concluse il 30/11/2016 con redazione del Processo verbale di constatazione dal quale è chiaramente emerso che, dai controlli effettuati dai verificatori non è emersa alcuna irregolarità.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità differita (attiva e passiva) sono le seguenti:

- IRES 27,5%;

- IRAP aliquota media tendenziale della Banca pari al 5,57% (aliquota IRAP per le banche al 4,65% introdotto dall'art. 23 comma 5, lettera b.) del DL 98/2011 convertito dalla L.111/2011, e determinata dagli incrementi d'aliquota disposti nel corso degli anni, sia per effetto delle normative delle regioni in cui opera la Banca - con applicazione del coefficiente di riparametrizzazione ex Legge 244/2007 art. 1 c. 229 – sia per gli incrementi connessi ai deficit sanitari).

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2016	31/12/2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		10.424
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		10.424
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		10.424
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

14.2 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da segnalare.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso d'anno, non ci sono operazioni della specie.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Partite viaggianti tra le filiali per rimesse di titoli di credito e altri valori	3.889	6.647
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi (attività non scindibili)	1.056	1.153
Altri crediti verso l'Erario	8.731	12.188
Crediti diversi per operazioni in corso di lavorazione: operatività sul mercato MID e rete interbancaria	110	31.166
Altri crediti diversi per operazioni in corso di lavorazione	9.780	12.920
Ratei e risconti attivi diversi da quelli capitalizzati sulle relative attività finanziarie	1.169	588
Altri crediti per partite diverse	8.999	8.811
Totale	33.734	73.473

La riduzione della voce "Altri crediti diversi per operazioni in corso di lavorazione; operatività sul mercato MID e rete interbancaria" è relativa a implementazioni procedurali che prevedono la chiusura contabile nella stessa giornata anziché nei giorni successivi.

Nella voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi (attività non scindibili)" sono inclusi i costi capitalizzati e relativi ai lavori effettuati su filiali che si trovano in immobili di terzi al netto delle quote di ammortamento calcolate in base alla durata del contratto di affitto.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	500.015	563.660
2. Debiti verso banche	8.438	6.663
2.1 Conti correnti e depositi liberi	8.438	6.663
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	508.453	570.323
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	508.453	570.323
Totale fair value	508.453	570.323

La voce debiti verso banche centrali include, per 500 milioni di euro, operazioni di rifinanziamento a Lungo Termine con la BCE (Banca Centrale Europea), c.d. TLTRO2 (*Targeted Long Term Refinancing Operation*).

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.643.056	1.890.171
2. Depositi vincolati	139.735	217.055
3. Finanziamenti	90.810	101.426
3.1 Pronti contro termine passivi	90.524	101.090
3.2 Altri	286	336
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	17.234	19.638
Totale	1.890.835	2.228.290
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	1.890.835	2.228.290
Totale fair value	1.890.835	2.228.290

La sottovoce 3.1 “Pronti contro termine passivi” riguarda operazioni effettuate con la Cassa Compensazione e Garanzia.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Nel periodo di riferimento, l’importo complessivamente pari a 286 migliaia di euro, è relativo al debito residuo in linea capitale nei confronti delle società di leasing in relazione a un contratto di leasing finanziario su un immobile utilizzato nell’attività d’impresa di cui alla tabella di seguito riportata:

LEASING IMMOBILIARE SITUAZIONE AL 31/12/2016

SOCIETA' DI LEASING	BNP PARIBAS LEASING SOLUTION SPA
DATA STIPULA	14 dicembre 2005
DESCRIZIONE	RIMINI (RN) Via Emilia 150
DATA CONSEGNA BENI	1 gennaio 2007
DURATA CONTRATTO (anni)	15
COSTO PER IL CONCEDENTE (compresa iva ove dovuta)	703.928,62
CANONE ANTICIPATO (compresa iva)	0,00
NUMERO RATE	60
PREZZO DI RISCATTO (al netto dell'iva)	481,45
CANONE MENSILE (a)	14.804,32
VALORE ATTUALE RATE NON SCADUTE (b)	212.539,47
ONERE FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO (comprensivo di iva)	2.581,17
VALORE DI BILANCIO QUOTA FABBRICATO	461.902,03
VALORE DI BILANCIO QUOTA TERRENO	171.557,45
AMMORTAMENTI DELL'ANNO	7.084,76

a) E' stato indicato il canone contrattualmente previsto aumentato dell'IVA. Si tratta di un canone "teorico" in quanto soggetto a fluttuazioni al variare dell'indice di riferimento.

b) Valore ottenuto attualizzando l'ultimo canone pagato al tasso di indicizzazione previsto nel contratto (così come rilevato all'ultima rata scaduta) per il numero di rate residue. Importi al netto dell'IVA.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	299.061	297.186		506.918	509.155			
1.1 strutturate								
1.2 altre	299.061	297.186		506.918	509.155			
2. altri titoli	224.719	226.343		68.770	69.069			
2.1 strutturati								
2.2 altri	224.719	226.343		68.770	69.069			
Totale	523.780	523.529		575.688	578.224			

Il *fair value* dell'aggregato viene calcolato attualizzando i flussi di cassa previsti, determinati dal pagamento delle cedole future (alle varie scadenze) e del valore facciale del titolo (alla data di rimborso).

Si evidenzia che, non essendo presenti emissioni quotate presso mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione o internalizzatori sistematici, non sono disponibili dati relativi al *credit spread* dell'Istituto (quest'ultimo inteso come differenziale di rendimento tra un'Obbligazione quotata e il relativo tasso *Interest Rate Swap*).

La voce relativa agli "Altri titoli" ricomprende esclusivamente i certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Le emissioni della specie, ricomprese nelle obbligazioni "Altre" fra i titoli di Livello 2, ammontano, al 31/12/2016, a complessivi 85.226 migliaia di euro di valore nominale pari a 86.626 migliaia di euro al corrispettivo valore di bilancio. Nel dettaglio:

- emissione di obbligazioni subordinate "Lower Tier II" esenti da prospetto ai sensi dell'art. 100 del TUF (lotto minimo di sottoscrizione pari ad euro 100.000), sottoscritte per complessivi 28.360 migliaia di euro, di cui:
 - o 25.360 migliaia di euro, emesso il 09/07/2012, con scadenza 09/07/2019, cedola semestrale, tasso fisso pari al 7,25 annuo (valore al netto dei rimborsi già effettuati alla data di riferimento pari a 15.216 migliaia di euro);
 - o 3.000 migliaia di euro, emessi il 16/07/2012, con scadenza 16/07/2020, cedola semestrale, tasso fisso pari all'8,00 annuo (valore al netto dei rimborsi già effettuati alla data di riferimento pari a 2.400 migliaia di euro);
- emissione, autorizzata da CONSOB il 19 settembre 2012, di obbligazioni subordinate "Lower Tier II" destinate al mercato *retail*, sottoscritte per 2.953 migliaia di euro emessi in data 27/09/2012, con scadenza 27/09/2020, cedola semestrale al tasso fisso pari al 6,5 annuo (valore al netto dei rimborsi già effettuati alla data di riferimento pari a 2.362 migliaia di euro);
- emissione in data 25/07/2014 di obbligazioni subordinate, sottoscritte per 25.000 migliaia di euro, con scadenza 25/07/2019, cedola semestrale al tasso fisso pari al 3,50% annuo;
- emissione in data 12/01/2015 di obbligazioni subordinate, sottoscritte per 9.998 migliaia di euro, con scadenza 12/01/2020, cedola semestrale al tasso fisso pari al 2,50% annuo;
- emissione in data 25/03/2015 di obbligazioni subordinate, sottoscritte per 10.000 migliaia di euro, con scadenza 25/03/2020, cedola semestrale al tasso euribor 6M+485 bps annuo;
- emissione in data 31/03/2015 di obbligazioni subordinate, sottoscritte per 6.000 migliaia di euro, con scadenza 31/03/2021, cedola semestrale al tasso euribor 6M+300 bps annuo;
- emissione in data 20/04/2015 di obbligazioni subordinate, sottoscritte per 14.250 migliaia di euro, con scadenza 20/04/2021, cedola semestrale al tasso fisso pari al 2,75% annuo.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento non sono presenti operazioni della specie.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016					Totale 31/12/2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			807					4.748		
1.1 Di negoziazione			807					4.748		
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
2.3 Altri										
Totale B			807					4.748		
Totale (A+B)			807					4.748		

Legenda:

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività classificabili nella presente voce.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono Passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto tutte le tabelle di questa sezione non vengono compilate.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono derivati di copertura, pertanto tutte le tabelle di questa sezione non vengono compilate.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non esistono passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto le tabelle di questa sezione non vengono compilate.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Le tabelle della presente sezione sono riportate nella Sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso di periodo, non esistono passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto le tabelle della presente sezione non vengono compilate.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Somme da riconoscere a terzi	1.882	333
Debiti verso fornitori, comprese fatture da ricevere	2.801	3.502
Debiti per ritenute effettuate da versare all'Erario ed a Enti previdenziali	3.818	6.538
Partite in corso di lavorazione: operatività sul mercato MID e rete interbancaria	91	252
Altre partite in corso di lavorazione	9.203	29.541
Debiti per procedura ex artt. 17, 20, 21 CCNL	1.880	3.703
Altri debiti per partite diverse	5.527	6.114
Rettifiche per elisione portafoglio effetti di terzi	6.349	39.047
Ratei e risconti passivi diversi da quelli capitalizzati sulle relative passività finanziarie	1.149	1.217
Copertura rischio garanzie rilasciate	832	298
Totale	33.532	90.545

La riduzione della voce "Altre partite in corso di lavorazione" è relativa a implementazioni procedurali che prevedono la chiusura contabile nella stessa giornata anziché nei giorni successivi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	2.949	3.970
B. Aumenti	261	73
B.1 Accantonamento dell'esercizio	60	73
B.2 Altre variazioni	201	
C. Diminuzioni	(33)	(1.094)
C.1 Liquidazioni effettuate	(33)	(899)
C.2 Altre variazioni		(195)
D. Rimanenze finali	3.177	2.949
Totale	3.177	2.949

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include esclusivamente gli oneri finanziari e figurativi (*Interest cost*), di competenza dell'esercizio, rilevati nella voce 150 a) "Spese amministrative: per il personale" del conto economico.

La voce B.2 "Altre Variazioni" è relativa alle perdite attuariali (*Actuarial Gains/Losses*) ed è rilevata in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva.

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, 17 – Altre informazioni – Trattamento di fine rapporto, a seguito della riforma della previdenza complementare (Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 - Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti hanno provveduto già dal 2007 a versare mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1 gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D. Lgs 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

I valori esposti in bilancio sono stati elaborati nella relazione attuariale della società esterna, autonoma e indipendente, Studio Micocci & Partners di Roma.

Le valutazioni al 31 dicembre 2016, in conformità al principio contabile internazionale IAS 19 *revised*, sono state eseguite in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di permanenza residua dei lavoratori in essere. Non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma accantonando gradualmente tale onere in funzione della durata residua in servizio del personale in carico. Il metodo consente di calcolare alcune grandezze in senso demografico - finanziario alla data di riferimento della valutazione, tra queste in particolare l'onere afferente il servizio già prestato dal lavoratore rappresentato dal DBO – *Defined Benefit Obligation* (anche detto *Past Service Liability*). Esso si ottiene calcolando il valore attuale delle prestazioni spettanti al lavoratore (liquidazioni di TFR) derivanti dall'anzianità già maturata alla data di valutazione. Per tale valutazione si è fatto riferimento:

- per le ipotesi demografiche sono state utilizzate le tavole di mortalità IPS 55 e le tavole di inabilità/invalidità INPS;
- per le ipotesi economico – finanziarie, che riguardano le linee teoriche delle retribuzioni, il tasso tecnico d'interesse, il tasso d'inflazione ed i tassi di rivalutazione delle retribuzioni e del TFR, le valutazioni tecniche sono state effettuate sulla base ai seguenti valori:
 - o Tasso annuo tecnico di attualizzazione 1,31%;
 - o Tasso annuo di inflazione 1,50%;
- in ordine al tasso di attualizzazione, con riferimento all'attuale situazione di alta volatilità dei mercati finanziari e in base a quanto previsto dall'Ordine Nazionale degli Attuari, è stato adottato come indice di riferimento l'indice per l'Eurozona *Iboxx Corporate AA* con durata 10+ anni coerentemente con la durata media finanziaria degli smobilizzi prospettici legati alle uscite del collettivo oggetto di valutazione;
- per quanto riguarda le anticipazioni si è ipotizzato un tasso medio annuo pari al 4,00%, con un importo medio pari al 70% del TFR accumulato.

In relazione alle informazioni aggiuntive da esporre in relazione alle norme contenute al paragrafo 14 del principio contabile IAS19 *revised*, si evidenzia che è stata effettuata un'analisi della sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto al variare sia del tasso di attualizzazione (+/- 0,50%) che al variare delle ipotesi assunte per effetto della longevità (+ 1 anno di aspettativa di vita) con i seguenti risultati:

Analisi della sensitività	D.B.O. al 31/12/2016 Esposto	Variazione del Tasso	D.B.O. al 31/12/2016 Ricalcolato	Delta
Attualizzazione	3.177	+0,50%	3.019	-158
Attualizzazione	3.177	-0,50%	3.349	172
Longevità	3.177	1 anno di vita	3.161	-16

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI–VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	6.286	6.794
2. Altri fondi per rischi ed oneri	7.360	6.014
2.1 controversie legali	5.105	3.856
2.2 oneri per il personale	378	436
2.3 altri	1.877	1.722
Totale	13.646	12.808

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	6.794	6.014	12.808
B. Aumenti	99	2.601	2.700
B.1 Accantonamento dell'esercizio		2.601	2.601
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	94		94
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni	5		5
C. Diminuzioni	(607)	(1.255)	(1.862)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(607)	(1.155)	(1.762)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		(100)	(100)
D. Rimanenze finali	6.286	7.360	13.646

Relativamente al fondo di quiescenza:

- la voce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" ricomprende esclusivamente gli oneri finanziari figurativi (*Interest cost*), di competenza dell'esercizio, rilevati nella voce 150 a) "spese amministrative: per il personale" del conto economico.
- la voce B.4 "Altre variazioni" è relativa alle perdite attuariali (*Actuarial Gains/Losses*) rilevati in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti".

Relativamente agli altri fondi:

- la voce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" ricomprendono 336 migliaia di euro relativi a oneri del personale e per 2.265 migliaia di euro sono relativi ad accantonamenti su contenziosi.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Fondo di quiescenza del personale, in seguito all'accordo intervenuto in data 29/12/2000 con le Organizzazioni Sindacali risulta costituito, a tutto il 31/12/2016, dalla sola Sezione a Prestazione definita essendo, nel corso dell'esercizio 2002, intervenuto lo scioglimento dell'ulteriore Sezione a Contribuzione definita, con il contestuale trasferimento delle disponibilità individuali a gestori esterni.

Tale sezione interessa esclusivamente il personale in quiescenza (80 posizioni), ed è regolamentata a seguito degli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali rispettivamente il 19/09/1972, 06/08/1981, 07/04/1992 e con verbali d'intesa rispettivamente del 30/12/1993, 02/05/1994 e 22/03/1995; non ha personalità giuridica ed è un fondo integrativo delle prestazioni tempo per tempo e a qualsiasi titolo erogate dall'INPS. La Legge 335/1995 ha comportato diversi effetti, compreso la conferma della sola natura integrativa del fondo tenendo conto che le integrazioni devono rispettare le previsioni della Finanziaria 1998 (Legge n.449 del 27/12/97, art.59) e della Finanziaria 1999 (Legge n.448 del 23/12/98, art.34). Il Fondo è interno, senza patrimonio separato ed autonomo da quello della Cassa, ed è rappresentato solo come posta contabile nell'ambito del bilancio della Banca. La congruità di tale sezione a prestazione definita viene determinata periodicamente sulla base delle risultanze del bilancio tecnico predisposto, in ipotesi retributiva e previdenziale dinamica, da parte di un tecnico indipendente iscritto allo specifico Albo, così come previsto da regolamento stesso. La consistenza dell'attuale sezione a prestazione definita risulta, sulla base della relazione predisposta dallo Studio Attuariale Micocci & Partners, capiente a garantire, in conformità alle nuove norme di cui allo IAS 19 "Revised" in vigore dal 2013, la riserva matematica agli iscritti a tutto il 31/12/2016.

Le grandezze definite nella valutazione dell'attuario sono:

- il *Defined Benefit Obligation* (DBO), che rappresenta il valore attuale medio al 31 dicembre 2016 delle prestazioni pensionistiche, calcolato in base ai soli anni di servizio maturati e tenendo conto dei futuri presumibili incrementi salariali; per i pensionati il DBO coincide con la riserva matematica;
- il *Current Service Cost* (CSC), che rappresenta il valore attuale medio delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio; nel caso dei pensionati le prestazioni sono da ritenersi come interamente maturate ed il relativo CSC è nullo;
- l'*Interest Cost* (IC), che rappresenta l'interesse annuo maturato sul DBO ad inizio anno; è stato determinato adottando come tasso di rendimento il tasso di attualizzazione delle prestazioni previsto a inizio anno.

La movimentazione intervenuta nel periodo di riferimento è dettagliata nello specifico rendiconto ricompreso negli allegati al bilancio e tiene conto, per gli utilizzi, delle precisazioni intervenute con la Risoluzione n.232 del 29/12/2003 dell'Agenzia delle Entrate.

Nella determinazione della riserva matematica sono state utilizzate le ipotesi derivanti dalle previsioni demografiche IPS55.

Nel calcolo attuariale sono state adottate le seguenti assunzioni economico-finanziarie:

- tasso tecnico di attualizzazione: 1,31%. Con riferimento all'attuale situazione di alta volatilità dei mercati finanziari, è stato preso come indice di riferimento l'indice per l'Eurozona *Iboxx Corporate AA* con durata 10+ anni, coerentemente con la durata media finanziaria degli smobilizzi prospettici legati alle uscite del fondo oggetto di valutazione;
- tasso di inflazione è pari al: 1,00%;
- tasso nominale annuo di incremento reddituale: 2%.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19 *revised*, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al Fondo di quiescenza del personale rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzate a mostrare quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del Fondo di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione di 50 punti base, nonché di aumentare di 1 anno il tasso di longevità rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Analisi della sensitività	FAP al 31/12/2016 Esposto	Variazione del tasso	FAP al 31/12/2016 Ricalcolato	Delta
Attualizzazione	6.286	+0,50%	6.010	-276
Attualizzazione	6.286	-0,50%	6.585	+299
Longevità	6.286	1 anno di vita	5.887	-399

(*) con il segno (+) vi è un incremento del fondo, con il segno (-) vi è un decremento del fondo

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce altri fondi per rischi ed oneri, complessivamente pari a 7.360 migliaia di euro, ricomprende rispettivamente:

- controversie legali per 5.105 migliaia di euro: il fondo è costituito per fronteggiare revocatorie fallimentari ed altre cause passive (4.280 migliaia di euro) e contenziosi e reclami su strumenti finanziari (825 migliaia di euro). Il fondo comprende accantonamenti per 1.275 migliaia di euro riferiti a controversie riguardanti presunte anomalie nell'applicazione alla clientela di tassi eccedenti le soglie usuarie (usura contrattuale o sopravvenuta) oppure della capitalizzazione composta degli interessi (anatocismo). Quanto ai semplici reclami in materia, per i quali non risultano ancora avviate azioni legali, il *petitum*, talvolta nemmeno quantificato, è nel complesso stimabile in circa 5 milioni di euro: il rischio relativo è da considerarsi allo stato remoto attesa la genericità delle pretese, non di rado di natura strumentale. Tenuto conto dei più recenti orientamenti giurisdizionali favorevoli al ceto bancario, della palese sproporzione tra danno presunto e *petitum* delle controversie, della consolidata propensione del ceto bancario a resistere alle pretese, i fondi accantonati sono riferibili esclusivamente alla prospettiva di addivenire a transazioni in sporadiche controversie che presentano una più elevata probabilità di soccombenza. Nella generalità dei casi, infatti, anche la Banca si oppone alle richieste, nella ferma convinzione di aver operato nel pieno rispetto delle normative in materia, con riguardo sia alla legislazione ordinaria, sia alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza;
- con riferimento al fondo costituito a presidio dei contenziosi in essere sugli strumenti finanziari, si evidenzia che il grado di copertura raggiunto al 31/12/2016 è complessivamente pari al 79,60% dell'ammontare delle controversie;
- oneri per il personale pari a 378 migliaia di euro riferiti alla parte indefinita (comprensiva dei relativi oneri riflessi) del premio aziendale, e altre voci, indefinite, derivanti dagli accordi aziendali, maturati al 31/12/2016 e da corrispondere successivamente;
- 1.877 migliaia di euro relativi ad altri contenziosi.

I fondi costituiti a copertura dei crediti di firma verso clientela, determinati sia analiticamente che collettivamente, sono stati ricondotti alla Voce 100 del passivo – "Altre passività".

Descrizione contenziosi con passività potenziale dichiarata possibile dai legali incaricati.

Si precisa che nell'anno 2011 è stato notificato un atto di citazione con la chiamata in giudizio, inter alia, della Banca e dell'allora controllata CIS - Credito Industriale Sammarinese SpA con riferimento ad una garanzia reale costituita in favore di quest'ultima e con pretesa quantificata in circa 31 milioni di euro oltre interessi e rivalutazione dalla data del 4 gennaio 2008 fino alla data del soddisfo. Atteso che i fatti oggetto della citazione de quo sono riferiti ad un periodo in buona parte antecedente all'acquisizione del CIS – Credito Industriale Sammarinese SpA da parte di Banca CARIM e che esiste una specifica previsione nel contratto di acquisto del relativo pacchetto azionario, stipulato in data 21 gennaio 2005 con Banca Antonveneta, la Banca ha provveduto tempestivamente ad informare quest'ultima Banca, quale cedente, per le relative determinazioni nonché Banca Monte dei Paschi di Siena per ragioni di assetto societario. Il giudizio è attualmente pendente dinanzi la Corte di Cassazione per decidere in merito la giurisdizione.

A novembre 2016 un ex cliente dell'allora ex controllata CIS - Credito Industriale Sammarinese SpA, ha convenuto in giudizio 4 soggetti, tra cui un istituto di credito, oltre Banca Carim in qualità di controllante dell'istituto di credito, chiamati a rispondere in via solidale di asserite condotte dolose e colpose ascrivibili ai convenuti ritenuti responsabili del maggior dissesto finanziario delle società del Gruppo facente capo al cliente e del conseguente fallimento delle stesse. Tali condotte avrebbero provocato l'azzeramento del valore delle partecipazioni detenute dall'attore, da qui le pretese risarcitorie del cliente per 75 milioni di euro. La Banca sta acquisendo gli atti e i documenti depositati in giudizio; allo stato, alla luce di quanto notificato e sulla base di quanto rappresentato dai legali esterni incaricati, sussistono validi argomenti per contrastare le pretese azionate nei suoi confronti.

Nell'ambito del procedimento penale pendente nei confronti di ex esponenti della Banca per presunte false comunicazioni sociali, indebita restituzione di conferimenti e altro, alcuni Soci che si sono costituiti parte civile hanno chiesto la chiamata quale responsabile civile della Banca. Tenuto conto che i danni reclamabili in sede penale nei confronti degli imputati possono esclusivamente essere rappresentati da quelli conseguenti ai fatti penalmente rilevanti addebitati ai medesimi imputati, sulla base dei pareri legali esterni acquisiti, si ritiene di disporre valide argomentazioni

per contrastare le pretese di numerose parti civili costituite. Nello specifico la Banca ha ritenuto di accantonare la migliore stima della passività potenziale derivante dal rischio di risarcimento, ritenuto probabile, nei confronti dei soli Soci che hanno acquistato azioni di Banca Carim dopo l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2009 e che hanno agito con domanda anche nei confronti della Banca quale responsabile civile.

La causa, notificata a ottobre 2016, da una società in liquidazione, verte sull'asserita applicazione di anatocismo e usura a valere sul conto corrente intestato alla Società, con richiesta di condanna della Banca alla restituzione di circa 700 mila euro. Supportato dal parere del legale esterno, Banca Carim ritiene di disporre di valide argomentazioni per contrastare le pretese della società attrice.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dello stesso, non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200
14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Il capitale sociale, interamente versato, è composto da n. 49.229.109 azioni ordinarie senza valore nominale. Alla fine del periodo di riferimento la società non detiene azioni proprie in portafoglio.

14.2 Capitale – numero azioni : variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	49.229.109	
- interamente liberate	49.229.109	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	49.229.109	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	49.229.109	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	49.229.109	
- interamente liberate	49.229.109	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni
14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Componenti	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Riserva legale		23.600
2. Riserva statutaria		
3. Altre riserve		(156)
- 3.1 Riserve per acquisto azioni proprie (non utilizzato)		
- 3.2 Riserva ai sensi del D.Lgs 124/1993		15
- 3.3 Disavanzo di fusione		(171)
- 3.4 Modifica saldi di apertura		
4. Riserva di utili disponibili	4	1.860
5. Riserva di utili indisponibili di cui all'art.6 comma 2 D.Lgs.38/2005	23	22
6. Perdite portate a nuovo		
Totale	27	25.326

Per maggiori dettagli relativi alle dinamiche intervenute nell'esercizio si rimanda alla Parte F -Informazioni sul patrimonio della Nota Integrativa.

Con riferimento alle disposizioni contenute ai punti 4 e 7 bis dell'art. 2427 c.c., di seguito viene indicata la composizione del Patrimonio Netto con l'individuazione della relativa disponibilità e/o distribuibilità:

NATURA/DESCRIZIONE	IMPORTO	POSSIBILITA' DI UTILIZZAZIONE	QUOTA DISPONIBILE	RIEPILOGO DELLE UTILIZZAZIONI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI	
				PER COPERTURA PERDITE	PER ALTRE OPERAZIONI
Capitale	235.384.169			10.761.376	
Riserve					
- Sovrapprezzi di emissione		A - B - C		1.876.564	
Riserve di utili					
- Riserva ordinaria		B		23.600.409	
- Riserva straordinaria		A - B - C		4.689.459	
- ALTRE riserve - Riserva acquisto azioni proprie (non utilizzato)		B			
- Transizione ai principi contabili internazionali - Riserve disponibili	3.813	A - B - C (3)	3.813	6.003.467	
- Transizione ai principi contabili internazionali - Riserve indisponibili	23.064	B - (1)			
- Altre riserve fusione Eticredito				(171.344)	
- Altre riserve di utili		A - B - C (3)		305.123	
Altre poste di Patrimonio Netto					
- Riserva ex D.Lgs. N.124/1993				14.627	
- Azioni Proprie (-)					
Riserve da valutazione					
- Valutazione immobili (DEEMED COST)	(441.954)	(2)			
- Valutazione di attività disponibili per la vendita	1.468.474	(1)			
- Valutazione benefici dipendenti (IAS 19)	(2.155.134)				
Perdita portata a nuovo					
Utile/Perdita d'esercizio	(72.880.867)				
Totale	161.401.565		3.813	47.079.681	
Quota non distribuibile			161.397.752		
Residua Quota distribuibile / utilizzabile secondo Legenda			3.813		

Legenda:

A: per aumenti di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai soci

1) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 38/2005

2) La riserva, ove non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 del codice civile.

3) La riserva è disponibile ai sensi dell'art. 7 commi 3, 4 e 5 del D. Lgs. n. 38/2005.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso di periodo, non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

14.6 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da fornire.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.413	14.074
a) Banche	677	677
b) Clientela	9.736	13.397
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	116.343	128.274
a) Banche	799	1.123
b) Clientela	115.544	127.151
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	130.742	142.530
a) Banche	177	811
i) a utilizzo certo	177	811
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	130.565	141.719
i) a utilizzo certo	3.145	10.670
ii) a utilizzo incerto	127.420	131.049
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	340	561
Totale	257.838	285.439

Si evidenzia che gli impegni ad utilizzo certo (complessivamente pari a 3.322 migliaia di euro) sono relativi rispettivamente a:

- titoli da ricevere per complessivi 212 migliaia di euro;
- impegno relativo alla sottoscrizione di fondi comuni di investimento immobiliare per 1.932 migliaia di euro.
- impegno verso lo Schema Volontario del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi per 1.178 migliaia di euro.

Fra quelli ad utilizzo incerto figurano rispettivamente:

- impegni relativi a operazioni di leasing per 10.853 migliaia di euro;
- margini disponibili su linee di credito per 9.939 migliaia di euro;
- impegni per mutui da erogare per complessivi 106.598 migliaia di euro;
- impegni sottoscritti con la clientela relativi al riacquisto di obbligazioni di propria emissione per 30 migliaia di euro;

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	100.741	111.356
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, di emissioni di assegni circolari e del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella 1.1 "Debiti verso banche – Composizione merceologica".

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso di periodo, non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	4.128
1. regolati	4.128
2. non regolati	
b) vendite	4.087
1. regolate	4.087
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.584.531
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	278.403
2. altri titoli	1.306.128
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.331.017
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	634.889
4. Altre operazioni	

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o accordi simili”, che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione in bilancio.

Nel fornire informativa su tali accordi il principio richiede anche di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie ricevute e prestate.

Al riguardo si evidenzia che alla data di bilancio non risultano in essere accordi di “netting” per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32, conseguentemente le successive tabelle 5 e 6 non vengono compilate.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso di periodo, non sono presenti attività classificabili nella presente voce.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso di periodo, non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso di periodo, non sono presenti operazioni classificabili nella presente voce.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla fine del periodo di riferimento, così come in corso di periodo, non sono presenti attività classificabili nella presente voce.

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18			18	69
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.988			2.988	6.122
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4 Crediti verso banche		(28)		(28)	9
5 Crediti verso clientela		54.160		54.160	67.477
6 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3			3	3
7 Derivati di copertura					
8 Altre attività			96	96	44
Totale	3.009	54.132	96	57.237	73.724

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla fine del periodo di riferimento non sono presenti operazioni in strumenti derivati classificati “di copertura”, pertanto la presente tavola non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	175	373

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla fine del periodo di riferimento non sono presenti interessi attivi su operazioni di leasing finanziario pertanto la presente tavola non viene compilata.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1.	Debiti verso banche centrali	(185)			(185)	(520)
2.	Debiti verso banche	226			226	16
3.	Debiti verso clientela	(9.946)			(9.946)	(15.184)
4.	Titoli in circolazione		(11.025)		(11.025)	(13.676)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7.	Altre passività e fondi			(3)	(3)	(5)
8.	Derivati di copertura					
Totale		(9.905)	(11.025)	(3)	(20.933)	(29.369)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla fine del periodo di riferimento non sono presenti interessi passivi su operazioni di copertura pertanto la presente tavola non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta	(15)	(30)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla fine del periodo di riferimento, sono maturati 3 migliaia di euro riferiti ad 1 contratto di leasing immobiliare il cui dettaglio è esposto nella Voce 20 del passivo dello Stato Patrimoniale.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie rilasciate	1.232	1.533
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	10.224	10.149
1. negoziazione di strumenti finanziari	55	79
2. negoziazione di valute	206	209
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	251	277
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	3.631	3.634
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.067	1.465
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	5.014	4.485
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	3.917	3.835
9.3. altri prodotti	1.097	650
d) servizi di incasso e pagamento	8.118	8.309
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	12.173	13.231
j) altri servizi	1.416	1.052
Totale	33.163	34.274

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) presso propri sportelli:	8.645	8.119
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	3.631	3.634
3. servizi e prodotti di terzi	5.014	4.485
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie ricevute	(2)	(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(174)	(211)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(114)	(149)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(60)	(62)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.010)	(1.150)
e) altri servizi	(260)	(388)
Totale	(1.446)	(1.751)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13		2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.308		2.548	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni				
Totale	1.321		2.550	

Le principali componenti economiche di cui alla presente tabella sono così analiticamente dettagliate:

Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
SIA SpA	17	13
Amfa S.p.A.	2	
Banca d'Italia	445	445
Fraer Leasing S.p.A.	120	113
Egi Ltd	3	2
M.T.S. S.p.A.	10	7
Sorit Società Servizi e Riscossioni S.p.A.	22	13
CSE	600	1.800
Banca Interprovinciale	80	120
Rimini Fiera Spa	9	35
Totale	1.308	2.548

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	90	(5)	(106)	(20)
1.1 Titoli di debito	1	41		(1)	41
1.2 Titoli di capitale		49	(5)	(105)	(61)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(250)
4. Strumenti derivati	26			(31)	171
4.1 Derivati finanziari:	26			(31)	171
- Su titoli di debito e tassi di interesse	26			(31)	(5)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					176
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	27	90	(5)	(137)	(99)

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Alla fine del periodo di riferimento non risultano in essere operazioni in strumenti classificati di "copertura", pertanto la presente tavola non viene compilata.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	231	(1.014)	(783)	22	(355)	(333)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.027	(3.168)	11.859	20.263	(2.710)	17.553
3.1 Titoli di debito	15.003	(3.168)	11.835	20.263	(2.710)	17.553
3.2 Titoli di capitale	24		24			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	15.258	(4.182)	11.076	20.285	(3.065)	17.220
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	276	(120)	156	169	(387)	(218)
Totale passività	276	(120)	156	169	(387)	(218)

La sottovoce 2 “Crediti verso la clientela” si riferisce agli effetti delle operazioni di cessione pro-soluto a terzi di crediti deteriorati perfezionate nel corso dell’esercizio.

La sottovoce 3.1 attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di debito fa riferimento prevalentemente alla cessione di titoli di Stato italiani.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	3	94			97
1.1 Titoli di debito	2	94			96
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	1				1
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale	3	94			97

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.981)	(110.647)		664	18.578		2.770	(90.616)	(73.739)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(1.981)	(110.647)		664	18.578		2.770	(90.616)	(73.739)
- Finanziamenti	(1.981)	(110.647)		664	18.578		2.770	(90.616)	(73.739)
- Titoli di debito									
C. Totale	(1.981)	(110.647)		664	18.578		2.770	(90.616)	(73.739)

Legenda:
A: da interessi
B: altre riprese
8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(61)			(61)	
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(61)			(61)	

Legenda:
A: da interessi
B: altre riprese

Nel corso dell'esercizio è stata eseguita un *impairment* sulla partecipazione detenuta in Egi Ltd che ha portato ad una rettifica di valore pari a 61 migliaia di euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla fine del periodo di riferimento non si sono verificate le condizioni per rilevare componenti economici della specie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(484)	(81)	30				(535)	712
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni				921					
E. Totale		(484)	(81)	951				386	712

Legenda:

A: da interessi

B: altre riprese

La sottovoce "A. Garanzie rilasciate" si riferisce alle rettifiche/riprese di valore nette effettuate a fronte dell'aggregato dei crediti di firma.

La sottovoce "D. Altre operazioni" fa riferimento alla restituzione del contributo c.d. "Tercas" versato originariamente al FITD nel corso del 2014 e restituito nel presente esercizio. Il nuovo importo del contributo c.d. "Tercas", erogato volontariamente al FITD sempre nel presente esercizio, è stato contabilizzato all'interno della voce 150 b) "Altre spese amministrative".

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	(37.201)	(45.873)
a) salari e stipendi	(27.529)	(28.997)
b) oneri sociali	(7.140)	(7.937)
c) indennità di fine rapporto	(1.743)	(1.899)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(69)	(83)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(94)	(84)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(94)	(84)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(594)	(718)
- a contribuzione definita	(594)	(718)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(32)	(6.155)
2) Altro personale in attività		(264)
3) Amministratori e sindaci	(873)	(669)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	24	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(38.050)	(46.806)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Il numero medio dei dipendenti è pari a 620,18 unità (672,63 riferito al 31/12/2015).

Numero medio dei dipendenti per categoria	Media 31/12/2016 (*)	Media 31/12/2015	N° dipendenti al 31/12/2016
Personale dipendente:	620,18	672,63	680
a) Dirigenti	6,33	8,67	6
b) Totale quadri direttivi	171,67	183,67	178
- di cui: di 3° e 4° livello	70,42	75,67	72
c) Restante personale dipendente	442,18	480,29	496
Altro personale		2,75	

(*) Media dei dati puntuali giornalieri.

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno. Nel caso dei dipendenti part-time è convenzionalmente considerato il 50%.

Il numero medio dei dipendenti non include gli Amministratori e Sindaci.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi	(94)	(84)

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Alla data di riferimento gli altri benefici a favore dei dipendenti, come previsto dallo IAS 19, paragrafi 131, 141 e 142, sono relativi a:

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
- Oneri per l'incentivazione volontaria all'esodo		(2.293)
- Oneri Fondo Di Solidarietà		(3.689)
-Altri	(32)	(173)
Totale	(32)	(6.155)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Imposte indirette e tasse	(7.798)	(7.725)
Bollo	(5.760)	(6.244)
Imposta sostitutiva	(442)	(502)
ICI-IMU	(720)	(732)
Altre imposte e tasse comunali	(220)	(245)
Canone DTA	(645)	
Altre imposte e tasse	(11)	(2)
2) Costi e spese diversi	(29.033)	(28.537)
Compensi a professionisti esterni	(4.876)	(4.224)
- di cui recupero crediti	(2.568)	(2.076)
- di cui revisione e certificazione bilancio	(177)	(116)
- di cui contenziosi vari	(697)	(502)
- di cui di funzionamento (servizi finanziari, fiscali, auditing e altri)	(1.434)	(1.530)
Assicurazioni	(169)	(172)
Pubblicità e rappresentanza	(1.200)	(953)
Sorveglianza locali e scorta valori	(1.140)	(1.311)
- Sorveglianza interna ed esterna locali	(235)	(310)
- Trasporto scorta valori e documenti	(905)	(1.001)
Spese relative agli immobili:	(2.589)	(2.984)
- Fitti passivi	(1.091)	(1.213)
- Manutenzione locali	(134)	(235)
- Pulizia locali	(451)	(530)
- Energia el., gas, risc., portineria ed acqua	(913)	(1.006)
Manutenzione e canoni per mobili, macchine ed impianti	(1.109)	(1.362)
- Manutenzione e riparazione mobili, macchine e impianti	(909)	(1.116)
- Locazione apparecchiature elettroniche e software	(200)	(246)
Elaborazioni presso terzi	(8.072)	(8.564)
Postali, telefoniche, stampati e altri ufficio:	(1.529)	(1.631)
- Postali, telefoniche, telegrafiche e telex	(1.173)	(1.322)
- Stampati e cancelleria	(356)	(309)
Informazioni e visure	(1.020)	(1.077)
Contributi ordinari e straordinari SRF-FITD	(5.853)	(4.490)
Altre spese	(1.476)	(1.769)
Totale	(36.831)	(36.262)

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale
1.1 Controversie legali	(2.008)	89	(1.919)	(529)	263	(266)
1.2 Oneri per il personale						
1.3 Altri	(256)	100	(156)	(15)	2.854	2.839
Totale	(2.264)	189	(2.075)	(544)	3.117	2.573

Gli accantonamenti sono rappresentati prevalentemente dagli oneri stimati a fronte delle controversie legali in corso.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170
11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(2.485)			(2.485)
- Ad uso funzionale	(2.262)			(2.262)
- Per investimento	(223)			(223)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(7)			(7)
- Ad uso funzionale	(7)			(7)
- Per investimento				
Totale	(2.492)			(2.492)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(62)			(62)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(62)			(62)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(62)			(62)

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190
13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi	(153)	(140)
2) Altre	(1.266)	(433)
Totale	(1.419)	(573)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Recupero di imposte e tasse	6.032	6.575
2) Recupero spese accessorie	3.247	3.101
3) Premi di assicurazione	24	23
4) Fitti attivi su immobili	468	233
5) Altri proventi	1.398	2.323
Totale	11.169	12.255

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento non esistono utile o perdite da partecipazioni, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220

Alla fine del periodo di riferimento non esiste risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Rettifiche di valore su avviamento	(23.044)	(9.108)
Totale	(23.044)	(9.108)

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti hanno determinato rettifiche di valore a carico dell'esercizio per 23.044 migliaia di euro.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli *impairment* test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella sezione 12-Attività Immateriali dello Stato Patrimoniale Attivo-al punto 12.1 della nota integrativa.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Immobili	317	29
- Utili da cessione	317	33
- Perdite da cessione		(4)
B. Altre attività	(6)	4
- Utili da cessione	1	13
- Perdite da cessione	(7)	(9)
Risultato netto	311	33

Nel corso dell'esercizio si sono effettuate delle vendite di 5 box auto e 10 posti auto, nonché una piccola area urbana, il tutto derivato dal frazionamento di un lotto del complesso denominato Centro Servizi ubicato in Rimini via Aponia.

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260
18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1.	Imposte correnti (-)		
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		26
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	9.760	2.154
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	15.241	13.608
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	4.331	2.208
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	29.332	17.996

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio
Riconciliazione IRES

Voce 250 CE Utile della operatività corrente al lordo delle imposte IRES teorica (aliquota 27,50%)	(102.213)
Voce 250 CE Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	(102.213)
Variazioni in aumento fiscali	30.244
Variazioni in aumento fiscali (arrotondamenti)	
Variazioni in diminuzione fiscali	(7.686)
Reddito imponibile IRES	(79.655)
IRES corrente (aliquota 27,50%)	
Detrazioni Ires	
Ires corrente dell'esercizio	

Le principali variazioni fiscali sono costituite:

- in aumento per 23.044 migliaia di euro quale rettifica del valore di bilancio dell'avviamento relativo alle filiali Ex "Capitalia" e Eticredito;
- in aumento per 3.092 migliaia di euro per accantonamenti in deducibili;
- in aumento per 849 migliaia di euro per interessi passivi in deducibili;
- in diminuzione per 2.711 migliaia di euro quale ammortamento fiscale degli avviamenti delle filiali Ex "Capitalia";
- in diminuzione per 820 migliaia di euro quale quota esclusa IRES dei dividendi incassati nell'esercizio.

Riconciliazione IRAP

Voce 120 CE Margine di Intermediazione	80.571
50% Dividendi e Proventi similari (Voci CE 70)	(660)
90% Ammortamento beni materiali e immateriali (Voci CE 170, 180)	(2.298)
90% Altre Spese Amministrative (Voci CE 150 b.)	(33.148)
Rettifiche e riprese nette per deterioramento di crediti	(90.616)
Base imponibile IRAP teorica	(46.151)
IRAP teorica (aliquota media dell'esercizio 5,57%)	
Voce 120 CE Margine di Intermediazione	80.571
50% Dividendi e Proventi similari (Voci CE 70)	(660)
90% Ammortamento beni materiali e immateriali (Voci CE 170, 180)	(2.298)
90% Altre Spese Amministrative (Voci CE 150 b.)	(33.148)
Rettifiche e riprese nette per deterioramento di crediti	(90.616)
Variazioni in aumento fiscali	11.512
Variazioni in diminuzione fiscali	(48.861)
Base imponibile IRAP	(83.500)
IRAP corrente (aliquota media dell'esercizio 5,57%)	

Le principali variazioni fiscali sono costituite:

- in aumento per 9.474 migliaia di euro come “altre variazioni in aumento” di cui la più rilevante, pari a 9.301 migliaia di euro, è costituita dalle rendite imputate alla voce 190 di conto economico tassate IRAP per “correlazione”;
- in aumento per 841 migliaia di euro quale quota indeducibile degli interessi passivi;
- in aumento per 720 migliaia di euro quale IMU;
- in diminuzione per complessive 36.434 migliaia di euro quale deduzione ex. Art 11, comma 1, lett.a), D.Lgs. 446/1997;
- in diminuzione per 8.624 migliaia di euro per rettifiche nette non dedotte nel periodo 2008-2012 relativo a cessioni di crediti pro-soluto effettuate nel 2016;
- in diminuzione per 2.711 migliaia di euro quale ammortamento fiscale degli avviamento Filiali Ex “Capitalia”.

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Proventi		588
2. Oneri		(513)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		272
5. Imposte e tasse		(105)
Utile (perdita)		242

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	31/12/2016	31/12/2015
1. Fiscalità corrente (-)		(105)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite		
4. Imposte sul reddito dell'esercizio		(105)

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono ulteriori informazioni da fornire oltre a quelle già illustrate nelle sezioni precedenti.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

Informativa non dovuta per le società con azioni non negoziate in mercati finanziari.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(72.881)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(258)	84	(174)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio			
a) variazioni di <i>valore</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
a) variazioni di <i>fair value</i>	(5.663)	1.619	(4.044)
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili perdite da realizzo	741	(245)	496
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(5.180)	1.458	(3.722)
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	(5.180)	1.458	(76.603)

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Le informazioni di cui alla nuova disciplina armonizzata per le banche e imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) del 26 giugno 2013 (CRR) resa operativa dalle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 aventi ad oggetto le indicazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi sono pubblicate con frequenza annuale sul sito internet della Banca.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Nel quadro della più generale politica di gestione dei rischi della Banca la componente relativa al rischio di credito è certamente la più importante, data l'incidenza degli impieghi sul totale delle attività di bilancio.

Nel corso del 2016, in continuità con il 2015, è stato aggiornato il corpus normativo, in particolare:

- Categorie di Rischio e Sistema delle Deleghe;
- Regolamento del Processo del Credito;
- Regolamento sulle Garanzie e *Credit Risk Mitigation*;
- *Policy di Provisioning*;
- Regolamento per la gestione delle Esposizioni Creditizie a Rischio Aggravato.

Nel primo trimestre del 2016 è stato approvato un manuale operativo per l'identificazione e la gestione dei crediti *forborne*. Questo manuale specifica i criteri di classificazione delle esposizioni *forborne*, i processi di individuazione delle misure di *forbearance*, nonché le attività di monitoraggio delle posizioni oggetto di tali misure¹.

L'Istituto procede nel formalizzare i propri obiettivi e le strategie di medio periodo in materia di concessione del credito attraverso la redazione e la periodica revisione della Credit Policy. Essa costituisce lo strumento dinamico di governo e presidio dei rischi creditizi, che esplicita in termini operativi e commerciali gli indirizzi degli organi di supervisione strategica e di gestione, al fine di giungere al migliore equilibrio fra la composizione dell'attivo, efficacia dei processi di gestione del credito, redditività del capitale impiegato e generazione del valore nel tempo.

La Banca, coerentemente con la propria dimensione patrimoniale, intende affermare il proprio ruolo nei territori di insediamento secondo un modello di banca *retail*, che privilegia le relazioni con le famiglie e le piccole e medie imprese. Nella consapevolezza della propria responsabilità sociale, la Banca favorisce l'accesso al credito da parte delle fasce più deboli, in particolar modo dell'imprenditoria giovanile ed evita di sostenere iniziative non compatibili con l'ecosistema.

L'Istituto non opera su prodotti finanziari innovativi o complessi.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

La situazione descritta fa riferimento all'assetto organizzativo esistente al 31/12/2016.

Gli Organi amministrativi citati nel presente capitolo e le relative attribuzioni derivano dalle previsioni statutarie della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione assume le decisioni in materia di concessione del credito espressamente non delegabili per legge (parti correlate, esponenti ex art. 136 TUB, Società controllate, ecc.) e, come sancito dall'art.16 dello Statuto: *“Al Consiglio di Amministrazione spetta, nel rispetto delle disposizioni di legge e del presente Statuto, la facoltà di delegare sue attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega.*

¹ Tali attività si sono necessarie a seguito del recepimento, attraverso la Circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 - 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015, delle nuove disposizioni comunitarie in materia di:

- Classificazione del credito deteriorato;
- Introduzione del concetto di concessione di “misure di tolleranza” (*forbearance*) e relativa attribuzione dello stato di *forborne* che hanno reso necessario l'aggiornamento dei processi gestionali del credito.

Il Consiglio può delegare, nei limiti previsti dal presente Statuto e dalla legge, poteri al Direttore Generale, ai dirigenti, ad altri dipendenti della Società determinandone le modalità di esercizio, compresa la facoltà di eventuale sub-delega. In materia di erogazione del credito e di gestione corrente, poteri possono essere altresì delegati al Direttore Generale, a dirigenti e quadri direttivi, singolarmente o riuniti in Comitati, nonché ai preposti alle dipendenze o ad altri dipendenti, entro limiti di importo determinati.”

L'adozione del nuovo corpus normativo ha ridisegnato il processo di analisi, proposta, concessione, gestione e controllo andamentale delle facilitazioni creditizie riguardanti la clientela, attività che coinvolgono, nei limiti dei poteri decisionali ad essi delegati i seguenti soggetti e unità organizzative:

- Responsabili filiali *Spoke*;
- Responsabili filiali *Hub*;
- Funzione Crediti, con facoltà riconosciute sia al Responsabile della Funzione sia al Responsabile della Gestione dei Crediti anomali nonché ai Senior Gestione Crediti anomali ed al Responsabile del Contenzioso;
- Direttore Generale e Vice Direttore Generale;
- Comitato Crediti;
- Consiglio di Amministrazione.

Le Funzioni Crediti e Recupero Crediti, in diretta dipendenza della Direzione Generale, realizzano il presidio sulle attività inerenti il comparto del credito, rispettivamente nelle fasi di erogazione e gestione del credito in bonis (Funzione Crediti) e nella fase di recupero del credito anomalo e in contenzioso (Funzione Recupero Crediti).

Ai Responsabili di Filiale è demandata la gestione delle relazioni con clientela, l'attuazione delle direttive in materia di credito emanate dagli Organi superiori competenti ed il costante monitoraggio dei rapporti accessi.

Nell'ambito del processo di istruttoria, essi curano l'acquisizione dei documenti sulla situazione patrimoniale e reddituale del richiedente e degli eventuali garanti; raccolgono e vagliano tutte le informazioni che consentono di valutare le condizioni attuali e prospettive del cliente; individuano l'eventuale esistenza di collegamenti con altri soggetti; deliberano entro i limiti di competenza.

Esaurita la fase di concessione del credito, è a carico dei Responsabili di filiale la gestione ed il monitoraggio dei rapporti; essi rappresentano il primo livello di presidio del rischio mediante il rilievo dei sintomi di anomalia e la prevenzione del deterioramento degli impieghi concessi.

Gli stessi Responsabili possono proporre, qualora ne ricorrano gli estremi, l'attribuzione di specifici "stati" alle posizioni con rischio aggravato. Sempre allo scopo di valutare la qualità dei rapporti e di verificarne anche il volume di lavoro appoggiato, è prevista la periodica revisione degli affidamenti.

Nell'ambito della Funzione Credito, la specifica struttura del Team di Gestione è a supporto e indirizzo delle attività gestionali delle filiali per quanto riguarda le posizioni in bonis che denotano segni di andamento anomalo.

La Funzione Monitoraggio Crediti² è la struttura preposta ad effettuare controlli di secondo livello, con la specifica *mission* di:

- Misurare e monitorare l'esposizione al rischio di credito e al rischio di concentrazione;
- Controllo andamentale sui crediti che presentano anomalie o sintomi di aggravamento del merito creditizio;
- Valutazione della coerenza delle classificazioni delle esposizioni creditizie fondate su parametri definiti nella regolamentazione aziendale;
- Valutazione della congruità degli accantonamenti e della valutazione dei dubbi esiti;
- Verifica dell'adeguatezza e corretta applicazione dei criteri di *provisioning*;
- Controllo dell'accuratezza dei parametri di rischio utilizzati nel processo del *provisioning*, mediante attività di *backtesting* sugli stessi.

Nel secondo semestre è stato aggiornato il Regolamento per la Gestione delle Esposizioni Creditizie a Rischio Aggravato in cui:

- Sono state ridefinite le competenze di gestione delle posizioni individuando una soglia assoluta al fine di indirizzare la gestione di tali posizioni;

² A decorrere dal 15 ottobre 2015 la Funzione Monitoraggio Crediti è stata gerarchicamente posizionata a stretto riporto della Funzione Risk Management coerentemente con le novità introdotte dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

- Sono state modificate le competenze della Funzione Monitoraggio Crediti che ha acquisito pienamente compiti propri di una Funzione di secondo livello su tutte le attività svolte dalle Funzioni coinvolte nel processo del credito e di gestione del credito deteriorato;
- Sono stati revisionati i *trigger* in base ai quali i crediti vengono classificati ad Inadempienza probabile o Sofferenza;
- Sono state inserite le nuove classificazioni previste dalla normativa più recente sugli NPL eliminando la categoria degli incagli oggettivi e delle esposizioni ristrutturare, sostituendo altresì gli incagli soggettivi con le inadempienze probabili (*unlikely to pay*).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le “Disposizioni di vigilanza per le banche”, emanate in data 17 dicembre 2013 da Banca d’Italia, in applicazione del cosiddetto CRD IV package – composto dalla Direttiva 2013/36/ UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) prevedono tre approcci, con un diverso grado di sofisticazione, per il calcolo dei rischi assunti dalla Banca.

Al fine di disporre di informazioni puntuali ed efficaci sulle singole posizioni per una corretta valutazione del rischio, la Banca si avvale, in sede di concessione e successivamente in sede di gestione e revisione periodica delle posizioni, di banche dati e Sistemi di Informazione Creditizia, Business Information e Info provider esterni, quali la Centrale dei Rischi Finanziari Eurisc di CRIF, l’archivio dei bilanci aziendali gestito da Centrale dei Bilanci, l’archivio delle informazioni societarie gestito da CERVED e del servizio di visure ipocatastali.

La Banca si è dotata da diversi anni di un’apposita procedura informatica denominata “S.A.Ra” per la determinazione di rating interni gestionali. La procedura classifica la clientela in 9 fasce di rischiosità, più una di default. L’attribuzione del rating si basa su modelli quantitativi e su fattori qualitativi. I primi alimentano un modulo che traduce i dati andamentali interni, i flussi segnaletici di Centrale dei Rischi ed i dati di bilancio in uno *score*. I secondi, anch’essi tradotti in uno *score*, riflettono l’elaborazione di un questionario sull’impresa, sul management, sulle aree geografiche di affari e sul settore economico in cui opera il debitore.

Nel corso del 2016 è stato avviato un progetto finalizzato al miglioramento dell’utilizzo del rating all’interno del processo del credito; in particolare è stato sviluppato un modello di *pricing risk adjusted* basato sui parametri di rischio (PD, LGD) determinati dalla procedura S.A.Ra. Inoltre, sono stati definiti dei nuovi poteri di delibera includendo le classi di rating individuate mediante il sistema interno S.A.Ra.

Quali strumenti di controllo andamentale delle esposizioni e di *pricing* del credito la Banca si avvale delle applicazioni “MC – Monitoraggio Crediti”, “CPC-Credit Position Control” e “Rating S.A.Ra” che consentono il controllo, la misurazione e la gestione delle singole posizioni, oltre a fornire una visione del profilo di rischio dell’intero portafoglio crediti ovvero di specifici comparti di quest’ultimo.

Nel corso del 2016 è stato avviato un processo di revisione della procedura “MC – Monitoraggio Crediti” al fine di rendere tale procedura più predittiva e tempestiva nell’individuazione del deterioramento delle esposizioni creditizie. A supporto di tale processo, nel corso del 2016 sono state avviate le attività per la stima di uno *score* andamentale basato sul Rating S.A.Ra, CPC e *credit bureau* esterni (CGS-Cerved e Perform-CRIF); tali *score* andamentali sono stati differenziati per tipologia di clientela (*corporate vs retail*) al fine di cogliere le peculiarità del processo del credito e quindi le anomalie sottostanti questi segmenti. Inoltre, gli *score* sono stati sviluppati prendendo in considerazione gli eventi che potranno essere utilizzati per identificare gli *staging criteria* del nuovo principio contabile IFRS9.

Con il supporto di questi nuovi strumenti valutativi, la Funzione Monitoraggio Crediti sarà in grado ottenere oggettive evidenze di deterioramento del credito utili per indirizzare le attività di gestione svolte dalle funzioni centrali (Crediti, Team Gestione) e da quelle periferiche (filiali).

Periodicamente vengono condotte analisi di *stress testing* in occasione della stesura del Resoconto ICAAP e aggiornamento del RAF.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nel 2016 è stato aggiornato il Regolamento delle Garanzie e *Credit Risk Mitigation* che rappresenta un documento di fondamentale importanza nel processo di concessione e gestione del credito, in quanto fornisce le linee guida della Banca in ordine alle garanzie acquisibili ed al loro monitoraggio nel tempo e si affianca alle normative di dettaglio contenenti le indicazioni operative per la gestione delle singole tipologie di garanzia.

La Banca acquisisce idonee forme di garanzia a supporto degli affidamenti concessi, perseguendo i seguenti obiettivi:

- Ove consentito dalla normativa di vigilanza, per ridurre l'assorbimento patrimoniale degli attivi e beneficiare di ponderazioni agevolate ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali;
- Sul piano gestionale per mitigare il rischio di credito e quale presidio secondario da attivarsi ai fini di recupero dei crediti vantati in caso di default del debitore.

Le tipologie di protezione del credito possono essere reali o personali.

La protezione di tipo reale è costituita dall'acquisizione di garanzie che attribuiscono al creditore il diritto, in caso di insolvenza del debitore, di procedere al soddisfacimento del proprio credito aggredendo determinati beni immobili, mobili registrati, attività finanziarie specificatamente individuate o somme di denaro.

Le tipologie di protezione del credito di tipo reale maggiormente utilizzate sono costituite da:

- **Garanzie reali finanziarie**, attraverso contratti di pegno aventi ad oggetto contante ovvero strumenti finanziari;
- **Ipoteche** su immobili, aventi ad oggetto immobili sia di natura residenziale (tipicamente ad uso abitativo) sia di natura non residenziale (ad uso commerciale e industriale).

Relativamente alle garanzie reali finanziarie, la Banca ha stabilito, in relazione alle caratteristiche dello strumento finanziario ricevuto in garanzia, specifici scarti prudenziali volti ad assicurare l'adeguatezza della garanzia rappresentata dal pegno anche a fronte di variazioni nel valore del bene offerto in garanzia.

Per i finanziamenti assistiti da ipoteca è attivo apposito servizio di valutazione immobiliare a cura di società indipendenti che redigono perizie estimative rispondenti ai requisiti di ammissibilità previsti dalle disposizioni di Vigilanza in termini di:

- Requisiti di terzietà del valutatore;
- Modalità di rivalutazione periodica del valore di stima.

Il pieno rispetto delle condizioni di eleggibilità delle garanzie ipotecarie in ordine ai requisiti previsti dalla normativa, è garantito nella fase di perfezionamento dai controlli effettuati in sede di istruttoria tecnico/legale e chiusura della pratica da parte della Funzione Crediti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività inerenti la costituzione e l'alimentazione del database degli immobili oggetto di garanzia. Attività queste propedeutiche alla successiva rivalutazione statistica dei portafogli immobiliari al fine di stimare periodicamente il grado di copertura dei finanziamenti erogati rispetto alle garanzie ipotecarie assunte e assicurare il mantenimento nel tempo delle condizioni di eleggibilità delle stesse.

Nel corso dell'ispezione di Banca d'Italia effettuata nel II° semestre del 2016, la Funzione Risk Management, di concerto con le Funzioni Bilancio e Segreteria Crediti, ha eseguito specifiche analisi riguardanti il calcolo degli RWA in presenza di garanzie di tipo reale verificando la corretta applicazione della normativa vigente. Tale attività rientra nel progetto di RWA *optimization* a cura del Risk Management che si sostanzia nella definizione di un sistema di controlli sui dati in input al calcolo dei requisiti patrimoniali.

La protezione di tipo personale è caratterizzata dall'impegno del terzo garante, nell'eventualità dell'inadempimento del debitore o del verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito, di rispondere delle obbligazioni del debitore con tutto il proprio patrimonio.

Le tipologie di protezione del credito di tipo personale di cui la Banca si avvale sono costituite principalmente da fidejussioni e avalli.

La Banca accetta inoltre garanzie fideiussorie rilasciate dai Consorzi Fidi sotto forma di fideiussioni convenzionali di prima e seconda istanza. A tal fine, la Banca opera prevalentemente con confidi iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB, che rientrano nella categoria "intermediari vigilati" e, quindi, oggetto di vigilanza da parte di Banca d'Italia. Generalmente, tali Confidi richiedono controgaranzia al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI che, avendo quale debitore di ultima istanza lo Stato Italiano, permette, per la quota parte del finanziamento garantito dalla cooperativa o consorzio, di beneficiare di assorbimenti patrimoniali pari a zero.

La Banca non adotta accordi di compensazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, l'anno 2015 ha visto l'entrata in vigore delle nuove disposizioni di Banca d'Italia, che hanno recepito quanto previsto a livello comunitario, in termini di:

- Classificazione delle posizioni deteriorate che ricomprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- Introduzione della concessione di "misura di tolleranza" (*forbearance*) e relativa attribuzione dello stato di *forborne*, trasversale a tutte le categorie di classificazione del credito.

A seguito di tali evoluzioni normative, nel corso del 2016, la Policy di *Provisioning* è stata aggiornata ed adeguata alla nuova classificazione del credito deteriorato. In particolare, sono state introdotte nuove regole di ponderazione specifiche per le posizioni interessate dall'attributo di *forborne*.

Anche il Regolamento del processo del Credito è stato adeguato ed aggiornato in ragione della citata normativa di riferimento, con particolare riguardo all'istruttoria delle posizioni interessate dall'attributo di *forborne*.

Nel 2016 la Policy di *Provisioning* è stata aggiornata al fine di recepire i nuovi criteri utilizzati nel processo determinativo degli accantonamenti. In particolare, è stata rivista la metodologia di stima dei parametri di rischio relativi al *danger rate* delle inadempienze probabili e dei *past due*. Inoltre, sono stati aggiornati gli *haircut* applicati alle garanzie ed il *recovery time* utilizzato nel processo di attualizzazione secondo i principi contabili IAS.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
A. QUALITÀ DEL CREDITO
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					687.993	687.993
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					31.042	31.042
4. Crediti verso clientela	248.126	220.853	3.807	29.391	1.563.603	2.065.780
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					75	75
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2016	248.126	220.853	3.807	29.391	2.282.713	2.784.890
Totale 31/12/2015	249.309	220.980	39.459	266.180	2.561.062	3.336.990

Nella tabella che segue sono rappresentati i dettagli, per portafogli, delle “esposizioni in bonis” distinte per esposizioni oggetto di rinegoziazione nell’ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) e ad altre esposizioni, con indicazione dell’anzianità.

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizioni oggetto di rinegoziazioni				Non scaduti
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche					
4. Crediti verso clientela	5.334	4.206			84.299
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale 31/12/2016	5.334	4.206			84.299
Totale 31/12/2015	17.774	344	72		41.822

All’interno dei crediti non scaduti sono comprese esposizioni non scadute oggetto di rinegoziazione nell’ambito di Accordi Collettivi per 13.210 migliaia di euro.

Portafogli/anzianità scaduto	Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)
			Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							687.993	687.993
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
3. Crediti verso banche							31.042	31.042
4. Crediti verso clientela	93.839	1.127	16.942	1.713	453	743	1.479.304	1.592.994
5. Attività finanziarie valutate al fair value							75	75
6. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2016	93.839	1.127	16.942	1.713	453	743	2.198.414	2.312.104
Totale 31/12/2015	60.237	519	220.196	8.299	18.132	1.139	2.519.239	2.827.242

Al 31 dicembre 2016, le esposizioni oggetto di concessione (cosiddette esposizioni con misure di “forbearance”) ammontano a 229.775 migliaia di euro (di cui 135.936 migliaia di euro deteriorate e 93.839 migliaia di euro non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei “Crediti verso clientela”; per ulteriori informazioni su dette esposizioni si fa quindi rinvio alla successiva tabella A.1.6.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				687.993		687.993	687.993
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				31.042		31.042	31.042
4. Crediti verso clientela	801.176	(328.390)	472.786	1.606.195	(13.201)	1.592.994	2.065.780
5. Attività finanziarie valutate al fair value						75	75
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2016	801.176	(328.390)	472.786	2.325.305	(13.201)	2.312.104	2.784.890
Totale 31/12/2015	785.881	(276.133)	509.748	2.840.165	(12.923)	2.827.242	3.336.990

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			781
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2016			781
Totale 31/12/2015			8.530

Al 31 dicembre 2016, le cancellazioni parziali operate sul portafoglio sofferenze della banca, ammontano a 153.482 migliaia di euro così distribuite:

- fino al 31/12/2014: 51.304 migliaia di euro;
- nell'esercizio 2015: 100.118 migliaia di euro;
- nell'esercizio 2016: 2.060 migliaia di euro.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									
- di cui: esposizioni oggetto di concessione									
b) Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessione									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessione									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessione									
e) Altre esposizioni non deteriorate						31.407			31.407
- di cui: esposizioni oggetto di concessione									
TOTALE A						31.407			31.407
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate						2.201			2.201
TOTALE B						2.201			2.201
TOTALE A+B						33.608			33.608

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nel periodo di riferimento non si è rilevata alcuna esposizione deteriorata verso banche.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Nel periodo di riferimento non si è rilevata alcuna esposizione deteriorata verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Conseguentemente a quanto esposto precedentemente, non vi è stata alcuna movimentazione delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda							Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				498.824			(250.698)		248.126
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				52.368			(21.395)		30.973
b) Inadempienze probabili	104.681	6.045	16.334	170.785			(76.992)		220.853
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	72.740	568	6.749	48.683			(23.900)		104.840
c) Esposizioni scadute deteriorate	97	899	3.392	119			(700)		3.807
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		116	25	3			(21)		123
d) Esposizioni scadute non deteriorate					29.853			(462)	29.391
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					9.822			(282)	9.540
e) Altre esposizioni non deteriorate					2.264.052			(12.739)	2.251.313
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					85.144			(845)	84.299
TOTALE A	104.778	6.944	19.726	669.728	2.293.905	(328.390)	(13.201)		2.753.490
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	10.562						(601)		9.961
b) Non deteriorate					246.681			(231)	246.450
TOTALE B	10.562				246.681	(601)	(231)		256.411
TOTALE A+B	115.340	6.944	19.726	669.728	2.540.586	(328.991)	(13.432)		3.009.901

La classificazione suesposta delle esposizioni creditizie verso la clientela, così come definite nella Circolare 262 di Banca d'Italia, ricomprende tutte le attività finanziarie per cassa e fuori bilancio (ad esclusione di quelle rappresentate da investimenti in quote di OICR e in titoli di capitale) qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al *fair value*, disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza e crediti verso clientela).

Si evidenzia che i fondi costituiti a presidio delle esposizioni deteriorate fuori bilancio, trovano la relativa rappresentazione nella voce di Stato Patrimoniale 100 del Passivo "Altre Passività".

Nella elaborazione della tabella A.1.6, si è tenuto conto delle indicazioni fornite dalla circolare della Banca d'Italia n. 7535 del 5/1/2009 in materia di esposizione delle rettifiche di valore; quindi fra le rettifiche di valore specifiche vengono indicate anche quelle che l'Istituto calcola forfetariamente relativamente alle posizioni *past-due*.

Si evidenzia che, per la parte relativa ai crediti verso clientela (voce 70 dello Stato Patrimoniale Attivo, pari a 2.065,78 milioni di euro), la relativa classificazione è stata effettuata con riferimento alle disposizioni di Vigilanza in vigore alla data di riferimento, e precisamente:

Sofferenze – I crediti in sofferenza rappresentano l'esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza per il cui recupero sono state intraprese azioni giudiziali o comunque azioni volte al rientro. I crediti della specie sono oggetto di valutazione analitica.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Le esposizioni verso soggetti Retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, invece che di singolo debitore, purché la banca valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore. I crediti della specie sono oggetto di valutazione sostanzialmente analitica.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti Retail - alla singola transazione. I crediti della specie sono oggetto di valutazione collettiva.

Esposizioni oggetto di concessioni: tali esposizioni (*forbearance*) si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle “*non performing exposures with forbearance measures*”: tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*Forborne performing exposures*”.

Altre attività – Tale evidenza ricomprende, come parte più significativa, i **crediti in bonis** che sono rappresentati dalle esposizioni nei confronti di soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifici rischi di insolvenza.

L'importo complessivo di tali crediti erogati (voce 70 – “Crediti verso clientela”), esposto con le relative percentuali di copertura calcolate in funzione dei principi contabili internazionali in vigore e con le metodologie effettive di calcolo delle relative previsioni di perdita, si presenta a fine periodo di riferimento così articolato:

Stralci parziali (*write-off*)

Le banche possono contabilizzare le perdite sui crediti deteriorati con due diverse modalità:

- la svalutazione della parte dell'esposizione ritenuta non recuperabile (*write-down*);
- lo “stralcio” diretto della perdita attesa (*write-off*).

La facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile è prevista dalla Circolare 272 “Matrice dei conti” di Banca d'Italia. La norma considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso atto dell'irrecuperabilità della totalità o di parte di un credito oppure abbiano rinunciato al recupero per motivi di convenienza economica.

Banca Carim nel corso del 2016 (e anche in precedenti esercizi) si è avvalsa di tale facoltà. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile dei crediti vantati nei confronti di debitori che sono stati assoggettati a procedura concorsuale, ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

Si precisa che la prassi della cancellazione dei crediti è alternativa rispetto al mantenimento del credito in bilancio con l'iscrizione di un coerente fondo rettificativo; infatti, tale prassi non riflette in alcun modo un giudizio di maggiore irrecuperabilità del credito stralciato rispetto al credito che continua ad essere iscritto in bilancio e svalutato mediante un fondo rettificativo, semplicemente perché non vi è stato ancora l'avvio di una procedura concorsuale.

La scelta tra le due prassi contabili - lo stralcio o la svalutazione - non rileva ai fini del valore di bilancio della voce “70. Crediti verso la clientela”, in entrambi i casi il credito viene esposto al netto delle perdite. Tuttavia, l'utilizzo dello stralcio determina, da un punto di vista contabile, una sottostima dei tassi effettivi di copertura, in quanto non evidenzia la minore rischiosità delle partite deteriorate residue detenute in bilancio dopo il *write-off*.

Con la cancellazione dei suddetti crediti, la Banca ha infatti eliminato la quota parte del credito in sofferenza che risultava integralmente coperto da rettifiche di valore già addebitate al conto economico - cioè la parte stralciata che aveva un tasso di copertura pari al 100% - mantenendo iscritto in bilancio la parte del credito in sofferenza ritenuta recuperabile, in quanto supportato da valide garanzie; il relativo tasso di copertura dell'esposizione mantenuta in bilancio risulta, conseguentemente, notevolmente ridotto sia in termini nominali che percentuali.

Considerata pertanto la sostanziale equivalenza patrimoniale, economica e finanziaria delle due metodologie contabili, si ritiene che il grado di copertura delle singole esposizioni in sofferenza possa essere calcolato tenendo in considerazione l'intera esposizione, ovvero sia la parte cancellata in quanto ritenuta prevedibilmente non recuperabile - ma il cui tentativo di recupero è comunque ancora in atto - sia la parte non cancellata e quindi ancora esposta in bilancio.

Per tale motivo, l'informativa sul grado di copertura delle sofferenze, anche per assicurare una migliore evidenza e comparabilità con il passato del processo di rettifica dei crediti, nelle tabelle che seguono viene fornita una duplice formulazione: al lordo e al netto dei “*write off*”.

Descrizione	Valore nominale	Previsione di perdita		% di copertura	% di copertura con write off parziali	Valore di bilancio
		Analitica	Collettiva			
Crediti verso clientela al 31/12/2016						
Totale crediti in sofferenza	498.824	250.698		50,26%	61,96%	248.126
<i>Inadempienze probabili con piano di rientro</i>	1.603	447		27,89%	27,89%	1.156
<i>Inadempienze probabili</i>	287.823	75.110		26,10%	26,10%	212.713
<i>Forborne non performing</i>	8.419		1.435	17,04%	17,04%	6.984
Totale inadempienze probabili	297.845	75.557	1.435	25,85%	25,85%	220.853
Totale crediti deteriorati valutati analiticamente	796.669	326.255	1.435	41,13%	50,49%	468.979
<i>Crediti scaduti deteriorati</i>	4.507		700	15,53%	15,53%	3.807
Totale crediti deteriorati	801.176	326.255	2.135	40,99%	50,25%	472.786
Crediti scaduti non deteriorati	29.853		462	1,55%	1,55%	29.391
Crediti in bonis	1.576.342		12.739	0,81%	0,81%	1.563.603
Totale crediti valutati forfettariamente	1.606.195		13.201	0,82%	0,82%	1.592.994
Totale voce 70	2.407.371	326.255	15.336	14,19%	18,73%	2.065.780

All'esercizio precedente le consistenze erano così costituite:

Descrizione	Valore nominale	Previsione di perdita		% di copertura	% di copertura con write off parziali	Valore di bilancio
		Analitica	Collettiva			
Crediti verso clientela al 31/12/2015 (voce 70)						
Totale crediti in sofferenza	420.648	181.763		43,21%	58,24%	238.885
<i>Inadempienze probabili con piano di rientro</i>	2.787	566		20,31%	20,31%	2.221
<i>Inadempienze probabili</i>	282.705	65.090		23,02%	23,02%	217.615
<i>Forborne non performing</i>	1.291		147	11,39%	11,39%	1.144
Totale inadempienze probabili	286.783	65.656	147	22,95%	22,95%	220.980
Totale crediti deteriorati valutati analiticamente	707.431	247.419	147	35,00%	46,44%	459.865
<i>Crediti scaduti deteriorati</i>	44.920		5.461	12,16%	12,16%	39.459
Totale crediti deteriorati	752.351	247.419	5.608	33,63%	44,13%	499.324
Crediti scaduti non deteriorati	267.604		1.459	0,55%	0,55%	266.145
Crediti in bonis	1.539.546		11.464	0,74%	0,74%	1.528.082
Totale crediti valutati forfettariamente	1.807.150		12.923	0,72%	0,72%	1.794.227
Totale voce 70	2.559.501	247.419	18.531	10,39%	14,71%	2.293.551

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	454.179	286.783	44.920
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	99.579	140.660	4.660
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	8.837	93.458	4.234
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	83.252	37.418	18
B.3 altre variazioni in aumento	7.490	9.784	408
C. Variazioni in diminuzione	(54.934)	(129.598)	(45.073)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	(4)	(11.681)	(1.844)
C.2 cancellazioni	(5.774)	(1.669)	(253)
C.3 incassi	(11.406)	(27.731)	(3.764)
C.4 realizzi per cessioni	(10.815)	(1.498)	(948)
C.5 perdite da cessione	(26.935)	(4.555)	(40)
C.6 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		(82.464)	(38.224)
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	498.824	297.845	4.507
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	115.043	60.757
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	93.981	50.565
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	28.010	47.592
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	11.037	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	326
B.4 altre variazioni in aumento	54.934	2.647
C. Variazioni in diminuzione	(27.772)	(16.355)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	(867)	(472)
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(326)	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	(11.037)
C.4 cancellazioni	(1.141)	(703)
C.5 incassi	(14.001)	(4.143)
C.6 realizzi per cessioni	(2.981)	-
C.7 perdite da cessione	(8.420)	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(36)	-
D. Esposizione lorda finale	181.252	94.967
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	204.870	16.109	65.802	9.627	5.461	2.437
B. Variazioni in aumento	87.383	14.394	46.100	22.073		
B.1 rettifiche di valore	66.407	8.009	45.529	22.072		
B.2 perdite da cessione	213		571			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.446	6.079				
B.4 altre variazioni in aumento	317	306		1		
C. Variazioni in diminuzione	(41.555)	(9.108)	(34.910)	(7.800)	(4.761)	(2.416)
C.1 riprese di valore da valutazione	(10.697)	(664)	(3.296)	(1.282)	(4.406)	(2.416)
C.2 riprese di valore da incasso	(1.007)	(12)	(2.162)	(88)		
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	(29.638)	(8.431)	(8.436)	(318)	(355)	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(20.446)	(6.079)		
C.6 altre variazioni in diminuzione	(213)	(1)	(570)	(33)		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	250.698	21.395	76.992	23.900	700	21

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	72		687.396				1	2.105.170	2.792.639
B. Derivati								774	774
B.1 Derivati finanziari								774	774
B.2 Derivati creditizi									
C. Garanzie rilasciate								126.756	126.756
D. Impegni a erogare fondi								131.082	131.082
E. Altre									
Totale	72		687.396				1	2.363.782	3.051.251

In linea con le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262, la presente tabella risulta, fatto salvo per le quote di O.I.C.R., in quadratura con le esposizioni nette indicate nelle precedenti tabelle A.1.3 e A.1.6.

Si segnala inoltre che ai sensi dell'art. 138 del Regolamento UE 575/2013, la Banca ha optato per la classificazione di rating fornita dalla società Moody's (ECAI riconosciuta da Banca d'Italia). Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating dell'Agenzia:

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
Classe 1	da Aaa a Aa3
Classe 2	da A1 A A3
Classe 3	da Baa1 a Baa3
Classe 4	da Ba1 Ba3
Classe 5	da B1 a B3
Classe 6	da Caa1 in avanti

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La tabella non viene compilata in quanto, ad oggi, la Banca non utilizza modelli interni di rating per la misurazione all'esposizione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla fine del periodo di riferimento non sono presenti esposizioni per cassa verso banche della specie, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1+2)		
	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
					CLN	Altri derivati		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
						Governi e banche centrali	Banche						Altri soggetti
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	1.791.769	1.429.636	33.320	22.024				567	1.086	2.919	262.464	1.752.016	
1.1 totalmente garantite	1.671.638	1.371.190	24.112	17.894				37	809	2.278	255.039	1.671.359	
-di cui deteriorate	397.907	358.806	593	490					763	18	37.231	397.901	
1.2 parzialmente garantite	120.131	58.446	9.208	4.130				530	277	641	7.425	80.657	
-di cui deteriorate	58.764	44.729	457	80						8	28	4.533	49.835
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	60.099	2.173	1.670	6.563						24	42.022	52.452	
2.1 totalmente garantite	40.655	1.139	1.157	2.513						24	35.791	40.624	
-di cui deteriorate	821		12	15							794	821	
2.2 parzialmente garantite	19.444	1.034	513	4.050							6.231	11.828	
-di cui deteriorate													

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							22	(2.010)					225.602	(218.363)		22.502	(30.325)	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													28.147	(19.863)		2.826	(1.532)	
A.2 Inadempienze probabili							1.950	(657)					199.628	(73.306)		19.275	(3.029)	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													93.123	(22.418)		11.717	(1.482)	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													3.212	(595)		595	(105)	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													118	(20)		5	(1)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	688.779			30.437			39.458						995.523		(11.712)	526.507		(1.489)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													81.137		(1.087)	12.702		(40)
TOTALE A	688.779			30.437			41.430	(2.667)					1.423.965	(292.264)	(11.712)	568.879	(33.459)	(1.489)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze							5.495	(11)					3.766	(8)				
B.2 Inadempienze probabili													681	(581)		1	(1)	
B.3 Altre attività deteriorate													6			11		
B.4 Esposizioni non deteriorate	177			3.713	(3)		5.452	(11)	(11)				214.222		(202)	22.887		(15)
TOTALE B	177			3.713	(3)		10.947	(11)	(11)				218.675	(589)	(202)	22.899	(1)	(15)
TOTALE (A+B) 31/12/2016	688.956			34.150	(3)		52.377	(2.678)	(11)				1.642.640	(292.853)	(11.914)	591.778	(33.460)	(1.504)
TOTALE (A+B) 31/12/2015	949.623			37.583	(1)		34.946	(2.399)	(1)				1.919.131	(239.020)	(11.543)	628.734	(34.858)	(1.534)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	247.460	(250.273)	666	(425)						
A.2 Inadempienze probabili	218.019	(76.843)	2.834	(149)						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.804	(699)	3	(1)						
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.275.889	(13.192)	4.773	(9)	42					
TOTALE A	2.745.172	(341.007)	8.276	(584)	42					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	9.261	(19)								
B.2 Inadempienze probabili	682	(582)								
B.3 Altre attività deteriorate	17									
B.4 Esposizioni non deteriorate	246.358	(231)	93							
TOTALE B	256.318	(832)	93							
TOTALE A+B 31/12/2016	3.001.490	(341.839)	8.369	(584)	42					
TOTALE A+B 31/12/2015	3.558.119	(289.047)	10.935	(309)	963					

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	161	(1.246)	181.335	(187.604)	58.388	(51.162)	7.576	(10.261)
A.2 Inadempienze probabili	597	(95)	135.498	(49.260)	71.760	(21.269)	10.164	(6.219)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1		3.313	(613)	348	(61)	142	(25)
A.4 Esposizioni non deteriorate	44.875	(253)	1.134.547	(9.792)	1.071.488	(2.974)	24.979	(173)
TOTALE	45.634	(1.594)	1.454.693	(247.269)	1.201.984	(75.466)	42.861	(16.678)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			3.557	(7)	5.537	(12)	167	
B.2 Inadempienze probabili			239	(396)	435	(179)	8	(7)
B.3 Altre attività deteriorate			14		3			
B.4 Esposizioni non deteriorate	96.277	(1)	128.930	(196)	19.477	(31)	1.674	(3)
TOTALE	96.277	(1)	132.740	(599)	25.452	(222)	1.849	(10)
TOTALE (A+B) 31/12/2016	141.911	(1.595)	1.587.433	(247.868)	1.227.436	(75.688)	44.710	(16.688)
TOTALE 31/12/2015	133.641	(1.170)	1.845.186	(217.524)	1.518.353	(59.589)	60.939	(10.764)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.969		7.770		1.368		199		101	
TOTALE A	21.969		7.770		1.368		199		101	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	382		1.819							
TOTALE B	382		1.819							
TOTALE (A+B) 31/12/2016	22.351		9.589		1.368		199		101	
TOTALE 31/12/2015	44.698		14.977		547		616		104	

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.692				20.161		116	
TOTALE	1.692				20.161		116	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	83		297		2			
TOTALE	83		297		2			
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.775		297		20.163		116	
TOTALE 31/12/2015	5.499		1.129		38.070			

B.4 Grandi esposizioni

Alla fine del periodo di riferimento, sono presenti 17 posizioni che risultano fra i grandi rischi (ammontare delle esposizioni superiore al 10% del patrimonio di vigilanza).

	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Valore di bilancio	Valore Ponderato	Valore di bilancio	Valore Ponderato
Ammontare	1.440.123	153.995	1.597.325	108.573
Numero	17		10	

C. Operazioni di cartolarizzazione

Alla fine del periodo di riferimento, così come nel corso dell'esercizio, non sono presenti operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla fine del periodo di riferimento non sono presenti entità strutturate non consolidate contabilmente, pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa
Informazioni di natura quantitativa
E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito																			90.521	101.118
2. Titoli di capitale																			90.521	101.118
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31/12/2016																			90.521	90.521
<i>di cui deteriorate</i>																				
Totale 31/12/2015																			101.118	101.118
<i>di cui deteriorate</i>																				

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E. 2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							90.524
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							90.524
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2016							90.524
Totale 31/12/2015							101.090

Le Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

E. 3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla fine del periodo di riferimento non sono presenti operazioni della specie, pertanto la presente tabella e le successive informative non vengono compilate.

E. 4 Operazioni di covered bond

Alla fine del periodo di riferimento non risultano in essere operazioni di covered bond, pertanto la presente tabella non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca dispone attualmente di diversi modelli per la misurazione del rischio di credito, con funzioni differenziate:

- procedura di rating interno S.A.Ra., che consente la classificazione della clientela in 9 fasce di rischiosità più una di *default*. La valutazione sintetica finale si basa sia su modelli quantitativi sia su fattori qualitativi. Dei primi fanno parte un modulo che traduce i dati ricavati dall'andamento dei rapporti con la Banca, dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia e dall'analisi del bilancio in uno *score* complessivo. I secondi sono valutati, ed anch'essi tradotti in uno *score*, attraverso la elaborazione delle risposte ad un questionario sull'impresa, il management, le aree geografiche di affari e il settore economico in cui opera il debitore. Il rating interno non ha finalità regolamentari;
- procedura CPC (*Credit Position Control*), che consente un costante controllo andamentale di tutti i rapporti intrattenuti con la clientela, sia regolari sia con anomalie;
- procedura MC (Monitoraggio Crediti), che rileva quotidianamente operazioni ed eventi andamentali che siano indicatori di anomalia, traducendoli in termini di punteggio per singolo debitore e che consente di rilevare e storicizzare anche gli interventi gestionali condotti dalle strutture competenti sulle posizioni con andamento anomalo;
- procedura Strategy One, che determina un *score* di prima accettazione per le operazioni nei confronti delle persone fisiche, per fini non d'impresa.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Aspetti organizzativi

La situazione descritta fa riferimento alla situazione organizzativa esistente al 31/12/2016.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in funzione di criteri di continuità e di coerenza gestionale, ha stabilito i limiti operativi con l'obiettivo di:

1. fornire indicazioni in materia di governo e presidio dei rischi a livello di Banca, anche in linea con quanto stabilito dalle "Nuove disposizioni di vigilanza per le banche circolare 263 del 27/12/2006";
2. modulare le tipologie dei limiti in funzione delle strategie operative del tipo di portafoglio allocato.

In particolare è stato ribadito che le attività finanziarie trovano allocazione all'interno del portafoglio di negoziazione o del portafoglio bancario in funzione delle seguenti strategie operative:

1. **Portafoglio di negoziazione:** comprende strumenti detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita.

In tale aggregato vengono ricompresi gli strumenti finanziari allocati nel portafoglio IAS "HFT – Held for Trading" secondo le regole ed i criteri stabiliti nel principio IAS 39.

2. **Portafoglio bancario finanziario,** si compone di:

- a) attività negoziate per finalità di investimento durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità,
- b) strumenti finanziari con finalità di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli;
- c) strumenti finanziari sottoscritti con finalità di copertura del *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego.

In tale aggregato vengono ricompresi gli strumenti finanziari allocati nel portafoglio IAS secondo le regole ed i criteri stabiliti nel principio IAS 39:

- "AFS – Available for Sale" - strumenti finanziari disponibili per la vendita;
- "HTM – Held to Maturity" – attività finanziarie detenute fino alla scadenza;
- "FVTPL – Fair value to profit and loss" – attività valutate a conto economico in esercizio della "fair value option", intendendo per tali le attività che, a prescindere dalla finalità di detenzione, sono valutate a conto economico.

Le scelte di investimento sono tradizionalmente caratterizzate da un approccio prudente e non speculativo e sono realizzate nell'ambito delle linee guida aziendali e dei profili di rischio di volta in volta definiti dal Consiglio di Amministrazione; l'attività di intermediazione è stata incentivata, sotto il profilo quantitativo, dalle particolari contingenze di mercato verificatesi in corso d'anno, in particolare dalla significativa flessione dei rendimenti sul debito sovrano dell'Italia, sul quale è concentrata la quasi totalità degli investimenti.

Alla Funzione Risk Management, sono demandate funzioni di supporto alla Direzione Generale in materia di controllo e gestione dei rischi.

Metodi di misurazione del rischio

Ai fini del presente documento, per rischi di mercato si intendono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo e il rischio di cambio.

Il rischio di tasso di interesse deriva dalla potenziale diminuzione del valore economico delle poste attive e passive in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, per effetto del *mismatching* delle scadenze e/o del *pricing* tra le attività e le passività dei portafogli.

La misurazione del rischio di tasso di interesse della Banca avviene con il sistema di ALM (*Asset Liability Management*), che consente:

- *gap analysis* tra attività e passività distribuite nelle diverse fasce temporali di scadenza e/o riprezzamento;
- analisi del margine di interesse con quantificazione dell'impatto su tale margine di variazioni della curva dei tassi di interesse;
- analisi del valore economico che, attraverso tecniche di *duration gap*, quantifica l'impatto sul *fair value* dell'attivo e del passivo;
- la stima del Capitale Interno a fronte di tale rischio attraverso l'utilizzo di una metodologia interna basata sul metodo semplificato proposto nelle Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche, Circolare n.285 del 17/12/2013 di Banca d'Italia;
- analisi dei flussi liquidità generati dalle varie poste dell'attivo e del passivo, per verificarne l'andamento nel breve e medio periodo.

I metodi per la misurazione ed il controllo del rischio di prezzo si avvalgono del calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) che coglie sia il rischio derivante da fluttuazioni delle variabili di mercato (componente di rischio generico), sia da variazioni soggettive degli emittenti (componente di rischio specifico).

2.1 Rischio di tasso di interesse e Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 del 17/12/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" emanata dalla Banca d'Italia).

Conseguentemente, sono escluse eventuali operazioni classificate in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza, per la sua conformazione in termini di *duration* degli strumenti finanziari di cui è composto, non determina particolari esposizioni al rischio di tasso.

B. Processi di gestione e misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Come sopra descritto, ai fini del controllo del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo vengono utilizzate, rispettivamente, le sopra citate procedure di ALM (*Asset Liability Management*) e VaR, che sono moduli del sistema ERMAS/ALMPro della società Prometeia.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari
Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa						1	6	
1.1 Titoli di debito						1	6	
- con opzione di rimborso anticipato							4	
- altri						1	2	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		187	177		25			
+ Posizioni corte		212	177					
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		13.382	2.999					
+ Posizioni corte		7.037	2.256	49	333			

Valuta di denominazione: ALTRE DIVISE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Regno Unito	Giappone	Germania	
A. Titoli di capitale						38
- posizioni lunghe						38
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. Derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Per la quantificazione dei rischi di tasso e di prezzo e relativa analisi di sensitività, si fa rimando alla successiva sezione "Portafoglio bancario".

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1. come anche indicati nella parte "Aspetti generali comuni relativi ai processi di gestione dei rischi di mercato".

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A1. Fonti del rischio tasso di interesse e rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse del portafoglio bancario è generato da:

- attività e passività dell'operatività di tesoreria e quindi dai depositi interbancari dati e ricevuti;
- investimenti in strumenti finanziari classificati alla voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*" ed alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (rischio discrezionale);
- attività di trasformazione delle scadenze relativa alla operatività commerciale di raccolta e impiego (rischio strutturale).

Le scelte gestionali e strategiche della Banca sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

In termini di esposizione al rischio di tasso di interesse, in generale si ricerca, un elevato bilanciamento tra le strutture del passivo e dell'attivo della Banca, salvo che, occasionalmente, i mercati finanziari non creino opportunità di miglioramento della redditività attraverso operazioni circoscritte di *mismatching* tra investimento e provvista.

Al 31/12/2016 non figurano in essere operazioni di copertura a mezzo contratti IRS.

Sul fronte dei mutui erogati e degli impieghi commerciali alla clientela, non si rilevano significative posizioni a rischio di tasso da “*fair value*”, in quanto esse sono prevalentemente a tasso variabile.

Per effetto di tale equilibrio, la Banca non ha ritenuto di porre in essere coperture classificate come *cash flow hedge*.

A2. Procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

Come sopra descritto, ai fini del controllo del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo vengono utilizzate, rispettivamente, le sopra citate procedure di ALM (*Asset Liability Management*) e VaR, che sono moduli del sistema ERMAS/ALMPro della società Prometeia.

I metodi per la misurazione ed il controllo del rischio di prezzo si avvalgono, in particolare, del calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR), che coglie sia il rischio derivante da fluttuazioni delle variabili di mercato (componente di rischio generico), sia da variazioni soggettive degli emittenti (componente di rischio specifico).

La composizione del portafoglio titoli di investimento di proprietà è prevalentemente incentrata sul segmento obbligazionario ed in particolare sul debito governativo italiano (100% del portafoglio obbligazionario).

Al 31 dicembre 2016 la *duration* degli investimenti obbligazionari afferenti al portafoglio bancario è posizionata:

per il 66,74%, pari a 458,5 milioni di euro, su *duration* comprese nella fascia 0 – 2 anni;

per il 22,20%, pari a 152,5 milioni di euro, su *duration* comprese nella fascia 3 – 5 anni;

per il 11,06%, pari a 79,6 milioni di euro, su *duration* superiori ai 5 anni.

Il segmento a tasso variabile della parte obbligazionaria avente scadenza superiore a 1 anno è pari a circa il 66,74% del totale del portafoglio.

La *modified duration* del portafoglio risulta pari a 2,079 mentre il rating medio dei titoli in portafoglio è pari ad BBB (rating composito – Fonte Bloomberg).

La vita residua del portafoglio obbligazionario è di 4,15 anni, assente l’esposizione al rischio di cambio.

B. Attività di copertura del *fair value*

Alla data di riferimento non sono presenti operazioni della specie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

In ragione del generale obiettivo di sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell’attivo e del fatto che eventuali *mismatching* sono ricercati ai fini del miglioramento della redditività, non sono poste in essere attività di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa
Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.196.713	469.801	410.571	48.852	518.242	101.188	31.970	
1.1 Titoli di debito		105.805	352.887		152.564	76.517	294	
- con opzione di rimborso anticipato						71	294	
- altri		105.805	352.887		152.564	76.446		
1.2 Finanziamenti a banche	7.741	19.577						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.188.972	344.419	57.684	48.852	365.678	24.671	31.676	
- c/c	356.748	2.048	26	2.131	48.010	101		
- altri finanziamenti	832.224	342.371	57.658	46.721	317.668	24.570	31.676	
- con opzione di rimborso anticipato	822.903	296.357	51.557	39.134	129.877	24.152	31.676	
- altri	9.321	46.014	6.101	7.587	187.791	418		
2. Passività per cassa	1.875.894	198.100	56.126	84.166	688.854	1.621		
2.1 Debiti verso clientela	1.642.720	155.160	36.318	26.799	11.530			
- c/c	1.506.091	63.883	35.848	26.627	11.530			
- altri debiti	136.629	91.277	470	172				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	136.629	91.277	470	172				
2.2 Debiti verso banche	8.452				500.000			
- c/c	8.282							
- altri debiti	170				500.000			
2.3 Titoli di debito	224.719	42.940	19.808	57.367	177.324	1.621		
- con opzione di rimborso anticipato	200.283	22.557	10.456	6.470	73.174	62		
- altri	24.436	20.383	9.352	50.897	104.150	1.559		
2.4 Altre passività	3							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3							
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe		4.765	7.723	19.880	98.013	16.608	12.014	
+ posizioni corte		108.733	47.584	63	366	823	1.433	
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		163						
+ posizioni corte		112						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	1.178							
+ posizioni corte	1.178							

Valuta di denominazione: Altre Divise

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	4.457	3.049	49					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3.724							
1.3 Finanziamenti a clientela	733	3.049	49					
- c/c								
- altri finanziamenti	733	3.049	49					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	733	3.049	49					
2. Passività per cassa	3.912							
2.1 Debiti verso clientela	3.911							
- c/c	3.911							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			112					
+ posizioni corte			163					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

La situazione complessiva della Banca evidenzia un profilo di rischio contenuto a seguito di una impostazione gestionale e strategica prudente e volta a minimizzare la volatilità del margine di interesse e del valore economico. Nell'ambito dell'analisi di *sensitivity* del margine di interesse, applicando un modello "contrattuale", che ipotizza l'immediato *repricing* delle poste a vista, in presenza di una variazione parallela della curva dei tassi di +/-100 punti base, si assiste ad una riduzione/aumento del margine di interesse come di seguito riportato (la tabella riporta valori in € migliaia).

Variazione tassi	Δ MI (+100bp)	Δ MI (+100bp)
Attivo	17.809	(16.812)
Passivo	(19.460)	19.304
Totale	(1.651)	2.492

Un'analisi di *sensitivity* "contrattuale" applicata per analizzare la variazione del valore attuale delle poste attive e passive della Banca, porta invece ai seguenti risultati (tabella con valori in € migliaia):

Variazione tassi	$\Delta MI (+100bp)$	$\Delta MI (+100bp)$
Attivo	(38.496)	45.420
Passivo	26.801	(28.401)
Totale	(11.696)	17.019

In considerazione della composizione del portafoglio titoli della Banca, che presenta un'elevata percentuale di titoli governativi italiani sul totale dello stesso, effettuando un'analisi di *sensitivity*, per analizzarne gli impatti a livello di valore attuale, si evince che a fronte di uno shock dei tassi della curva governativa italiana di +/- 100 punti base, si avrebbe una riduzione/aumento del valore dei titoli come riportato nella seguente tabella (valori in € migliaia).

Simulazione Variazione Tassi Curva governativa italiana			
		$\Delta MA (+100bp)$	$\Delta MA (-100bp)$
Valore Attuale	673.011	(13.484)	16.673

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nell'ambito delle attività di controllo di secondo livello, viene effettuato, con cadenza giornaliera, il monitoraggio del rischio di mercato relativo al portafoglio titoli della Banca. Tale verifica si sostanzia attraverso il calcolo del Valore al Rischio (VaR), utilizzando l'applicativo ERMAS di Prometeia, procedendo inoltre al confronto con il dato della rilevazione del giorno precedente ed effettuando analisi di *backtesting*. Per l'anno 2016, tale monitoraggio ha evidenziato un andamento riassumibile nella tabella sottostante.

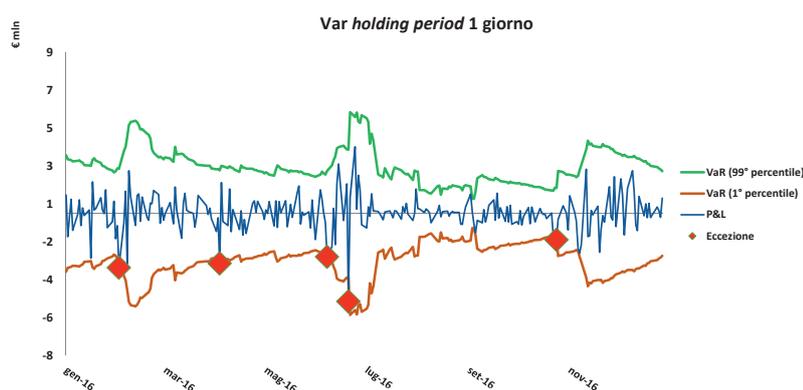
ANNO 2016	VaR 99° percentile	VaR 1° percentile
VAR al 31/12/2016	2.241	(2.241)
VAR MEDIO	2.516	(2.516)
VAR MASSIMO	5.362	(774)
VAR MINIMO	774	(5.362)

Per quanto attiene all'analisi di *backtesting* occorre sottolineare che, il test retrospettivo posto in essere, mette a confronto il VaR, calcolato secondo il modello interno e con orizzonte temporale di un giorno, con la variazione giornaliera del valore del portafoglio titoli, al fine di verificare se le misure di rischio elaborate dalla Banca, al 99° percentile coprono effettivamente il 99% dei risultati di negoziazione.

Secondo quanto riportato nel Regolamento UE n. 575/2013, il test si considera superato se il modello, su un campione di 250 giorni lavorativi, produce al massimo 4 scostamenti.

Il test rileva 5 scostamenti durante l'anno 2016, di cui soltanto tre di importo significativo (registrati in concomitanza di alta volatilità sui mercati dovuta a periodi di tensione, generati da eventi sistemici, come ad esempio il referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Europa), pertanto, il numero massimo di scostamenti previsto dalla Normativa di Vigilanza non viene superato. Di seguito una tabella riassuntiva ed una rappresentazione grafica.

CASI DI PERDITE POTENZIALI SUPERIORI AL VaR (ANNO 2016)			
Data	VaR	P&L	$\Delta (P\&L-VaR)$
05/02/2016	(2.364)	(2.859)	(494)
06/04/2016	(2.288)	(2.636)	(347)
10/06/2016	(2.248)	(2.284)	(37)
23/06/2016	(3.376)	(4.648)	(1.273)
27/10/2016	(1.355)	(1.392)	(37)



2.3 Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Nello svolgere la sua attività di assistenza alla clientela nell'operatività internazionale, la Banca è esposta al rischio di cambio. Inoltre nell'ambito delle autonomie delegate, la Banca può assumere delle posizioni speculative. A queste si aggiungono l'operatività di negoziazione di banconote estere e l'operatività in titoli e altri strumenti finanziari in divisa.

Di norma, pressoché tutta l'operatività commerciale e finanziaria in divisa, a pronti e a termine, viene sistematicamente pareggiata.

L'analisi del rischio di cambio viene effettuata quantificando l'esposizione delle singole divise e la posizione netta in cambi aggregata. Tale posizione viene monitorata costantemente ed eventuali sbilanci devono essere contenuti nei limiti previsti dalle autonomie delegate anche per quanto riguarda gli eventuali effetti economici connessi.

A supporto degli operatori, sono a disposizione i servizi applicativi di Reuters e di Bloomberg per controllare in tempo reale le rivalutazioni e l'andamento del rischio di cambio delle posizioni aperte.

Nel caso di posizioni in cambi aperte la Banca pone in essere alcuni presidi quali segnalazioni di *early warning* e ordini a revoca di *stop loss* al fine di limitare eventuali perdite in osservanza alle autonomie delegate alla Funzione Finanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Obiettivo primario dell'Istituto è di gestire in maniera prudente il rischio cambio, tenendo sempre in considerazione la possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato.

Pertanto le operazioni che comportano assunzione di rischio cambio sono gestite mediante opportune strategie di *hedging*, anche se non ci si avvale delle regole di "*Hedge Accounting*" specificatamente previste nel principio contabile IAS 39.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.184	574	1.160	376	83	1.178
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.331	574	209	376	56	1.178
A.4 Finanziamenti a clientela	2.853		951		27	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	594	201	72	41	155	133
C. Passività finanziarie	2.348	785		412	69	298
C.1 Debiti verso banche	1					
C.2 Debiti verso clientela	2.347	785		412	69	298
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	9.445	713	198			2.773
+ Posizioni corte	13.964	710	1.434		161	3.608
Totale attività	14.223	1.488	1.430	417	238	4.084
Totale passività	16.312	1.495	1.434	412	230	3.906
Sbilancio (+/-)	-2.089	-7	-4	5	8	178

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la quantificazione dei rischi di cambio e relativa analisi di sensitività viene utilizzato il modello interno già descritto nella sezione del portafoglio bancario.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	429		518	
a) Opzioni				
b) Swap	429		518	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	28.969		103.942	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	28.969		103.942	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	29.398		104.460	

A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo
A.2.1 di copertura

Alla data di riferimento non esistono derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2.2 Altri Derivati

Alla data di riferimento non esistono derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	774		4.513	
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>	774		4.513	
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
Totale	774		4.513	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	807		4.748	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	62		88	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
d) Forward	745		4.660	
e) Futures				
f) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
f) Altri				
Totale	807		4.748	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			429				
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			62				
- esposizione futura			2				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			15.166			11.925	1.878
- <i>fair value</i> positivo			726			11	37
- <i>fair value</i> negativo			61			632	52
- esposizione futura			152			119	19
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla fine del periodo di riferimento non esistono derivati finanziari OTC della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla fine del periodo di riferimento non esistono derivati finanziari OTC della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla fine del periodo di riferimento non esistono derivati finanziari OTC della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	29.065	333		29.398
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	96	333		429
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	28.969			28.969
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2016	29.065	333		29.398
Totale 31/12/2015	102.417	2.044		104.461

A.10 derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Alla fine del periodo di riferimento, non esistono derivati finanziari OTC della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

B. Derivati creditizi

Alla fine del periodo di riferimento, non esistono derivati creditizi della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. Derivati finanziari e creditizi

Alla fine del periodo di riferimento, non esistono derivati finanziari e creditizi della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Con riferimento al contesto esterno le politiche monetarie della BCE rimangono espansive ed improntate all'offerta di liquidità alle banche, anche al fine di sostenere l'erogazione del credito contenendone la contrazione. A tal proposito si rileva che, nel corso del periodo di riferimento, la BCE ha proseguito la propria azione espansiva della politica monetaria utilizzando strumenti quali il programma di acquisto di *assets* finanziari (*Quantitative Easing*) ed introducendo un nuovo programma di aste a lungo termine denominate TLTRO2, con lo scopo di immettere liquidità nel sistema finanziario europeo, combattere il rischio di deflazione e di stagnazione economica. La stessa BCE ha inoltre mantenuto in territorio negativo il tasso marginale sui depositi. Tali interventi hanno generato una contrazione dei tassi sul mercato monetario portandoli stabilmente in territorio negativo.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano presenti limitazioni all'uso delle risorse finanziarie che abbiano avuto o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, significative ripercussioni sull'attività della Banca. Si segnala inoltre che nel periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie riportate nel presente bilancio non vi sono stati vincoli o restrizioni all'utilizzo delle disponibilità liquide.

Il portafoglio titoli

La dinamica e il tasso di rotazione del Portafoglio di investimento della Banca nel corso del 2016 sono stati particolarmente accentuati, con volumi di intermediazione significativi, prevalentemente incentrati sui Titoli di Stato italiani.

Le soddisfacenti risultanze reddituali sono state ottenute sulla base di un ridotto livello di rischio, determinato dal Consiglio di Amministrazione e costantemente monitorato dalle funzioni di controllo, avviando piuttosto azioni di ottimizzazione delle risorse, al fine di eliminare diseconomiche dispersioni (profilo cd "*full invested*"). La Banca, inoltre, aderendo ai mercati della liquidità anche su base esclusivamente collaterizzata, ha potuto proseguire la propria operatività, incentivando anche la profittabilità di breve periodo grazie ai tassi di finanziamento che si sono stabilmente attestati su livelli negativi.

La flessione del costo della raccolta acquisibile tramite le operazioni di mercato aperto presso la Banca Centrale Europea o tramite altre operazioni di finanziamento sui mercati della liquidità, garantite da titoli, hanno pertanto consentito di utilizzare ulteriori risorse finanziarie a costo relativamente contenuto.

La performance dell'esercizio sono in effetti frutto della ricerca del migliore equilibrio possibile tra l'esposizione al rischio di tasso e la redditività attesa, soprattutto in relazione all'opportunità di cogliere, costantemente, i benefici derivanti dalla significativa contrazione dei rendimenti del nostro debito sovrano e dei relativi differenziali con i paesi europei.

Informazioni di natura quantitativa

L'esame della durata per vita residua di impieghi e raccolta e operazioni fuori bilancio evidenzia un sostanziale equilibrio in materia di vita residua e tipo tasso.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	354.531	24.306	5.811	17.573	42.473	94.081	141.685	1.241.955	884.000	19.577
A.1 Titoli di Stato			216		56	2.802	3.075	465.000	215.002	
A.2 Altri titoli di debito					11	3	11	1	1.079	
A.3 Quote OICR	7.743									
A.4 Finanziamenti	346.788	24.306	5.595	17.573	42.406	91.276	138.599	776.954	667.919	19.577
- Banche	7.741									19.577
- Clientela	339.047	24.306	5.595	17.573	42.406	91.276	138.599	776.954	667.919	
Passività per cassa	1.887.881	93.801	5.987	11.325	61.585	45.023	91.061	725.660	1.689	
B.1 Depositi e conti correnti	1.647.714	3.252	5.197	10.428	45.835	36.443	26.916	11.530		
- Banche	8.452									
- Clientela	1.639.262	3.252	5.197	10.428	45.835	36.443	26.916	11.530		
B.2 Titoli di debito	222.646	25	790	897	15.750	8.580	64.145	214.130	1.689	
B.3 Altre passività	17.521	90.524						500.000		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		690	3.375	4.604	5.052	2.748		35		
- Posizioni corte		324	412	2.852	3.773	2.386				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte	62									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1.178									
- Posizioni corte	1.178									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	8									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta Denominazione: Altre Divise

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4.458		2.659	70	358	51				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	4.458		2.659	70	358	51				
- Banche	3.724									
- Clientela	734		2.659	70	358	51				
Passività per cassa	3.912									
B.1 Depositi e conti correnti	3.912									
- Banche	1									
- Clientela	3.911									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		112	412	6.623	3.773	2.209				
- Posizioni corte		513	3.375	8.365	5.052	2.571				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il “rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione”.

Il controllo sui rischi operativi coinvolge, in generale, con diversi ruoli, gli Organi Aziendali, le funzioni di controllo di secondo livello, in particolare Risk Management e Compliance, nonché tutto il personale.

La gestione e mitigazione del rischio operativo avviene sia con lo sviluppo dei progetti di formazione di tutto il personale della Banca sia con la predisposizione di opportuni presidi organizzativi.

E’ stato inoltre adottato il Modello Organizzativo di cui all’art. 8 del D.Lgs. 231/2001 (“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”) e le funzioni dell’Organismo di Vigilanza, sulla base del Provvedimento della Banca d’Italia del 7 luglio 2013, sono state affidate al Collegio Sindacale.

Le controversie instaurate innanzi all’Autorità Giudiziaria sono costituite principalmente dalle seguenti categorie:

- a) Contenziosi di natura diversa (c.d. “Contenzioso Vario”);
- b) Contenziosi su servizi di investimento (c.d. “Contenzioso Titoli”);
- c) Contenziosi riferiti al Personale dipendente della Banca (c.d. “Contenzioso Personale”).

Il Contenzioso Vario è per la maggior parte costituito da contenziosi passivi, cioè da azioni poste in essere da Clienti e/o Terzi contro la Banca. Esso riguarda principalmente controversie su servizi bancari e finanziari quali contestazioni su assegni, sull’applicazione di tassi “ultralegali”, su successioni, revocatorie, risarcimento danni per responsabilità contrattuale ed extracontrattuale nell’esercizio dell’attività bancaria e finanziaria.

Per quanto riguarda il Contenzioso Titoli, la quasi totalità delle controversie ha ad oggetto contestazioni di operazioni di acquisto di strumenti finanziari di emittenti in default.

Il Contenzioso con il Personale dipendente è costituito principalmente da impugnazioni di licenziamenti per giusta causa e da cause promosse da ex dipendenti della Banca di provenienza Capitalia, cioè dipendenti acquisiti dalla Banca con le operazioni di acquisto di rami da azienda da Capitalia S.p.A. nel 2002.

Al 31 dicembre 2016 è stata accantonata, per tutto il contenzioso passivo, la somma di 7,0 milioni di euro (al lordo dell’attualizzazione), a fronte di un rischio complessivo di 166,77 milioni di euro, con una copertura del 4,2% circa.

In relazione all’analisi delle pendenze legali rilevanti si rimanda alla sezione 12.4 del passivo “Fondi per rischi e oneri – altri fondi.

Informazioni di natura quantitativa

Anche nel periodo di riferimento, la misurazione dei rischi operativi è avvenuta mediante il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Standardised Approach*) in linea con quanto normativamente previsto dalla Banca d’Italia nelle “Disposizioni di vigilanza per le banche” (Circolare 285/2013).

Tale metodologia, consistente nell’applicazione del coefficiente regolamentare (15%) alla media delle ultime tre rilevazioni del margine di intermediazione “rettificato”, ha delineato un requisito patrimoniale per rischio operativo, al 31/12/2016, pari a circa 11,4 milioni di euro.

Seppure non ai fini regolamentari, ma come “metodo di controllo” rispetto all’applicazione del metodo BIA (*Basic Indicator Approach*, adottato a fini regolamentari), la Banca ha effettuato la stima del margine di intermediazione di ogni singola area di business secondo il metodo TSA (*Traditional Standard Approach*), con risultati allineati.

Nel corso del 2016 sono state registrate sopravvenienze passive per un importo pari a circa 914.000 euro.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale, al sovrapprezzo azioni, alle riserve (a qualunque titolo costituite, comprese quelle da valutazione) e ricomprende il risultato netto dell'esercizio.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i *ratios* della Banca siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dalla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia, a seguito degli accertamenti ispettivi di vigilanza ed a fronte dell'analisi effettuata nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), ha stabilito coefficienti patrimoniali per Banca Carim nella seguente misura: "CET1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio pari rispettivamente al 7,80%, al 9,30% e all'11,30%" applicabili a far data dal 31/03/2016.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo in funzione degli obiettivi di sviluppo fissati.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente viene indicata la composizione analitica del patrimonio netto.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Capitale	235.384	246.146
2. Sovrapprezzi di emissione		1.877
3. Riserve	27	25.325
- di utili	27	25.325
a) legale		23.600
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	27	1.725
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.128)	2.594
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.468	5.017
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.154)	(1.981)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	(442)	(442)
7. Utile (perdita) d'esercizio	(72.881)	(37.937)
Totale	161.402	238.005

Il patrimonio netto ha registrato nel periodo di riferimento, un decremento complessivo pari a 76,60 milioni di euro, raggiungendo i 161,40 milioni di euro; in sintesi, le dinamiche patrimoniali sono riconducibili ai seguenti eventi:

- -3,7 milioni di euro netti relativi alle variazioni negative delle riserve da valutazione, riferibili sia al trattamento contabile dei benefici per i dipendenti (IAS 19), che ai titoli allocati nel portafoglio "Available for Sale";
- -72,9 milioni di euro in relazione al risultato conseguito nel periodo.

Si evidenzia inoltre che nel periodo di riferimento, in conformità alle delibere assunte in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016, sono intervenute le seguenti dinamiche sulle voci del patrimonio netto:

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.511	(5.741)	2.700	(2.870)
2. Titoli di capitale	5.562	(770)	5.560	(386)
3. Quote di O.I.C.R.	190	(284)	19	(6)
4. Finanziamenti				
Totale	8.263	(6.795)	8.279	(3.262)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(170)	5.174	13	
2. Variazioni positive	4.874		34	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	429		34	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	2.934			
da deterioramento				
da realizzo	2.934			
2.3 Altre variazioni	1.511			
3. Variazioni negative	(7.934)	(382)	(141)	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	(5.741)	(193)	(141)	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(2.193)			
3.4 Altre variazioni		(189)		
4. Rimanenze finali	(3.230)	4.792	(94)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	(1.981)	(1.358)
2. Variazioni positive	32	35
2.1 Utili attuariali		35
2.2 Altre variazioni	32	
3. Variazioni negative	(207)	(658)
3.1 Perdite attuariali	(207)	(658)
3.2 Altre variazioni		
4. Rimanenze finali	(2.155)	(1.981)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza sono calcolati in conformità alla Direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed al Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework “Basilea 3”).

Le nuove norme hanno trovato applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d’Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati”) pubblicate a fine 2013.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 al 31 dicembre 2016, è costituito dalle diverse voci che compongono il Patrimonio Netto della Banca.

Le “deduzioni” dal capitale primario di classe 1 attengono alle attività immateriali iscritte in bilancio.

Si precisa infine che la Banca si è avvalsa della facoltà di sterilizzare le riserve da valutazione riferibili ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi dell’Unione Europea detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

Nel capitale di classe 2 figurano alcuni prestiti obbligazionari subordinati emessi dalla Banca che sono stati computati al netto degli eventuali riacquisti.

Si evidenzia che l’esclusione del capitale di classe 2 di alcune tipologie di prestiti subordinati emessi dalla Banca è in relazione ad una interpretazione fornita dall’EBA della normativa entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per le informazioni di natura quantitativa si rinvia alla Sezione B della nota integrativa.

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	161.402	238.005
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-17	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	161.385	238.005
D. Elementi da dedurre dal CET1	31.389	28.174
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	13.558	2.608
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	143.554	212.439
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	29.289	22.786
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-29.289	-22.786
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	36.201	56.597
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	958	1.556
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	37.159	58.152
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	180.713	270.592

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l'operatività dell'Istituto, anche in funzione dei piani strategici definiti;
- rispettare tempo per tempo le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	Totale	Totale	Totale	Totale
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.400.421	5.116.131	1.934.326	2.335.872
1. Metodologia standardizzata	4.400.421	5.116.131	1.934.326	2.335.872
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			154.746	186.870
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2	2
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			14	218
1. Metodologia standard			14	218
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio Operativo			11.392	12.191
1. Metodo base			11.392	12.191
2. Metodo Standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			166.154	199.281
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.076.926	2.491.015
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			6,91	8,53
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,91	8,53
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,70	10,86

I requisiti minimi patrimoniali previsti per il 2016 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio "CET1 ratio"*) minimo 4,5% + 2,5% di "buffer" di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer "CCB"*). (Il 4 ottobre 2016 la Banca d'Italia, con l'aggiornamento 18 della Circ. 285, ha ridotto il CCB a 1,25% per il 2017 e a 1,875% per il 2018);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 6,0% + 2,5% di "CCB";
- coefficiente di capitale totale minimo (*Total Capital ratio*) 8% + 2,5% di "CCB".

Si evidenzia che al 31/12/2016 i coefficienti patrimoniali posizionandosi a 6,91% (*CET1 ratio* e *TIER1 ratio*) e 8,70% (*Total Capital Ratio*) risultano inferiori alle soglie minime richieste, nonché a quanto richiesto da Banca d'Italia per effetto delle valutazioni prudenziali SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), indicate in precedenza. Sull'argomento e sulle prospettive future, la Relazione sulla Gestione e, la Nota Integrativa Parte A – Politiche Contabili, paragrafo sulla continuità aziendale, sono contengono le informative relative.

Parte G – Operazioni di Aggregazione riguardanti Imprese o rami d'azienda

La parte G - non viene compilata in quanto non esistono alla data di riferimento, così come in corso d'esercizio, operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda classificabili nella presente voce.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Con riferimento alle disposizioni in materia, di cui al principio contabile internazionale IAS 24, del Regolamento CONSOB n. 17721 del 12/3/2010, aggiornato dalla delibera n.17389 del 23/6/2010, nelle due sezioni successive vengono riepilogate rispettivamente le informazioni riferite ai compensi percepiti nel periodo di riferimento dagli Amministratori, Sindaci e Dirigenti, oltre alle informazioni riferite agli stessi con riferimento alle relative transazioni.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo sono inclusi nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Responsabili delle funzioni di controllo interno, Audit e Compliance ed il Responsabile della redazione del bilancio.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti aziendali durante il periodo di riferimento 1 gennaio 2016 – 30 giugno 2016 sono riportati nella seguente tabella e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato in cambio di servizi resi.

BANCA CARIM - CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA		31/12/2016			
<i>Importi in Migliaia di euro</i>					
Benefici riconosciuti dall'Emittente agli Amministratori, Sindaci ed ai Dirigenti con responsabilità strategiche	Amministratori, Sindaci e Organismo di Vigilanza		Dirigenti		Totale
	Numero Soggetti	7	Numero Soggetti	9	
a Benefici a breve termine		362		1.357	1.719
b Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro		0		97	97
c Altri benefici a lungo termine		0		0	0
d Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		0		45	45
e Pagamento in azioni		0			0
Totale remunerazioni corrisposte		362		1.499	1.861
<i>Importi dovuti sul corrisposto</i>					
a	Include anche i componenti fissi e variabili degli Amministratori e Sindaci in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'Azienda.				
b	Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.				
c	Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.				
d	Include gli oneri per la incentivazione alla cessazione del rapporto di lavoro.				
e	Si precisa che non sono previsti piani di "stock option"				

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel corso del precedente esercizio e fino alla data attuale, non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

L'obbligo di segnalazione delle operazioni con parti correlate in bilancio nasce con l'adozione dei principi contabili internazionali. La Banca ha identificato le parti correlate (in base a quanto previsto dallo IAS 24) e la relativa operatività. Con delibera 12 marzo 2010 n. 17221, modificata dalla delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, la CONSOB ha adottato il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate", con cui ha inteso definire in maniera analitica le regole procedurali cui le società con azioni quotate in mercati regolamentati o con azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante devono attenersi nelle operazioni con tali soggetti.

In ottemperanza al citato Regolamento la Banca ha adottato, in data 16 Aprile 2013, il "Regolamento Operazioni con Parti Correlate", con il quale:

- è stato individuato il perimetro delle parti correlate e dei soggetti connessi al Gruppo;
- sono state definite le operazioni di "maggiore rilevanza", di "minore rilevanza" e da cui derivano differenti obblighi informativi e procedurali;

- sono state individuate le operazioni di “importo esiguo” e le operazioni “escluse” dagli obblighi di cui al punto precedente;
- sono state definite le modalità procedurali per le diverse tipologie di operazioni;
- sono stati disciplinati gli adempimenti informativi nei confronti degli organi interni.

Con riferimento alla modalità di rilevazione delle operazioni con parti correlate riportate si segnala che l’individuazione dei soggetti da includere nel perimetro delle parti correlate è stata effettuata ai sensi della citata delibera CONSOB e del Principio Contabile IAS 24, facendo quindi riferimento a quanto disciplinato dalla regolamentazione interna.

Incidenza numerica e percentuale sulle corrispondenti voci di bilancio di BANCA CARIM
Dati in migliaia di euro

Attività	31/12/2016		31/12/2015	
		Incidenza % sul relativo totale del bilancio al 31/12/2016		Incidenza % sul relativo totale del bilancio al 31/12/2015
Fondazione CARIM				
Entità che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole	137	0,00%		
Società Collegate	4.110	0,13%	4.499	0,14%
Esponenti	176	0,01%	545	0,02%
Altri parti correlate	8.881	0,28%	3.427	0,11%
Totale attività con parti correlate		13.305		8.471
Totale attività di bilancio		3.137.211		3.729.084
Incidenza sul totale attività		0,42%		0,23%

Affidamenti complessivi ed utilizzi di firma	31/12/2016		31/12/2015	
	Affidamenti	Utilizzi di firma	Affidamenti	Utilizzi di firma
Fondazione CARIM				
Entità che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole				
Società Collegate	8.609	0	12.079	2.782
Esponenti	263	0	628	0
Altri parti correlate	21.817	290	3.712	106
Totale attività con parti correlate	30.689	290	16.419	2.888

Passività	31/12/2016		31/12/2015	
		Incidenza % sul relativo totale del bilancio al 31/12/2016		Incidenza % sul relativo totale del bilancio al 31/12/2015
Fondazione CARIM	1.546	0,05%	2.209	0,07%
Entità che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole	0	0,00%	156	0,01%
Società Collegate	13.337	0,45%	5.398	0,18%
Esponenti	1.042	0,04%	1.389	0,05%
Altri parti correlate	3.766	0,13%	1.239	0,04%
Totale passività con parti correlate		19.691		10.392
Totale passività di bilancio (*)		2.975.810		3.491.079
Incidenza sul totale passività		0,66%		0,30%

(*) Totale al netto del Patrimonio Netto

Alla data di bilancio non sono presenti partecipate e/o società collegate e i proventi e gli oneri riferiti agli esponenti aziendali ed ad altre parti correlate non vengono esposte in quanto sono da considerarsi in linea con il mercato e, rispetto ai valori complessivi, di entità non significativa.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La parte I - non viene compilata in quanto non esistono alla data di riferimento, accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali classificabili nella presente voce.

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività

La presente parte della Nota Integrativa è redatta secondo i principi contabili internazionali IAS / IFRS, con particolare riguardo all'IFRS 8 "Segmenti Operativi".

Il principio contabile anzidetto, applicato a partire dal 1 gennaio 2009 in sostituzione dello IAS 14 "Informativa di settore" e la cui adozione non produce alcun effetto dal punto di vista della valutazione delle poste di bilancio, richiede di redigere l'informativa relativa ai segmenti operativi sulla base delle rendicontazioni interne effettivamente utilizzate dal management.

Banca CARIM, anche in considerazione delle proprie dimensioni e della distribuzione territoriale, non si è formalmente dotata di una struttura divisionalizzata, anche se, dal punto di vista gestionale, l'attività creditizia è indirizzata allo sviluppo delle realtà economiche locali, articolate principalmente nei mercati "retail", "small business" e "piccole medie imprese" e "corporate". Al fine di fornire l'informativa prevista dal summenzionato principio, sono stati utilizzati alcuni dati elaborati dal controllo di gestione.

Banca CARIM continua a concentrare la parte più consistente della propria operatività nell'area emiliano-romagnola le aggregazioni di riferimento vengono esposte per aree convenzionali in linea con la reportistica direzionale.

BANCA CARIM INDIVIDUALE - Distribuzione per HUB filiali al 31/12/16																					
Dati economici	HUB SEDE	HUB FLAMMINIA	HUB MARECCHI ESE	HUB PIAZZA TRIPOLI	HUB RICCIONE PAESE	HUB CATTOLIC A	HUB SANTARC ANGELO	HUB VISERBA	HUB MIRAMAR E	HUB LUGO	HUB ROMA	HUB ROMA BOCCIA	HUB PESARO	HUB ANCONA	HUB CITTADI CASTELLO	HUB SEDE DI BOLOGNA	FILIALI DISMESSE	Subtotale Aree	Tesoreria e Clienti di Direzione	Strutture centrali	Totale come da schemi contabili al 31/12/16
Margine Finanziario	3.750	2.876	1.736	2.584	4.476	2.250	1.895	2.675	1.791	2.409	1.085	2.208	1.022	1.299	1.119	989	198	34.365	-2.818	3.009	34.556
Commissioni attive ed altri prov. di gestione	3.194	2.217	1.730	2.786	3.852	2.368	1.576	1.815	1.663	2.138	1.703	2.502	1.256	1.565	1.388	1.440	194	33.365	340	-1.446	33.705
Commissioni passive																					
Margine di Intermediazione di cui filiali ex Capitalia	6.944	5.093	3.466	5.350	8.328	4.618	3.471	4.490	3.453	4.546	2.788	4.710	2.278	2.865	2.507	2.429	392	67.730	-2.478	1.563	66.815
Risultato netto dell'attività di neg. e copertura																					
Costi del Personale	-1.891	-1.417	-1.060	-1.703	-2.404	-1.373	-1.326	-1.450	-1.168	-1.483	0	-1.799	-1.168	0	-1.082	-1.038	-2.501	-22.886	-475	12.551	-23.361
Altre spese amministrative (Costi imputati)	-2.313	-1.615	-1.105	-1.543	-2.481	-1.403	-1.269	-1.517	-1.073	-1.251	-976	-1.083	-658	-695	-589	-846	-112	-20.528	0	16.308	-4.225
Costi del Personale di Direzione	-891	-578	-396	-542	-888	-505	-432	-505	-388	-407	-304	-311	-180	-207	-168	-282	-29	-7.013	0	-918	-7.931
Margine Operativo di cui filiali Ex Capitalia	-5.095	-3.610	-2.582	-3.789	-5.773	-3.281	-3.027	-3.471	-2.629	-3.141	-1.280	-3.193	-2.005	-901	-1.840	-2.167	-2.642	-50.427	-475	15.385	48.850
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	280	1.517	129	443	201	0	-26	2.541	0	2.541	2.541
Dati patrimoniali - Saldi Medi																					
HUB SEDE	218.747	137.350	67.994	131.742	193.821	96.020	95.791	166.775	90.197	223.253	156.447	68.822	62.376	59.529	73.165	96.152	12.110	1.950.290	27.330		1.977.620
Impieghi	291.477	230.519	153.363	193.286	322.176	189.240	167.205	147.941	144.336	78.532	67.320	134.558	50.802	68.391	46.376	86.008	8.095	2.379.625	165.146		2.544.771
Raccolta diretta	246.649	119.984	115.385	135.046	238.450	146.247	103.312	112.103	99.774	40.387	36.624	73.370	38.114	61.437	24.474	51.479	3.351	1.649.186	42.184		1.691.370
Raccolta indiretta	756.873	487.853	336.743	465.074	754.447	431.507	366.307	426.819	334.307	342.171	260.391	276.750	151.292	189.357	144.016	233.639	23.557	5.979.101	234.660		6.213.761
Prodotto Bancario																					
di cui filiali Ex Capitalia																					
HUB SEDE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18.508	68.822	11.535	43.021	41.699	0	2.769	186.354	0		186.354
Impieghi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.379	134.558	13.693	54.539	27.203	0	3.735	253.107	0		253.107
Raccolta diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11.090	73.370	7.453	52.433	15.407	0	2.261	162.013	0		162.013
Raccolta indiretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	48.977	276.750	32.680	149.992	84.309	0	8.765	601.474	0		601.474
Prodotto Bancario																					
di cui filiali Ex Capitalia																					
HUB SEDE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Impieghi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Raccolta diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Raccolta indiretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Prodotto Bancario																					
di cui filiali Ex Capitalia																					
HUB SEDE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Impieghi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Raccolta diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Raccolta indiretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Prodotto Bancario																					
di cui filiali Ex Capitalia																					
HUB SEDE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Impieghi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Raccolta diretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Raccolta indiretta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Prodotto Bancario																					
di cui filiali Ex Capitalia																					

I valori esposti, con riferimento alle geografiche Aree convenzionali, sono elaborati utilizzando i dati elaborati dal controllo di gestione sulla base dei volumi medi dei vari aggregati patrimoniali con riferimento all'intero periodo (dal 01/01/2016 al 31/12/2016).

ALLEGATI DI BILANCIO

- ALL. 1 PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE (ART.10 LEGGE 72/83)
- ALL. 2 ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI
- ALL. 3 RENDICONTO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEL PERSONALE AL 31/12/2016
- ALL. 4 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE
- ALL. 5 INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

All. 1
Prospetto delle Rivalutazioni Effettuate (Art. 10 Legge 72/83)

(N.B.: gli importi sono indicati in unità di euro)

UBICAZIONE DELL'IMMOBILE		RIVALUTAZIONE	RIVALUTAZIONE	RIVALUTAZIONE	RIVALUTAZIONE
		EX L.2/12/75 N.576 (dati in unità di euro)	L. 19/3/83 N. 72 (dati in unità di euro)	L. 30/12/91 N.413 (dati in unità di euro)	L. 30/7/90 N. 218 (dati in unità di euro)
Rimini	- Piazza Ferrari 15	246.087	1.893.071	1.221.048	3.966.337
Rimini	- C.so d'Augusto 62	25.354	501.105	344.623	1.024.917
Rimini	- Via Flaminia 62	5.460	118.590	61.924	412.865
Rimini	- Via Marecchiese 32		142.340	213.013	582.561
Rimini	- Piazza Tripoli 8	25.823		311.452	1.445.356
Rimini	- Via Coletti 49		123.249	67.161	259.562
Rimini	- V.Dante ang. V.Aponia			370.841	1.974.627
Rimini	- Via Reg. Elena 127		70.178	39.858	96.965
Riccione	- Via Dante 2		548.661	445.730	3.654.991
Riccione	- Via Dante 249		162.684	93.600	925.354
Riccione	- C.so F.lli Cervi 90			252.094	1.005.341
Cattolica	- Via Bovio 45		433.674	462.204	1.592.712
San Giovanni Marignano	- P.zza Pascoli 6		118.632	68.037	295.814
Misano Adriatico	- Via Repubblica 49		174.141	107.279	543.742
Misano Adriatico	- Via Sicilia-Brasile		98.510	55.259	83.144
Santarcangelo di Romagna	- P.zza Ganganelli 10		338.952	318.626	935.249
Verucchio	- P.zza Malatesta 9			94.314	314.176
Verucchio	- P.zza 1° Maggio - Villa V.		225.235	436.221	498.348
Montescudo	- Via Malatesta 41			6.551	134.343
Morciano di Romagna	- Via Bucci 1			92.233	356.112
Rimini – Viserba	- Via Dati 168			136.417	1.257.035
Rimini – Miramare	- V.P.Piemonte 1			344.151	1.663.922
Bellaria – Igea Marina	- Via Guidi 40 - Bellaria	9.156	131.471	100.448	345.179
Bellaria – Igea Marina	- V.le Pinzon 188 - Igea Marina		190.926	173.607	316.911
Coriano	- V.Statale S.Marino - Cerasolo			194.493	752.809
Bologna	- Via Amendola 11			168.208	292.889
S.Costanzo (PS)	- Via S.d'Acquisto			26.180	125.664
Rimini	- Via Coriano 58 Centergross				154.543
Totale		311.880	5.271.419	6.205.572	25.011.468

DENOMINAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI			RIVALUTAZIONE	RIVALUTAZIONE
			DL 133/2013 conv. L.5/2014 (dati in unità di euro)	L. 30/7/90 N. 218 (dati in unità di euro)

Banca d'Italia			5.899.725	3.925.072
Totale			5.899.725	3.925.072

Si evidenzia che, per gli immobili, le rivalutazioni monetarie esposte nella presente tabella sono state, nel corso degli anni, fiscalmente riallineate (prima con il DL 41/1995 convertito con modificazioni nella L.85/1995, poi, con decorrenza dall'01/01/2002, in base alla normativa di cui all'art.3 c.11 L.448/2001 e art.17 c.1 e 3 L.342/2000).

Con riferimento alla partecipazione detenuta nella Banca d'Italia, la rivalutazione ex L.218/1990 è stata fiscalmente riallineata, con decorrenza dall'01/01/2002, in base alla normativa di cui all'art.3 c.11 L.448/2001 e art.17 c.1 e 3 L.342/2000. L'art.2 c.2 DL 133/2013, convertito dalla L.5/2014, ha fissato in euro 25.000,00 il valore, a decorre dal 31/12/2013, di ciascuna delle nuove quote emessa da Banca d'Italia. L'art.1 c.148 della L.147/2013 ha stabilito l'obbligo del pagamento di una imposta sostitutiva del 12% sull'incremento di valore delle nuove quote della Banca d'Italia di cui dal predetto DL 133/2013. L'imposta sostitutiva è stata interamente pagata nel 2014.

Allegato 2

PARTECIPAZIONI IN ESSERE AL 31/12/2016

(importi in unità di euro)

INTESTAZIONE	NUMERO AZIONI	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	CAPITALE SOCIALE TOTALE	% DI PARTEC.
- A.M.F.A. S.p.A. (Non bancaria)	33.568	33.568	33.568	11.587.000	0,290%
- BANCASSURANCE POPOLARI S.p.A. (Non bancaria)	18.056	1.805.600	2.746.001	61.080.900	2,956%
- BANCA INTERPROVINCIALE S.p.A. (Bancaria)	4.000	4.000.000	5.462.814	40.000.000	10,000%
- CENTRO AGRO -ALIM.RIMINESE S.p.A. (Non bancaria)	494.636	494.636	405.002	11.798.463	4,192%
- CASSA DI RISPARMIO DI CESENA SPA (Bancaria)	1.519.259	575.005	575.005	280.000.000	0,205%
- E-MID SIM S.p.A. (Finanziaria)	2.400	120.000	120.941	6.000.000	2,000%
- E.G.I. - EUROPEAN & GLOBAL INVESTMENTS LTD (Finanziaria)	50.000	50.000	110.000	250.000	20,000%
- FRAER LEASING S.p.A. (Finanziaria)	36.207	186.828	1.804.557	9.394.043	1,989%
- M.T.S. S.p.A. (Finanziaria)	412		81.337	24.387.680	0,054%
- ITALIAN EXHIBITION GROUP S.p.A. (Non bancaria)	57.042		357.073	52.214.897	0,180%
- RIMINI TERME S.p.A. (Non bancaria)	18.076	18.076	18.076	8.353.011	0,216%
- SIA S.p.A. (Non bancaria)	61.022	7.933	5.835	22.274.620	0,036%
- SWIFT s.c. (Non bancaria)	5	625	4.025	10.778.000	0,006%
TOTALE			11.724.234		

INTESTAZIONE	NUMERO QUOTE	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	CAPITALE SOCIALE TOTALE	% DI PARTEC.
- BANCA D'ITALIA (Bancaria)	393	9.825.000	9.825.000	7.500.000.000	0,131%
- CA.RI.CE.SE S.R.L. (Non bancaria)	1	68.850	66.022	1.625.159	4,237%
- CSE CONS. SERV. BANCARI S.C.R.L. (Non bancaria)	2.500.000	2.500.000	6.750.000	50.000.000	5,000%
- NEW PALARICCIONE. S.R.L. (Non bancaria)	48.477	48.477	47.740	541.152	8,958%
-G.A.L. VALLI MARECCHIA E CONCA SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	1	5.000	5.000	86.500	5,780
TOTALE			16.693.762		

STRUMENTI PARTECIPATIVI DETENUTI PER RECUPERO CREDITI

INTESTAZIONE	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO
-COSTA ENDUTAINMENT S.p.A. (Strumento partecipativo)	942.737	542.523
-COSTA 14 S.r.l. (Strumento partecipativo)	3.770.173	1.861.368
TOTALE		2.403.891

ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONI

INTESTAZIONE	NUMERO ASSOCIAZIONI IN PARTECIPAZIONI	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO
-DIVERTO S.R.L.	1	0	50.000
TOTALE			50.000
TOTALE GENERALE			30.871.887

RENDICONTO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEL PERSONALE AL 31/12/2016 **All.3**

	Consistenza costituita con accantonamenti dedotti e relativi utilizzi	Consistenza costituita con accantonamenti tassati e relativi utilizzi	Totale
Consistenza al 31/12/2015	1.869.163	4.924.730	6.793.893
ENTRATE			
Accantonamento dell'esercizio (indeducibile art.105 c.1 TUIR)		99.235	99.235
Altre variazioni			
USCITE			
Utilizzi per pensioni erogate	-167.105	-440.275	-607.380
Altre variazioni			
Consistenza al 31/12/2016	1.702.058	4.583.690	6.285.748

Il presente Fondo di Previdenza del personale interessa il personale in quiescenza 80 posizioni.

Allegato 4**PUBBLICITA' DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE**

Con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob, si riportano di seguito i compensi di competenza dell'esercizio che la Società ha corrisposto alla società di revisione, o a società appartenenti alla rete della medesima, per incarichi di revisione e per prestazione di altri servizi, distintamente indicati per tipo o categoria.

In unità di euro

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione contabile	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	Banca Carim – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.	71.500
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	Banca Carim – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.	5.500
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	Banca Carim – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.	15.000
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	Banca Carim – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.	2.185
TOTALE Società Capogruppo			94.185

I compensi indicati sono al netto dell'IVA, dei contributi dovuti alle Autorità di vigilanza, delle spese vive e di segreteria.

Allegato n.5**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016**

Informativa redatta ai sensi delle disposizioni di Vigilanza per le Banche – Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 2. Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa citata, vengono riportate le informative richieste precisando che Banca Carim – Cassa di Risparmio di Rimini Spa è insediata in Italia.

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

BANCA CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SPA - con Sede in Rimini (RN) ITALIA – Piazza Ferrari, 15.

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio, l'esercizio del credito nelle sue varie forme e ogni altra attività finanziaria consentita dalla legge. A tal fine essa, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, può compiere tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa allo scopo sociale.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società può altresì assumere e gestire partecipazioni, anche di maggioranza, in altre società esercenti attività bancaria, finanziaria o comunque ogni altra attività consentita, nei limiti e con le modalità previste dalla legge e con l'osservanza delle disposizioni di vigilanza regolamentare.

Nella osservanza dei principi del merito creditizio e della economicità della relazione, la Società presterà attenzione al sostegno con il credito delle attività di promozione umana, sociale ed economica, anche mediante il sostegno finanziario ad organizzazioni non profit, nonché agli investimenti in attività rivolte alla tutela, alla salvaguardia ed alla promozione delle risorse naturali ed ambientali, ed ai finanziamenti, realizzati anche attraverso il microcredito, nei confronti di quanti potrebbero avere difficoltà di accesso al credito.

Nell'ambito, in correlazione e a sostegno all'attività tipica sopra descritta, la Società potrà compiere operazioni ed interventi di carattere sociale e culturale attraverso finanziamenti destinati a scopi specifici e contributi ad iniziative pubbliche e private.

B) FATTURATO

Il fatturato fa riferimento al margine di intermediazione di cui alla voce 120 dello schema di conto economico, che al 31 dicembre 2016, è pari ad €. 80.571.471 (al 31 dicembre 2015 pari ad €. 97.311.089).

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, ed è pari, al 31 dicembre 2016, a 532,13 (al 31 dicembre 2015 pari ad 577,95)

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La perdita prima delle imposte corrisponde alla voce 250 dello schema di conto economico ed è pari, al 31 dicembre 2016, ad €. -102.212.919 (al 31 dicembre 2015 pari a negativi €. 56.174.097).

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Le imposte sulla perdita dell'esercizio 2016 sono pari all'importo esposto alla voce 260 dello schema di conto economico ed ammontano all'importo positivo di €. 29.332.052 (al 31 dicembre 2015 pari a positivi €. 17.995.832).

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Banca Carim non ha ricevuto contributi dalle Pubbliche Amministrazioni nell'esercizio 2016 o in precedenti esercizi. Con riferimento alle disposizioni normative di riferimento si precisa che sono escluse le operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, DEL CODICE CIVILE

(Bilancio chiuso al 31 dicembre 2016)

Signori Azionisti,

la presente relazione, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, è riferita al bilancio relativo all'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2016 di BANCA CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. (di seguito anche indicata semplicemente come “Banca CARIM” o “Banca”).

Si rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 25 luglio 2013, ha attribuito, con la medesima decorrenza, al Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza, conformemente alle prescrizioni legislative di cui al comma 4-bis dell'art. 6 del Decreto Legislativo n. 231/2001 ed alla disciplina di Vigilanza sul sistema dei controlli interni, sul sistema informativo e sulla continuità operativa, la quale, tra l'altro, prevede che l'Organo con funzioni di controllo svolga, di norma, anche i compiti dell'Organismo di Vigilanza (Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013).

Nei documenti d'informazione presentati a codesta Assemblea risulta descritto ed adeguatamente illustrato l'andamento della Banca, con indicazione dei dati patrimoniali ed economici e dei risultati conseguiti nell'esercizio 2016.

Attività di vigilanza e controllo ai sensi degli artt. 2403 e segg. del Codice civile

Informazioni di carattere generale

A questo Collegio è demandato esclusivamente l'obbligo di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento (così come previsto dall'art. 2403, comma 1, del Codice civile). I Sindaci non svolgono la revisione legale dei conti, in quanto, sia la legge (art. 16, comma 2, D.Lgs. n. 39/2010) sia lo Statuto della Banca, prevedono esplicitamente che la revisione in argomento sia esercitata da una Società di revisione; ne segue che il Collegio Sindacale non è tenuto a redigere la relazione di cui all'art. 14 del citato D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, essendo tale compito demandato alla Società di revisione legale “PricewaterhouseCoopers S.p.A.”, nominata dall'Assemblea degli Azionisti con delibera del 27 settembre 2012.

Nello svolgere l'attività di controllo e vigilanza, il Collegio Sindacale si è attenuto, tra l'altro, alle norme dettate in materia dal Codice civile, dall'art. 116 D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (“Testo Unico della Finanza”), alle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2003 e successivi aggiornamenti (Titolo IV, capitolo II), alla comunicazione Banca d'Italia n. 264010 del 4 marzo 2008 e successivi aggiornamenti, alla ulteriore normativa relativa all'attività di vigilanza di Banca d'Italia, con riferimento specifico al D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 (“Testo Unico Bancario”), al D.Lgs. n. 231 del 21 settembre 2007 (“Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio”), nonché agli specifici contenuti dell'art. 2429, comma 2 del Codice civile, tenendo altresì conto delle Norme di comportamento emanate in materia dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione seguendo, con continuità, lo sviluppo delle decisioni aziendali e l'andamento della Banca nella sua evoluzione.

Possiamo dare atto che la frequenza, normalmente quindicinale, con cui si sono tenute le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché le informazioni fornite durante le riunioni medesime, hanno rispettato le prescrizioni di Legge e di Statuto in materia di informativa.

Il Collegio è stato reso costantemente edotto sull'andamento tecnico della Banca e sulla sua evoluzione, con particolare riguardo al comparto del credito, ed ha condiviso le proposte del Consiglio di Amministrazione che hanno portato all'adozione o all'aggiornamento di importanti atti di normativa interna, fra i quali si citano:

- l'adozione della *Policy sulla sicurezza informatica*;
- l'adozione della *Policy Rischio informatico – Metodologia di Gestione del Rischio informatico*;
- l'adozione della *Policy Data Governance*;
- l'adozione del *Regolamento Gestione dei Cambiamenti*;
- l'adozione del *Regolamento della gestione incidenti di sicurezza informatica*;
- l'aggiornamento del *Framework del Sistema dei Controlli Interni*;
- l'aggiornamento del *Regolamento per la Gestione delle esposizioni creditizie a rischio aggravato*;
- l'aggiornamento della *Regolamentazione Interna in relazione al D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 – Responsabilità amministrativa degli enti e i modelli di organizzazione*;
- gli aggiornamenti della *Policy di provisioning*;
- l'aggiornamento del *Regolamento Processo del credito e sistema delle deleghe*;
- l'aggiornamento del *Regolamento per la gestione dei prestiti a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema*;
- l'aggiornamento del *Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione*;
- l'aggiornamento delle *Regole interne di Pricing e negoziazione per titoli obbligazionari di propria emissione e Regole di applicazione della Policy di Pricing*;
- l'aggiornamento della seguente documentazione in materia di antiriciclaggio:
 - ✓ *Definizione dell'architettura del sistema di prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo*;
 - ✓ *Regolamento della Funzione Antiriciclaggio*;
 - ✓ *Testo Unico Aziendale sull'Antiriciclaggio*;
 - ✓ *Policy Antiriciclaggio*;
 - ✓ *Regolamento dei flussi informativi della Funzione Antiriciclaggio*;
 - ✓ *Regolamento per la segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*.

Gli incontri periodici con la Società di revisione legale, con i Responsabili delle Funzioni di controllo interno (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Internal Audit), nonché con i Responsabili delle altre Funzioni e Unità operative della Banca hanno fornito un importante e continuo flusso di informazioni che, integrate con le osservazioni dirette e da specifica attività di vigilanza, hanno consentito adeguate valutazioni sulle diverse tematiche oggetto della vigilanza stessa e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

L'Alta Direzione aziendale ha sempre fornito in sede Consiliare gli elementi conoscitivi e di valutazione sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché relazionato sulle operazioni di maggiore rilievo finanziario, patrimoniale ed economico, come pure su ogni altro argomento oggetto di osservazione nell'ambito dell'attività di questo organo di controllo.

Secondo quanto disposto dall'art. 2409-septies del Codice civile, con la Società di revisione legale "PricewaterhouseCoopers S.p.A." sono stati organizzati molteplici incontri aventi ad oggetto tematiche di interesse comune fra cui si citano quelli avvenuti in occasione della revisione limitata dei prospetti contabili al 30 giugno 2016, sia della revisione del bilancio d'esercizio durante i quali gli incaricati della revisione hanno illustrato le procedure poste in essere in relazione alle principali voci di bilancio.

In ottemperanza a quanto previsto dagli artt. 16 e 19 del citato D.Lgs. n. 39/2010, lo scrivente Collegio Sindacale ha provveduto a vigilare:

- sul processo di informativa finanziaria;
- sull'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio, di revisione interna e di gestione del rischio;
- sull'attività di revisione legale dei conti;
- sull'indipendenza della Società di revisione legale dei conti.
- Abbiamo inoltre vigilato sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Rapporti con parti correlate

In materia, come illustrato nella nota integrativa al Bilancio d'esercizio (Parte H), il Collegio può confermare che i rapporti con parti correlate (così come definite dal Principio contabile internazionale IAS 24, dal Regolamento CONSOB n. 17721 del 12/3/2010, aggiornato dalla delibera n.17389 del 23/6/2010) sono state oggetto di puntuale verifica di coerenza da parte del Consiglio di Amministrazione per riscontrarne i criteri che presidono la relativa gestione in relazione all'evoluzione del contesto normativo ed operativo.

Il Collegio Sindacale ha vigilato affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca siano sempre state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 TUB, del "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con la citata delibera Consob n. 17221 del 12/3/2010 e successive modifiche e integrazioni, nonché dell'apposito Regolamento interno adottato dalla Banca ed abbiano formato, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con voto unanime dell'Organo amministrativo e con il parere favorevole di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 2391 Cod. civ. in materia di interessi degli Amministratori, anch'essi risultati regolarmente rispettati.

Nel corso dell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione atipica o inusuale con parti correlate, come sopra definite, ovvero secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea, che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Società.

Informazioni e attestazioni sugli accertamenti eseguiti

Richiamata l'attività di vigilanza e di controllo eseguita e in base alle conoscenze dirette ed alle informazioni assunte, il Collegio Sindacale può riferire e ragionevolmente attestare quanto segue.

* Osservanza della legge e dello Statuto

Come già accennato, il Collegio ha partecipato nel corso dell'esercizio a tre assemblee degli Azionisti, nonché a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Rischi.

Durante tali adunanze, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento, abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca.

Possiamo ragionevolmente affermare, anche sulla base delle informazioni assunte, che le suddette operazioni sono state compiute in conformità alla Legge ed allo Statuto e sempre nell'interesse della Banca e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo altresì verificato la conformità degli atti sociali e delle deliberazioni adottate dagli organi sociali alle leggi e alle disposizioni statutarie. Abbiamo inoltre riscontrato che l'operato degli Amministratori è aderente ai principi di sana e prudente gestione.

Su dette operazioni risultano ampie informazioni e considerazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

* Operazioni atipiche o inusuali

Non risultano effettuate operazioni atipiche o inusuali con terzi e/o con parti correlate.

* Denunce ex art. 2408 del Codice civile

Durante l'esercizio in esame non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice civile o esposti di analoga natura.

*** Attività della Società di revisione legale dei conti**

In data odierna (13 giugno 2017) abbiamo ricevuto dalla Società di revisione legale dei conti la Relazione di revisione del bilancio d'esercizio ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, da cui emerge un giudizio positivo unitamente ad un richiamo d'informativa.

Il Collegio dà atto altresì che la Società di revisione legale dei conti:

- ha provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la Relazione di trasparenza annuale ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 (redatta in applicazione della normativa vigente prima delle modifiche intervenute con il D.Lgs. n. 135/2016, applicabili dal prossimo esercizio);
- in data 12 aprile 2017 ha trasmesso allo scrivente Collegio la Conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a) del citato D.Lgs. n. 39/2010 (redatta in applicazione della normativa vigente prima delle modifiche intervenute con il D.Lgs. n. 135/2016, applicabili dal prossimo esercizio).

Abbiamo altresì ricevuto la Relazione ex art. 19, comma 3, D.Lgs. n. 39/2010 (anch'essa redatta in applicazione della normativa vigente prima delle modifiche intervenute con il D.Lgs. n. 135/2016, applicabili dal prossimo esercizio) a mente del quale la Società di revisione legale presenta al comitato per il controllo interno, vale a dire ai Sindaci, una relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale e, in particolare, sulle carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria. Dalla anzidetta relazione non emergono elementi tali da modificare il giudizio professionale di revisione "senza rilievi" sul bilancio d'esercizio di Banca Carim al 31 dicembre 2016 e da dover essere menzionati nel presente documento.

*** Collegio Sindacale - Pareri espressi**

Nell'esercizio abbiamo espresso parere favorevole circa le operazioni poste in essere da parte di esponenti aziendali e/o dalle Società agli stessi riconducibili, ai sensi dell'art. 136 del TUB (D.Lgs. n. 385 del 1993).

Il Collegio Sindacale è stato altresì richiesto di ulteriori pareri, di cui alcuni previsti dalla legge, tra i quali si citano quelli in merito:

- alla pianificazione coordinata delle attività delle Funzioni di Controllo;
- alla "Rendicontazione ICAAP";
- alla "Relazione sui controlli effettuati sulle funzioni operative importanti esternalizzate - anno 2016" redatta dal Responsabile della funzione Internal Audit della Banca;
- alla "Relazione su autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo";
- alla nomina del Responsabile della Funzione Internal Audit;
- alle Relazioni annuali delle Funzioni aziendali di controllo e, in particolare: alla Relazione sull'attività di gestione del rischio di cui all'art. 13 del regolamento congiunto Consob – Banca d'Italia del 29 ottobre 2007; alla relazione sull'attività di revisione interna di cui all'art. 14 del regolamento congiunto Consob – Banca d'Italia del 29 ottobre 2007; alla Relazione della Funzione di controllo di conformità alle norme di cui agli artt. 16 e 17 del predetto Regolamento;
- al documento "Adeguatezza Patrimoniale – Informativa al Pubblico";
- alla "Relazione sul funzionamento del Sistema Interno di segnalazione Whistleblowing".

*** Collegio Sindacale - Riunioni**

Il Collegio Sindacale, al fine di svolgere la propria attività di vigilanza e controllo, durante l'esercizio in esame si è riunito n. 24 volte. Di tale attività di vigilanza e di controllo si è dato atto compiutamente nel Libro delle adunanze del Collegio Sindacale.

* Accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Come ampiamente riferito dal Consiglio di Amministrazione nella propria Relazione, si evidenzia che Banca d'Italia ha avviato, in data 27 giugno 2016, accertamenti ispettivi in aggiornamento (follow-up) rispetto alla precedente ispezione ordinaria svolta nel 2015. La nuova ispezione, che ha interessato le strutture di Direzione Generale, è terminata in data 11 novembre 2016 ed il relativo rapporto è stato consegnato alla Banca in data 7 marzo 2017 senza l'applicazione di sanzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Gli accertamenti ispettivi si sono conclusi con risultanze "sfavorevoli", da iscrivere nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale. In estrema sintesi, il rapporto di Banca d'Italia evidenzia che:

- permangono le condizioni di criticità emerse dal precedente accertamento ispettivo (elevato stock di crediti in default, negativi risultati reddituali e inadeguata dotazione patrimoniale) e che
- non ha sinora prodotto risultati concreti la ricerca di un partner in grado di sostenere le esigenze di ricapitalizzazione e supportare l'azienda sul piano industriale in ottica di rilancio della stessa.

Il Collegio Sindacale sta attuando un monitoraggio continuo finalizzato a riscontrare la tempestiva adozione da parte degli Amministratori e della Direzione di tutte le iniziative volte ad assicurare il superamento delle carenze riscontrate in sede ispettiva.

Per quanto attiene gli esiti delle valutazioni ispettive sul portafoglio crediti, il Collegio Sindacale ha raccomandato che le valutazioni in argomento fossero integralmente recepite già nella situazione semestrale riferita al 30 giugno 2016, come in effetti è avvenuto.

Gli amministratori hanno riferito in apposito paragrafo della nota integrativa del bilancio che in data 10 ottobre 2016 è iniziata nei confronti della Banca una verifica fiscale ordinaria da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale dell'Emilia Romagna, con riferimento al periodo d'imposta 2013.

I controlli fiscali ai fini delle imposte I.Re.S., I.R.A.P., I.V.A. e sugli obblighi dei sostituti d'imposta sono istati focalizzati con particolare riferimento a:

- determinazione del reddito detassato ACE per incremento del capitale proprio;
- credito d'imposta da trasformazione di imposte anticipate (DTA).

Le attività di verifica si sono concluse il 30 novembre 2016 con la redazione e la consegna alla Banca di un Processo Verbale di Costatazione dal quale si evince che dai controlli effettuati non è emersa nessuna irregolarità.

* Principi di corretta amministrazione

Per quanto di nostra competenza, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, anche acquisendo informazioni dai Responsabili delle funzioni, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, di sana e prudente gestione e di trasparenza informativa sull'andamento gestionale e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La verifica del rispetto dei principi di corretta amministrazione è stata svolta tramite riscontro della conformità delle scelte di gestione ai generali criteri di razionalità economica, nonché accertando, sulla base delle informazioni ricevute, che gli Amministratori non abbiano compiuto operazioni:

- estranee all'oggetto sociale;
- manifestamente imprudenti, azzardate e palesemente idonee a pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
- volte a prevaricare o modificare i diritti attribuiti dalla Legge o dallo Statuto ai singoli soci.

* Adeguatezza della struttura organizzativa

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca, anche tramite la raccolta di informazioni dai Responsabili delle funzioni, avuto riguardo alle dimensioni, alla complessità e alle altre caratteristiche specifiche della Società, ponendo particolare attenzione alla completezza delle funzioni aziendali esistenti, alla separazione e alla contrapposizione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni ed alla chiara definizione delle deleghe o dei poteri di ciascuna funzione e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

In particolare la struttura e le deleghe di poteri attribuite dal Consiglio di Amministrazione appaiono coerenti con la dimensione dell'impresa e con le specificità dell'attività bancaria.

* **Adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo e contabile**

Il Collegio ha esaminato e valutato la completezza, l'adeguatezza, l'efficacia e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, anche al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta.

In particolare è stata esaminata l'adeguatezza dell'attività dei preposti al controllo attraverso riscontri diretti e informazioni acquisite dai Responsabili delle Funzioni Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Internal Audit, nonché dalle relazioni periodiche predisposte sulle specifiche attività, monitorando altresì l'adeguatezza, in termini di risorse e strumenti, delle strutture organizzative delle singole Funzioni di controllo interno di secondo e terzo livello.

Abbiamo inoltre acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, anche mediante l'esame dei documenti aziendali e l'ottenimento di informazioni dai Responsabili delle Funzioni Amministrazione e Bilancio, Bilancio e Fiscale, Pianificazione e Controllo di Gestione nonché dal Soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Anche su questo tema non abbiamo osservazioni particolari da riferire, atteso che il sistema amministrativo-contabile si dimostra adeguato in quanto permette:

- la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione;
- la produzione di informazioni valide e utili per le scelte di gestione e per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio d'esercizio.

Sono altresì regolarmente svolte idonee attività di budgeting, reporting ed informativa economica, finanziaria e gestionale.

Sottolineiamo che la rilevazione della quasi totalità delle operazioni viene effettuata con utilizzo di procedure informatiche. Tali procedure vengono aggiornate ed affinate per adattare alla continua evoluzione del quadro normativo ed alle esigenze operative della Banca.

Società di revisione legale dei conti - Informazioni in merito a fatti censurabili

Nel corso degli incontri avuti con la Società di revisione, il Collegio non ha ricevuto comunicazioni di aspetti meritevoli di segnalazione e/o di fatti censurabili.

* **Rendiconti intermedi di gestione**

La Banca ha predisposto, nei termini dovuti, i resoconti intermedi con osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

* **Autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio di Amministrazione**

Il Collegio dà atto che, in attuazione di quanto previsto dalle norme vigenti, durante il mese di marzo del corrente anno 2017 l'Organo amministrativo ha effettuato l'autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento dello stesso. Analoga autovalutazione è stata svolta anche dai Sindaci effettivi.

Modello organizzativo adottato da “BANCA CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.” ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

Come già accennato in apertura delle presente relazione, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha attribuito al Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza (OdV), conformemente alle prescrizioni legislative di cui al comma 4-bis dell’art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001 ed alla nuova disciplina di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nel corso dell’esercizio 2016 i componenti dell’OdV si sono riuniti 7 volte (di cui 3 volte anche nella propria veste di membri effettivi del Collegio Sindacale), così come risulta dai relativi verbali consegnati in copia al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore generale della Banca, verbali riportati nell’apposito libro sociale, regolarmente istituito e tenuto a cura della Funzione Segreteria e Affari societari.

Secondo quanto previsto dal proprio Regolamento di funzionamento, l’OdV ha riferito mediante apposita relazione inviata al Consiglio di Amministrazione in data 7 febbraio 2017 sui seguenti argomenti:

- monitoraggio dell’evoluzione della normativa di riferimento e cura dell’aggiornamento del Modello Organizzativo;
- evoluzione dei suggerimenti proposti dall’OdV in esito alle verifiche effettuate durante gli anni 2014, 2015 e 2016;
- verifica del grado di diffusione e conoscenza del Modello organizzativo;
- gestione del Budget assegnato all’OdV;
- valutazione delle segnalazioni di possibili violazioni e/o inosservanze del Modello.

L’OdV ha concluso la propria relazione attestando che dalle attività svolte e dalle verifiche effettuate, come in essa sinteticamente descritte, non sono emersi fatti censurabili o violazioni del Modello organizzativo adottato da “BANCA CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.”, né è venuto a conoscenza di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 231/2001.

Conclusioni circa l’attività di vigilanza e controllo

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, richiamando quanto sin qui esposto può ragionevolmente assicurarVi che dall’attività svolta e dalle informazioni assunte non sono emersi fatti censurabili e/o irregolarità od omissioni che richiedano la segnalazione alle Autorità di Vigilanza o particolare menzione nel presente Relazione.

I Sindaci possono pertanto concludere che, attraverso l’attività di vigilanza e controllo svolta durante l’esercizio hanno potuto accertare:

- l’osservanza della Legge e dello Statuto;
- il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l’adeguatezza della struttura organizzativa e, per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, nonché l’affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Si premette che il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 4 aprile 2017 aveva predisposto il progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 e deliberato di convocare l'Assemblea dei Soci per l'approvazione del medesimo in data 30 aprile 2017 (in prima convocazione) ed in data 30 maggio 2017 (in seconda convocazione). Conseguentemente il giorno 12 aprile 2017 questo Collegio aveva emesso la propria relazione ex art. 2429, comma 2, del Codice civile. Successivamente, in data 9 giugno 2017, il Consiglio di Amministrazione ha modificato il progetto di bilancio, già approvato il 4 aprile 2017, per integrarne l'informativa in relazione a nuovi e rilevanti eventi occorsi nel frattempo e ritenuti suscettibili di influire positivamente sulle prospettive della Banca, fermi restando i dati economici, patrimoniali e finanziari riportati nel precedente progetto di bilancio, così come illustrato anche nel comunicato stampa diffuso il 9 giugno scorso. Di conseguenza e per quanto occorrer possa, il Collegio Sindacale dichiara ritirata e revocata la propria relazione ex art. 2429, comma 2, C.c. datata 12 aprile 2017, essendo la stessa sostituita dal presente documento.

Ciò premesso abbiamo esaminato il nuovo progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 composto da sei distinti documenti (Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa) che ci sono stati messi disposizione, unitamente alla Relazione sulla gestione degli Amministratori, in tempo utile affinché siano depositati presso la sede della Società corredati dalla presente relazione nel termine previsto dall'art. 2429, comma 3, C.c. e ciò indipendentemente dal termine previsto a favore del Collegio Sindacale dall'art. 2429, comma 1, C.c., cui abbiamo rinunciato in accoglimento di specifica richiesta da parte della Banca.

In merito al progetto di bilancio sottoposto alla Vostra approvazione riferiamo quanto segue.

Il bilancio dell'esercizio è disciplinato dalle norme contenute nel D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n. 262 (così come aggiornata in data 18 novembre 2009, 21 gennaio 2014, 22 dicembre 2014 e 15 dicembre 2015) nonché dalle relative norme interpretative, ed è redatto in ottemperanza ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards) e IAS (International Accounting Standards) in vigore al 31 dicembre 2016, riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002. Nella Nota integrativa il Consiglio di Amministrazione comunica che non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, presenta i seguenti importi di sintesi:

Bilancio d'esercizio (in unità di euro)

Stato Patrimoniale	31/12/2016
Attività	3.137.211.138
Passività	2.975.809.573
Patrimonio netto comprensivo della perdita d'esercizio	161.401.565
Perdita	-72.880.867

Conto Economico	31/12/2016
Margine di interesse	36.303.713
Commissioni nette	31.717.738
Margine di intermediazione	80.571.471
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-90.291.347
Risultato netto della gestione finanziaria	-9.719.876
Costi operativi	-69.760.217
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-102.212.919
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.232.052
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	--72.880.867
Perdita d'esercizio	-72.880.867

Come richiesto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS il bilancio riferito al 31 dicembre 2016 espone anche il confronto con i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Le immobilizzazioni immateriali e gli oneri pluriennali capitalizzati sono stati iscritti in bilancio con il nostro consenso, ove richiesto, ai sensi dell'art. 2426 del Codice Civile.

Con riferimento agli avviamenti iscritti in bilancio all'inizio dell'esercizio 2016 e relativi:

- all'acquisto degli sportelli dal Gruppo Capitalia, avvenuto nel corso del 2002;
 - alla fusione per incorporazione di Eticredito - Banca Etica Adriatica S.p.A. avvenuta nel corso del 2013;
- già a decorrere dalla situazione semestrale, la Banca ha proceduto a eseguire l'impairment test in quanto, a seguito dell'avvio degli accertamenti ispettivi, è stato forzatamente interrotto il processo di patrimonializzazione contenuto nel Piano Industriale 2016 – 2017 condizionando di fatto la realizzabilità degli obiettivi contenuti nel Piano.

Pertanto secondo un processo consolidato e strutturato, coordinato congiuntamente dalle Funzioni Amministrazione e Bilancio e Pianificazione e Controllo di Gestione, con l'intervento di un esperto esterno indipendente di riconosciuta professionalità sono stati svolti i test di *impairment* sugli avviamenti i cui esiti sono stati i seguenti:

- il test di *impairment* eseguito sull'avviamento relativo alle filiali dell'ex Gruppo Capitalia ha previsto la necessità di una integrale svalutazione del valore iscritto nel bilancio;
- relativamente il test di *impairment* eseguito sull'avviamento relativo all'incorporazione di Eticredito, ancorché il risultato del test prevedesse una tenuta del valore iscritto nel bilancio, gli Amministratori, nella constatazione che il deficit di capitale registrato dalla Banca è ben superiore a quello del cd. "capitale eccedente" (excess capital) risultante dal test sull'avviamento di Eticredito, hanno proceduto all'integrale svalutazione anche di tale avviamento.

Il Collegio Sindacale, previa consultazione della Società di revisione che, con riferimento alla suddetta valutazione, ha ritenuto opportuno avvalersi del supporto degli esperti della divisione Corporate Finance di PwC Advisory, ha ritenuto corretta la procedura, ragionevoli le principali ipotesi valutative e le conseguenti considerazioni degli Amministratori, ne ha altresì condiviso gli esiti che sono adeguatamente illustrati in Bilancio e sintetizzati come segue:

- svalutazione integrale dell'avviamento attribuito alle filiali ex Capitalia pari a euro 20.175.231;
- svalutazione integrale dell'avviamento attribuito alla fusione per incorporazione di Eticredito - Banca Etica Adriatica S.p.A. pari a euro 2.868.764;
- per una svalutazione complessiva di euro 23.043.995 registrata a conto economico nella voce 230 " Rettifiche di valore dell'avviamento".

Sulla recuperabilità delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio sulla base della redditività futura della Banca [Cfr. Parte A.1 (Parte generale), Sezione 2 (Principi generali di redazione), paragrafo "Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate"] i Sindaci danno atto che la Società di revisione ha svolto approfondimenti in merito al trattamento contabile della fiscalità differita secondo le previsioni del principio contabile IAS 12. In particolare sono state eseguite opportune analisi in merito alla sussistenza dei requisiti per l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate, ovvero le cd. *Deferred Tax Assets* (di seguito, "DTA"), complessivamente pari a 101.621 migliaia di euro al 31 dicembre 2016.

Per quanto riguarda le DTA il cui recupero non dipende dalla redditività futura della Banca, pari a 61.232 migliaia di euro, alla luce delle disposizioni emanate nel corso del 2016 in materia di "DTA qualificate" (ossia attività fiscali per imposte anticipate aventi i requisiti per la trasformabilità in crediti d'imposta), Banca Carim ha esercitato l'opzione in esse prevista, versando il canone annuale volto ad assicurare la convertibilità delle suddette attività in crediti d'imposta. Con riferimento a dette attività, in linea con quanto previsto anche dal Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n° 5 del 15 maggio 2012, non si è reso necessario effettuare un test circa la loro probabilità di recupero, in quanto lo stesso si deve considerare automaticamente soddisfatto.

Le ulteriori attività per imposte anticipate, pari ad euro 40.389 migliaia di euro, di cui 9.929 migliaia di euro derivanti da differenze temporanee e 31.233 migliaia di euro derivanti da perdite fiscali, sono state, invece, iscritte in bilancio sulla base della previsione che possano rendersi disponibili in futuro imponibili fiscali sufficienti a consentire il recupero integrale di dette attività fiscali. Nello specifico, tenuto conto delle richieste in tal senso da parte della Società di revisione, le Direzioni Amministrazione e Bilancio e Pianificazione e Controllo di gestione hanno svolto un'analisi circa la recuperabilità di dette imposte anticipate, tenuto conto della relativa tipologia e tempistica di riassorbimento, nonché della redditività futura della Banca e dei relativi imponibili fiscali sulla base di previsioni economiche aggiornate anche in considerazione degli sviluppi attesi nell'ambito delle soluzioni ipotizzate ai fini dell'adozione del presupposto della continuità aziendale (Cfr. *infra*). Dalla suddetta analisi è emerso come i futuri imponibili fiscali siano tali da consentire il recupero integrale delle suddette attività per imposte anticipate. Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle risultanze di tali analisi in data 4 aprile 2017, nell'ambito della riunione durante la quale è stato approvato il primo progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016.

Con riferimento a quanto illustrato nella parte B (informazioni sullo stato patrimoniale), Passivo sezione 12 (fondi per rischi e oneri - voce 120), paragrafo 12.4 (Fondi per rischi ed oneri – altri fondi) della nota integrativa, circa il procedimento penale pendente nei confronti di ex esponenti della Banca per presunte false comunicazioni sociali, si segnala che, con atto di chiamata in giudizio del responsabile civile ai sensi dell'art. 83 del C.p.p., datato 19 settembre 2016 e notificato alla Banca in data in data 17 ottobre 2016, un gruppo di Soci ha richiesto la citazione della Banca quale responsabile civile, affinché, all'esito dell'accertamento della responsabilità penale degli imputati, la stessa venga condannata in solido con costoro al risarcimento di tutti i danni e delle spese. Sulla base di un parere legale la Banca ha provveduto ad accantonare nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 la migliore stima della passività potenziale derivante dal rischio di risarcimento, ritenuto probabile, nei confronti dei soli Soci che hanno acquistato azioni di Banca CARIM dopo l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2009 e che hanno agito con domanda anche nei confronti della Banca quale responsabile civile, ritenendo che il rischio di soccombenza in tale contenzioso sia probabile. Per quanto concerne, invece, i soci che hanno acquistato azioni della Banca CARIM dopo l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2009 e che non hanno accompagnato la propria domanda con l'evocazione della Banca come responsabile civile, gli Amministratori hanno provveduto a fornire informativa nella nota integrativa in merito alla relativa passività potenziale, ritenuta possibile ma non probabile. Su tale comportamento la Società di revisione non ha sollevato obiezioni.

Si ribadisce che il Collegio ha ricevuto dalla Società di revisione, in data 13 giugno 2017, la relazione sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, dalla quale non emergono rilievi.

Detta relazione contiene tuttavia un richiamo d'informativa riferito alla Nota Integrativa, e, in particolare, alla Parte A.1 (Parte generale), Sezione 2 (Principi generali di redazione), paragrafo "Applicazione del presupposto della continuità aziendale".

Va preliminarmente sottolineato che, come del resto evidenziato nel Principio di revisione ISA ITALIA 706, parr. 6 e 7, l'inserimento di un richiamo d'informativa nella relazione di revisione non influisce sul giudizio del revisore. Invero un richiamo d'informativa non sostituisce:

- a) l'espressione da parte del revisore di un giudizio con rilievi o di un giudizio negativo;
- b) l'informativa nel bilancio che la direzione è tenuta a predisporre in base al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile.

Ciò premesso, la Società di revisione evidenzia che: *"... gli amministratori segnalano che i risultati negativi registrati nell'esercizio determinano il mancato rispetto degli specifici coefficienti patrimoniali assegnati da Banca d'Italia, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), ed introducono elementi di incertezza in ordine alla perseguibilità degli obiettivi patrimoniali e reddituali previsti nel piano industriale 2016-2017. Gli amministratori segnalano altresì che, a seguito dell'abbandono del procedimento autorizzativo della prima tranche dell'operazione di aumento di capitale approvata dal Consiglio di Amministrazione, in esercizio della delega attribuita dall'Assemblea straordinaria dei Soci in data 29 marzo 2016, si è reso necessario valutare soluzioni alternative, che prevedano l'ingresso di un nuovo socio nella compagine azionaria, per il raggiungimento dei livelli patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza e per assicurare la capacità della Banca di continuare la propria esistenza operativa.*

Nel suddetto paragrafo della nota integrativa sono illustrate in dettaglio le azioni intraprese per soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione della Banca, con particolare riferimento alla manifestazione di interesse non vincolante pervenuta, in data 9 maggio 2017, da Crédit Agricole Cariparma SpA; confidando in un esito positivo di dette azioni, pur tenuto conto dei relativi rischi di esecuzione e nel quadro generale di difficoltà del sistema creditizio nazionale, gli amministratori ritengono che l'incertezza connessa al suddetto percorso di patrimonializzazione e, conseguentemente, alla capacità della Banca di continuare la propria esistenza operativa come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile, ancorché significativa, sia superabile e, pertanto, hanno redatto il bilancio d'esercizio sulla base del presupposto della continuità aziendale".

Il Collegio Sindacale condivide l'operato di "PricewaterhouseCoopers S.p.A." riguardo agli aspetti oggetto del richiamo d'informativa e sottolinea che tali aspetti sono stati oggetto di appropriati chiarimenti nel bilancio.

In effetti, sulla base delle previsioni del Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 in materia di continuità aziendale, gli Amministratori, sia all'interno della Relazione sulla gestione, nel paragrafo denominato "principali rischi ed incertezze", sia nella Nota integrativa, alla Parte A.1 (Parte generale), Sezione 2 (Principi generali di redazione), paragrafo "Applicazione del presupposto della continuità aziendale", seppur ravvisando un'incertezza significativa riguardo alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, hanno descritto gli elementi sulla base dei quali hanno ritenuto superabile tale incertezza significativa attraverso il buon esito atteso delle iniziative intraprese dagli Amministratori stessi per il rafforzamento patrimoniale della Banca.

A titolo di premessa, ricordiamo che, sotto il profilo dei coefficienti patrimoniali prudenziali, al termine dell'esercizio precedente, la Banca evidenziava valori superiori ai requisiti minimi regolamentari, ma inferiori ai requisiti specifici assegnati da Banca d'Italia nell'ambito dello SREP, con provvedimento di cd. Capital Decision del 27 ottobre 2015, avente effetto a partire dalle segnalazioni al 31 marzo 2016. Ricordiamo altresì che, con il medesimo provvedimento, Banca d'Italia aveva disposto la realizzazione di un piano di rafforzamento patrimoniale di importo pari ad euro 100 milioni, con la finalità di consentire il rispetto dei coefficienti patrimoniali - attraverso una prima tranche da realizzare entro il 31 marzo 2016 - e il pieno rilancio della Banca attraverso le successive tranche, anche tramite partnership strategiche. Successivamente Banca d'Italia aveva, di fatto, concesso una proroga, dando alla Banca la possibilità di rispettare tali coefficienti specifici entro il primo semestre 2016, tramite la realizzazione di una prima tranche dell'aumento di capitale entro il 30 giugno 2016. Inoltre, in data 21 marzo 2016, Banca d'Italia aveva preventivamente rilasciato un primo provvedimento autorizzativo rispetto al succitato piano di rafforzamento patrimoniale, con riferimento al quale, in data 29 marzo 2016, l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la facoltà di esercitare, entro 24 mesi, la delega ad aumentare il capitale sociale della Banca, in una o più volte, per un importo massimo di 100 milioni di euro.

Come indicato dagli Amministratori nell'informativa di bilancio, in pendenza del rilascio, da parte dell'Autorità di Vigilanza, del provvedimento autorizzativo alla prima tranche dell'aumento di capitale, in data 27 giugno 2016 hanno preso avvio nuovi accertamenti ispettivi da parte della stessa Banca d'Italia, in aggiornamento (follow-up) rispetto alla precedente ispezione ordinaria del 2015. L'avvio dei suddetti accertamenti ha fatto ritenere opportuno, per la massima tutela degli investitori, dapprima sospendere e successivamente abbandonare, il procedimento autorizzativo della prima tranche della suddetta operazione di aumento di capitale, approvata dal Consiglio di Amministrazione, in esercizio della delega attribuita dall'Assemblea straordinaria dei Soci del 29 marzo 2016. Quanto precede ha obbligato gli Amministratori della Banca a valutare soluzioni alternative, in termini di tempistica, modalità e controparti, per il raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale indicati dall'Autorità di Vigilanza.

Sull'esito degli accertamenti ispettivi conclusi in data 11 novembre 2016 si è riferito in precedenza.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016, i cui saldi non risultano variati a seguito della riapprovazione avvenuta in data 9 giugno 2017, evidenzia un risultato negativo pari ad euro 72,88 milioni. Tale risultato negativo registrato nell'esercizio è dovuto alle rilevanti rettifiche su crediti contabilizzate, tenuto conto dell'integrale recepimento delle risultanze degli accertamenti ispettivi e degli affinamenti apportati alle regole aziendali in materia di provisioning, nonché ad alcune componenti negative di reddito, quale l'integrale svalutazione degli avviamenti di cui si è riferito.

Premesso che la Banca opera tuttora in un quadro di pieno rispetto degli indici di liquidità, i risultati negativi registrati nell'esercizio hanno determinato il mancato rispetto degli specifici coefficienti patrimoniali assegnati da Banca d'Italia, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), ed hanno introdotto elementi di incertezza in ordine alla perseguibilità degli obiettivi patrimoniali e reddituali previsti nel piano industriale 2016-2017.

Sulla base di quanto sin qui descritto, risulta evidente come nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 la situazione della Banca si sia ulteriormente deteriorata rispetto all'esercizio precedente, sia sotto il profilo del rispetto dei coefficienti patrimoniali specifici SREP, che in termini di prospettive aziendali; conseguentemente, si registra un cambiamento di scenario sotto il profilo dell'incertezza sulla continuità aziendale, tenuto conto delle indicazioni fornite al riguardo dal Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009.

Pertanto, nella piena consapevolezza che l'aumento di capitale era e rimane la soluzione prioritaria per conformarsi alle decisioni dell'Autorità di Vigilanza, gli Amministratori hanno segnalato di aver avviato rapporti con più interlocutori interessati da operazioni di patrimonializzazione al fine di assicurare il raggiungimento dei livelli richiesti dalla Vigilanza stessa, nonché di realizzare la cessione di NPL'S e, in ogni caso, in data 4 ottobre 2016, la Banca ha trasmesso una comunicazione ufficiale al Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (FITD) quale formale chiamata dell'intervento dello Schema Volontario del Fondo mediante aumento di capitale ovvero assunzione di oneri connessi alla cessione pressoché integrale degli NPL'S.

Il Consiglio di Amministrazione evidenzia altresì che:

- Banca Carim ha intrattenuto, già a far tempo dal periodo immediatamente successivo all'avvio degli accertamenti ispettivi del 2016, rapporti anche con altri Fondi privati che hanno manifestato anche disponibilità ad attuare interventi sul capitale;
- il 21 marzo 2017 un Fondo di private equity ha ribadito un'offerta non vincolante che, previo intervento del FITD a sostegno della cessione degli NPL'S, prevedeva un contributo di capitale suscettibile di trasferire il controllo della Banca e, al tempo stesso, riportarne i livelli di patrimonializzazione al di sopra dei coefficienti richiesti dall'autorità di Vigilanza;
- con lettera del 24 aprile 2017 lo Schema Volontario del FITD ha comunicato alle banche aderenti che il proprio Consiglio di Gestione, in costante raccordo con l'Autorità di vigilanza, ha deliberato assicurare il proprio assenso alla proposta preliminare non vincolante formulata da Crédit Agricole Cariparma intesa all'acquisizione di Banca Carim, unitamente a Cassa di Risparmio di Cesena ed a Cassa di Risparmio di San Miniato
- in data 12 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Banca Carim ha preso atto della formalizzazione di una manifestazione di interesse non vincolante di Crédit Agricole Cariparma S.p.A., ritenendo la stessa in grado di offrire garanzie sulla praticabilità dell'operazione, sul conseguimento di rilevanti sinergie di ricavo e di costo e sul positivo esito del processo di risanamento; pertanto la Banca ha concesso a Crédit Agricole Cariparma, per la *due diligence*, un periodo di esclusiva dal 16 maggio 2017 al 15 luglio 2017;
- con nota del 29 maggio 2017, il citato Fondo di private equity ha comunicato di aver preso atto dell'offerta di Crédit Agricole Cariparma la quale, interessando più banche alle prese con esigenze di riposizionamento strategico, è stata comprensibilmente ritenuta preferibile. Per tale considerazione, il Fondo ha comunicato di non aver intenzione di presentare al momento un'articolata offerta impegnativa, ma di rimanere interessato all'operazione in caso si aprissero spazi di agibilità per il proprio, confermato interesse;
- la valenza dell'operazione prospettata da Crédit Agricole Cariparma è confermata dall'esplicita menzione che il Governatore della Banca d'Italia le ha riservato nelle "Considerazioni Finali" esposte all'assemblea dei partecipanti al capitale dell'Istituto in data 31 maggio 2017³

Considerata la concretezza della soluzione proposta da Crédit Agricole Cariparma, pur tenuto conto dei relativi rischi di esecuzione e nel quadro generale di difficoltà del sistema creditizio nazionale, gli Amministratori ritengono che l'incertezza, ancorché significativa, connessa al suddetto percorso di patrimonializzazione e, conseguentemente, alla capacità della Banca di continuare la propria esistenza operativa come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile sia superabile e, pertanto, hanno redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 sulla base del presupposto della continuità aziendale.

Diamo atto che abbiamo provveduto a mantenere costante la nostra attenzione sulla tematica del *going concern*, attraverso un costante confronto con gli Amministratori, la Direzione della Banca, nonché con la Società di revisione.

Sulla base delle analisi condotte e delle informazioni ottenute sia in occasione delle adunanze del Consiglio di Amministrazione, sia tramite i colloqui avuti con la Direzione Generale e la Società di revisione, nonché dell'esame della documentazione fornitaci, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci inducano a ritenere non ragionevoli le valutazioni degli Amministratori in merito all'adozione del presupposto della continuità nella predisposizione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Ciò premesso, continueremo ad approfondire la tematica ed a

³ "Sono in fase avanzata, con l'intervento finanziario e operativo del Fondo volontario costituito da gran parte degli intermediari italiani, le trattative per l'acquisto di tre piccole banche da parte di un grande gruppo francese".

monitorare gli sviluppi della situazione aziendale, attraverso un assiduo confronto con gli Amministratori, la Direzione della Banca e la Società di revisione.

Non essendo demandata a questo Collegio la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni da riferire.

Pur non essendo a noi demandata l'espressione del giudizio di coerenza della Relazione sulla gestione degli Amministratori con il bilancio [ai sensi dell'art. 14, comma 2, lett. e) del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39], abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della Relazione stessa ed anche a tale riguardo non abbiamo osservazioni da riferire.

Il bilancio del periodo e la Relazione sulla gestione che lo correda si ritengono pertanto adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione durante l'anno 2016 e la sua prevedibile evoluzione (tenuto altresì conto delle indicazioni fornite nel documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 2 del 3 marzo 2010, in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Considerato quanto innanzi esposto, considerate altresì le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti "PricewaterhouseCoopers S.p.A." contenute nella Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, il Collegio Sindacale ritiene all'unanimità che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 così come è stato redatto e Vi è stato proposto dall'Organo di amministrazione, concordando, inoltre, con le indicazioni fornite dagli Amministratori in ordine alla copertura della perdita d'esercizio.

Rimini, addì 13 giugno 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Paolo Casadio Pirazzoli – Presidente

Dott. Mauro Nini - Sindaco Effettivo

Dott. Marco Migani - Sindaco Effettivo

**RIEMMISSIONE DI RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli Azionisti della
Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA

Premessa

- A) In esecuzione dell'incarico conferitoci, avevamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA al 31 dicembre 2016. Su detto bilancio avevamo rilasciato in data 12 aprile 2017 la nostra relazione, contenente un richiamo di informativa sulle considerazioni degli amministratori circa l'adozione del presupposto della continuità aziendale.
- B) Siamo stati informati che il Consiglio di Amministrazione, in data 9 giugno 2017, ha modificato il citato bilancio d'esercizio per integrarne l'informativa in relazione a nuovi e rilevanti eventi occorsi successivamente al 12 aprile 2017, ritenuti suscettibili di influire favorevolmente sulle prospettive della Banca, come illustrato nel comunicato stampa rilasciato in data 9 giugno 2017 in merito all'avvenuta approvazione di un nuovo progetto di bilancio.

Conclusioni

Tutto ciò premesso, riemettiamo nel seguito la nostra relazione sul bilancio d'esercizio della Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA al 31 dicembre 2016.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del Dlgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iserita al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95120 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissim 90 Tel. 0422606011 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225780 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Richiamo di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione su quanto illustrato nel paragrafo "Applicazione del presupposto della continuità aziendale" della Parte A.1 – Parte generale, Sezione 2 – "Principi generali di redazione" della nota integrativa, nel quale gli amministratori segnalano che i risultati negativi registrati nell'esercizio determinano il mancato rispetto degli specifici coefficienti patrimoniali assegnati da Banca d'Italia, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), ed introducono elementi di incertezza in ordine alla perseguibilità degli obiettivi patrimoniali e reddituali previsti nel piano industriale 2016-2017. Gli amministratori segnalano altresì che, a seguito dell'abbandono del procedimento autorizzativo della prima tranche dell'operazione di aumento di capitale approvata dal Consiglio di Amministrazione, in esercizio della delega attribuita dall'Assemblea straordinaria dei Soci in data 29 marzo 2016, si è reso necessario valutare soluzioni alternative, che prevedano l'ingresso di un nuovo socio nella compagine azionaria, per il raggiungimento dei livelli patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza e per assicurare la capacità della Banca di continuare la propria esistenza operativa.



Nel suddetto paragrafo della nota integrativa sono illustrate in dettaglio le azioni intraprese per soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione della Banca, con particolare riferimento alla manifestazione di interesse non vincolante pervenuta, in data 9 maggio 2017, da Crédit Agricole Cariparma SpA; confidando in un esito positivo di dette azioni, pur tenuto conto dei relativi rischi di esecuzione e di un quadro generale di difficoltà del sistema creditizio nazionale, gli amministratori ritengono che l'incertezza connessa al suddetto percorso di patrimonializzazione e, conseguentemente, alla capacità della Banca di continuare la propria esistenza operativa come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile, ancorché significativa, sia superabile e, pertanto, hanno redatto il bilancio d'esercizio sulla base del presupposto della continuità aziendale.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA, con il bilancio d'esercizio della Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA al 31 dicembre 2016.

Bologna, 13 giugno 2017

PricewaterhouseCoopers SpA



Alessandro Parrini
(Revisore legale)

ANNUAL REPORT FOR THE YEAR ENDED
31 DECEMBER 2016

Financial statements

English translation of the original issued in Italian

Banca Carim – Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.
Member of the Interbank Deposit Protection Fund
Rimini Companies' Register at no. 13899

Share Capital at 31 December 2016 €.235,384,169.00 fully paid-in

FINANCIAL STATEMENTS
STATEMENT OF FINANCIAL POSITION AT 31 DECEMBER 2016

Assets	31/12/2016	31/12/2015
10. Cash and cash equivalents	30,928,455	21,636,828
20. Financial assets held for trading	818,661	8,573,585
30. Financial assets recognized at fair value through profit and loss	98,590	133,074
40. Financial assets available-for-sale	726,583,729	1,013,697,803
60. Loans and receivables with banks	31,042,395	52,648,188
70. Loans and receivables with customers	2,065,780,368	2,293,550,751
110. Property, plant and equipment	139,191,220	140,051,008
120. Intangible assets	156,087	23,201,540
<i>of which: goodwill</i>		<i>23,043,995</i>
130. Tax assets	108,877,534	91,694,261
a) current	7,256,645	6,872,005
b) deferred	101,620,889	84,822,256
of which for purposes of Law 214/2011	61,232,241	70,992,296
140. Non-current assets and disposal groups classified as held for sale		10,424,000
150. Other assets	33,734,099	73,472,945
Total assets	3,137,211,138	3,729,083,983

Liabilities and shareholders' equity	31/12/2016	31/12/2015
10. Deposits from banks	508,452,736	570,323,179
20. Deposits from customers	1,890,835,229	2,228,290,029
30. Securities issued	523,779,928	575,687,747
40. Financial liabilities held for trading	806,766	4,748,313
80. Tax liabilities	1,579,694	5,727,032
a) current		
b) deferred	1,579,694	5,727,032
100. Other liabilities	33,531,693	90,545,454
110. Employee termination benefits	3,177,170	2,948,977
120. Provisions for risks and charges	13,646,357	12,808,003
a) post employment benefits	6,285,748	6,793,893
b) other provisions	7,360,609	6,014,110
130. Revaluation reserve	(1,128,614)	2,594,203
160. Reserves	26,877	25,325,560
170. Share premium reserve		1,876,564
180. Share capital	235,384,169	246,145,545
200. Net profit (loss) for the period (+/-)	(72,880,867)	(37,936,623)
Total liabilities and shareholders' equity	3,137,211,138	3,729,083,983

FINANCIAL STATEMENTS
INCOME STATEMENT FOR THE YEAR ENDED 31 DECEMBER 2016

Items	31/12/2016	31/12/2015
10. Interest and similar income	57,237,201	73,724,282
20. Interest and similar expense	(20,933,488)	(29,368,856)
30. Net interest margin	36,303,713	44,355,426
40. Fee and commission income	33,163,300	34,273,612
50. Fee and commission expense	(1,445,562)	(1,751,311)
60. Net fee and commission income	31,717,738	32,522,301
70. Dividend and similar income	1,320,755	2,549,680
80. Profits (losses) on trading	(99,066)	858,311
100. Profits (losses) on disposal or repurchases of:	11,231,337	17,001,309
<i>a) Loans</i>	(783,332)	(332,818)
<i>b) Financial assets available-for-sale</i>	11,858,598	17,552,614
<i>c) Investments held-to-maturity</i>		
<i>d) Financial liabilities</i>	156,071	(218,487)
110. Profits (losses) on financial assets/liabilities at fair value through profit or loss	96,994	24,062
120. Operating income	80,571,471	97,311,089
130. Net losses/recoveries on impairment:	(90,291,347)	(73,027,601)
<i>a) Loans</i>	(90,616,203)	(73,739,469)
<i>b) Financial asset available-for-sales</i>	(61,025)	
<i>c) Investments held-to-maturity</i>		
<i>d) other financial activities</i>	385,881	711,868
140. Net income from financial activities	(9,719,876)	24,283,488
150. Administrative expenses:	(74,881,522)	(83,068,454)
<i>a) Staff expenses</i>	(38,050,368)	(46,806,070)
<i>b) Other administrative expenses</i>	(36,831,154)	(36,262,384)
160. Net provisions for risks and charges	(2,074,993)	2,573,070
170. Net adjustments/write-backs on property, plant and equipment	(2,492,202)	(2,490,139)
180. Net adjustments/write-backs on intangible assets	(61,607)	(78,772)
190. Other operating expenses/income	9,750,107	11,681,685
200. Operating expenses	(69,760,217)	(71,382,610)
230. Goodwill impairment	(23,043,995)	(9,107,769)
240. Profits (losses) on disposal of investments	311,169	32,794
250. Profit (loss) before tax from continuing operations	(102,212,919)	(56,174,097)
260. Taxes on income from continuing operations	29,332,052	17,995,832
270. Profit (loss) after tax from continuing operations	(72,880,867)	(38,178,265)
280. Profit (loss) from non-current assets and disposal groups classified as held for sale		241,642
290. Net profit (loss) for the period	(72,880,867)	(37,936,623)

